



STILEMA
per
Reggio Parma
Festival

“Arcipelaghi”
giugno-dicembre 2024
rassegna stampa

IND

Cartaceo

Radio TV

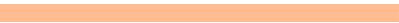
Web

ICE

pag. 4

pag. 54

pag. 57



Cartaceo



La manifestazione Incroci di linguaggi, sperimentazioni, attenzione ai giovani nella rassegna che unisce due città e tre fondazioni teatrali

Paladino, arte per Reggio e Parma

Il maestro dedica due vetrate al festival che quest'anno celebra gli «Arcipelaghi»

dal nostro inviato

Severino Colombo

PARMA Generazioni diverse, maestri e giovani in dialogo; espressioni artistiche che non rinunciano a sperimentare format e linguaggi; e poi ricorrenze, omaggi e pubblicazioni. Sono i progetti che animano la nuova edizione di Reggio Parma Festival il cui articolato programma va sotto il titolo Arcipelaghi.

La manifestazione ha nell'incontro delle arti e nello sguardo proiettato al futuro i suoi punti di forza; e nella collaborazione tra enti e istituzioni — due Comuni: Parma e Reggio Emilia; e tre fondazioni: I Teatri di Reggio Emilia, Teatro Due e Teatro Regio di Parma — la concretezza di una proposta culturale con uno spessore nazionale e una vocazione internazionale.

Il festival, presentato a Parma, ha preso il via ieri al Teatro Due con l'inaugurazione dell'opera *I Drammaturghi* di Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948), alla presenza dell'artista, tra i grandi maestri del contemporaneo, capace di misurarsi con differenti tecniche. In questo caso il vetro.

«Inizialmente avrebbe dovuto realizzare un portale per l'arena estiva — ha ricordato Paola Donati, direttrice della Fondazione Teatro Due — poi per motivi di ordine tecnico non è stato possibile e ha firmato la realizzazione di un manufatto che si rifà alle tecniche vetrarie». Facendo propria una tradizione che dalle cattedrali medievali arriva alle avanguardie (Henri Matisse, Georges Rouault...), Paladino ha così ideato due grandi vetrate — una di 1,30 metri di base per 8,50 di altezza, l'altra leggermente più piccola, 1,30 per 6 metri — sulle quali convivono i giganti del teatro mondiale Shakespeare, Molière e Goldoni; gli antichi Eschilo ed Euripide; i contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, Beckett, Eduardo, Carmelo Bene...

L'artista rinnova felicemente un legame con il teatro (già vincitore del premio Ubu per le scene dell'*Edipo re* di Mario Martone e per *L'avaro* di Gabriele Lavia) e con Parma: dove ha realizzato il sipario del Teatro Regio inaugurato il 6 ottobre di tre anni fa in occasione del Festival Verdi.

Le due vetrate coloratissime — con tasselli policromi e parti dipinte di misure diverse, uniti tra loro con metallo fuso — non visibili dall'esterno, accompagnano lo spettatore all'ingresso e all'uscita in sala percorrendo le scale laterali: si offrono a una visione che cambia a ogni gradino.

Proprio il percorso denominato *Gradus* è centrale all'interno di Arcipelaghi. «*Gradus* è lo scalino — spiega Luigi Ferrari, presidente di Reggio Parma Festival — l'ascesa ma anche il passo, il passaggio inteso come punto di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano nel presente». Il percorso di *Gradus* si articola in due sezioni: la prima, *Passaggi per il nuovo*, ha visto la presentazione di 87 proposte, di singoli e team per un totale di 187 giovani artisti; i trenta selezionati prenderanno parte a sessioni di lavoro, dal 17 al 21 giugno a Parma e dal 9 al 13 settembre a Reggio più una terza a dicembre, finalizzate alla creazione di nuove produzioni. «Un progetto — ha osservato Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia — che vuole ricucire strappi e distanze, ricostruire una comunità attorno all'idea della trasmissione del saperi». In concreto è un farsi carico, almeno un po', della responsabilità riguardo il futuro del teatro (e il teatro del futuro).

«Crediamo profondamente — ha aggiunto Luciano Messi, sovrintendente del Teatro Regio di Parma — nella formazione e nella valorizzazione dei giovani artisti». Che proprio attraverso *Gradus* («Un progetto pilota che speriamo di poter mettere a sistema», ha chiosato) scambieranno conoscenze ed esperienze con maestri di profilo internazionale quali la regista e coreografa Gabriela Carrizo, la filosofa Adriana Cavarero, il compositore Andrea Molino, la scenografa Margherita Palli, la compositrice Lucia Ronchetti, i registi Volker Schlöndorff e Peter Stein e altri.

La seconda sezione di *Gradus* è denominata *Giornate d'autore* e si rivolge a tutti: nella settimana dal 26 al 30 novembre prossimo il Teatro Due investiga la nuova drammaturgia europea nelle sue diverse peculiarità; una *full immersion*, con la collaborazione del regista e dramaturg Florian Borchmeyer che prende corpo in letture, sia in italiano che nelle lingue originali, tavole rotonde e momenti di incontro e di riflessione su teoria e pratica del testo scenico.

All'interno di Arcipelaghi c'è spazio per un progetto «spericolato» come quello dedicato all'improvvisazione musicale elettro-acustica dal titolo *Derby elettrico*. Anche in questo caso a essere chiamati in causa sono i giovani, musicisti under 35, a loro agio sia con strumenti acustici che apparecchi digitali. Dei 46 candidati ne sono stati selezionati 15 per workshop estivi.

Divisi in tre squadre capitanate dalla contrabbassista e compositrice Silvia Bolognesi, dal performer Francesco Giomi e dal

ricercatore Walter Prati, i partecipanti lavoreranno a un concerto finale previsto a metà dicembre che prenderà l'inedita forma di una sfida a tre in cui a vincere saranno interazione, collaborazione, gioco.

Il ricordo di due personalità eccellenti del panorama musicale: Luigi Nono (1924-1990), nel centenario della nascita, e Claudio Abbado (1933-2014) nel decennale della scomparsa, è al centro di *Ramificazioni*, progetto di Arcipelaghi che non a caso si innesta nella programmazione del Festival Verdi: «Un percorso musicale e tematico — ha osservato Alessio Vlad, direttore del Teatro Regio di Parma — che mette al centro alcuni dei temi più cari a Verdi come il potere o l'aspirazione alla libertà nelle loro connessioni con il presente». L'afflato di libertà si ritrova e si rinnova ne *Il canto sospeso* di Nono, cantata su testi dalle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*, proposto in ottobre dalla Filarmonica Toscanini diretta da Maxime Pascal e dal Coro del Regio di Parma con sullo sfondo la videoinstallazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat.

Infine, Abbado ricorre con Nono (e con l'esperienza storica della rassegna Musica/Realtà) nel primo dei due nuovi *Quaderni* di Reggio Parma Festival; la seconda uscita, a cura di Gaia Clotilde Chernetich, è invece dedicata alla coreografa francese Maguy Marin; i volumi sono pubblicati da Nuova Editrice Berti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sezioni

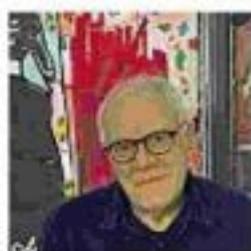
In programma workshop, focus sulla nuova drammaturgia europea, ma anche il ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado



A sinistra: un particolare delle vetrate collocate all'interno del Teatro Due di Parma (foto Andrea Morgillo). Sopra: l'artista campano Mimmo Paladino al lavoro (foto Studio Reduzzi). Sotto: il sipario realizzato da Paladino nel 2021 per il Teatro Regio di Parma (foto Roberto Ricci)



Volti



● Dall'alto: Paolo Cantù (I Teatri di Reggio Emilia); Paola Donati (Teatro Due); l'artista Mimmo Paladino; Luciano Mess (Teatro Regio di Parma) e Alessio Vlad (Teatro Regio di Parma)

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

1941-2024
Addio a Riggio
Creò l'impero
Barnes & Noble

Si è spento a 83 anni dopo una difficile battaglia contro il morbo di Alzheimer l'imprenditore americano Leonard Riggio, noto per aver fatto diventare la catena Barnes & Noble un gigante della rivendita libraria, il più importante fino all'ascesa irresistibile di Amazon. Nato a New York nel 1941, Riggio aveva rilevato il marchio Barnes & Noble e il negozio sulla Fifth Avenue a Manhattan nel 1971 grazie a un



Leonard Riggio
(1941 - 2024)

prestito di un milione e 200 mila dollari. Da quell'acquisizione era partito alla conquista del mercato librario in tutti gli Stati Uniti, aprendo centinaia di punti vendita. Alla fine degli anni Novanta si stimava che un volume su otto venduto negli Usa fosse acquistato attraverso la sua catena. Nel 2019 Riggio si era dimesso da presidente dopo la cessione dell'azienda al fondo Elliott Advisors.

Il brano Un estratto da «Principati e repubbliche» (il Mulino), il saggio di Angelo Panebianco in uscita dopodomani

La ricetta di Montesquieu

Per attenuare le asprezze della politica, occorre che il potere sia limitato dal potere

Gli incontri

Il testo pubblicato in questa pagina è un estratto dalle conclusioni del saggio del politologo Angelo Panebianco (nella foto qui sotto) *Principati e repubbliche. Atori individuali e forme di governo, che sarà in libreria dal 30 agosto per la casa editrice il Mulino (pagine 759, € 34)*



Angelo Panebianco presenterà il suo libro al Festival della Storia di Ancona domenica 1° settembre alle ore 18 presso l'Auditorium della Mole. Un'altra presentazione è prevista il 23 settembre al Festival della Storia di Mestre, alle ore 18, presso il chiostro del Museo MI

Nato a Bologna nel 1948, Angelo Panebianco è professore emerito dell'Università di Bologna. Editorialista del «Corriere», è autore di diversi libri, tra i quali il potere, la Stato, la libertà (il Mulino, 2004)

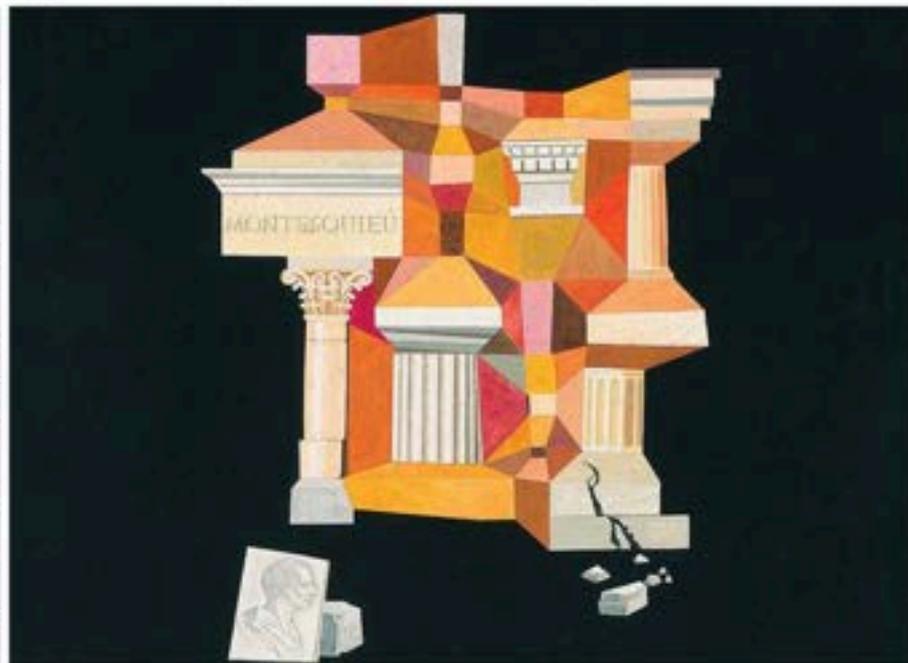
di Angelo Panebianco

I dispotismi (i principati) sono, in assoluto, la forma di governo più diffusa nella storia umana. Montesquieu — che però distingue fra monarchie e dispotismi — ritiene che ciò dipendesse dal fatto che il dispotismo è una forma di governo semplice e rozza. Però Montesquieu sottovalutava le differenze, anche profonde, che si danno fra i diversi dispotismi. Forse ha ragione Olson quando osserva che il dispotismo è una sorta di second best: gli umani lo accettano come il male minore poiché, più di ogni altra cosa, temono l'anarchia (il «banditismo nomade», nei termini di Olson).

Molto più rari nella storia sono quelli che, prendendo il termine a prestito dall'archeologia, ho definito «regimi corporati», ossia le repubbliche, antiche, medievali e moderne. Una forma di governo che, ancorché rara (non lo è più in età contemporanea), non è esistita solo in Occidente. Se ne trovano esempi nell'India arcaica come nell'Africa pre-coloniale. I regimi corporati possono essere più o meno solidi e durevoli (come certe repubbliche degli ottomani: ad esempio, quella romana antica o la Serenissima) o più o meno fragili e di vita relativamente breve (certi comuni medievali italiani). Per lo più, corrono continuamente il rischio di cedere il passo alla tirannia.

Le scienze sociali si sforzano di individuare regolarità allo scopo di spiegare le diverse costellazioni storiche (o più correttamente, aspetti, sempre parziali, di tali costellazioni storiche). Nella prospettiva qui accolta, l'individuazione di regolarità serve a isolare/ricostruire i meccanismi sociali. Resta però vero il fatto che la creatività umana è inesauribile. Ciò che possiamo fare, come pensava Raymond Aron, è ricostruire «determinismi parziali». Significa in pratica che, data una regolarità (fenomeni che si presentano ripetutamente in presenza di certe condizioni), ci si può sempre imbattere in situazioni che sfuggono alla regolarità osservata. A volte siamo in grado di spiegare il perché. Altre volte no, nel migliore dei casi, possiamo solo formulare ipotesi di non facile verificabilità. (...)

Infine, tre osservazioni. La concezione della politica a cui mi sono rifatto in questo libro è di solito identificata con l'espressione «realismo politico», una corrente di pensiero eterogenea ma non di meno caratterizzata dalla presenza di certi tratti comuni. Poiché nelle scienze sociali il convívio sempre punti di vista diversi, non è questo l'unico modo possibile di concepire la politica. È solo quello che a chi scrive sembra più utile. Si deve al realismo politico l'assunto, qui condiviso, secondo cui l'elemen-



Pericoli

Leonard B. Lind (1917-2007). The tyranny of a prince in an oligarchy is not so dangerous to the public welfare as the potty of a citizen in a democracy (Montesquieu, Spirit of the laws, 1748), data serie Great Ideas (1952, acquarello opaco su fibra di legno, Smithsonian American Art Museum, Washington, dono della Corporation of America, 1984)

to specifico, che differenzia la sfera politica dalle altre sfere di attività, è — insieme alla territorialità — il ricorso alla forza, alle risorse coercitive o alla minaccia dell'uso della forza. Così come ispirato al realismo politico sono l'analisi che ho posto sulle dinamiche di potere per spiegare le forme di governo e le loro trasformazioni nonché l'importanza che ho attribuito alle guerre e, più in generale, alla competizione internazionale. Il realismo politico può sposarsi o meno con la prospettiva metodologica individualista. Max Weber dimostrò che tale matrimonio è possibile e fecondo. Mi auguro di avere fatto di tale idea un uso sufficientemente coerente.

La seconda osservazione è che se in tutte le politiche che la storia umana conosce sono costanti, onnipresenti, disuguaglianze, a volte anche estreme, e lotte per il potere, è anche vero che le aspe-

rità della politica (nonché le sofferenze che causano agli umani) possono essere maggiori o minori a seconda delle circostanze. Non tutti i despoti sono uguali come abbiamo visto. Soprattutto, vale sempre il principio enunciato da Montesquieu: perché le asprezze della politica vengano tenute sotto controllo occorre che «per la disposizione delle cose» il potere sia limitato dal potere. Non che nei principati mantenga centri di autorità che, con maggiore o minore forza ed efficacia, siano in grado di bilanciare e limitare, per lo più con mezzi informali, il potere dell'autocrate e dei suoi più stretti aiutanti. Ma è soprattutto nelle repubbliche che i meccanismi di limitazione e bilanciamento del potere sono istituzionalizzati e resi quindi non episodici o aleatori.

C'è un altro aspetto delle repubbliche che le differenzia dai principati. Riguarda il rapporto

fra i mercanti e i guerrieri. Con la (notevolissima) eccezione romana, le repubbliche, in genere, pongono la spada al servizio del commercio. Nei principati accade il contrario: lì è il commercio, per lo più, a essere al servizio della spada. A un diverso assetto del potere politico (regime corporato vs regime esclusivo) corrisponde un diverso tipo di organizzazione sociale.

La terza e ultima osservazione si lega alla precedente. Se sforzarsi di essere obiettivo è il dovere dello studioso, il lavoro scientifico sociale non può comunque mai prescindere da scelte di valore. Il lettore attento ha certamente compreso, leggendo questo libro, quali siano le mie. Preferisco le repubbliche ai principati. Le repubbliche sono imperfettissimi regimi che tuttavia hanno il vantaggio di istituzionalizzare la limitazione del potere. La cupidigia dei mercanti può fare male al-

le persone ma la cittadinanza mette nelle mani dei singoli una libertà di azione che può essere usata, e talvolta viene usata con successo, per difendersi nelle situazioni più oppresse. E per migliorare la propria condizione. Ciò dipende anche dal fatto che, per lo più, le repubbliche si associano a economie dinamiche nelle quali l'innovazione non è ostacolata e la torta della ricchezza tende ad allargarsi distribuendo risorse a più persone di quelle che possono usufruirne (ma ci sono eccezioni, come abbiamo visto) nei principati. Per loro natura, questi ultimi dispongono di coalizioni dominanti meno ampie e inclusive di quelle presenti nelle repubbliche.

Le repubbliche non sono necessariamente pacifiche (non lo era Atene così come non lo erano i costruttori dell'Impero britannico), sono per lo più pronte a usare la forza quando i loro interessi sono in gioco. Altrettanto spesso, però, adottano una postura difensiva più adatta alle loro esigenze di potenze commerciali e del loro regno interni di relativa libertà. La storia successiva non ha smentito Montesquieu quando, nella prima metà del Settecento, notava i diversi effetti che provocano nelle società coinvolte le potenze commerciali rispetto a quelle dispotico-imperiali.

Ho evocato, nel corso di questo libro, certe specificità della civiltà occidentale. La comparazione storica permette di evidenziarle. È certo che tutte le civiltà contengono le imponenti preziosità della creatività e dell'intelligenza umana. Ma ciò non impedisce di pensare che quella occidentale, nonostante le sue tante imperfezioni, meriti di essere difesa.

Reggio Parma Festival

«Gradus», passaggi di arti e saperi

Favorire e stimolare un passaggio di saperi tra generazioni e far crescere la consapevolezza creativa nelle giovani leve dello spettacolo dal vivo: è il percorso Gradus. Passaggi per il nuovo, proposto nell'ambito del progetto Arcipelaghi di Reggio Parma Festival (a destra il logo). Dal 9 al 13 settembre a Reggio Emilia si tiene la seconda sessione (la prima si è svolta in giugno a Parma) del percorso di formazione, approfondimento e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale. A guidare i partecipanti in questo percorso creativo di riflessione, maturazione e messa in discussione sono i maestri in varie discipline delle arti e non: il regista Romeo Castellucci, la filosofa Adriana Cavarero, il regista



Fabio Cherstich, il light designer Pasquale Marfisi, il fratecchio Pierluigi Martin, l'economista Clara E. Mattioli, il compositore Andrea Molino, il regista Marcos Moez, la compositrice Lucia

Bionchetti, l'artista Ettore Tripodi e il saggista Raffaele Alberto Ventura. Alle due sessioni ne seguirà una terza conclusiva a fine anno, calibrata sul lavoro nei teatri: i partecipanti si metteranno con la rielaborazione di un progetto di spettacolo che, se selezionato, sarà nel 2025 nei cartelloni emiliani di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. (s. col.)

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Il festival I quattro spettacoli di «Gradus» selezionati l'anno prossimo entreranno nei cartelloni di tre rassegne

I giovani progetti scelti da Reggio Parma

In scena

● Il progetto Arcipelaghi, in cui si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e dei suoi soci di costruire un'offerta culturale in grado di promuovere arte e cultura del territorio in ambito anche internazionale

La parola chiave: giovani. E su di loro infatti che bisogna puntare (culturalmente) lo sguardo. È ciò che sta facendo, molto pragmaticamente, il Reggio Parma Festival in questa edizione 2024, intitolata Arcipelaghi (nella foto a destra il logo), in cui rientrano diversi progetti. All'interno di uno dei quali, Gradus. Passaggi per il nuovo, ieri sono state selezionate le quattro idee vincitrici per spettacoli musicali e teatrali, opere e performance. A maggio il progetto ha coinvolto 32 artisti (per 14 progetti, di cui 6 stranieri e 8 italiani). A giugno e a settem-

bre i teatri hanno accolto una nuova generazione di professionisti, con un calendario di incontri che ha coinvolto esponenti della scena nazionale e internazionale, studiosi e accademici. Tra questi: Romeo Castellucci, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Pasquale Mari, Andrea Molino, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein...

Ad accompagnare e seguire i partecipanti nelle sessioni di lavoro sui propri progetti (con l'aggiunta del nuovo bagaglio legato agli incontri *Maestri/e* con i professionisti del settore), c'è stato Florian Borchmeyer, curatore e diret-



tore artistico (ne nascerà a tema un volume della collana Rpf Quaderni). Questi spettacoli così rivisti, sono stati esaminati dalle direzioni artistiche dei teatri che, nel mese di novembre, hanno individuato i quattro che nell'autunno del 2025 entreranno

nei cartelloni di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. Sono questi: *The last love of prince Genji*, di Mari-lena Katranidou, Dido Gkogku, Dimitra Kandia, Sara Bertolucci; *Fugues, the art of running*, di Gaetano Palermo e Michele Petrosino, Giulliana Kiersz e Fernando Strasnoy; *The Sun has Risen to its Full* di Mihai Codrea, Sânziana Dobrovicescu e Alexandra Budianu; *L'ultimo Sorriso* di Maria Vincenza Cabizza, Lisa Capaccioli, Francesca Sgariboldi, Daisy Ransom Phillips, Marina Boselli, Maria Eleonora Caminada, Fanny Metcier e Danilo Pastore.

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Maschere

Teatro, musica, danza, cinema, televisione

«Il processo creativo degli altri ti porta a fare una riflessione sul tuo modo di lavorare, provi l'esperienza di entrare nell'universo creativo di qualcun altro». Giuliana, giovane autrice argentina di base a Berlino, sintetizza così il valore dell'esperienza di Gradus. Passaggi per il nuovo, percorso formativo in divenire che porterà a un'idea di diventare uno spettacolo.

Il progetto, ideato e promosso da Reggio Parma Festival, si rivolge alle giovani generazioni e prevede due tappe di carattere formativo. La prima si è tenuta in giugno a Parma, la seconda ha avuto luogo qualche giorno fa a Reggio Emilia: «La Lettura» ha avuto la possibilità di partecipare osservando dall'interno i lavori. Una terza sessione d'impronta operativa si terrà a metà dicembre.

Il senso dell'iniziativa Gradus, partita in primavera e con una durata biennale, è di esplorare la possibilità concreta di una trasmissione e di una condivisione di saperi tra generazioni: un passaggio di conoscenze e di esperienze tra i «maestri», vale a dire nomi significativi del teatro ma anche esponenti della cultura delle scienze e delle arti coinvolti nel progetto, e gli «studenti», ovvero una trentina di giovani creativi under 35, italiani e stranieri, a vario titolo protagonisti della macchina scenica davanti e soprattutto sotto e dietro il palco: autori, registi, performer, drammaturghi, compositori, sound artist, coreografi.

«Stanno figli di scuole e accademie» ha osservato l'allieva Maria Vincenza, compositrice — che ci fanno conoscere molti aspetti del vostro lavoro, ma non lavoriscono collegamenti con altre figure dello spettacolo e dell'arte. Gradus mi ha fatto uscire un po' dalla mia bolla». E aggiunge: «Quando mai mi sarebbe capitato, occupandomi di musica, di firmare meravigliosi davanti alla lezione di un figlio degli altri?».

Il riferimento è all'intervento del direttore della fotografia Pasquale Mari, maestro delle luci, già in teatro al fianco di Mario Martone e al cinema con Marco Bellocchio, che ha richiamato l'attenzione sulla natura speciale della «sua» materia: «La luce è un viaggio dal bianco al nero, il lavoro è un tentativo continuo di addomesticare la luce, di trasferirla e di provocare l'incanto». E ancora: «Per fare questo mestiere in teatro occorre tenere presente l'intero sistema della sala e della scena, spettatori e attori».

Marina, giovane performer, è certa di una cosa, anzi di due: la prima è che le servirà del tempo per metabolizzare i tanti stimoli ricevuti in questi giorni. La seconda? «Posso subito i metodi che ho imparato dai maestri, voglio usarli nella mia pratica e veder cosa ne esce, cosa cambia per me».

Ad esempio quello usato da Romeo Castellucci, regista teatrale e scenografo, già fondatore della compagnia d'avanguardia Societas Raffaello Sanzio, Leone d'Oro alla Biennale Teatro e presente con i suoi lavori nelle sale di mezzo mondo. Parlando dei classici e della sua storica messa in scena di *Amleto* (1992), ha spiegato il suo modo operante: «Il testo lo conosco ma attraverso la lettura ripetitiva una volta, dieci, cinquanta, cento volte sono emersi aspetti nuovi: la lettura ripetitiva equivale per me a martellare il testo, a dilatare la materia fino a un livello di astrazione». Poi aggiunge: «Il testo, ogni testo, contiene un veleno e questo continuo martellare fa sì che si spieghi e che chi legge e ricorre in continuazione lo assuma». E ancora: «I grandi testi di grandi autori sono tali perché molte cose non le dicono, le nascondono».

Diverso è per Castellucci il processo creativo se alle spalle non c'è una commissione: «La tecnica è per me, in quel caso, quella di ricreare ad appariti (una volta lo faccio molto di più di ora). Prendo nota su quaderni o su computer tutti i giorni di quello che mi colpisce e di ciò che ho visto: certe luci, certi colori, certi abiti che incontro per strada, delle parole

i

L'iniziativa

Il progetto Arcipelago (a destra, il logo), di cui il percorso Gradus. Passaggi per il nuovo è parte, nasce per iniziativa di Reggio Parma Festival e dei suoi soci: i Comuni di Parma e Reggio Emilia, le fondazioni I Teatri di Reggio Emilia (direttore Paolo Carlini), Teatro Due (direttore Paolo Donati) e precedente Obidian (Forlino) e Teatro Regio di Parma (sovrintendente Luciano Mingioli), Reggio Parma Festival di cui è presidente Luigi Ferrarini, opera con il sostegno del ministero della Cultura, proponendo eventi capaci di stimolare approcci al mondo dell'espressione artistica

e supportando l'organizzazione di rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Le cinque scuole

Fanno parte di Arcipelago cinque diverse linee progettuali. Il primo step è stato in primavera l'opera *I drammaturghi di Mirano Paladino*, costituita da due grandi vetrine visibili al Teatro Due di Parma. Il secondo atto è il programma Gradus (alla lettera, dal latino scaldino, ma anche il passo) che si articola in due momenti: Passaggi per il nuovo (percorso formativo per creativi in ambito teatrale e musicale under 35, attualmente in corso) e Giornate d'autore, una full immersion aperta a tutti sulla nuova drammaturgia europea, prevista dal 26 al 30 novembre prossimi al Teatro Due di Parma. Il terzo percorso si chiama Derby elettrico ed è focalizzato sull'improvvisazione musicale elettro-acustica: è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. L'evento prevede tre team di giovani musicisti under 35 guidati dalla contrabbassista e compositrice Silvia Bolognesi, dal performer Francesco Gioi e dal ricercatore Walter Prati: i partecipanti si sfideranno in squadre e poi singolarmente in un concerto-happening a metà dicembre che verrà proposto a Reggio Emilia e Parma. La quarta iniziativa nell'ambito di Arcipelago è la rassegna Rassegna realizzata, all'interno del Festival Verdi, con due appuntamenti musicali in programma il 5 e il 19 ottobre a Parma, dedicati al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado. Infine, la quinta proposta è una collana editoriale *RFF Quaderni*, realizzata da Reggio Parma Festival e pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il primo numero racconta l'esperienza Musica e Rivoli negli anni Settanta a Reggio.

Il secondo, la poetica della coreografa Maguy Marin; il terzo, previsto nel 2025, approfondirà contenuti emersi nel corso di Gradus

che ascolto, anche parole di persone anonime. Tutto ciò che è fuori dalla mia pelle... Poi quando mi trovavo nella condizione di non avere un committente rileggo questi appunti... si tratta ovviamente di spazzatura, di caos. Non congetturo niente di importante, ciò non importa: i lettori lasciano dei segni che insieme si combinano, come quando senti delle forme nel cielo strillato». È il caso del recente *Ilros* (2023), spettacolo che aveva a che fare il controllo: «È nato da un periodo vissuto a Parigi, abitato in una zona di



Le meraviglie di sbagli e caos

dal nostro inviato e Reggio Emilia SEVERINO COLOMBO

forte controllo della polizia, era il momento del Gilet giallo».

Quel che sia il percorso verso la messa in scena, avverte: «Alla fine non c'è molta differenza quando si apre il sipario avviene uno spettacolo». E avverte: «So che a molti di quelli che fanno teatro la parola "spettacolo" non piace, invece le rievocazioni di assommano con consapevolezza: Non c'è un significato nell'oggetto artistico, in quello che faccio, non è una messa, si paga il biglietto e c'è uno spettacolo».

A proposito di spettacolo, i partecipan-

ti all'iniziativa faranno tesoro dell'esperienza del «maestri» per i loro progetti, singolarmente e in team: i ragazzi si sono presentati a Gradus in giugno con le loro proposte che nel corso dell'estate sono cresciute, cambiate: qualcuno ha sviluppato l'idea di partenza, altri hanno fatto convergere le proprie idee e competenze verso i progetti di altri avviando collaborazioni, attuando sinergie. L'edizione finale dei tredici progetti, attualmente in lavorazione, dovrà essere presentata entro fine mese agli organizzatori che a loro

Horror alla greca

Il protagonista si chiama Ray e di cognome ha Stabbin, come due eroi de *Lo lungo marcia*. La ragazza è Christine, come *La macchina infernale*. Un collezionista a caccia di un manoscritto horror scomparso, tale agli inferi in *Godzilla alla Stephen King del graco Derby* *Marslokias* (traduzione di Antonella Leo, Crocetti pp. 320, € 19). Per i fans di King, un lavoro di citazioni, collage nel *Mare*, preterite oscure, dimore dannate. E *Il vero*.

Colpo di fulmine

di Ida Bozzi

DOMENICA 22 SETTEMBRE 2024

CORRIERE DELLA SERA - LA LETTURA 47

Ciak, si legge!
di Cecilia Bressanelli

PRINTED
PRESSRE

Alcuni maestri (il regista Romeo Castellucci, il coreografo Marcos Morau, il light designer Pasquale Mari, il compositore Andrea Molino, il fisico Piero Martin...), una trentina di allievi. A **Reggio Emilia** si insegna e si impara l'ordine e il disordine della creazione artistica. Benvenuti a **Gradus**, un «gradino» nel futuro



Libri per tutti i gusti

Libri — ovviamente di cucina — affollano la volta *The Best*, appena premiata con 11 Emmy in Italia (e su Disney+). Appaiono, nel nuovo e ambizioso ristorante, ammassati in casa di chef Gerry Gromy, Allen White) si trovano Kitchen Confidential di Anthony Bourdain oppure *Essentials of Classic Italian Cooking* di Marcela Hazan. Lo scenografo Eric Franklin ha diffuso gli *Incchi* dettagliati dei volumi usati (per altre notizie)



consegnarsi aggiunse una postilla al discorso del Nobel: il «papa» della fisica quantistica Max Planck che stava per fare l'errore fatale di diventare pianista di professione; Galileo Galilei che abbatterà le proprie idee preferendo, per dirla con Bertoldo Brecht nella *Vita di Galileo*, «asere le mani sporche che vuote».

Musica e voce sono tra le fondamenta della creazione artistica. A parlarne a Gradus sono stati il compositore e direttore d'orchestra Andrea Molino e la filosofa Adriana Cavarero. Molino ha analizzato le problematiche della messa in scena di un progetto di teatro musicale multimediale, a partire dal suo lavoro ormai storico *Credo* (2003-2004). «Molti punti fuori della mia ricerca — ha osservato — sono quelli che stanno a cuore anche ai giovani creativi: l'interazione tra materia e media, teatro e musica dal vivo e utilizzo della tecnologia». Compreso l'insuccesso, il glitch, il possibile problema tecnico. «La percezione mediale di ogni cosa — ha spiegato — è molto varia: si va da una qualità audio-video in risoluzione altissima del cinema di oggi a una in risoluzione bassa per una conversazione su Zoom e Skype e altre esperienze del social media».

Cavarero ha esordito osservando il li-



volta entro ottobre in sede di selezione, forse quattro in base alle caratteristiche, che saranno prodotti ed entreranno il prossimo anno nelle stagioni e nei cartelloni delle rassegne Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. «Indipendentemente dal fatto che una scelta la dovremo fare — si è rivolto Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio, agli studenti — l'invito è che tutti voi continuiate a lavorare su questi progetti: sono tutti interessanti, tutti con qualcosa dentro».

Ricca di stimoli e in sintonia con i tempi la lezione in due atti di Marcos Morau, coreografo spagnolo, direttore artistico della compagnia La Veronal e nome di spicco della scena contemporanea che si è presentato così all'inizio: «Nessuno mi ha insegnato a essere un coreografo, né a essere un creativo o un artista. Ho quarant'anni e faccio finta di essere un artista, un creativo, un coreografo. Ho capito che una vita non bastava per tutto quello che volevo essere, che essere un artista voleva dire farsi tante domande senza avere le risposte». Ha invitato a recuperare il proprio lato bambino: «Chi crea è uno che ha l'innocenza dell'infanzia con l'esperienza dell'età adulta».

Sul rapporto con la tradizione: «È importante essere connessi con il tempo in cui vivi, creare una danza per esempio che corrisponda al mio secolo, al mio presente. È nello stesso tempo provare a capire quello che accadrà dopo, dove sta andando il mondo. Un artista deve provare a capire a quale porta busa-

Celebrazioni Cent'anni di Valli al teatro Romolo Valli



Lo storico teatro di Reggio Emilia (sopra) che ha ospitato il programma di Gradus fu inaugurato il 21 aprile 1857 come Teatro Comunale (da comunità, poi Municipale; in scena l'opera *Vittor Pisani*, scritta e diretta di Achille Peri. La sala vide il 29 aprile 1961 il debutto memorabile di Luciano Pavarotti in *La bohème*. Dal 1980 e l'inaugurazione al reggiano Romolo Valli (1925-1980), attore di teatro (con Giorgio De Lullo e la Compagnia dei Giovani) e di cinema (per Vittorio De Sica, Mario Monicelli, Luciano Visconti). In occasione, fanno prosimo, del secolo dalla nascita di Valli, sono previsti omaggi e un cartellone di celebrazioni.

re, cosa chiedere a Shakespeare, ai grandi del passato, e poi guardare avanti».

Morau è un coreografo che non sa ballare: «Questa è una contraddizione nella mia vita ed è anche il mio valore aggiunto, il mio potere speciale: mi sento sempre un po' un ospite in questa disciplina, è bello essere un outsider».

Insomma non fermare la forza attrattiva della nel creare qualcosa che prima non c'era: «Quella della creazione è un mistero che mi affascina, è come essere su una barca in mezzo al mare: vuoi arrivare da qualche parte, ma al tempo stesso vuoi anche sentirti perso».

Finì di forma del progetto Gradus, come più di un partecipante ha messo in luce, sono «eterogeneità di voci» (Giustino, regista) e «la pluralità di esperienze, non solo artistiche» (Bernardo, compositore) incontrate nel cammino. Tra questi il fisico Piero Martin, protagonista di un sorprendente intervento su *Erone tra arte e scienza*, un clogio dell'errore, aspetto con cui face i conti tanto in ambito scientifico quanto artistico.

«Partecipo la società di oggi lascia sempre meno tempo per sbagliare: si punta alle prestazioni, alle grigie, alla velocità, e soprattutto a reprimere l'errore anziché a imparare da esso. Dimenticando che tutti sbagliamo». È da una serie di giganti che hanno commesso errori: Albert Einstein che sbagliò «la sua teoria della relatività, Enrico Fermi che per

Le immagini

Alcuni momenti delle lezioni di Gradus. Passaggi per il nuovo che si sono tenuti il 12 e il 13 settembre nella Sala degli Spettri del Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia. In questa pagina, dall'alto in senso orario: il fisico Piero Martin; il compositore Andrea Molino; il coreografo Marcos Morau; il light designer Pasquale Mari. Nella pagina accanto foto di gruppo dei partecipanti ai lavori del progetto Gradus.

Passaggi per il nuovo

Evento

La seconda sessione del progetto si è svolta dal 9 al 13 settembre e ha visto presenti come entusiasti, oltre ai sopra indicati, il critico e dramaturgo Florian

Borchmeyer; il regista teatrale Romeo Castellucci;

la filosofa Adriana Cavarero;

il regista e scenografo Fabio

Cherchia; l'economista Clara

E. Mattei; la compositrice e

diattrice d'orchestra Lucia

Bonchetti; l'artista Elvira

Tripodi e il saggista esperto

di marketing culturale

Raffaele Alberto Ventura

(servizio fotografico

di Andrea Mazzoni)

mi della tradizione filosofica occidentale: «che si è sempre occupata dell'elemento sensoriale, del significato delle parole, marginalizzando o ignorando l'elemento fonetico, l'elemento vocale». Colpa dell'epistolario letterario e delle stesse dell'arte, «antica come le impronte digitali, laddove invece la filosofia va in cerca degli universali».

La fascinazione del ragionamento ha

trovato il punto più alto quando Cavarero ha

proprio l'esempio delle Sirene di Omero: «Sono il soggetto per eccellenza della

vocalità, non cantano per gli altri, lo fanno per

se, sono figure femminili piene di

potenza. Le Sirene sono una pluralità di voci

uniche che si accendono, si sintonizzano tra

loro creando un canto irresistibile, che

nessuno ha mai ascoltato». Sono lemi

che vibrano negli animi dei giovani

ascoltatori. Osseva Michela, compositrice:

«Almeno si collabora ma quello che accade è

che ognuno fa il proprio lavoro per poi unirsi alla fine, invece il concetto di

multidisciplinarietà che vogliamo portare

avanti».

La trasmissione di mestieri e saperi da

la critica ai giovani creativi. Osseva Elena,

performer e sound artist: «La forma è

aiutata anche per il tempo che lascia

per condividere i propri frammenti con gli

altri. Tra noi si sono create connessioni e

legami anche artistici che rinvieranno al

di là dell'età del progetto». Concludono

Josephin, scenografa, e Silvia, performer:

«Anche noi siamo come le Sirene, tante

unicità che fanno una pluralità».

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Maschere Palcoscenici

Rafael Spregelburd, regista fondamentale delle scene argentine post-dittatura, porta a Parma, nell'ambito del **Reggio Parma Festival**, «Diciassette cavallini» e altri due lavori. «Guardate che cosa succede al mio Paese con Milci...»

di LAURA ZANGARINI

«Abbiamo un bisogno viscerale, profetico, che ci continui a raccontare storie. Storie che "riferiscono", che "sostituiscono" il mondo. E ogni volta che il mondo ci riesce, esplose e si manifesta». Rafael Spregelburd, regista, attore e drammaturgo, figura fondamentale del teatro argentino post-dittatura, da oltre un anno porta avanti un dialogo e un confronto costante con gli attori dell'ensemble di Fondazione Teatro Due di Parma. Dialogo e confronto che prendono ora corpo in *Diciassette cavallini*, in prima assoluta allo Spazio Bigliardi dal 22 novembre al 30 dicembre nell'ambito di Reggio Parma Festival 2011.

«È un progetto imperniato sul mito di Cassandra — spiega Spregelburd —, sacerdotessa alle cui profetie sul futuro, pur destinate ad avverarsi, nessuno crede. Ci siamo avvicinati alla "profetessa di ventura" in due tempi diametralmente opposti, apollineo e dionisiaco. Nel primo atto, l'omologo inverte, abbiamo lavorato a una riscrittura del mito, perché i miti si riscrivono, non appartengono solo alla Grecia classica: essi mostrano una tensione di opposti, un paradosso insostituibile per la ragione, dunque sono sempre vivi. In questa prima parte raccontiamo una Cassandra in psicoanalisi — una parlante che crede di essere Cassandra —, mentre il suo analista mette in atto ogni possibile strategia per dimostrare che lei non è Cassandra. Nel secondo atto, i diciassette cavallini, lavoriamo sul contrario di questa realtà: con gli stessi elementi mitici della prima parte, costruiamo un "incubo" surrealista».

Per la prima volta in Italia saranno presentati anche due lavori creati dall'artista in Argentina. *Inferno* (24 e 25 novembre), scritto, diretto e interpretato da Spregelburd insieme alla sua compagnia El Patrón Vázquez, fondato insieme ad Andrea Garrote quasi trent'anni fa; e *Pandemon* (20, 21 e 23 novembre), monologo scritto da Garrote e diretto con Spregelburd.

Torniamo alla «profetessa di ventura» perché Cassandra?

«Con gli attori e le attrici di Teatro Due abbiamo indagato interessi comuni. La tradizione da cui provengo è completamente diversa da quella italiana ed europea, è una tradizione meticcica, ibrida. A Buenos Aires, dove vivo, solo il 5 per cento del teatro messo in scena è rappresentato da autori "nocti", come lo definiscono i classici. Nel mio Paese, il teatro è inteso come "accadimento politico" in cui il presente è costantemente rimesso in discussione. Preferiamo riservarci i testi perché apparteniamo a tutte le culture del mondo, non a una sola. Con gli attori abbiamo dunque deciso di indagare cosa sarebbe successo se avessimo lavorato a un mito classico a partire da una prospettiva, che è la mia, ibrida, meticcica. Nella metafora nascosta nel mito abbiamo trovato un rapporto forte col presente. Cassandra può predire il futuro, ma è stata maledetta da Apollo: può vederlo solo quando è tragico, che sembrerebbe essere proprio il nostro caso».

Può farci un esempio?

«Penso ad esempio a noi argentini. Finiti in un inferno assoluto si poteva prevedere cosa sarebbe accaduto con l'avanzata di una destra contro la scienza, terraplanista, in un Paese con una storia tragica alle spalle, ma non siamo riusciti ad evitare la catastrofe. Dunque il mito di Cassandra è perfetto per raccontare il tempo che stiamo vivendo».

Il vento delle destre spira un po' dovunque, non solo in Argentina.

«L'Argentina è sempre stata un laboratorio neoliberale dove sperimentare le formule più "puzzie". È stato sempre così, anche con i precedenti crisi che abbiamo attraversato. Come nel 2001, quando lo Stato è andato in bancarotta. Siamo diventati ormai esperti: ricostruiamo e dopo circa vent'anni tutto si distrugge. Oggi sanità e istruzione, da sempre pubbliche, sono a rischio perché la propaganda del potere (rappresentato da Javier Milei, presidente dell'Argentina dal dicembre



Il regista
Rafael Spregelburd (Buenos Aires, Argentina, 1970; nella foto sopra di Andrea Moggi) è attore, regista e drammaturgo. Il suo corpus di lavori lo ha consacrato come una figura fondamentale nel teatro argentino post-dittatura

Lo spettacolo
Fondazione Teatro Due dedica un focus all'autore argentino nell'ambito di Reggio Parma Festival. In prima assoluta debutta *Diciassette cavallini* (Teatro Due, Parma, dal 22 novembre al 10 dicembre), con Roberto Abbati,

Valentina Banci (nella foto grande di Andrea Moggi) in una foto di scena), Laura Clevi, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarbi, Pavel Zelinskij. In cartellone anche *Pandemon* (20-23 novembre) e *Inferno* (24-25 novembre)



Cassandra ci avverte ma noi non capiamo

Le iniziative

Focus sul nuovo teatro europeo

Il progetto Arcipelago (a sinistra, il logo) nasce per iniziativa di Reggio Parma Festival (Rpf) e dei suoi soci i Comuni di Parma e Reggio Emilia, le fondazioni I Teatri di Reggio Emilia, Teatro Due e Teatro Regio di Parma. Reggio Parma Festival opera con il sostegno del ministero della Cultura, proponendo eventi capaci di stimolare approcci al mondo dell'espressione artistica e supportando l'organizzazione di rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Fe-

stival Verdi a Parma. Fanno parte di Arcipelago cinque diverse linee progettuali. Il primo step è stato l'opera *I drammaturchi* di Mimmo Paladino (due grandi vetrine per il Teatro Due di Parma). Il secondo atto è il programma *Gradus* che si articola in due momenti: un percorso formativo per creativi under 35 (in corso) e una full immersion aperta sulla nuova drammaturgia europea (26-30 novembre al Teatro Due di Parma). La terza tappa è a dicembre un'improvvisazione musicale elettroacustica con tre team di giovani musicisti. La quarta iniziativa nell'ambito di Arcipelago è stata la rassegna *Raffigurazioni*, realizzata in ottobre all'interno del Festival Verdi. Infine, la quinta proposta è una collana editoriale «Rf Quaderni» (per la Nuova Editrice Bertini) di cui nel 2012 uscirà il terzo titolo.

2011, ndr) vuole farci credere che ci prosegua gli studi è colpevole di "affannare" un bambino nel Chaco o nel Nord del Paese perché si destina a risorse per le università. Una follia. Non si tratta di una destra conservatrice, all'inglese. È una destra organizzata per il saccheggio».

Teatro Due presenterà altri due suoi spettacoli: «Inferno» e «Pandemon».

«Inferno mi è stato commissionato per celebrare i 500 anni del pittore fiammingo Hieronymus Bosch (1453-1516), su cui avevo già lavorato tanto (dal 1996 al 2008). Il regista ha scritto sette opere teatrali ispirate ai peccati capitali, come delineati da Bosch nella tavola *Sette peccati capitali, ndr*). È una commedia surreale, ispirata all'opera il giardino delle delizie, che pone un gergolattino confuso e due catechisti alla ricerca delle sette virtù che il liberano dal vero inferno terrestre. In

Anne Teresa Keersmaeker
in scena a Reggio Emilia

Una danza matematica



di VALERIA CRIPPA

«Il nostro rapporto con la natura è paradossale: utopico e disumano. Più il cambiamento climatico diventa evidente, più viene ignorato dalla maggior parte delle persone. La gente non vuole vederlo e vota per i politici che ne negano l'esistenza. Il groviglio? Vergogna? Paura? Se si considerano le recenti inondazioni in Spagna, o la rielezione di Donald Trump, sembra che ci troviamo sull'orlo di una catastrofe, persino di un'apocalisse». Sgorga da una riflessione sulla natura il nuovo «solo» che Anne Teresa De Keersmaeker, vincitrice del Leone d'Oro, danzerà dal 22 al 24 novembre nelle sale della Collezione Minusotti a Reggio Emilia, nel progetto site specific *Blas du bel mir* (The Goldberg Variations, BWV 988), su invito del Festival Aperto.

«Dopo aver visitato il museo — racconta la coreografa belga a "la Lettera" — ho deciso di collocarmi sul primo piano che ospita la collezione di Arte Povera, un movimento che mi interessa per l'approccio all'arte e l'attenzione alla natura, ma soprattutto per alcune scollature con il minimalismo che ho esplorato nelle mie prime danze: in Fase

(1982) mi ispirai alle opere di Walter De Maria *The New York Earth Room* e *The Broken Kilometers*. Ad attrarla particolarmente è l'opera di Mario Merz, esposta nella sala in cui si svolgerà la performance: «Il suo uso della sequenza numerica di Fibonacci, relativa alla crescita organica e alla decrescita, risuona profondamente nel mio lavoro. In *La frutta siamo noi*, l'artista mostra diversi tipi di cibo su una specie di tavolo. Il cibo rappresenta il nostro legame più diretto con la Terra, con il suolo. Sento anche uno stretto legame con artisti come Giuseppe Penone e il suo motivo dell'albero. O come Gilberto Zorio, le cui idee sull'energia e la trasformazione riecheggiano in me: inoltre fa uso della stella a cinque punte, una figura che appare anche nel mio lavoro». Nel suo lavoro coreografico, De Keersmaeker torna spesso alla ciclicità del tempo, esplorando la forma geometrica della spirale. «Questo movimento di apertura e chiusura finisce sempre nello stesso punto, ma dipinge ogni volta forme diverse. Anche nel pensiero ciclico si ritorna sempre allo stesso punto, ma con una diiferenza: quello che Nietzsche chiamava *Terreno ritorno*».

De Keersmaeker pensa alla spirale come a

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Greche
di Alice Patrioli

Sotto gli occhi degli antichi

L'importanza delle strategie visive e del loro impatto sulla realtà pubblica non era estranea alla cultura greca e romana, anzi: esperienze di carattere visuale erano al centro della vita quotidiana degli antichi. Ne

La cultura visiva nel mondo greco e romano (traduzione di Luisa Casaliotti, Anabasi, pp. 496, € 40). Torino: Hachette, catalogo in vendita tra arte, architettura, ritratti, immagini individuali e vita sociale nell'antichità classica.

Pudonar, monologo molto premiato e tradotto in varie lingue, una professionista indipendente torna in classe dopo qualche mese di pausa. Ma il costo che dovrebbe tenere, un'introduzione affoperta di Michel Foucault, viene costantemente interrotto a causa della sua fragile situazione.

Lei ha definito il teatro «un punto di conflitto sociale».

«Secondo il drammaturgo tedesco Heiner Müller, il pubblico è diviso ancora prima di entrare in sala — per sesso, per genere, per appartenenza politica. Il teatro non deve compiacere lo sguardo del pubblico, ma mostrare quanto diviso è questo sguardo. Il pubblico di teatro, a differenza di quello del cinema, non si rinvoca per essere d'accordo su quello che vede. Nel cinema si crea l'illusione, quasi infantile, di essere l'unico sullo schermo, semplicemente luce in movimento, con cui identificarsi. In teatro non c'è identificazione, c'è appettibilità in questa opposizione: il pubblico, tutto insieme, partecipa a un loro politico».

Da un teatro come strumento per decostruire realtà complesse?

«Il teatro ha pochissimo a che vedere con la realtà. Ma, come esercizio astratto, come "gioco", può aiutare a sviluppare gli strumenti per poi applicarli alla realtà. Il teatro contemporaneo ha il compito di interrogare la rappresentazione: non è la realtà che stiamo interrogando, ma il modo di rappresentarla. Il teatro è lo strumento più adatto per creare un'altra realtà. Il teatro è più bello, più inteso del reale, ed è perciò che ha una intelligenza che supera il nostro modo di essere nel reale. Poi, con un po' di fortuna, usciti da teatro, il nostro cervello farà forse delle connessioni più interessanti».

Che cosa muove la sua scrittura?

«Molte cose, tutte diverse. Sto cominciando a pensare che il teatro in realtà è il mio modo di stare nel mondo, e anche il mio modo di girare. Mi trovo sempre a parlare, in termini comici, di qualcosa di traumatico: siccome non faccio terapia — anche se forse dovrei, sono argentino — probabilmente nel teatro c'è anche un modo per esprimere sfumature per le quali non ho le parole. Non è inusuale che i comici abbiano sempre il desiderio di uscire da qualcosa che fa male».

Come vede il futuro?

«Mi fa paura. C'è una sovrapposizione di tragedie a cui ci stiamo assuefacendo in maniera inusuale. Il futuro non può essere questo. Il teatro ha una modalità molto illustrativa di affrontare questo tema, si chiama "utopia negativa", qualcosa che pratico spesso nelle mie pièce. Mostro una realtà così caotica che non può essere la realtà. Credo che il mondo non può essere quello che ci mostra».

Il teatro è sempre stato nei suoi programmi?

«La mia vocazione era per la maternità, ho iniziato a fare teatro sempre dicendo: faccio questo perché è bello, mi fa vivere il mondo in modo più intenso. Troverò però sicuramente un lavoro altrove. Be', eccolo».

Dopo «Saigon» e «Fraternité», l'acclamata regista francese **Caroline Guiela Nguyen** torna allo Strehler di Milano con la nuova produzione. «Lady D, i piccoli indiani: bellezza e abusi»

di ROSSELLA MENNA

Servono tante lacrime per un abito da sposa



La regista Caroline Guiela Nguyen (Potsy, Francia, 1981, nella foto sopra) è regista e autrice. Nel 2009 ha fondato la compagnia Les Hommes Approximatifs. La sua pratica artistica unisce teatro e memoria collettiva. In Italia, al Piccolo Teatro, ha presentato in prima nazionale gli spettacoli Saigon (creato nel 2017) e Fraternité (con fantascienza 2021).

Lo spettacolo Lady D, testo e regia di Caroline Guiela Nguyen, debutterà dal 28 al 30 novembre in prima nazionale allo Strehler di Milano (Jango Gropi 1, tel. 02 21 12 61 161). È una produzione Les Hommes Approximatifs - Théâtre National de Strasbourg, in coproduzione con Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa.

Parigi, 2023. Una prestigiosa casa di moda sta confezionando l'abito da sposa per la principessa d'Inghilterra. Attorno al vestito ruota la vita di arte, merletti e ricami che si trovano tra la maison parigina, un laboratorio di ricamo di Mumbai e un atelier di merletti di Alençon. Due continenti e l'esistenza di molte persone legate da un lavoro di alto artigianato sono al centro di Lady D, nuovo spettacolo di Caroline Guiela Nguyen, regista e drammaturga class 1981, tra le più apprezzate della scena internazionale, amata associata al Piccolo Teatro di Milano e dal 2009 direttrice artistica del Théâtre National de Strasbourg (uno dei cinque teatri nazionali in Francia).

Seguendo il viaggio di quell'abito dal Giappone all'India, la regista francese mette a fuoco le dinamiche di una segreta violenza sottesa all'universo dell'alta moda. Lady D — in prima nazionale al Teatro Strehler di Milano dal 28 al 30 novembre — è un affresco corale sul dolore, sul tragico impresso sul lato in ombra del sogno. Dall'altro lato ogni spettacolo di questa artista è una pagina che si aggiunge a una sorta di compendio delle emozioni, delle «lacrime» che muovono il mondo. Dai suoi esordi Caroline Guiela Nguyen indaga le principali dinamiche socio-politiche contemporanee focalizzandosi su percorsi peculiari di individuali e piccole comunità. «La prima domanda che mi sono posta quando ho cominciato questo lavoro è stata: perché ci sono così tanti corpi esclusi dal palcoscenico?».

Sociologia di formazione, è tra quegli autori teatrali che attraverso la sociologia ristabiliscono il rapporto tra società e scena (tra gli altri: Milo Rau, Edward Linn, Mohamed El Khatib). Il suo Saigon, che dal 2007 continua a viaggiare tra festival e teatri, è un intreccio di storie che parlano di radici perdute, identità postcoloniale, amore ed esilio, ambientate in un ristorante sospeso tra la Francia di oggi e il Vietnam del 1975, anno delle ultime parate dei francesi (e dell'esilio forzato di chi con loro aveva collaborato). Fraternité, del 2021, racconta il senso di vita sospeso di chi non conosce il destino dei propri cari, come migranti, profughi, popoli in guerra.

Il punto di partenza per questo nuovo lavoro è invece il desiderio di illuminare il rapporto tra la violenza e i segreti che le permettono di esistere. «Due incontri — spiega — sono stati fondamentali: il primo con le opere di Fieko Koga, artista giapponese che lavora con cuccio e tessuti, racconta spesso che quando bambina sua madre le cuciva a mano gli abiti che la avvolgevano proteggendola dalle brutture del mondo. L'altro con un anticoncezionale che ricostruisce la storia della realizzazione dell'abito da sposa di Lady D, un processo che ha imposto obblighi di riservatezza enormi, impensabili, a chiunque vi abbia preso parte. Ho pensato che il cuccio potesse fare da filo rosso per quello che volevo raccontare».

Tra tessuti e passamanerie pregiate destinate ad altezze reali, la regista e autrice segue quindi la traiettoria di molte piccole mani sapienti, dando vita a una storia commovente che interseca la bellezza di quello che realizzano ai tanti abusi e sofferenze che subiscono, nel silenzio di una cultura del segreto che si trasmette di generazione in generazione, assieme al talento. A differenza di altri artisti appassionati di dina-



miche sociali, infatti, a Caroline Guiela Nguyen non interessa fare teatro di documentazione. Le piace la fiction. Le piace raccontare storie, appunto. Con un effetto di realismo estremo che sembra superare perfino il cinema e la realtà.

«Ma non è una competizione con gli altri linguaggi, è saper trarre ispirazione da tutte le forme del contemporaneo. Romanzi, cinema, serie tv e musica fanno parte del mio quotidiano. Certi strumenti del cinema, per dire, mi permettono di ripensare il teatro. Ho una direttrice del casting, Lola Diane, che viene appunto da quel mondo, e mi aiuta a cercare attori e attrici giusti per ogni spettacolo. Con il mio creatore sonoro, invece, ascoltiamo tante colonne sonore cinematografiche. Tra le nostre preferite quelle di Max Richter (autore, tra l'altro, delle musiche della serie tratta da L'Amica geniale di Elena Ferrante), e quelle di Nicholas Britell (che ha firmato la colonna sonora della serie Succession)».

Una passione, quella per la fiction, che la preserva dal facile autobiografismo rispetto alle sue origini storicamente «interessanti» in quanto figlia di madre vietnamita, arrivata in Francia in esilio dopo la battaglia decisiva del campo d'Indochina, e di un padre «spedito», francese d'Algeria a sua volta esiliato dopo la guerra d'Indipendenza.

«Spesso il mio lavoro viene letto in relazione al fatto che sono figlia di immigrati, come se le storie che racconto fossero necessariamente autobiografiche, cosa che non accade con gli artisti che non hanno alle spalle una vicenda di migrazione. È una lettura riduttiva. Saigon non è la storia di mia madre, come molti hanno pensato, annasquandone in questo modo la portata politica. È la storia della Francia. Il mio rapporto con le radici è di altro tipo. In quanto esiliata mio padre e mia madre hanno un rapporto con il Paese perduto e con le persone perdute (necessariamente carico di immarginazione). Come sono diventate le cose in cui non torneranno più? Le persone che non vedranno più? Nella perdita, cioè, si è aperto un enorme spazio per fantasticare, e forse è proprio questo che ho davvero ereditato: il bisogno di invenzione».

una ferma base per la danza, per il movimento umano, e si domanda: «Forse ci troviamo in una spirale che si sta chiudendo proprio ora? Ma questo contiene anche una promessa di speranza. Anche quando ci sentiamo intrappolati in un movimento di chiusura, c'è sempre il potenziale di apertura, di crescita, di rinascita».

In questo nuovo assolo la coreografa torna alla composizione matematica e spirituale di Bach, eseguita a Reggio Emilia dal pianista Alain Franco: «Le Variazioni Goldberg sono l'incredibile maestria di Bach a un senso di libertà. Bach le compone in un momento della sua vita in cui si trovò di fronte alla morte. Fosse i genitori in tenera età, ebbe veri figli, ma dieci di loro morirono. Anche la sua prima moglie morì. Si guadagnava da vivere scrivendo musica per i funerali. Visse Tepoca in cui iniziò la grande deforestazione in Germania. Si potrebbe dire che era molto consapevole della mortalità, poiché la morte era onnipotente. Scrivere musica era molto simile a un esercizio per l'aldilà».

Lo spettacolo La coreografia e danzatrice belga Anne Teresa De Keersmaeker, Leone d'oro alla carriera alla Biennale Danza 2015, danzerà il solo *Dot du bel mir* (The Goldberg Variations, BWV 988) a fianco di Heeman Sorgelos, accompagnata dal pianista belga Alain Franco, da venerdì 22 al 24 novembre alla Collezione Maranotti di Reggio Emilia, su invito di Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia per il Festival Aperto. Johann Sebastian Bach (1685-1750) compose le Variazioni Goldberg tra il 1741 e il 1745.

A Reggio Emilia, De Keersmaeker farà danzare dialogando la coreografia con le opere d'arte esposte: «Il punto di partenza è la struttura esistente del mio "solo" The Goldberg Variations, ma questa nuova variazione dell'opera sarà creata in loco, in collaborazione con il pianista Alain Franco. Il pattern spaziale, il basso sulla geometria rigorosa di una spirale che il dispiaccio, cambierà in relazione a un terzo elemento: oltre alla musica e alla geometria spaziale della spirale, entrerà in gioco anche un livello di movimento verticale, in relazione ai dipinti sulle pareti. In questo modo, i movimenti di espansione e condensazione su più livelli si uniscono».

La coreografia del suo precedente «solo» sulle Variazioni Goldberg si ispira alle trenta variazioni della stessa aria composta da Bach verso la fine della sua vita. «Anche queste variazioni — spiega — seguono una struttura a spirale. Ogni terza variazione dell'aria è un canone. L'ultima è quella che viene chiamata Quodlibet. C'è qualcosa di spirituale in questo, in quanto comperta una spirale verso



Lo spettacolo Anne Teresa De Keersmaeker (Malines, Belgio, 1960, foto di Anne Van Aerschoot), dopo gli studi con il Ballet du XXe siècle di Maurice Béjart e alla Tisch School of the Arts, ha debuttato nel 1980. Nel 1983 ha fondato Rosas, la propria compagnia di danza. Tra le onorificenze ricevute nella sua sterminata carriera, il titolo di onorevole conferito nel 1996 da Alberto II del Belgio.

Falco. Bach scrisse questa musica per il conte Kaiserling, che soffriva di insonnia. In termini di struttura, numeri come il 13 e il 22 sono importanti nella sua musica, come nella sequenza di Fibonacci».

Lo schema di base per l'assolo sulle Variazioni Goldberg si basa, dunque, sulla sezione aurea, che è simile alla teoria di Fibonacci: «È un pentagono, una stella a cinque punte. Nella stella a cinque punte, i segmenti numerati sono fondamentali: si perpendicolarità e ha bisogno di 2, numero che riguarda la dualità e la polarizzazione, il 3 l'armonia, il 4 la materializzazione e il volume; il 5 la trasposizione in volume ed è il numero più vicino a una sfera e al pentagramma». Il titolo dell'assolo si riferisce infatti a una canzone di Gottfried Heimerl di Sölden, *Wird du bel mir* (Se sei con me), antonata nel secondo Notturno di *Il fu, Anna Magdalena Bach*, in cui è menzionata la prosopopea dell'aria Goldberg, che in questo quadrante appare per la prima volta come composizione a sé stante. Questo titolo evoca, dunque, un bisogno di connessione, compagnia e unione, specialmente se combinato alla forma di danza dell'assolo».

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Maschere Festival



Il Reggio Parma Festival si prepara a ospitare nelle due città il concerto di tre gruppi di cinque giovani musicisti che, tutti insieme, si cimenteranno in una «session» collettiva. «La Lettura» ha incontrato i tre artisti che hanno fatto da tutor: Silvia Bolognesi, Francesco Gioni e Walter Prati



In 15 al derby dell'improvvisazione

di HELMUT FAILONI

Arcipelago. Una parola dal suono spezzato, che apre l'immaginario. Come una finestra chiusa male, in cui si insinua il sibilo del vento e la fa vibrare. Non solo. Arcipelago, in una definizione da dizionario, rappresenta «un aggruppamento di isole sparse nel mare ma abbastanza vicine tra loro e a volte con caratteristiche morfologiche analoghe».

È una descrizione metaforica perfetta per Arcipelago, il titolo dell'edizione 2024 del Reggio Parma Festival, che quest'anno, a partire da giugno, ha scelto — lo scriviamo usando le parole del presidente Luigi Ferrari — «non un semplice cartellone di proposte, ma un arcipelago di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura». Ecco allora che a partire da giugno il percorso, declinato in più itinerari, si è snodato in questi mesi tra l'arte di Miriam Paladino, la musica di Claudio Monteverdi, Arnold Schönberg e Luigi Nono, per approdare all'ultimo atteso (doppio) appuntamento — il 13 dicembre al Teatro Cavallotti di Reggio Emilia, ore 20.30, e il 15 al Teatro Due di Parma, ore 21 — intitolato Derby elettrico. Improvvisazione a squadre in un'andata e un ritorno. A guidare questo originalissimo e coraggioso progetto di improvvisazione musicale elettroacustica — ideato da Roberto Fabbi della Fondazione I Teatri e rivolto a giovani musicisti (under 35) che, dopo una selezione, hanno partecipato ad alcuni workshop — sono stati nominati tre maestri dell'improvvisazione. Sono Silvia Bolognesi (Siena, 1974), contrabbassista, compositrice e arrangiatrice jazz; Francesco Gioni (Firenze, 1961), compositore di musica elettronica, regista del suono e docente; e Walter Prati (Milano, 1956), compositore e performer, che, attraverso l'informatica, è anche un attento studioso dell'integrazione fra gli strumenti tradizionali e quelli nuovi.

I tre tutor sorridenti all'unisono: nonostante siano ben abituati a ogni forma di sperimentazione sonora, confessano che quello che ascolterà il pubblico nelle due serate sarà comunque un esperimento imprevedibile.

Il format sul palco: tre squadre di quinte dei musicisti, appunto, under 35 — cinque per ogni tutor e tra cantanti, solisti di

i chitarra, sassofono, fagotto, tromba, contrabbasso, violoncello, ma soprattutto performer con l'elettronica — si sfideranno sul palco sotto la guida del loro docente.

Le due performance

Venerdì 13 dicembre al Teatro Cavallotti di Reggio Emilia (ore 20.30) e domenica 15 al Teatro Due di Parma (ore 21) andrà in scena la performance Derby elettrico. Improvvisazione a squadre in andata e ritorno, che coinvolge 15 musicisti under 35, già in attività, guidati da tre tutor professionisti. L'evento rientra in Arcipelago, progetto del Reggio Parma Festival. Derby è un progetto di Roberto Fabbi, sviluppato e realizzato in collaborazione con i tre conduttori/tutor.

I tre tutor

Silvia Bolognesi (Siena, 1974; nella foto in alto a destra) è contrabbassista, compositrice, arrangiatrice di jazz ha collaborato, fra gli altri, con Ernest Dawkins, Maria Pia De Vito, Hamid Drake, Tristan Honsinger, Sabir Mateen e Fabrizio Puglisi. Francesco Gioni (Firenze, 1961; nella foto centrale in alto di Simone Petracchi) è compositore, performer, regista del suono, ha lavorato con Luciano Berio e con altri importanti compositori, musicisti, etnologi e registi insegna al Conservatorio di Bologna. Walter Prati (Milano 1956; nella foto in alto a sinistra) è compositore e performer, i suoi lavori sono presenti in

Roma nei cartelloni dei maggiori teatri e rassegne musicali, oltre che in numerosi festival europei. Info: reggioparmafestival.it



chitarra, sassofono, fagotto, tromba, contrabbasso, violoncello, ma soprattutto performer con l'elettronica — si sfideranno sul palco sotto la guida del loro docente.

Indipendenza, ma anche compresenza. A un certo punto del concerto lo faranno infatti tutti e quindi insieme. Su linee (immaginiamo) opposte/convergenti/dialoganti/consonanti/disonanti... e chissà cos'altro ancora. E, molto semplicemente, il bello e l'imprevisto dell'improvvisazione. Ma con tre conduttori così diversi l'uno dall'altro, l'esito sarà ancora più simile al lancio di una pallina nella ruota di una roulette.

C'è ancora una cosa, non secondaria, da sapere: la performance si intitola Derby, una parola che rimanda naturalmente alla partita stracittadina, ma nei teatri di Reggio Emilia e Parma non ci saranno né vincitori né sconfitti. Lo dice a «La Lettura» Walter Prati: «Roberto Fabbi l'ha spiegato citando il Pensiero selvaggio di Claude Lévi-Strauss, in cui l'antropologo cita una tribù della Nuova Guinea, che dopo aver messo in pratica il gioco del calcio, faceva un numero indefinito di partite per arrivare all'unico risultato che per loro contava: il pareggio». Il gioco veniva trattato dunque come un rito. In questo Derby, in questa sfida, in questa partita, il rito del concerto sarà invece, al contrario, concepito come gioco. Senza un vincitore.

«Uno spazio in più», aggiunge Prati — di carattere essenziale per le performance. La cosa molto interessante è che verranno messe in campo — sia per chi ascolta sia per chi suona — tre modalità di improvvisazione, completamente differenti. Che stimolano comunque, mettono in moto, una riflessione sulla questione dell'improvvisazione. Su cosa possa o non poter dire oggi l'improvvisazione.

Prati — autore, fra l'altro, di alcuni interessanti saggi pubblicati da Dissonanze con i giovani musicisti del progetto Arcipelago ha cercato «di fare un lavoro di consapevolezza sul suono, sull'ascolto e anche sulle decisioni da prendere, il che non comporta da parte mia, ad esempio, nessuna indicazione». Durante il workshop abbiamo cercato di esplorare insieme tante modalità diverse, come se fossero semplicemente degli esercizi da fare. E poi concludevamo la giornata con un'improvvisazione, nella quale però non davo mai nessun genere di indicazioni». In sintesi l'idea di Prati è quella di creare la consapevolezza del singolo nel rapporto con gli altri. «Noi siamo in cinque, in sei



Sul palco
Sei dei 15 musicisti nelle foto di Francesco Laurero. Da sinistra in alto, in senso orario: Daniele Carrara (elettronica), Miriam Paladino (violoncello), Cristiano Pomante (vibrafono e marimba), Francesca Fantini (sax), Andrea Fabro (elettronica e percussioni) e Alessandro Gambuto (chitarra)

con me, e siamo a tutti gli effetti un unico strumento, che non ha una chiave più importante di un'altra. Non c'è l'idea del solista, di qualcosa che debba accadere, di preordinato». Un unico strumento composto da più persone con sensibilità e caratteristiche differenti. «Quindi, diciamo pure che è un po' un lavoro di sottrazione della propria identità. Di ridimensionamento dell'ego».

Silvia Bolognesi è, fra i tre tutor, la jazzista. «Gli definirei che cosa sia questo genere, oggi, è un problema non da poco...», sospira la contrabbassista, vincitrice del Top Jazz 2000 come miglior nuovo talento, invitata a collaborare, fra gli altri, anche con il leggendario Art Ensemble of Chicago. A «La Lettura» dice: «Abbiamo lavorato tanto sull'improvvisazione, partendo proprio da quella radicale, passando poi alle Conduction che era John Morris (1947-2003, ndr), che è la pratica che utilizzo maggiormente. In cosa consiste? C'è un direttore, che viene chiamato Conductor, che gestisce un numero di musicisti che lavorano senza partitura. Durante l'esecuzione dà loro indicazioni, anche molto semplici, del tipo "suono corto", "suono lungo"... Ci troviamo dunque di fronte a una libertà illimitata attraverso la quale si sviluppa una composizione in tempo reale (Morris lo chiamava instant composing, ndr). Con i ragazzi di siamo passati le Conduction fra di noi, ognuno di loro è diventato leader, ci siamo inventati dei segni nostri, come titoli di film, emozioni, nomi di paesaggi... Un lavoro per liberare la creatività».

Francesco Gioni, per anni a fianco di Luciano Berio, vanta collaborazioni anche nel jazz e insegna Composizione elettroacustica al Conservatorio di Bologna (Caterina Barbieri, mostra divertente artistica della Biennale Musica di Venezia, è stata una studentessa). «Uno anche io una forma di Conduction. Le mie due parole chiave, indissolubilmente legate da vent'anni, sono elettronica e improvvisazione. Gli strumenti elettronici danno grandi possibilità di improvvisazione, di libertà e di personalizzare lo strumento. Non a caso, e non sono solo io a dirlo, le classi di musica elettronica del Conservatorio sono strapiene, al contrario di quelle di composizione. La scena di Bologna, ma anche quella di Napoli e Roma è piena di giovani musicisti che in questo ambito in progress faranno strada».

FRANCESCO LAURERO

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Reggio Parma Festival Il Derby elettrico dei musicisti: focus nell'App

Domani e domenica il Reggio Parma Festival ospita Derby elettrico, un progetto/esperimento con tre gruppi di giovani musicisti che si sfideranno sul palco in una sessione di improvvisazione a squadre guidati dai loro tutor. Nel Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», un focus di Helmut Falloni sull'evento. Nell'inserto #G80, in edicola e nella stessa App.



«la Lettura» è
anche nell'App
per tablet
e smartphone

L'intervista ai «tutor» dei 15 musicisti (under 35) coinvolti. L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet si scarica da Google Play e App Store e offre anche il numero più recente del supplemento in anteprima già al sabato, gli Originals (testi di grandi autori usciti in traduzione nell'inserto e qui proposti in lingua originale) e l'Archivio con tutti i numeri usciti dal 2011 fino a oggi.

Anticipazione Tradotto da Marco Ventura per Olschki un saggio del 1974 dello studioso americano finora inedito in Italia

Fede e diritto, prove di sintesi

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

IL COLLOQUIO

Mimmo Paladino

La mia arte nasce dal teatro

Il maestro racconta le due vetrare permanenti realizzate al Teatro Due di Parma
"Ho scelto di lavorare con il vetro perché è un materiale insolito, trasparente e fragile"

GUIA CORTASSA

Si intitola *I drammaturghi* ed è un omaggio agli autori e alle autrici che anno fatto la storia del teatro dalla sua fondazione ai giorni nostri. È la nuova opera permanente che il maestro Mimmo Paladino ha realizzato per il Teatro Due di Parma. Due enormi vetrate, installate sulle scale



che accompagnano gli spettatori dentro e fuori dalla sala, parte del progetto Archipelaghi, nato dalla volontà del Regio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo.

Quello con il teatro è un rapporto di lunga data per Paladino, pittore e artista visivo, che nella sua carriera ha anche ricevuto due Premi Ubu,

il massimo riconoscimento italiano in campo teatrale, come scenografo. Dentro la scena e fuori dalla scena, con le sue immagini l'artista campano ha illustrato decenni di produzioni italiane e internazionali, firmate da registi come Mario Martone ed Elio De Capitani. «È nato tutto dalla frequentazione con i registi: a un certo punto, mi invitavano, ovviamente, a preparare delle scene per i loro lavori, sempre tra la lirica e il dramma», racconta Paladino. «Ad dirittura, una delle mie opere più famose, *La montagna di sale*, è nata come scenografia per l'allestimento di *La sposa di Messina* di Friedrich Schiller diretta da Elio De Capitani a Gibellina, ed è rimasta il come installazione permanente. Per me, è un travaso continuo tra l'arte e il teatro, quasi un lavoro parallelo dell'artista: con quello che impara facendo teatro, può inventarsi delle nuove forme».

Questa volta, la nuova forma è quella della vetrata, supporto con cui il pittore si è potuto confrontare di rado. «Oltre ad avere una bellezza eterna, il vetro - continua il maestro - interagisce con i colori, con la trasparenza, con la luce soprattutto. Questo mi pare molto importante e fondamentale, perché il teatro vive con la luce. Una delle regole per uno scenografo, come nel mio caso, è che a teatro un fiammifero acceso emana una luce potente». Come un

luogo di culto laico, in cui si mette in scena un rito collettivo e partecipato, il teatro ha i suoi padri e i suoi mostri sacri: nomi che ne hanno fatto la storia, innovando e ribaltando i codici e le convenzioni classiche, diventando a loro volta parte del canone. Sono loro i e le protagoniste delle vetrate: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo De Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide, Henrik Ibsen. «Non essendo un pittore totalmente astratto, ho voluto appoggiarmi a una tematica che avevo già sviluppato - spiega l'artista -. Tempo fa ho realizzato dei disegni ispirati alla drammaturgia mondiale, senza un'epica precisa, scorrazzando da Euripide a Carmelo Bene. Ho rivisitato questo tema creando un percorso ma senza avere un'aderenza filologica - quindi accostando Eduardo a Brecht, o a Luigi Pirandello; ritraendoli, addirittura, quando la fisionomia mia era più familiare. Accanto, invece, ci sono autori che non hanno la necessità di una fisionomia, per ricordare il loro segno drammaturgico. È un continuo giocare con queste figure e, allo stesso tempo, lavorare con una tecnica che mi divertiva, poco usata».

Tra i nomi spicca quello di Sarah Kane, drammaturga britannica, morta giovanissima nel 1999 e messa in scena assai di rado, che ha portato sul palcoscenico la rabbia ico-

noclasta degli "young British artists", gli artisti visivi suoi coetanei, capitanati da Damien Hirst e Tracey Emin. «Il mio lavoro è lavorare con i colori, con le materie. *I drammaturghi* sono una vera committenza - come si usava nell'antichità, hanno commissionato a un artista le vetrate, ma questa volta non sono per una cattedrale religiosa. Hanno a che fare con qualcosa che nella mia vita torna spesso, il teatro. Il Teatro Due di Parma è noto per essere uno dei teatri italiani più d'avanguardia, più avvezzo allo sperimentalismo, e inserire Sarah Kane è stata un'idea di mia figlia Ginestra, attrice teatrale». Ma al contrario delle opere museali o delle mostre in galleria, in cui gli occhi dello spettatore sono più attenti e recettivi, quando si tratta di opere pubbliche, installate in luoghi non canonicamente riservati all'arte viva, lo sguardo si posa su di esse distrattamente, in modo casuale, quasi passivo. Paladino non è nuovo a questo genere di lavori. «L'idea, stavolta, era quella di segnare una data nella grande storia del Teatro Due. Il vetro mi è piaciuto in primis perché è una materia che non capita spesso di usare, e poi me ne piaceva la trasparenza e anche la fragilità. Quando cala il sipario non rimane più niente, quello del teatro è un mestiere fragile. Non è il cinema, in cui dopo la proiezione resta la pellicola,

il taglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557



o la poesia, di cui si può comprare un libro. Sulla scena quando cala il sipario tutto finisce, ed è molto bello – conclude Paladino –. Lo paragono un po' alla *Montagna di sale*, che non esiste – cioè, il sale è nel mio deposito, ma l'opera non esiste. È l'idea di un'opera d'arte antimonumentale. Al giorno d'oggi c'è un'idea di monumentalità fisica che non mi piace. Preferisco una monumentalità che poi si dissolve, o che ha un contatto con la gente in un lasso di tempo e poi non c'è più. Questo succede con la *Montagna* – addirittura, quando è stata allestita a Napoli, le persone portavano il sale a casa, in un gesto scaramantico. Alla fine, credo che il nostro sia un gioco – molto serio, ma è un gioco. Ogni mattina si entra nello studio e si gioca con le materie, con le superfici, seguendo un'idea che in quel momento magari non c'è neanche insomma. Il mio desiderio è che ogni "commitenza" mi sia complice in questo modo di procedere, in cui posso ancora divertirmi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non mi piace la monumentalità fisica, ma quella che poi si dissolve”

“Uno scenografo sa che al buio anche un fiammifero emana una luce potente”

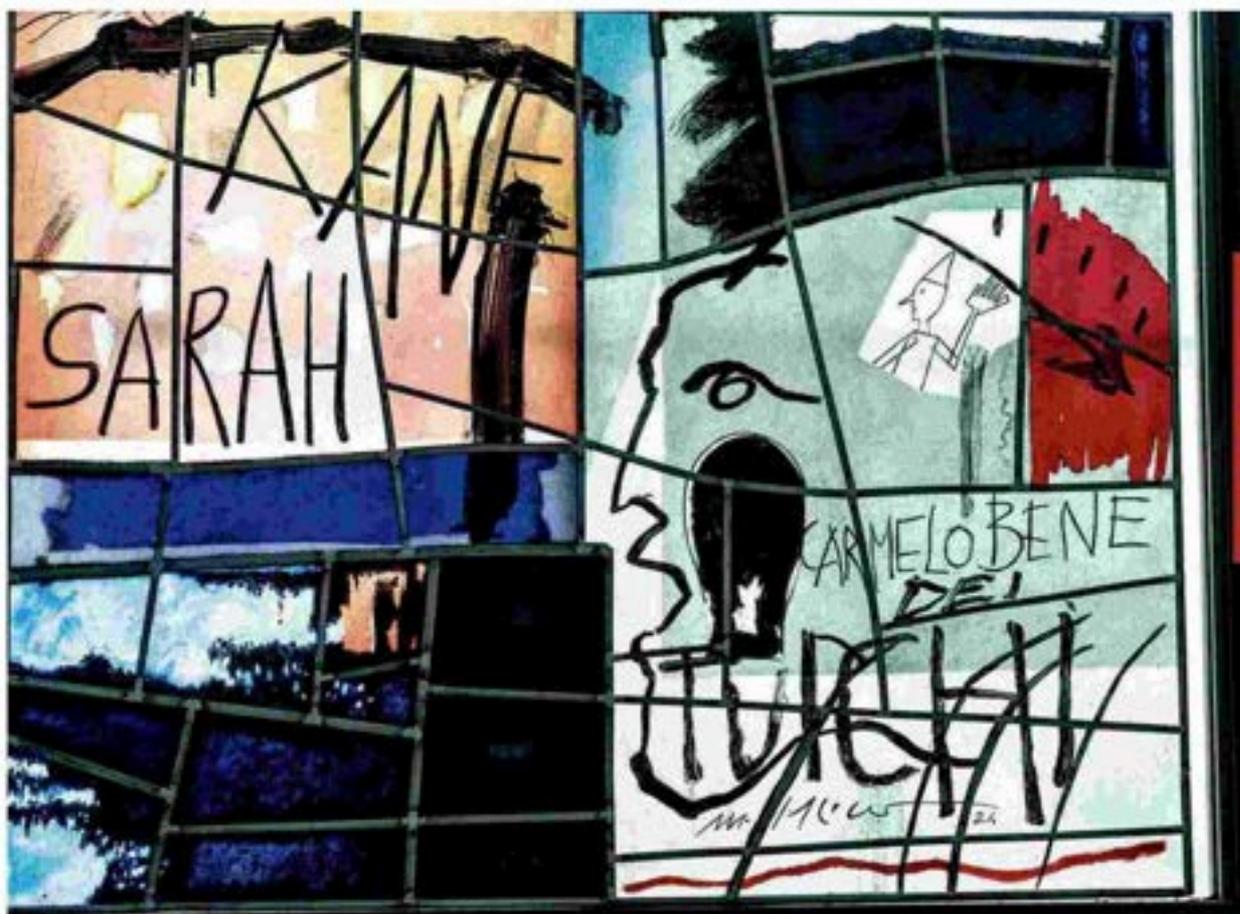
“Arcipelaghi”

Per il 2024 il progetto “Arcipelaghi” del Reggio Parma Festival si sviluppa su cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa nel territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva internazionale: dall'arte di Mimmo Paladino a Gradus fino a Derby elettrico. Info www.reggioparmafestival.it

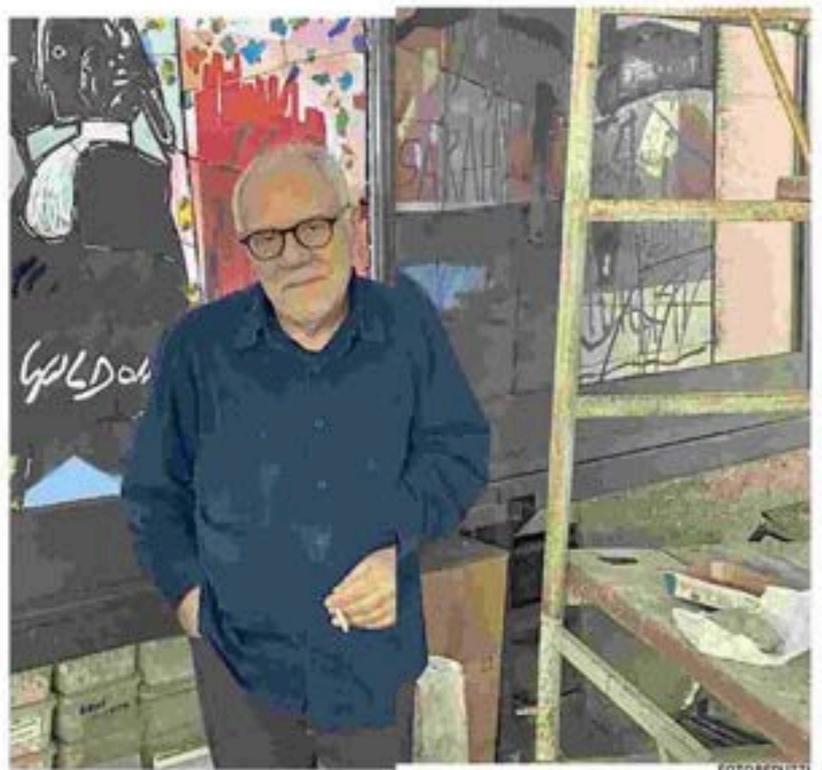




www.laStampa.it



Sopra Domenico Paladino, detto Mimmo, 75 anni, beneventano, esponente della transavanguardia. A sinistra la sua vetrata per il Teatro Due di Parma (foto di Andrea Morgillo)



FOTOREDUZZI

Kitaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Le Guide

La nuova drammaturgia

Scrittori di teatro c'è ancora un tesoro

Non solo Shakespeare e Pirandello. Ci sono illustri autori "da recitare" anche oggi. Per conoscerli meglio, appuntamento a Parma da venerdì 22

di Anna Bandettini

Teniamoci cari. Si parla degli scrittori di teatro, che reinventano la vita sulla scena per farci vedere di più e oltre. Sono una

folta e illustre schiera, se si guarda al passato: Shakespeare, Goldoni, Beckett, Pirandello, Pinter... Ma oggi? L'opportunità per parlarne e discuterne, per conoscere chi sono, cosa fanno, quale rapporto hanno con le nuove forme di comunicazione, è offerta dalle "Giornate d'autore", una delle rare occasioni qui in Italia dedicate alla nuova drammaturgia: a Parma, dal 22 al 26 novembre, una settimana di approfondimento, riflessione, letture recitate, testi inediti e incontri con scrittori europei e non, celebri come Rafael Spregelburg o Marius von Mayenburg e meno noti.

Organizzate dal Teatro Due, all'interno di "Gradus, Passaggi per il nuovo", il percorso del progetto "Arcipelaghi" dedicato ai giovani artisti del Reggio Parma Festival, le Giornate «si concentrano sui testi recenti di alcuni dei drammaturghi secondo noi più rilevanti della scena teatrale internazionale», spiega Florian Borchmeyer, il direttore del Find, il Festival alla Schaubühne di Berlino, curatore delle Giornate e degli incontri con gli autori. «Nella scelta dei testi ci sono stati anche due fattori importanti: che fossero inediti in Italia, e che i loro autori potessero essere presenti».

E infatti ogni giornata sarà articolata da un momento di riflessione su un tema specifico e da un focus dedicato a ciascuno scrittore. Tutto nelle sale del Teatro Due, luogo non casuale perché, come spiega la direttrice Paola Donati, «qui da noi è consuetudine discutere e confrontarsi. E le conversazioni, i seminari, le iniziative internazionali hanno nutrito generazioni di artisti e studiosi, il fitto programma parte dunque il 22, una sorta di anteprima, con il debutto dell'inedito *17 cavallini* di Rafael Spregelburg, star del programma a cui il Teatro Due dedica una personale e nella giornata di chiusura, il 26, anche un incontro pubblico. Tutti da conoscere altri due autori delle Giornate: il tedesco Marius von Mayenburg e il russo-polacco Ivan Vyrypaev. Al primo è dedicata la giornata del 25: ospite nel panel "Drammaturgia oggi", con altri relatori come Carl Hegemann, i direttori Claudio Longhi e Fefa Noia, von Mayenburg, autore, regista e traduttore, dramaturg in residenza alla prestigiosa Schau-



bühne di Berlino, parlerà con Borchmeyer di alcune delle sue opere più celebri, *The Ugly One*, *Fireface*, *A Piece of Plastic*, *Nachtland*, e del nuovo *Eisen Bobbi*, un thriller psicologico sulle certezze infantili, parte di una trilogia con *Ex*, ed *Egal*, e di cui verranno anche letti alcuni brani.

Quanto a Ivan Vyrypaev, classe 1974, nato nella ex-Urss, oggi cittadino polacco, drammaturgo, produttore, sceneggiatore e regista anche di film, è per lo studioso Fausto Malcovati, il più importante autore teatrale russo del ventunesimo secolo per i testi da cui «viene a galla il marcio di una società che

per troppi anni ha represso i suoi lati oscuri». Vyrypaev parlerà il 24, oltre che all'incontro su "Drammaturgia e sistemi produttivi" con Marie Bues e Tom Casares, a un focus sulle sue opere, con le letture da Mahamaya Electronic Devices, *Gli unici alberi più alti della terra*, *Linea solare*, *Le vespe estive ci pungono anche a novembre*, *Conferenza Pransina*, *Zucchero*, a cura di Teodoro Bonci Del Bene, traduttore della maggior parte dei suoi testi (editi da Cuepress).

L'unico italiano delle Giornate è Fausto Paravidino che il 25, oltre al dibattito su "Drammaturgia e critica teatrale", fra gli altri con Peter Laudenbach e Graziano Graziani, condivide il programma con un'altra autrice, la francese Tiphaine Raffier. Letto e rappresentato in Inghilterra, Germania e altri paesi europei, Paravidino vanta successi, finestre sul mondo contemporaneo come *2 Fratelli*, *La Malattia della Famiglia M*, *Natura morta in un fazzo*, *Noccioline*, *Genova 01*, *Il Diario di Mariapia*, *Il senso della vita di Emma*, *Texas* che nel 2005 è stato anche un film. A Parma leggerà con Daniele Natali e Iris Fusetti pagine da *Temporale*: in un bar due uomini e una barista ci conducono sui temi delle relazioni umane.

Al debutto

Nella foto grande, le prove di *17 cavallini* di Rafael Spregelburg, che debutta a Parma venerdì 22. Qui sopra, un momento di *Inferno*, in scena il 24 e 25

Tiphaine Raffier

Parole, parole da palcoscenico ma al femminile



La storia della scrittura teatrale delle donne è breve e purtroppo ancora marginale. Ecco perché suscita interesse la presenza alle Giornate d'autore di Tiphaine Raffier. La 39enne autrice e regista francese, anche attrice in diversi spettacoli dove è stata diretta anche da Frank Castorf e Julien Goselin, approda a Parma il 25 per dialogare con Florian Borchmeyer sui suoi testi tutti sui temi del contemporaneo, tra cui *La Chiusura* diventato anche un medimetraggio e presentata alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2008 e *Dans le non*. Nel focus a lei dedicato verranno letti stralci da *La réponse des Hommes*, suo quarto lavoro, dove abbandona le grandi, singole narrazioni per otto racconti ognuno legato a un comandamento delle "Opere di Misericordia" cristiane, sulla questione morale nel mondo contemporaneo. - a.b.

Rafael Spregelburg

Dall'Argentina Cassandra d'oggi in un inedito



È la star della rassegna parmense sulla drammaturgia che gli dedica infatti la giornata del 26 con il dialogo condotto da Florian Borchmeyer e la presentazione di tre suoi lavori. Si parla di Rafael Spregelburg, il più celebre scrittore di teatro sudamericano. Argentino, primo drammaturgo a far parte della prestigiosa Academia Argentina de Letras, è autore di più di trenta opere "di feconda follia", perduta con le parole di Franco Quadri, apprezzate in tutto il mondo. A Parma, oltre a *Pandora* (il 23) e *Inferno* (il 24 e 25), con la sua compagnia, *El Patrón Vázquez*, il 22 debutta *17 cavallini* scritto appositamente per l'ensemble del Teatro Due (repliche fino al 10 dicembre): una reinvenzione del mito di Cassandra per guardarci alle tante catastrofi di oggi con occhi nuovi. - a.b.

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Le Guide

A chi non è toccato almeno una volta di sentirsi dire, con aria di rimprovero, "non improvvisare", come se una risposta fulminea a un problema valesse meno di una sofferta pianificazione elaborata. La scala di valori contemporanea non sembra fatta per gli improvvisatori. Eppure la musica insegna anche la possibilità di costruire discorsi affascinanti che prendono corpo nel momento in cui appaiono, come un ponte lastricato un attimo prima di compiere un passo nel vuoto.

A ricordarlo, in maniera originalissima, è il Reggio Parma Festival, che in due giornate (domani, 13 dicembre, alle 20.30 al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia e il 15 alle ore 19 al Teatro Due di Parma) trasforma l'improvvisazione in una sfida a squadre in cui strumenti acustici come violoncello, tromba o fagotto interagiscono con l'elettronica. Il format di "Derby elettrico", come è stata chiamata questa singolare gara di andata e ritorno, è stato costruito come un lavoro a squadre: tre maestri dell'improvvisazione (la compositrice, contrabbassista e arrangiatrice Silvia Bolognesi, il violoncellista e regista del suono Walter Prati, il compositore e professore di musica elettronica Francesco Giomi) hanno radunato attorno a sé tre gruppi di cinque giovani



WALTER PRATI
COMPOSITORE
ED ESECUTORE

Saremo come degli allenatori-giocatori. Ognuno potrà fare quel che vuole ma nel rispetto dell'ascolto altrui

musicisti che saliranno sul palco con il loro "tutor" per sorprendere (e sorprendersi) senza sapere cosa suoneranno.

Le squadre si esibiranno sia alternativamente sia tutte assieme, ma «un punto fermo» ricorda Roberto Fabbi, ideatore del Derby - è che non ci saranno vincitori, proprio come accadde in quella tribù della Nuova Guinea che una volta imparato il gioco del calcio disputò tante partite quante ne servirono a ottenere il pareggio». Levi-Strauss, che cita quest'episodio nel libro *Il pensiero selvaggio*, lo spiega con il fatto che il gioco si era trasformato in un rito. «Noi - prosegue Fabbi - inventiamo i fattori: un concerto in sé è un rito, ma lo tratteremo come un gioco in cui a vincere è la collaborazione collettiva».

L'improvvisazione è un'arte antica quanto la musica e perciò l'ha accompagnata anche nei radicali sviluppi tecnologici degli ultimi settant'anni: da Bach all'avvento dell'elettronica, non c'è strumento o dispositivo elettroacustico che non possa sostenere, anche nella reciproca interazione, un discorso improvvisativo. «Noi tutor - racconta



Domani e il 15 dicembre al Reggio Parma Festival

L'arte di improvvisare Tre maestri per un derby

Una sfida a squadre, senza vincitori, in cui strumenti classici interagiscono con l'elettronica. Sul palco giovani musicisti (e tutor) con note a sorpresa

di Luca Baccolini

Walter Prati, "capitano" della squadra con fagotto, chitarra elettrica, sax, voce ed elettronica - saremo come degli allenatori-giocatori, un modello che nel calcio prese piede per un po' di tempo, vedi Gianluca Vialli al Chelsea. Ma l'idea di fondo è che ognuno può fare quello che vuole nel rispetto dell'ascolto altrui e della consapevolezza del suono. La regola fondamentale è che i musicisti suonano solo se hanno qualcosa da dire. Ci saranno momenti probabilmente assai diversi: sovrapposizioni, contrasti, perfino arrabbiate, oppure solloquio. Molto dipenderà anche da come inizierà questo dialogo. Potremmo aprirlo anche simultaneamente con un suono collettivo, che poi si dipana come una matassa. Un'altra possibilità è che il pubblico ci suggerisca una parola iniziale, che può avere interpretazioni sonore diverse. Sono curioso di vedere e soprattutto di sentire».

La squadra di Silvia Bolognesi (contrabbasso, batteria, vibrafono, violoncello, chitarra "preparata" e ovviamente elettronica) risponderà con la sua idea di improvvisazione, «un'interazione democratica» in cui i leader si alternano segnando tracce musicali indicate sui cartelli: «Come se si trattasse di indicazioni stradali - spiega la musicista - il cartello suggerirà un genere musicale, un'emozione, o anche semplicemente il titolo di un film. I leader che aprono il discorso musicale



FRANCESCO GIOMI
MUSICISTA
E COMPOSITORE

Oggi il mondo elettroacustico è personalizzabile: c'è libertà espressiva infinita, non più tecniche obbligate

cambiano di volta in volta, e possono essere seguiti o rifiutati dagli altri musicisti, deviando così la direzione dell'improvvisazione. C'è molta ironia in questa performance: alla fine tutti lasceremo nell'aria un'informazione sonora che avrà un effetto sul gruppo e spero anche sul pubblico».

A Francesco Giomi, uno dei più curiosi indagatori dell'improvvisazione applicata all'elettronica, toccherà invece una squadra formata da tromba, grancassa, sax e sintetizzatori: «Oggi i corsi di musica elettronica nei conservatori italiani sono pesi d'assalto - assicura -. C'è un interesse fortissimo nei giovani, perché il mondo elettroacustico non è solo potenzialmente infinito ma, di fatto, personalizzabile. Qui non c'è più il musicista tradizionale che deve seguire tecniche di apprendimento obbligate, legate a un determinato strumento. In questo mondo ci si può addirittura costruire il proprio strumento, garantendosi così libertà espressiva impensabile. E anche molto divertimento. Il futuro della musica è tutto da scrivere». O da improvvisare.



A. Laboratori e performance

Nella foto in alto, la contrabbassista Silvia Bolognesi (in primo piano di spalle) durante le prove con i suoi allievi. A sinistra, il laboratorio di Francesco Giomi e qui sopra quello di Walter Prati

STUDIO/STUDIO

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Ramificazioni

Ben figurano nel progetto Arcipelaghi, coniato quest'anno da **Reggio Parma Festival**, questi due appuntamenti per estremi ramificati dal **Festival Verdi** del Teatro Regio di **Parma**: nel primo il Novecento di Schönberg e Nono, accostato a Stabat Mater e Te Deum dai Quattro pezzi sacri di Verdi; nel secondo una delle pagine più significative dell'ultimo Nono, La lontananza nostalgica utopica futura, appaiata con uno degli esperimenti più radicali del Seicento, Il Combattimento di Tancredi e Clorinda, a quattrocento anni dal debutto a Venezia. Maxime Pascal è sul podio della Toscanini all'Auditorium Paganini, Carlo Vistoli, controtenore, canterà tutti e tre i ruoli di Monteverdi al Farnese.

Parma, Auditorium Paganini e Teatro Farnese.



Arcipelaghi di talenti per salire un gradino nell'arte

Gradus

Carla Moreni

Per guardare verso il futuro, si sono scelti un nome antico: Gradus, concepito sotto l'ombrello di Arcipelaghi, l'ampio progetto che Reggio Parma Festival sta realizzando nel 2024. Gradus letteralmente significa gradino, ossia percorso metodico per singole tappe. Ma termine che per tutti i musicisti evoca subito il Gradus per antonomasia, quel manuale in tre volumi che il didatta e virtuoso Muzio Clementi pubblicò a Londra, tra il 1817 e il 1826, e che in cento esercizi progressivi avrebbe portato l'allievo pianista a raggiungere il cielo delle Muse.

Gradus. Passaggi per il nuovo è il titolo del progetto dedicato ai creativi nel mondo dell'arte teatrale, "under 35", lanciato nella nuova edizione 2024 di Reggio Parma Festival, e che fortemente lo caratterizza. Le due città sorelle nel Festival, Parma e Reggio Emilia, insieme alle tre istituzioni teatrali coinvolte (**Fondazione Teatro Due**, **Fondazione Teatro Regio di Parma**, **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**) hanno dato vita infatti a questa originale fucina, dove valorizzare le risorse giovanili, favorendo sia lo scambio trasversale tra i trenta artisti selezionati, sia la possibilità di travaso di saperi proveniente dall'alto di una squadra di Maestri di grande attrattiva, protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo dal vivo.

A nomi come quelli di Romeo Castellucci, regista sfuggente a qualsiasi schema, Adriana Cavarero, filosofa, Marcos Morau, coreografo tessitore di intrecci tra cinema, fotografia, letteratura, e Pasquale Mari, direttore della fotografia tra film e teatro, Heiner Goebbels, compositore e Margherita Palli, eccelsa scenografa, è stato affidato il compito di nutrire gli studenti attraverso suggestioni ed esperienze in due cicli di incontri, tenuti in giugno e in settembre, con un confronto costante. Nel prossimo dicembre al via la lavorazione nei **teatri** dei progetti selezionati, che andranno in scena nell'autunno del 2025. Con i **teatri** coinvolti intrecciati in un inedito Arcipelago, uniti nell'obiettivo comune di valorizzare autori, registi, compositori, coreografi e maghi del suono, promuovendo insieme il domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gradus Passaggi per il nuovo Parma, Teatro Due Reggio Emilia, Teatro Valli.



Vetrata di puro teatro tra artaud e pinocchio

Mimmo Paladino

Nonostante le tante mostre ai quattro angoli del mondo le opere di Mimmo Paladino assumono una vitalità particolare quando vivono a stretto contatto con chi, magari involontariamente, se le trova davanti, come per la storica montagna di sale di piazza Plebiscito a Napoli del '95 o per La porta d'Europa, eretta a Lampedusa nel 2008, dedicata ai migranti e soprattutto a chi quella soglia non è mai riuscito a varcarla. Il lavoro di questo artista era quindi destinato ad incontrare il teatro, luogo di confronto tra gli individui, e tutto ciò appare evidente nella sua creazione più recente, le grandi e coloratissime vetrate che si possono ammirare salendo le scale del Teatro Due di **Parma** e che inaugurano Arcipelaghi, progetto 2024 di **Reggio Parma Festival**.

Inaugurate il 6 giugno scorso e intitolate I drammaturghi sono un omaggio agli autori ai quali va il merito di aver segnato la storia della scena, ma soprattutto quella della nostra società e del nostro pensiero. Le due pareti vitree sono realizzate con la tecnica a piombo di tradizione medievale, vivendo di un tratto animato e di libere campiture di colore, con un segno in qualche modo diverso rispetto ad altre produzioni del maestro, compreso il sipario realizzato per il Teatro Regio di questa stessa città, progetto di **Reggio Parma Festival**, con le sue più regolari geometrie e i più nitidi contorni di oggetti, volti, elementi totemici. Qui Paladino sembra voler suggerire quanto siano ancora deflagranti le commedie e le tragedie con Euripide rappresentato da una maschera blu accanto ad un esile albero spoglio, mentre Ibsen si avvolge nei riccioli della sua capigliatura e Shakespeare non può essere discostato dall'iconografia del suo mito. Ma Paladino inserisce in questo Pantheon fatto di trasparenza anche il profilo accigliato di Carmelo Bene, salutato da un infantile Pinocchio, un pensoso Eduardo tracciato come a matita, un Artaud dagli intensi cromatismi e anche Sarah Kane per la quale è sufficiente il suo nome scritto a grandi caratteri. Un modo per testimoniare quanto sia importante ancora oggi continuare ad ascoltare quelle voci, entrando appunto in una sala teatrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Antonio Audino



Reggio Parma Festival

rassegna cartacea



«Ai giovani più Europa e i grandi film nelle sale»

FULVIO FULVI

Nato in Germania, francese di adozione, innamorato della cultura italiana, Volker Schlöndorff - chiamato in questi giorni a raccontare la sua esperienza a "Gradus, passaggi per il nuovo", del Reggio Parma Festival - ha contribuito attraverso i suoi film di impegno civile e trasposizioni letterarie, a costruire un'Europa unita dalle diverse identità come i tasselli di un mosaico, rivoluzionando il cinema tedesco. Aveva solo 15 anni quando, nel 1956, con il padre e il fratello, il futuro regista si trasferì dalla natia Wiesbaden all'altra sponda del Reno. Testimone degli orrori della guerra voluta dalla Germania nazista, Schlöndorff ha vissuto prima in Bretagna e poi a Parigi accompagnato dal senso di colpa proprio di quella generazione di giovani tedeschi, un peso di cui si è liberato anche grazie alla passione per la Settima Arte, condivisa col suo compagno di banco al liceo, Bertrand Tavernier, un quotidiano frequentatore, come lui, della Cinémathèque française e delle sale del Quartiere Latino. E, leggendo Sartre, rimase affascinato dal movimento esistenzialista. Dopo la laurea in Scienze politiche e gli studi all'Istituto nazionale di cinematografia della Ville Lumière, è stato assistente di Louis Malle, Jean-Pierre Melville e Alain Resnais. Esordì come regista e sceneggiatore nel 1966 con *I turbamenti del giovane Törless*, dal romanzo dell'austriaco Robert Musil, premio Fipresci a Cannes. È stato uno dei massimi esponenti della "Junger Deutscher Film" e si affermò nel Dopoguerra in Germania. Con *Il tamburo di latta*, adattamento del capolavoro di Günter Grass, Schlöndorff vinse nel 1979 la Palma d'oro a Cannes e l'Oscar come miglior film straniero. Tra i temi narrati nella sua vasta filmografia, la condizione femminile, gli anni di piombo in Germania, il razzismo, le rivolte contadine e la lotta dei poveri contro il potere dei più forti. Un affabulatore con la macchina da

presa che ha adattato per il grande schermo o la televisione anche trasponendo opere di Bertold Brecht (*Ball*, 1970), Heinrich Böll (*Il caso Katharina Blum*, 1975), Marguerite Yourcenar (*Colpo di grazia*, 1976), Marcel Proust (*Un amore di Swann*, 1984), Arthur Miller (*Morte di un commesso viaggiatore*, 1985). **Lei ha sempre uno sguardo molto attento alla realtà del mondo. Cosa sta succedendo oggi in Europa? Con i partiti sovranisti e i nuovi patriotismi, il Vecchio Continente rischia di smarrire la propria identità fondata sulla democrazia e la solidarietà tra popoli e nazioni. Sembra di assistere a una disgregazione di quei valori comuni che si sono faticosamente affermati nel Dopoguerra...**

«In realtà il progetto della Grande Europa continua. Abbiamo cominciato noi giovani tedeschi tentando di rinunciare alla nostra identità, dopo l'esperienza tragica del nazismo, volevamo essere europei, cercavamo nell'Europa speranza e salvezza, era il nostro futuro. Per oltre 50 anni il processo di unificazione europeo è andato avanti e ha funzionato bene, più o meno, nonostante la burocrazia. Certo "amministrare" 27 nazioni è difficile, ma i risultati sono evidenti, a cominciare dalla moneta unica. Oggi nessuno vorrebbe tornare al marco o al franco. Non mi pare che siamo a un livello di disperazione. La riunificazione delle due Germanie con la caduta del Muro di Berlino è un'altra prova che l'Europa esiste. C'è una libera circolazione delle persone e delle merci. È in pericolo il quadro politico? Possiamo

dire che c'è forse un 20%, ma non di più, di malcontento tra le popolazioni e, in questa esigua percentuale il 35% alle recenti elezioni ha votato a destra, tutti gli altri cittadini sono impegnati nel progetto di costruzione dell'Europa unita».

Ma esiste anche un disinteresse diffuso, o una disaffezione per la politica, soprattutto da parte dei giovani... non è così?

«Riguarda chi non ha mai imparato a prendere iniziative e rifugge dalle proprie responsabilità personali, anche nella vita economica. Si vede che la politica non fa parte del codice genetico delle loro famiglie».

Lei ha dedicato quasi la metà dei 50 film che finora ha realizzato, cercando di rispondere a una domanda sulle atrocità del nazismo: "Come è stato possibile questo?". Crede che oggi nel suo Paese, con l'avanzare dell'estrema destra di AfD esista in concreto il pericolo di nuovi autoritarismi che fanno della violenza e del razzismo il loro credo?

«In Germania abbiamo vissuto sotto il nazismo dal '33 al '45, periodo in cui i cittadini sono stati costretti a vivere senza responsabilità personale, perché tutto era collettivo. Poi c'è stato il blocco sovietico, che si è sbriciolato insieme con il Muro di Berlino nell'89. Due intere generazioni, soprattutto nella parte Est del Paese, non sono state educate alla libertà. Forse è un valore di cui qualcuno oggi ha perso il significato. Quello che non capisco proprio, comunque, è il mancato sostegno delle destre all'Ucraina e la difesa spudorata di Putin. Eppure il popolo ucraino soffre e ha sofferto molto più di noi».

Parigi, Berlino, Madrid, Barcellona, ma anche Bologna dove nei prossimi giorni tornerà, al "Festival del cinema ritrovato", per celebrare il mito di Marlene Dietrich... Lei da giovane ha girato le cineteche di tutta Europa per scoprire il cinema dimenticato che raccontava la storia di un Paese e del suo popolo. Come una ricerca di identità. Ma oggi il ci-

nema ha ancora questa funzione sociale e politica?

«Non più. Sono passati il Neorealismo, La Nouvelle Vague, il Sessantotto, il cinema italiano degli anni '70, che hanno rappresentato un prolungamento del dibattito politico e una critica alla società. Ora le sale chiudono e la gente va meno al cinema, preferisce rimanere a casa a vedere una serie tv. Si è perso il gusto di stare insieme agli altri. Rischia di perdersi il cinema come fenomeno collettivo. E un po' anche la crisi della politica può dipendere da ciò. Inoltre i finanziamenti per produrre un film oggi sono quasi impossibili, ci vogliono due o tre mesi per scrivere una sceneggiatura, due o tre anni per avere i fondi necessari, e alla fine ci si dimentica dei progetti. I produttori non rischiano più i propri soldi, come facevano una volta, si impegnano in altri mestieri, si affidano semmai ai con-

tributi pubblici».

Lei ha studiato per due anni dai gesuiti durante la permanenza in Bretagna. Come ha influito questa espe-

rienza educativa nella sua formazione?

«Io sono di religione protestante ma devo dire che quell'incontro mi ha segnato per sempre. Ho mantenuto per oltre 25 anni un rapporto di amicizia stretta con due miei ex compagni di scuola. Gli insegnanti erano fantastici perché riuscivano a creare un "estasi pedagogica", basata non sulla disciplina ma sull'entusiasmo per le materie, imparavamo discutendo e confrontandoci. Sono stati degli "scultori" delle nostre personalità. Ci hanno aiutato concretamente a capire quali fossero il nostro percorso di vita, i nostri talenti».

Progetti nel cassetto?

«Ma, cosa vuole, a 85 anni... non posso più rimandare i miei sogni. Comin-

cerò entro la fine del 2024 le riprese in Italia di un film dedicato ad Antonio Vivaldi, il compositore che formò la prima orchestra al mondo tutta femminile. Vede, io credo che ogni rapporto emozionale passi attraverso la musica. Racconterò un aspetto meno conosciuto della carriera e della vita del "Prete rosso", la vicenda è basata su un libro dello scrittore tedesco Peter Schneider, adattato da me insieme con Francesco Piccolo. E poi...»

Un altro film?

«Certo! Per ora è solo un'idea. Si tratta della storia, che si sviluppa nell'arco di 70 anni, di una famiglia tedesca in una casa di vacanze su un lago fuori Berlino. Una saga, insomma, che abbraccia anche il tempo della seconda guerra mondiale. La vicenda è quella raccontata da un romanzo di una scrittrice contemporanea che amo molto. Ma per adesso non posso dire di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO E PARMA

“Arcipelaghi”

tra teatro e cinema

Si chiama “Arcipelaghi” ed è l'edizione 2024 del Reggio Parma Festival, che quest'anno ha scelto di dare vita a cinque diversi progetti con l'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa. A organizzare gli eventi sono i comuni di Parma e Reggio Emilia, le Fondazioni “I Teatri di Reggio Emilia” e “Teatro Due” e il **Teatro Regio di Parma**. La prima sessione del progetto “Gradus. Passaggi per il nuovo”, che si rivolge alle nuove generazioni di artisti, è iniziata lunedì con il regista teatrale tedesco Peter Stein, si conclude al Teatro Due oggi per riprendere a Reggio dal 9 al 13 settembre. L'ultima sessione a dicembre per iniziare a lavorare sulle nuove produzioni. Tra gli ospiti illustri chiamati a raccontare la loro esperienza e a cimentarsi con testi, documenti e rappresentazioni, anche Volker Schlöndorff.

INTERVISTA

Parla il regista tedesco Volker Schlöndorff ospite al Reggio Parma Festival: «La grande questione oggi è educare alla libertà, valore di cui abbiamo perso il significato»



075557

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il regista tedesco Volker Schlöndorff / Anonymus c/o Volker Schlöndorff Collection

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Avvenire Dicono di noi

Gradus a Reggio Emilia

Si terrà dal 9 al 13 settembre 2024 a Reggio Emilia, nelle strutture di **Fondazione I Teatri**, la seconda sessione di Gradus.

Passaggi per il nuovo: ideato e promosso da Reggio Parma Festival, nell'ambito del progetto Arcipelaghi, Gradus si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione.

L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/sca mbio intergenerazion ale. In questa sessione i partecipanti saranno guidati dai maestri Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Cherstich, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Marcos Morau, Lucia Ronchetti, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura.



Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

29 APRILE
"RADIO LINETTI LIVE"
LINUS ALL'ALCIONE (MI)



6,8 MILIONI DI TELESPEZZATORI SU RAI1
PER LA PARTITA DI CALCIO BELGIO-ITALIA (0-1)



TEATRO E ARTE

"Note a margine" di un bel funerale



I Gordi affrontano il tema del lutto con ironia e pensosità, ma rischiano di rimanere sulla superficie

di Camilla Tagliabue

Si muore dal ridere e si ride dal morire: ai funerali capita spesso, idem ai funerali per finta, allestiti sul palco. "Non c'è niente di più comico dell'infelicità", sentenzia il maestro di teatro, e i brillanti allievi prendono appunti, portando in scena la tragedia medievale per eccellenza: una veglia funebre; gran cabaret con rissa, battute, paramenti e parenti. È questo il set di *Note a margine*, quarta creazione della compagnia dei Gordi, artisti residenti del Franco Parenti che, chiuse ieri le recite milanesi, saranno prossimamente a Torino.

Sempre pensosi e sottili, i Gordi - anche qui - esasperano il realismo fino al surrealismo: proprio perché ricostruita nei minimi dettagli, la camera ardente bella per ridicolosità e non senso, è una accostaglia di oggetti strapuntati, dall'estintore alla macchina del caffè, dai vuoti di bottiglia alle candele elettriche. E poi, lei, la primatterica: non la giovane donna defunta, che non è dato vedere, ma la bara, con corredi di teli e pizzi, cori, fiore e un maxiscerme. Il nocciolo meglio di no: disturberebbe la visione delle foto della morta, dalla sua infanzia a poco prima del decesso, immagini proiettate tra un passaggio di mare e uno sfondo di compagnia. Tutto è fuori dal

tempo e dallo spazio, fuori-sincrono e fuori-luogo, la prima gli scomposti personaggi che ricordano intorno al cadavere, incapaci - igni - di dire qualcosa di sensato: il marito, la figlia, i fratelli, la cognata, gli amici motociclisti, l'amica hippy, un figlio impigliato nelle pompe funebri e il fantasma della defunta stessa. C'è chi non riesce a piangere e chi non può smettere di singhiozzare; chi resta in disparte e chi ruba la scena alla protagonista esanime; chi si lancia in feroce discorso e chi è ammucchiato in un'arida collezione di atipidaggini, gaffe e scortese. D'altronde, il solo modo di abitare un non-luogo, come la camera ardente, è essere fuori-luogo: l'unica sentenza, che sta al proprio posto senza risultare inopportuna, inadeguata o folle, è la bombina. Ma è un evidente focalizzato dell'allestimento - peccato -, diretto da Riccardo Pippa e interpretato da Claudia Calabrese, Cecilia Campani, Daniele Carone Felicioni, Antonio Gargiulo, Zoe Guerrera, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti, Maria Vittoria Scarlatti e Matteo Vitiana.

"Note a margine" sono quei gesti e quelle parole dedicati a chi non c'è più, ogni serietà in un'atmosfera di "L'antidote" di Henrik Ibsen.



► **Note a margine**
Regia Riccardo Pippa
Produzione I Gordi
e Teatro Franco Parenti

skia - è il titolo del primo lavoro dei Gordi, che qui però, senza esagerare, rischia di dire poco. Il dispositivo comico funziona, strappa risate e applausi; la composizione scenica è equilibrata; la partitura drammaturgica gira svelta e felice; tuttavia, lo spettacolo pattina sul ghiaccio senza mai invernare, o spaccarlo, come tanto piacerebbe a Kaldé. Ma forse sotto il ghiaccio non c'è alcun lago o mare, né almeno da sondare: è soltanto la lotta di un signorotto di Natale, la pista del pattinaggio in città. Chissà.

Torino, Teatro Astra, dal 26 al 29 novembre



IN SCENA

► **Diciassette cavallini**
Rafael Sprögelburg
Dal 22 novembre al 10 dicembre, Teatro Duo, Parma

► **L'ULTIMA** creazione del "teatrino" argentino, ispirata al mito di Cassandra. Sprögelburg è anche tra gli ospiti delle "Giornate d'autore" di Reggio Emilia Festival

► **La Scortecata**
Emma Dante
Dal 29 novembre al 1° dicembre, Teatro Vascello, Roma



► **TORNA** la favola nera, che tanto piace alla Dante, liberamente tratta da "La cenerentola" di Gianbattista Vico

► **Animali selvatici**
Paola Rota
Da stasera al 24 novembre, Teatro Astra, Torino



► **UN'OPERA** originale, scritta e diretta dalla regista polacca a "L'antidote" di Henrik Ibsen

► **Due dentro a un fuoco**
Rosario Infresco Dobiani, Milano da Piazza Cucco alla Palazzina Liberty

► **PERCORSO** lungo le pietre d'incanto, tra Arte e Memoria

A CURA DI
CAN. IT.

AMILANO

Manette di peluche, stivali dorati, pizzi e frange: la Triennale celebra Fiorucci

di Angelo Molica Franco

Quarant'anni fa, il 26.10.84, venne trasmesso per la prima volta il video di Lake e Viggo di Madonna diretta dalla regista Mary Lambert, mentre si muove tra le stanze di Palazzo Zenobio di Venezia o fa un giro tra i canali in gondola. Louise Veronica Clesene canta "Oh, lake e viggo / Tonight for the very first time..." in pose e mise iconoclaste almeno quanto le parole intonate. Corta, tuta nera e calze strappate, ma soprattutto l'incanto ed erotico abito da sposa (oggi conservato all'Hard Rock Cafe di Times Square); corpetto in rete, una gonna di tulle ricamato rebrodé con pois a cuore, guanti di pizzo senza dita e la bennotecio-



tura con la scritta "Boy Toy", il tutto completato da un velo che tradurrà il simbolismo invasore del nudismo solo in un'infinita di emancipazione sensuale. Di chi era stata Tilda? Di Marijke Falke, all'epoca direttrice creativa di Fiorucci America. Da solo questo look potrebbe bastare a rintracciare cosa è stato Elio Fiorucci (1935-2005) per la moda di tutto il mondo: uno scisma culturale, una rivoluzione concettuale che oggi viene decisamente ricordata da una monumentale retrospettiva allestita alla Triennale Milano (curata da Judith Clark, fino al 16.03).

Stagioni e l'allestimento perché, dopo aver superato un sipario, è attraversato dalla voce dello stesso Fiorucci e ci trovano spazio pellicole personali, video, plastici, accessori; e poi ancora, le indimenticabili giacche di pelle con le frange, le felpette Pirelli, i jeans cinque tasche aderentissimi, gli stivali dorati da cowboy, le manette di peluche rosse e gli inconfondibili angioletti, arancionati e cinnamontati insieme, diventano la somma del "Fiorucci-pensiero" che, come si comprende dal percorso espositivo, era sempre orientato ad abbattere l'idea di contratto e abbeverare quella di contaminazione. Per Fiorucci, il limite era un punto di partenza da ricostruire un abito - un accessorio, che alla fine era sempre una storia, cioè una passeggiata onirica e reale verso quel territorio che chiamiamo altrove.

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea



Arte e cultura Inaugurate ieri Mimmo Paladino dipinge le vetrate del Teatro Due

» Il Teatro Due inaugura due nuove vetrate firmate da Mimmo Paladino. L'opera - la più grande in vetro mai realizzata dall'artista - è un omaggio ai più celebri drammaturghi della storia: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide e Henrik Ibsen.

» **Pedrabissi** | 35



Taglio del nastro
Da sinistra in senso orario: una delle grandi vetrate a Teatro Due. La conferenza stampa di ieri mattina. Mimmo Paladino mentre firma i bozzetti con Oberdan Forlenza. Paladino con Michele Guerra che ieri sera ha introdotto il suo film.

Reggio Parma Festival «Arcipelaghi» è il titolo dell'edizione 2024

Nel segno di Mimmo Paladino

Non solo spettacoli: inaugurate al Due le grandi vetrate colorate dell'artista

» Uscire dall'effimero è l'eterna tentazione dell'arte. Il Reggio Parma Festival raccoglie la sfida declinandola in due direttive. In primis, l'inaugurazione ieri pomeriggio a Teatro Due de «I Drammaturghi» di Mimmo Paladino, maestro del passaggio tra arcaico e contemporaneo, opera composta da due enormi, colorate vetrate verticali (il più grande lavoro in vetro del maestro) con i volti delle icone del teatro, da Euripide a Molière, da Eschilo Sarah Kane. Un filo di continuità con il «Sipario d'Artista» dal 2021 al Teatro Regio (là accolto con qualche resistenza dai "puristi" del melodramma).

La seconda via per uscire dall'effimero è la trasmissione dei saperi: su questo concetto è incardinato il programma di «Arcipelaghi» presentato ieri mattina al Bequadro, dietro Teatro Due. «Nessun uomo è un'isola, è la frase di John Donne che conoscia-

mo tutti. Aggiungerei che siamo tutti arcipelaghi - ha aperto la presentazione Luigi Ferrarì, presidente del Reggio Parma Festival, spiegando il titolo scelto - Quest'anno abbiamo pensato di aprire le porte verso un nuovo rapporto tra generazioni che si trasmettono i saperi».

Un «Arcipelago» in cinque isolotti. Detto del progetto di Paladino, vi è «Gradus» nei due momenti «Passaggi per il nuovo» e «Giornate d'Autore»; «Derby elettrico», insolito format dedicato alla musica; la nuova collana «RPF Quaderni» dedicata a Maguy Marin; la ricorrenza «Nono/Abbadò». «Arcipelaghi» attraverserà tutto l'anno mettendo insieme due città (più volte citato ieri lo «sfumato» derby calcistico per la prossima stagione tra Parma in serie A e Reggiana in serie B) e tre istituzioni teatrali, ovvero Fondazione Teatro Due, Fondazione Teatro Regio, Fonda-

zione I Teatri di Reggio Emilia.

In particolare, «Gradus. Passaggi per il nuovo» è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è appena conclusa con un totale di 187 partecipanti, fa incontrare e dialogare le nuove generazioni con i «Maestri» fino alla produzione e messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli per Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. Una sfida progettuale motivata da Luciano Messi, sovrintendente del Regio: «Un team come il nostro deve cercare di fare la differenza, andando oltre l'aggregazione di soggetti già "speciali" nelle proprie individualità». Proprio il Regio ospiterà i due concerti dedicati al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado («Ramificazioni», nel Festival Verdi) ben illustrati dal direttore artistico Alessio Vlad: il 5 ottobre all'Auditorium Paganini con Maxime

Pascal sul podio della Filarmonica Toscanini e del Coro del Teatro Regio, accompagnati da una video-installazione dell'artista iraniana Shirin Neshat, in programma «A survivor from Warsaw» di Arnold Schönberg e «Il canto sospeso» di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre e sabato 19 al Farnese «Madrigali». Un programma costruito su un preciso pensiero: «Il prossimo Festival Verdi indaga il tema del potere, abbiamo pensato ai compositori a noi vicini che hanno ragionato sul potere e cosa preso da Verdi» ha spiegato Vlad. Paolo Ciantù (I Teatri di Reggio Emilia) ha illustrato il «Derby». A Paola Donati direttrice del Due a sintesi finale sui ragionamenti del teatro sul «ciò che resta», partendo da Ronconi: «il più bello spettacolo è quello che dura all'infinito nella testa dello spettatore».

Mara Pedrabissi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Kitaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075557

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

Teatro Torna «Gradus»: la scena apre il futuro ai giovani artisti

Da 9 al 13 settembre il progetto promosso dal Reggio Parma Festival

Si terrà dal 9 al 13 settembre a Reggio, nelle strutture di **Fondazione I Teatri**, la seconda sessione di Gradus. Passaggi per il nuovo: ideato e promosso da Reggio Parma Festival, nell'ambito del progetto Arcipelaghi, Gradus si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale. Gradus. Passaggi per il nuovo si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei **teatri**; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a Parma, nelle sale di **Fondazione Teatro Due**, dal 17 al 21 giugno, con i Maestri Gabriela Carrizo, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Margherita Palli, Volker Schlöndorff, Peter Stein, i partecipanti, giovani artiste e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio, alla seconda sessione guidati dai Maestri Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Cherstich, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Marcos Morau, Lucia Ronchetti, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura. Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro Florian Borchmeyer, drammaturgo, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana RPF Quaderni.

Al termine di questa sessione i direttori delle tre Fondazioni teatrali socie di Reggio Parma Festival (**Fondazione I Teatri** di Reggio Emilia, **Fondazione Teatro Due** e **Fondazione Teatro Regio** di Parma) selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni dei loro festival; i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a dicembre, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

Gradus non è un semplice percorso di formazione ma un vero e proprio cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali. È questo il ruolo dei docenti, i "Maestri", che guideranno gli studenti, i "Protagonisti" del domani, in un'ideale trasmissione di consegne (non solo generazionale), tale da



Gazzetta di Parma

Dicono di noi

stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline. Il progetto Arcipelaghi, nel cui ambito si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - oltre alle già citate fondazioni teatrali, il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i **teatri** e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma. Per informazioni: <https://reggioparmafestival.it/gradus/>.

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea



L'edizione 2024

Arcipelaghi, un anno di eventi con il Reggio Parma Festival

Sono cinque le linee progettuali con l'unico obiettivo di diffondere la cultura dalle "Giornate d'Autore" al "Derby elettrico" passando dal ricordo di Abbado

Reggio Emilia è stata presentata ieri l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturchi a Gradus - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico - fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni" e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad "Arcipelaghi", un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio, Fondazione I Teatri di Reggio, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Arte

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Proprio ieri è stata inaugurata al Teatro Due di Parma "I Drammaturchi", opera composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come

Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma.

Gradus

"Gradus. Passaggi per il nuovo" è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i Maestri del presente e i Protagonisti del futuro, chiamati a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma),

il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Ga-

briela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura. Accanto al percorso "Passaggi per il nuovo", dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus intitolata "Giornate d'autore" che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival te-

atrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma.

Derby elettrico

A luglio prende il via anche Derby elettrico, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una contesa, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi composti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del

13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia.

Ramificazioni

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna Ramificazioni, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione. Sabato 5 ottobre all'Auditorium Niccolò Paganini, venerdì 18 e sabato 19 ottobre al Teatro Farnese.

Editoria

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana "RPF Quaderni": un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il nume-

ro 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (i cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio. Il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gaia Clotilde Chernetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin.

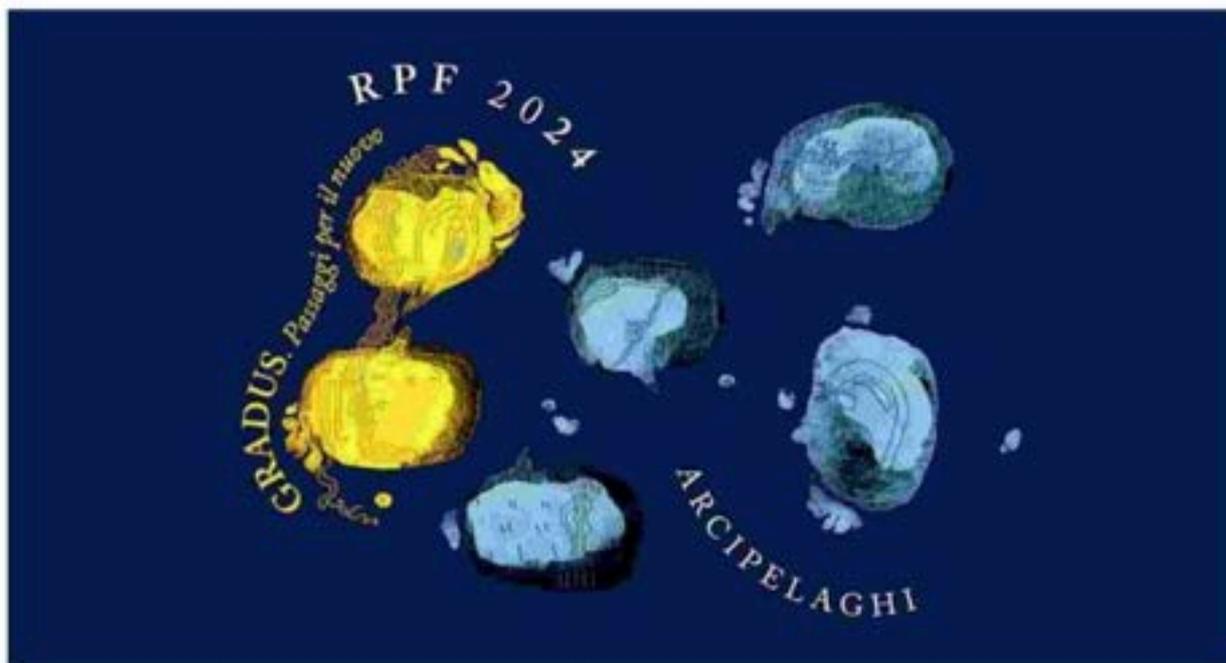
© FONDATION I TEATRI

"Derby elettrico"
è un progetto
di improvvisazione
musicale elettroacustica
rivolto a giovani under 35

"Gradus" è una sorta
di officina-cantiere
che fa incontrare
i Maestri di ieri
e i Protagonisti di domani

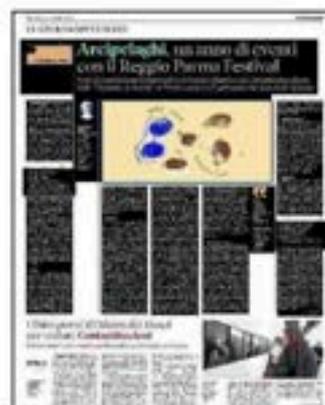


Francesco Filidei
Il compositore
nel 2018
Filidei
è entrato
a far parte
della
Fondazione
I Teatri
come
consulente
musicale



Usciti
i primi
numeri
della collana
RPF
Quaderni

Uno sguardo
inedito
su artisti,
spettacoli
e forme
d'arte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557

Reggio Parma Festival

rassegna cartacea

A tenere le lezioni nomi importanti del mondo della cultura e dello spettacolo

Riprende il cammino di Gradus progetto del Reggio Parma Festival

Da oggi a venerdì la seconda sessione ospitata dalla Fondazione I Teatri Lo scopo è stimolare uno scambio intergenerazionale con gli artisti under 35

Reggio Emilia Si tiene da oggi fino a venerdì nelle strutture della **Fondazione I Teatri** la seconda sessione di "Gradus".

"Passaggi per il nuovo": ideato e promosso da Reggio Parma Festival, nell'ambito del progetto Arcipelaghi, Gradus si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

"Gradus. Passaggi per il nuovo" si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei **teatri**; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a Parma, nelle sale di **Fondazione Teatro Due**, dal 17 al 21 giugno, con i maestri Gabriela Carrizo, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Margherita Palli, Volker Schlöndorff, Peter Stein, i partecipanti, giovani artiste e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio, alla seconda sessione guidati dai maestri Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Cherstich, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Marcos Morau, Lucia Ronchetti, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura.

Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro Florian Borchmeyer, dramaturg, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana "RPF Quaderni".

Al termine di questa sessione i direttori delle tre Fondazioni teatrali socie di Reggio Parma Festival (**Fondazione I Teatri** di Reggio Emilia, **Fondazione Teatro Due** e **Fondazione Teatro Regio** di Parma) selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni dei loro festival; i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a dicembre, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

Gradus non è un semplice percorso di formazione ma un cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione



Gazzetta di Reggio

Dicono di noi

della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali. È questo il ruolo dei docenti, i "Maestri", che guideranno gli studenti, i "Protagonisti" del domani, in un'ideale trasmissione di consegne tale da stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline.

Il progetto Arcipelaghi, nel cui ambito si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - oltre alle già citate fondazioni teatrali, il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Radio TV

clicca sui loghi
per accedere ai servizi

06/06/24



12TV Parma - TG Parma
Teatro Due: presentata l'edizione
2024 del Reggio Parma Festival

20/06/24



Rai Radio 3 Suite
"Arcipelaghi" del Reggio
Parma Festival | "Opera in
transizione" | Intervista a
Luigi Ferrari

25/06/24



Il posto delle parole
Luigi Ferrari "Reggio Parma
Festival"

05/07/24



Rai Radio 3 Suite
Mimmo Paladino per il
Teatro Due di Parma

Reggio Parma Festival

rassegna radio e TV

clicca sui loghi
per accedere ai servizi

20/11/24



Radio Popolare - Cult
Intervista a Florian Borchmeyer

20/11/24



Radio Vaticana - Dritti al cuore
Intervista a Paola Donati

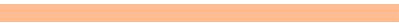
03/12/24



Rai Radio 3 Suite
"Derby Elettrico"

Reggio Parma Festival

rassegna radio e TV



Web e Agenzie



| - RIPRODUZIONE RISERVATA

I Reggio Parma Festival nell'edizione 2024, presentata il 6 giugno, propone cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno. Dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturghi a Gradus fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, Rpf Quaderni e il ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, con due concerti d'eccezione, l'obiettivo è promuovere e diffondere l'amore per la cultura.

Il progetto, nato dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci, si inserisce nel solco degli eventi che da più di vent'anni vengono proposti, con il sostegno del Ministero della Cultura, per stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali. Tra questi il Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

"Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere" spiega Luigi Ferrari, presidente di Reggio Parma Festival. "Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un 'arcipelago' di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel raccordo tra quanto è già stato e ciò che ancora non è" ha aggiunto.

Il primo progetto è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino, I Drammaturghi, che si inaugura il 6 giugno al Teatro Due di Parma, composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams.

Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075557

Michele Guerra, sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

Gradus. Passaggi per il nuovo è invece un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. In tardo autunno sarà proposta una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici.

A luglio prende il via Derby elettrico di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



Arcipelaghi, nuovo cammino artistico di Reggio Parma Festival - Emilia Romagna - Ansa.it

Iniziativa lungo un anno al via 6 giugno con opera di Paladino Il Reggio Parma Festival nell'edizione 2024, presentata il 6 giugno, propone cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno. Dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturghi a Gradus fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, Rpf Quaderni' e il ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, con due concerti d'eccezione, l'obiettivo è promuovere e diffondere l'amore per la cultura. Il progetto, nato dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci, si inserisce nel solco degli eventi che da più di vent'anni vengono proposti, con il sostegno del Ministero della Cultura, per stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali. Tra questi il Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma. "Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere" spiega Luigi Ferrari, presidente di Reggio Parma Festival. "Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un 'arcipelago' di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel raccordo tra quanto è già stato e ciò che ancora non è" ha aggiunto. Il primo progetto è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino, I Drammaturghi, che si inaugura il 6 giugno al Teatro Due di Parma, composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma. Gradus. Passaggi per il nuovo è invece un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. In tardo autunno sarà proposta una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. A luglio prende il via Derby elettrico di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Reggio Parma Festival

agenzie

Temi caldi [Ucraina](#) [sciopero](#) [Ruffini](#) [Ramsey](#)

[Scuola](#) [Viaggi](#) [Terra&Gusto](#)

[ANSA](#) / [Cultura](#) / [Musica](#)

Naviga

La spiritualità di Schönberg e Nono al Festival Verdi Parma

Il 5 ottobre assieme allo Stabat Mater e al Te Deum di Verdi



1 - RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità del Festival Verdi di quest'anno, la rassegna di concerti e performance *Ramificazioni* si apre il 5 ottobre alle 20.30 all'Auditorium Paganini di Parma affiancando alle musiche del maestro di Busseto quelle di Luigi Nono e Arnold Schönberg, nell'anno in cui ricorrono i 100 e i 150 anni dalla nascita, due dei massimi compositori del 1900.

Protagonista di questo primo appuntamento, Maxime Pascal, uno dei direttori di punta della nuova musica, sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma alle prese con due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: *A survivor from Warsaw Op.*

46 (*Un sopravvissuto di Varsavia*) di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante (il tenore

Condividi



Musica

Classica

Alessio Vadi



Vivi il grande calcio in...
ACQUA



Una selezione dei migliori...
MUSICA

britannico Christopher Lemmings, che sostituisce l'annunciato baritono Thomas Allen), coro maschile e orchestra scritto nel 1947, e il canto sospeso di Luigi Nono affidato alle voci del soprano Chantal Santon-Jeffery, del mezzosoprano Katarzyna Otczyk e del tenore Raffaele Feo, una cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle Lettere di condannati a morte della resistenza europea, con l'installazione video dell'iraniana Shirin Neshat, Leone d'Oro alla 48a Biennale di Venezia (1999).



15 diffezioni del...

Articolo

Sponsored by



A concludere l'intenso programma, lo Stabat Mater e il Te Deum, due dei Quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi. Il concerto è condiviso con il cartellone del Reggio Parma Festival nell'ambito del progetto 2024 Arcipelaghi.

"Il comune denominatore della serata è la spiritualità - racconta il direttore artistico, Alessio Vlad - Ovvero come la raffigurazione della tragicità degli avvenimenti della storia e degli abusi del potere, la denuncia contro la sopraffazione e la violenza, possano trovare forza, attraverso una forma artistica, in una dimensione spirituale. La presenza nella programmazione di lavori come Il Sopravvissuto di Varsavia di Schönberg e Il Canto Sospeso di Nono, fa parte di un disegno molto preciso, che assume poi un significato del tutto particolare se ai due lavori novecenteschi si associano due dei Quattro Pezzi Sacri di Verdi".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Ultima ora di Cultura

16:22

Subiaco proclamata Capitale italiana del

19.11.2024 *****

Subiaco proclamata Capitale italiana del

libro 2025

16:22

Conti, "Inerte guerra o migrazione a Sanremo? lo travisato"

Reggio Parma Festival

agenzie

Reggio Emilia Festival, presentata edizione 2024: cinque linee per Arcipelaghi

Inizio - Eventi

6 Giugno 2024 12:38    Roma

 Tweet  Share  Share  Email

È stata presentata oggi l'edizione 2024 di Reggio Emilia Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'armonia per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturchi a Gradus - che, nei suoi due momenti "Passaggi per i...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da AgenziaCULT registrati alla Newsletter settimanale gratuita.

Nome utente o email *

Password *

Password dimenticata?

Non hai un account? Scrivici per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

Parma Reggio Emilia

© AgenziaCULT - Riproduzione riservata

agenda di stampa

CULT

Agenda di stampa quotidiana

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017

Società editrice: Asacos Srls

N° iscrizione ROC: 37933

ISSN 2705-0033 (AgCult, Netzand)

Band
Cultura e Digitale
diplomazia culturale
Editoria
Europa
Eventi

LETTURE LENTE
MIC
Musici
Parlamento
Turismo

Newsletter



Reggio Parma Festival

rassegna web



L'arte di Mimmo Paladino per Reggio e Parma: ecco le due nuove vetrate

di SEVERINO COLOMBO, nostro inviato a Parma

Il maestro dedica due opere al festival Reggio Parma che quest'anno celebra gli «Arcipelaghi». Linguaggi, sperimentazioni, attenzione ai giovani nella rassegna che unisce due città e tre fondazioni teatrali



Mimmo Paladino davanti a una delle vetrate del Teatro Due (foto Andrea Moggi)

Ascolta l'articolo 7 min **NEW**

Generazioni diverse, maestri e giovani in dialogo; espressioni artistiche che non rinunciano a sperimentare format e linguaggi; e poi ricorrenze, omaggi e pubblicazioni. Sono i progetti che animano la nuova edizione di Reggio Parma Festival il cui articolato programma va sotto il titolo Arcipelaghi.

La manifestazione ha nell'incontro delle arti e nello sguardo proiettato al futuro i suoi punti di forza; e nella collaborazione tra enti e istituzioni — due Comuni: Parma e Reggio Emilia; e tre fondazioni: i Teatri di Reggio Emilia, Teatro Due e Teatro Regio di Parma — la concretezza di una proposta culturale con uno spessore nazionale e una vocazione internazionale.

Il festival, presentato a Parma, ha preso il via il 6 giugno al Teatro Due con l'inaugurazione dell'opera I Drammaturchi di Mimmo Paladino (Padri, Benevento, 1948), alla presenza dell'artista, tra i grandi maestri del contemporaneo, capace di misurarsi con differenti tecniche. In questo caso il vetro.



GALLERY «I Drammaturchi»: le vetrate di Mimmo Paladino

«Inizialmente avrebbe dovuto realizzare un portale per l'arena estiva — ha ricordato Paola Donati, direttrice della Fondazione Teatro Due — poi per motivi di ordine tecnico non è stato possibile e ha firmato la realizzazione di un manufatto che si rifà alle tecniche vetrarie». Facendo propria una tradizione che dalle cattedrali medievali arriva alle avanguardie (Henri Matisse, Georges Rouault...), Paladino ha così ideato due grandi vetrate — una di 1,30 metri di base per 8,50 di altezza, l'altra leggermente più piccola, 1,30 per 6 metri — sulle quali convivono i giganti del teatro mondiale

CORRIERE TV



Arriva la Piovra per i Bastardi di Maurizio de Giovanni

Un estratto della presentazione napoletana del nuovo romanzo della serie dei Bastardi di Piovra (di Maurizio de Giovanni)

CORRIERE DELLA SERA

il mese della Poesia 2017

Celebra la poesia insieme a noi

SCOPRI LO SPECIALE

Shakespeare, Molière e Goldoni; gli antichi Eschilo ed Euripide; i contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, Beckett, Eduardo, Carmelo Bene...

L'artista rinnova felicemente **un legame con il teatro** (già vincitore del premio Ubu per le scene dell'Edipo re di Mario Martone e per L'avaro di Gabriele Lavia) e con Parma: dove ha realizzato il sipario del Teatro Regio inaugurato il 6 ottobre di tre anni fa in occasione del Festival Verdi.

Le due vetrate coloratissime — con tasselli policromi e parti dipinte di misure diverse, uniti tra loro con metallo fuso — non visibili dall'esterno, accompagnano lo spettatore all'ingresso e all'uscita in sala percorrendo le scale laterali: si offrono a **una visione che cambia a ogni gradino**.

Proprio il percorso denominato Gradus è centrato all'interno di Arcipelaghi. «Gradus è lo scellino — spiega **Luigi Ferrari, presidente di Reggio Parma Festival** — l'ascesa ma anche il passo, il passaggio inteso come punto di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano nel presente». Il percorso di Gradus si articola in due sezioni: la prima, **Passaggi per il nuovo**, ha visto la presentazione di 87 proposte, di singoli e team **per un totale di 187 giovani artisti**; i trenta selezionati prenderanno parte a sessioni di lavoro, dal 17 al 31 giugno a Parma e dal 9 al 13 settembre a Reggio più una terza a dicembre, finalizzate alla creazione di nuove produzioni. «Un progetto — ha osservato **Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia** — che vuole ricreare strappi e distanze, ricostruire una comunità attorno all'idea della trasmissione del saperi». In concreto è un farsi curico, almeno un po', della responsabilità riguardo il futuro del teatro (e il teatro del futuro).

«Crediamo profondamente — ha aggiunto **Luciano Mesi, sovrintendente del Teatro Regio di Parma** — nella formazione e nella valorizzazione dei giovani artisti». Che proprio attraverso Gradus («Un progetto pilota che speriamo di poter mettere a sistema, ha concluso) scambieranno conoscenze ed esperienze con maestri di profilo internazionale quali la regista e coreografa Gabriela Carrizo, la filosofa Adriana Cavarero, il compositore Andrea Molino, la scenografa Margherita Pelli, la compositrice Lucia Ronchetti, i registi Volker Schlöndorff e Peter Stein e altri.

La seconda sezione di Gradus è denominata **Giornate d'autore** e si rivolge a tutti: nella settimana **dal 26 al 30 novembre prossimo** il Teatro Due investiga la nuova drammaturgia europea nelle sue diverse peculiarità; una full immersion, con la collaborazione del regista e dramaturg Florian Bochner che prende corpo in lettere, sia in italiano che nelle lingue originali, tavole rotonde e momenti di incontro e di riflessione su teoria e pratica del testo scritto.

All'interno di Arcipelaghi c'è spazio per un progetto «sperimentale» come quello dedicato all'improvvisazione musicale elettro-acustica dal titolo Derby elettrico. Anche in questo caso a essere chiamati in causa sono **i giovani, musicisti under 35**, a loro agio sia con strumenti acustici che apparecchi digitali. Dei 46 candidati ne sono stati selezionati 15 per workshop estivi.

Divisi in tre squadre capitanate dalla contrabbassista e compositrice Silvia Bolognesi, dal performer Francesco Giomi e dal ricercatore Walter Prati, i partecipanti lavoreranno a **un concerto finale previsto a metà dicembre** che prenderà l'inedita forma di una sfida a tre in cui a vincere saranno intenzione, collaborazione, gioco.

Il ricordo di due personalità eccellenti del panorama musicale: **Luigi Nono (1924-1990)**, nel centenario della nascita, e **Claudio Abbado (1923-2014)** nel decennale della scomparsa, è al centro di Rimanificazioni, progetto di Arcipelaghi che non a caso si immette nella programmazione del Festival Verdi: «Un percorso musicale e tematico — ha osservato **Alessio Vlad, direttore del Teatro Regio di Parma** — che mette al centro alcuni dei temi più cari a Verdi come il potere o l'aspirazione alla libertà nelle loro connessioni con il presente». L'afflato di libertà si ritrova e si rinnova ne Il canto sospeso di Nono, cantata su testi dalle Lettere dei condannati a morte della Resistenza, proposto in ottobre dalla Filarmonica Toscanini diretta da Maxime Pascal e dal Coro del Regio di Parma con sullo sfondo la videoinstallazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat.

Infine, Abbado ricorre con Nono (e con l'esperienza storica della rassegna Musica/Realtà) nel primo dei due nuovi Quaderni di Reggio Parma Festival: la seconda uscita, a cura di Gaia Clodilde Chernotich, è invece dedicata alla coreografa francese Maguy Marin; **i volumi** sono pubblicati da Nuova Editrice Berté.

Il festival

«Arcipelaghi» non è un semplice cartellone di proposte, ma una serie di attività che hanno in comune l'attenzione al passaggio del sapere e del mestiere da una generazione all'altra, dalla più anziana e formata alla più giovane e curiosa ma anche viceversa. Questa la filosofia del Reggio Parma Festival, manifestazione, con presidente Luigi Ferrari, che fa della collaborazione e della sinergia con tutti del territorio uno dei suoi elementi peculiari. Attivo da oltre vent'anni, il Reggio Parma Festival, con il sostegno del ministero della Cultura, propone eventi capaci di stimolare nuovi interessi e inediti approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di rassegne teatrali e musicali (Festival Aperto a Reggio Emilia; Teatro Festival e Festival Verdi a Parma).

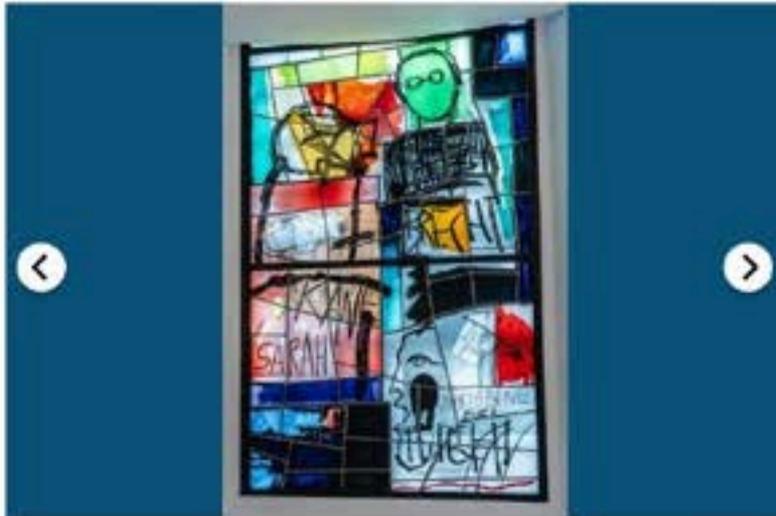
7 giugno 2024 (modifica il 7 giugno 2024 | 12:07)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reggio Parma Festival

rassegna web



«I Drammaturghi»: le vetrate di Mimmo Paladino



7 di 15

SLIDE SHOW ▶



Una delle vetrate collocate all'interno del Teatro Due di Parma (foto Andrea Morgillo)

Reggio Parma Festival

rassegna web



«La Lettura» in edicola e App canta l'Inno d'Italia e ospita Tracy Chevalier

di IDA BOZZI

Sabato 21 settembre in digitale e domenica 22 in edicola, l'inserto apre discutendo di Mameli. Poi un racconto inedito della scrittrice e Emanuele Trevi rivisita Graham Greene. Tra due settimane, il 6 ottobre, torna «la Lettura delle ragazze e dei ragazzi»

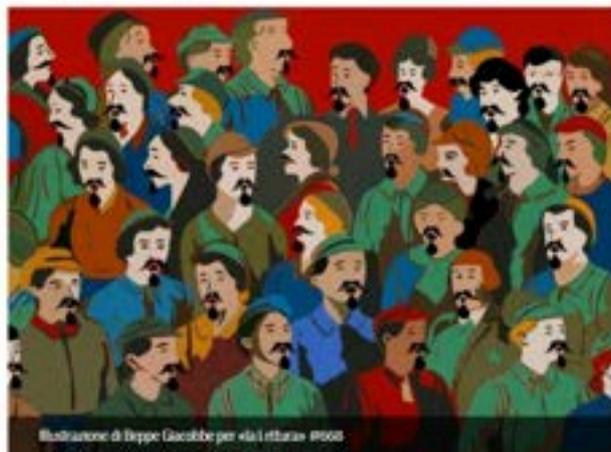


Illustrazione dieppe Gasobbe per «la Lettura» #008

Ascolta l'articolo 4 min

Il nostro Inno nazionale vive una stagione di riscoperta: dopo che nel 2017 il presidente Sergio Mattarella ne ha sancito l'ufficialità (era rimasto «provvisorio»), ora il ministro Giuseppe Valditara lo ha inserito nelle linee guida per l'insegnamento di Educazione civica. «Fratello» e risorgimentale, scritto da un patriota morto poco prima di compiere 23 anni, l'Inno di Goffredo Mameli è al centro di un focus su «la Lettura» #008, sabato 21 settembre nell'App e domenica 22 in edicola. Il focus si apre con il dialogo tra il critico letterario Massimo Castoldi, autore del libro *L'Italia s'è desta* (Dorland) e lo storico Simon Lewis Silliam, a cura di Antonio Carloti. Inoltre, l'analisi di Daniele Piccini sulle sei strofe del testo poetico e quella del compositore Nicola Campogrande sulla musica, intrinsecamente operistica, di Michele Novaro.

LEGGI ANCHE

- Il Tema del Giorno: Festa nell'App de «la Lettura»

Nel Libri la scrittrice **Federica Mazon** visita il Let's, Museo della letteratura di Trieste. Tra manoscritti e oggetti personali, nell'aura di figure come Joyce, Svevo e Magris, è stato collocato anche un suo testo, insieme con altri di colleghi giovani: ecco allora il titolo *Mi hanno esposta in un museo*. Inoltre: **Emanuele Trevi** rivisita *L'americano tranquillo* di Graham Greene riproposto da Sellerio; due anticipazioni, con Matteo Persivale su *Il ministero del tempo* dell'esordiente **Kalliane Bradley** (Mondadori) e Matteo Strukul su *Le notti della morte blu* di **Éric Fouassier** (sabato 21 il Tema del Giorno nell'App de «la Lettura» è proprio [l'incipit di questo noir](#) edito da Neri Pozza).

Nelle Maschere, Severino Colombo racconta il percorso formativo *Gradus*, che a Reggio Emilia fa incontrare maestri del teatro, della cultura e delle scienze, come il regista **Romeo Castellucci** o il fisico **Piero Martin**, e giovani autori, compositori, coreografi e così via: l'iniziativa fa parte del progetto Arcipelaghi del Reggio Parma Festival e altre istituzioni, e consente agli allievi di assimilare le esperienze dei maestri e i loro metodi creativi, realizzando spettacoli e progetti, alcuni dei quali saranno in scena nei festival emiliani. Chiude il numero, un racconto di **Tracy Chevalier**, ispirato alle atmosfere veneziane del suo *La maestra del vetro* (Neri Pozza): la scrittrice sarà ospite d'onore al festival Wunderkammer (Verona, 27-29 settembre).

CORRIERE TV



Jord: «Nel mio romanzo la felicità in età matura. Voterò Harris, una donna presidente è un bene per gli Usa»

di Anna Dià

Lo scrittore è in libreria con «Per sempre» (Fabbriedit) qui racconta il ritorno di Frank Rosscombe, il suo rapporto con la scrittura ora che ha 60 anni e la corsa al voto negli Usa

in ottobre, data da non perdere. domenica 6, uscirà il nuovo numero de [«la Lettura delle ragazze e dei ragazzi»](#), con recensioni, racconti, testi per i più giovani, per i genitori e gli educatori.

L'App de «la Lettura» per smartphone e tablet offre i [Temi del Giorno](#), extra quotidiani solo digitali, il nuovo numero del supplemento in anteprima già al sabato, **l'intero Archivio dei numeri usciti dal 2011 a ora, e gli Originals**, testi di grandi scrittori pubblicati in traduzione italiana su «la Lettura» e qui disponibili in lingua originale, esplorabili (come i Temi del Giorno) tramite motore di ricerca. L'App si scarica da App Store e Google Play.

L'abbonamento si può sottoscrivere anche da desktop a partire [da questa pagina](#). Per gli abbonati, i contenuti sono visibili anche da pc e Mac a partire dalla propria pagina Profilo. Un anno di App de «la Lettura» può essere regalato, con l'opzione Regala un abbonamento, raggiungibile da [qui](#).

Reggio Parma Festival

rassegna web

laLettura

VIDEO DATA GRAPHIC NOVEL PAGELLE TWITTERQUEST



Il «Derby elettrico» in musica: il focus nell'App de «la Lettura»

di Redazione Cultura

Nel Tema del Giorno parlano gli ideatori della sfida di improvvisazione in programma il 13 e 15 dicembre al Reggio Parma Festival. Nel numero in edicola e digitale, le interviste ai «tutor» del progetto



Ascolta l'articolo 5 min NEW

Venerdì 13 e domenica 15 il Reggio Parma Festival ospita Derby elettrico, un progetto, esperimento con tre gruppi di giovani musicisti che si sfideranno sul palco in una sessione di improvvisazione a squadre guidati dal loro tutor. nel [Tema del Giorno](#), l'extra quotidiano solo digitale dell'[App de «la Lettura»](#), un focus di Helmut Faltoni sull'evento. Nel supplemento «880, in edicola e App», l'intervista ai «tutor» dei 15 musicisti (13 e 15) coinvolti.

LEGGI ANCHE

- Il libro dell'anno de «la Lettura»: i vincitori nel nuovo numero

L'App del supplemento

I [Temi del Giorno](#) sono approfondimenti extra solo digitali raccolti in una sezione apposita dell'[App de «la Lettura»](#) e tutti quelli usciti finora sono ricercabili tramite motore di ricerca. Oltre ai «Temi», l'App per smartphone e tablet offre anche il nuovo numero de «la Lettura» in anteprima già al sabato, l'intero [Archivio dei numeri del supplemento usciti dal 2011 a ora](#), e gli [Originals](#), testi di grandi scrittori pubblicati in traduzione italiana su «la Lettura» e qui disponibili in lingua originale: anche queste sezioni sono esplorabili tramite motore di ricerca. L'App si scarica da App Store e Google Play. L'abbonamento si può sottoscrivere anche da desktop a partire [da questa pagina](#). Per gli abbonati, i contenuti sono visibili anche da pc e Mac a partire dalla propria pagina Profilo. Un anno di App de «la Lettura» può essere regalato, con l'opzione Regala un abbonamento, raggiungibile da [qui](#).

Gli altri temi

I Temi del Giorno approfondiscono quotidianamente un argomento trattato dal nuovo numero del supplemento in edicola e App. Qui di seguito una panoramica di quelli legati al numero «880», tutti disponibili nell'apposita sezione dell'App.

L'architettura dell'autostrada A1

Nella storia della A1, emersero anche alcuni canoni estetici. Ad esempio, l'impianto estremamente articolato che richiama una nave della chiesa di

CORRIERE TV



Ford: «Nel mio romanzo la felicità in età matura. Voterò Harris, una donna presidente è un bene per gli Usa»

di Andrea Cio

Lo scrittore è in libreria con «Per sempre» (Einaudi), qui racconta il ritorno di Frank Boscombe, il suo rapporto con la scrittura ora che ha 80 anni e la corsa al voto negli Usa

Giovanni Michelucci, appena fuori dal casello di Firenze Nord. Oppure il primo autogrill «a ponte», progettato da Angelo Bianchetti a Fiorenzuola d'Arda. Ne scrive Stefano Bucci nel Tema del Giorno di mercoledì 11 dicembre. Nel supplemento #680, si può invece leggere l'articolo di Paolo Conti sulla mostra *L'alba dell'Autostrada del Sole*, in programma fino al 28 febbraio alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, una collaborazione tra ministero della Cultura e Archivio Luce Cinecittà, nella quale le fotografie di Luca Campigotto, Silvia Camporesi e Barbara Cannizzaro dialogano con gli scatti d'epoca.

Ibsen e i grandi del teatro

Con le opere di Ibsen si sono misurati in Italia tantissimi registi, ma il campione è stato Luca Ronconi. «Casa di bambola», l'opera più rappresentata. Ne scrive Maurizio Porro nel Tema del Giorno di martedì 10 dicembre. Nel supplemento in edicola e App si può invece leggere l'articolo di Angelo Ferracuti sul Meridiano Mondadori *Drammi borghesi*, che raccoglie 12 testi di Henrik Ibsen (cura e traduzione di Franco Perrelli).

Le mille vite di Parsifal

Una leggenda che ha attraversato i secoli: è quella di Parsifal, il giovane cavaliere alla corte di re Artù che vide il Sacro Graal. Le sue imprese sono state cantate nei poemi di Chrétien de Troyes nel XII secolo, poi riprese e ampliate da molti autori. Ne scrive Simone Innocenti nel Tema del Giorno, di lunedì 9 dicembre, raccontando anche la fortuna di Parsifal nella musica (un nome su tutti: Richard Wagner) e nel cinema. Nel supplemento #680, la graphic novel di Lucio Perrimezzi, Wu Xiao Jing e Gabriele Grossi «Il primo passo di Parsifal», racconta di un giovane cavaliere a cui re Artù affida la missione di recuperare il Sacro Graal. La storia pubblicata su «la Lettura» è uno spin-off della graphic novel «Parsifal» per l'editore Green Moon Comics (pp. 132, euro 16).

«Forrest Gump» trent'anni fa

«Forrest Gump» ha trent'anni: uscito nel 1994 fu un successo, vinse sei Oscar e da allora è rimasto impresso nell'immaginario collettivo. Ne ripercorre la fortuna Cecilia Bressanelli nel Tema del Giorno, ovvero l'extra quotidiano dell'App de «la Lettura» di domenica 8 dicembre. Nel supplemento #680, in edicola e App, la stessa Bressanelli intervista il regista **Robert Zemeckis** che nel nuovo film, «Here» riunisce di nuovo la squadra del film di tre decenni fa: gli attori **Tom Hanks** e Robin Wright, lo sceneggiatore Eric...

Il mito di Enea dopo Virgilio

Reso immortale dall'«Eneide», l'eroe troiano piacque molto già agli antichi. Raccontato da molti anche dopo Virgilio, continua ad appassionare gli scrittori contemporanei. Ne scrive Ida Bozzi nel Tema del Giorno, ovvero l'extra quotidiano dell'App de «la Lettura» di sabato 7 dicembre. Mentre nel supplemento #680, sabato 7 dicembre in anteprima nell'App, e domenica 8 in edicola, il servizio di Alessia Rastelli sul **Museo Virgilio che apre a Mantova** sabato 7 dicembre con un percorso tradizionale e uno digitale disegnati dalla Scuola Holden di Alessandro Baricco, con uno sguardo al mondo contemporaneo per scoprire chi sono gli Enea di oggi.

Reggio Parma Festival

rassegna web



AA

TEMA DEL GIORNO

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 2024

«Improvvisare è dialogare»

HELMUT FAILONI



Domani e domenica 15, il Reggio Parma Festival ospita un progetto-esperimento con tre gruppi di giovani musicisti che si sfideranno sul palco a suon di note. Gli ideatori: «Così si creano nuove modalità di ascolto reciproco».

Improvvisazione. Parola che non apre soltanto, ma letteralmente spalanca porte su una tale quantità di argomenti che ci si perde a provare a tirarne le fila. La parola definita dalla Treccani come «uso di

Reggio Parma Festival

rassegna web

Al via il Festival Verdi 2024

Indice

Servizio | Celebrazioni

L'impegno del maestro nei contemporanei

Nel festival gli omaggi a Nono e Schönberg, di cui ricorrono i 100 e 150 anni dalla nascita. Di entrambi, col sostegno di Reggio Parma Festival, si eseguono due importanti pezzi di stampo civile

di Harvey Sachs

16 settembre 2024



Ascolta la versione audio dell'articolo



0 di lettura



Amiamo descrivere le varie commemorazioni cinquantennali, centennali come "testeggiamenti del sistema decimale". A volte però tali celebrazioni possono aiutarci a ricordare eventi o persone che hanno avuto un impatto significativo sulla nostra storia. In questo senso, ci sembra giusto che all'interno del Festival Verdi 2024 appaiano due compositori che con Giuseppe Verdi hanno avuto relativamente poco a che fare, e cioè Arnold Schönberg e Luigi Nono, dei quali quest'anno si ricordano gli anniversari di nascita "decimale", col sostegno di Reggio Parma Festival: il 150.0 del primo e il 100.0 del secondo.

Schönberg proveniva da una famiglia della piccola borghesia ebraica dell'Impero austro-ungarico, mentre Nono nacque in una famiglia italiana benestante. Schönberg fu costretto a fuggire dall'Europa in America durante il nazismo, Nono crebbe sotto il regime fascista e più tardi militò nel Partito comunista italiano. Nonostante le differenze generazionali, etniche, politiche e culturali tra i due, un paio di legami importanti rimangono evidenti. In primo luogo, sia Schönberg che Nono erano e rimangono figure controverse nella storia della musica del Novecento. E poi, nel 1955 Nono si sposò con Nuria Schönberg, figlia di Arnold. Lei, ancora oggi, all'età di 92 anni, è l'anima sia della Fondazione Archivio Luigi Nono a Venezia, città natale di suo marito, che dell'Arnold Schönberg Center a Vienna, città natale di suo padre.

Promossa

24

I due pezzi schoenberghiani proposti nell'ambito del Festival Verdi sono stati tratti dai poli opposti della carriera del compositore e verranno eseguiti in due luoghi diversi nella stessa serata, il 5 ottobre. Il primo, *Notturmo* per archi e arpa, risale agli anni 1895-96, quando uno Schönberg ventunenne muoveva i primissimi passi creativi e usava un linguaggio musicale tardo-romantico; lo interpreterà, in una versione per quartetto d'archi, il Quartetto Magnani al Teatro Verdi di Busseto. Ma all'Auditorium Paganini parmense si proporrà il breve *A survivor from Warsaw*, un lavoro dodecafonico del 1947, ispirato dalla testimonianza di un uomo sopravvissuto a un rastrellamento tedesco nel ghetto di Varsavia nel 1943, viene affidato a voce narrante, coro di voci maschili e orchestra. Gli interpreti saranno la Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Maxime Pascal, il coro del Teatro Regio diretto da Martino Faggiani e, come narratore, sir Thomas Allen, che molti di noi ricordiamo come grande baritono mozartiano.

A survivor from Warsaw sarà seguito da *Il canto sospeso* di Nono, per tre voci soliste (il soprano Chantal Santon Jeffery, il mezzosoprano Katarzyna Otczyk e il tenore Raffaele Feo), coro e orchestra. Una *video installation*

A survivor from Warsaw sarà seguito da *Il canto sospeso* di Nono, per tre voci soliste (il soprano Chantal Santon Jeffery, il mezzosoprano Katarzyna Otczyk e il tenore Raffaele Feo), coro e orchestra. Una *video installation* creata da Shirin Neshat accompagnerà il pezzo. Scritta negli anni 1955-56, l'opera si basa su brani tratti dal celebre libro *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea* (1954). Poi, come omaggio a Nono, si proietterà al Teatro Farnese un film del primo concerto della rassegna *Traiettorie* eseguito dall'Ensemble Edgard Varèse nel 1991. E, sempre al Farnese, *La lontananza nostalgica utopica futura*, opera sperimentale (1988-89) di Nono, per violino e otto nastri magnetici, verrà presentata il 28 e il 29 ottobre dalla violinista Mihalca Costea e con la regia del suono di Alvine Vidolin. Schönberg, che era nato e cresciuto in epoca tardo-romantica, aveva creato il suo sistema dodecafonico in parte per conservare l'egemonia della scuola musicale austrotedesca.

Invece Nono raggiunse la maggior età all'alba dell'era atomica e, negli anni successivi, cercava nuovi suoni per creare un continuum tra l'avanguardia della prima metà del Novecento (cioè i tempi di suo suocero) e quelli della seconda metà del secolo. Ma se, con Schönberg, si percepisce sempre un *Angst* che è alla volta romantico, freudiano, espressionistico e specificamente europeo, con Nono si sente un miscuglio di suoni e di modi di espressione prodotti da una situazione esistenziale mondiale in cui non esiste più terraferma sotto i nostri piedi. Fatto interessante per noi altri verdiani: quando Schönberg morì, si trovarono nel suo studio le partiture dell'*Orfeo* e del *Fidusioff*.

Harvey Sachs ha appena pubblicato per Il Saggiatore il volume Schönberg. Perché ne abbiamo bisogno, pagg. 257, €27

Repubblicazione riservata a Il

Start



Reggio Parma Festival

rassegna web

SPETTACOLI

Fra esperimenti e scandali ecco l'altro volto del teatro

Alle Giornate d'autore Fausto Paravidino con "Tempurale": "Un testo breve dove sembra non succedere niente"

Stefania Vitelli | 23 Novembre 2024 - 05:00



▶ ASCOLTA ORA



Ad

Di teatro si parla poco, di drammaturgia pochissimo. «Giornate d'Autore», evento proposto da Reggio Parma Festival al Teatro Due, colma un po' il vuoto con una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, fino al 25 novembre: «La drammaturgia oggi ha bisogno di rinegoziare il patto con lo spettatore, non solo in Italia», ci spiega Fausto Paravidino (foto), uno degli autori italiani più rappresentati all'estero - con commissioni dal Royal Theatre alla Comédie Française. «Dobbiamo capire se davvero si ha bisogno di produrre sempre novità, stupire con cose strane e mai fatte, seguendo la tendenza newyorkese dell'immersive theatre ma senza una vera direzione, senza vocazione comune a raccontare». Paravidino - i cui ultimi lavori comprendono *Something stupid*, in cui applica improvvisazione e stand up alla

contemporanea in modo estremo, tanto da cambiare la pièce ogni sera - presenta al Festival lunedì 25 un inedito, Temporale: «Un atto unico che ho impiegato molti anni a far diventare testo breve dove all'apparenza non succede niente. Per anni ho insegnato teatro e applicato il dispositivo far succedere qualcosa per produrre entertainment. Qui ho scelto il linguaggio quotidiano, una conversazione, tre personaggi. Poi qualcosa succede, qualcosa di sorprendente. O l'avrei buttato via».

Ospiti delle «Giornate», oltre a Paravidino, nomi tra i più importanti della scrittura teatrale contemporanea: il drammaturgo e regista Rafael Spregelburd, che debutta per il Festival a Parma con una prima assoluta, l'inedito Diciassette cavallini (fino al 10 dicembre), gli autori Marius von Mayenburg e Ivan Vyrypaev (direttore artistico della Teat House di Varsavia), Claudio Longhi, direttore del Piccolo Teatro di Milano.

I focus prevedono confronti sul rapporto con la scena, l'input dei sistemi produttivi, il dialogo con la critica, la multimedialità e la relazione con le forme tradizionali: «La storia del teatro è fatta di scandali: non c'è un classico che non si porti appresso il suo», conclude Paravidino. «Ma ora sembra che si possa dire tutto. Alcune cose sono vietate, ma non sono commerciabili. Forse oggi il vero scandalo è chiamare le cose con il loro nome, come diceva Vitaliano Trevisan».

TAGS

OSANNA

PARMA

SPETTACOLI

VEDI TUTTI I COMMENTI (0)

LASCIA UN COMMENTO

Reggio Parma Festival

rassegna web

[Home](#) > [Lifestyle](#)

Rientro: tutti gli eventi che ti aspettano in città dopo le vacanze

Settembre è il mese della ripartenza e tutta l'Italia si prepara a ritrovare la routine dopo le vacanze. Ma chi l'ha detto che il rientro dev'essere noioso? Ecco una serie di eventi che sfidano l'autunno a diventare la nuova estate

di Giulia Scolari

01.09.2021

SHARE



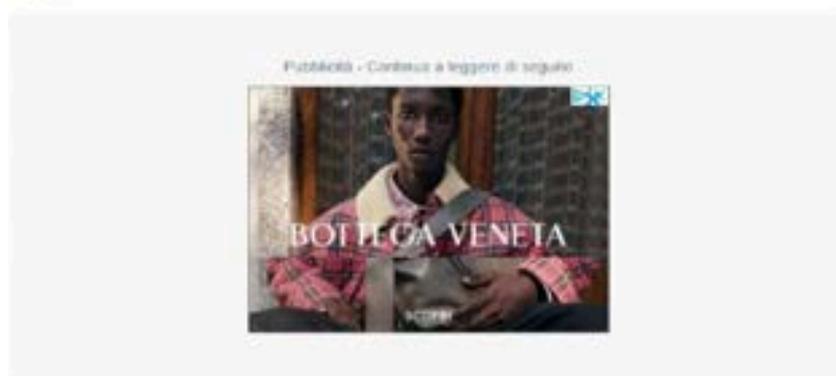
Annuncio chiuso da Google

L'appuntamento da non perdere è il **21 settembre alle 15 al Capitol a Pordenone**: l'incontro del festival sarà l'occasione per parlare del tennis come esperienza culturale, e del caso de «Il Tennis Italiano», la prestigiosa rivista capostipite delle testate di settore. L'ingresso all'incontro è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili (info e dettagli su pordenonelegge.it).

Gradus e il Reggio Parma Festival

Si terrà dal **9 al 13 settembre 2024 a Reggio Emilia**, presso le strutture di **Fondazione I Teatri**, la seconda sessione di **Gradus. Passaggi per il nuovo**. Il festival si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

Gradus. Passaggi per il nuovo si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei teatri; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di **Festival Verdi**, **Festival Aperto** e **Teatro Festival**.



Gradus non è un semplice percorso di formazione ma un vero e proprio cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali.

Reggio Parma Festival

rassegna web

Letteratura

Approfondimenti

Reggio Parma Festival 2024

Arcipelaghi

06 Giu 2024 > 19 Ott 2024



È stata presentata l'edizione 2024 di **Reggio Parma Festival**, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e farne per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera *I Drammaturchi a Gradus* - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a Derby elettrico, inedito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF: Quaderni", e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad **Arcipelaghi**, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere arte e la cultura

del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma *I Drammaturchi*, opera composta da due grandi vetrine artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il *Sipario d'Artista* collocato al Teatro Regio. Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Forienza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino *Lo divino cometa* (2022), introdotto dall'artista e da Michela Guerra, Sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma. *Gradus. Passaggi per il nuovo* è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/cambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina cantiere che renda possibile l'incontro fra i "Maestri" del presente e le "Protagoniste" del futuro, chiamati a condividere un percorso di approfondimenti, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze

produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professori di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Casareto, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura. Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue. A luglio prende il via anche Derby elettrico, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una contesa, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Glori, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi composti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna Ramificazioni, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Fagiani, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco - A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg e Il canto sospeso di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese, è prevista la performance Madrigali, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e Il combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del contraltone Carlo Vistoli e il maestro concertatore al cembalo Daniel Perer accompagnato dall'ensemble Chialeri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND/Aerbalietto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.
<http://www.reggioparmafestival.it>

Parma

Reggio Parma Festival



Facebook



Instagram



Twitter

Rai

Rai Corporate

Privacy attività giornalistica

Privacy Policy

Cookie Policy

Preferenze Cookie

Tutti non accettati

Rai - Radiotelevisione Italiana SpA - Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00196 Roma - Cap. Soc. Euro 242.338.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma - © Rai 2024 - Tutti i diritti riservati. P. IVA 00207410000

Reggio Parma Festival

rassegna web

Mimmo Paladino firma le nuove vetrate del Teatro Due di Parma

ARTS 06 GIUGNO 2024

I Teatro Due di Parma inaugura due nuove vetrate firmate da Mimmo Paladino. L'opera - la più grande in vetro mai realizzata dall'artista - è un omaggio ai più celebri drammaturghi della storia: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide e Henrik Ibsen.

Le vetrate del Teatro Due di Parma si rinnovano grazie all'intervento di uno degli artisti italiani più versatili e prolifici dell'epoca contemporanea: Mimmo Paladino.

Da titolo i drammaturghi, le due grandi opere in vetro - realizzate nell'ambito del programma dell'edizione 2024 di Reggio Parma Festival - sono caratterizzate da colori sgargianti e da figure dal tratto essenziale e istintivo. In un omaggio alla storia del teatro, Paladino rappresenta i volti, o meglio le maschere, dei più importanti drammaturghi di sempre: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide e Henrik Ibsen.

LE VETRATE DI MIMMO PALADINO PER IL TEATRO DUE DI PARMA

"I drammaturghi di Mimmo Paladino - queste due grandi vetrate che costituiscono la più importante opera su vetro del maestro - sono e resteranno testimonianza della sensibilità della città e dei suoi luoghi culturali per l'arte contemporanea", sottolinea Oberdan Forlenta, presidente della Fondazione Teatro Due, aggiungendo che "per una volta, alla 'volatilità' del teatro, alle sue manifestazioni importanti ma naturalmente instabili - destinate a durare solo nell'animo di chi lo fa e di chi vi assiste - si accompagna un'opera che celebra l'esperienza teatrale e che è destinata a rimanere nel tempo".

MIMMO PALADINO INSTANCABILE SPERIMENTATORE

Nato a Paduli, in provincia di Benevento, nel 1948, Mimmo Paladino emerge negli anni Settanta come uno dei principali esponenti della Transavanguardia, movimento artistico che orbita attorno alle ricerche del critico e curatore Achille Bonito Oliva. Instancabile sperimentatore, si muove agilmente tra una varietà di tecniche e medium, dalla pittura alla scultura, passando per l'arte del vetro fino al cinema ("creare un film è qualcosa di analogo alla scultura ma è come plasmare la luce", ha dichiarato l'artista, parlando del suo film *La Divina Camera*, uscito nelle sale italiane nel 2022).

[Immagine in apertura: I Drammaturghi di Mimmo Paladino. Photo Moriglio]

PUBBLICITÀ

TI POTREBBE INTERESSARE



Reggio Parma Festival

rassegna web

Mimmo Paladino firma le nuove vetrate del Teatro Due di Parma

ARTE 06 giugno 2024

I Teatro Due di Parma inaugura due nuove vetrate firmate da Mimmo Paladino. L'opera – la più grande in vetro mai realizzata dall'artista – è un omaggio ai più celebri drammaturghi della storia: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide e Henrik Ibsen.

Le vetrate del Teatro Due di Parma si rinnovano grazie all'intervento di uno degli artisti italiani più versatili e prolifici dell'epoca contemporanea: Mimmo Paladino.

Da titolo *I drammaturghi*, le due grandi opere in vetro – realizzate nell'ambito del programma dell'edizione 2024 di Reggio Parma Festival – sono caratterizzate da colori sgargianti e da figure dal tratto essenziale e istintivo, in un omaggio alla storia del teatro. Paladino rappresenta i volti, o meglio le maschere, dei più importanti drammaturghi di sempre: Sarah Kane, Samuel Beckett, Carlo Goldoni, Eduardo de Filippo, Carmelo Bene, Antonin Artaud, Euripide e Henrik Ibsen.

LE VETRATE DI MIMMO PALADINO PER IL TEATRO DUE DI PARMA

"I drammaturghi di Mimmo Paladino – queste due grandi vetrate che costituiscono la più importante opera su vetro del maestro – sono e resteranno testimonianza della sensibilità della città e dei suoi luoghi culturali per l'arte contemporanea", sottolinea Oberdan Forlenza, presidente della Fondazione Teatro Due, aggiungendo che *"per una volta, alla 'volatilità' del teatro, alle sue manifestazioni importanti ma naturalmente instabili – destinate a durare solo nell'animo di chi lo fa e di chi vi assiste – si accompagna un'opera che celebra l'esperienza teatrale e che è destinata a rimanere nel tempo".*

MIMMO PALADINO INSTANCABILE SPERIMENTATORE

Nato a Paduli, in provincia di Benevento, nel 1948, Mimmo Paladino emerge negli anni Settanta come uno dei principali esponenti della Transavanguardia, movimento artistico che orbita attorno alle ricerche del critico e curatore Achille Bonito Oliva. Instancabile sperimentatore, si muove agilmente tra una varietà di tecniche e medium: dalla pittura alla scultura, passando per l'arte del vetro, fino al cinema ("creare un film è qualcosa di analogo alla scultura ma è come plasmare la luce", ha dichiarato l'artista, parlando del suo film *La Divina Cometa*, uscito nelle sale italiane nel 2022).

[Immagine in apertura: *I Drammaturghi* di Mimmo Paladino. Photo Morglio]

PUBBLICITÀ

TI POTREBBE INTERESSARE



Reggio Parma Festival

rassegna web

Spregelburd: il teatro contro il destino

Massimo Marino

29 Novembre 2024

Il cavallo di Troia, fatto di grandi palloni rossi gonfiati, occhieggia da dietro un sottile tendaggio: il muso e le orecchie, che spuntano fin dall'inizio, sembrano un enorme fallo di plastica. Dietro i sottili veli rossastri si intuisce un mondo intero di oggetti, che saranno rivelati a mano a mano che la commedia (o tragedia?) si snoda e si riannoda su sé stessa, moltiplicando le biforcazioni, le direzioni, i colpi di scena, i rovesciamenti, dimostrando la tesi che il teatro è diverso da ogni forma di consolatorio spettacolo, dalla fiction televisiva unilineare, dai film che accumulano cause per raggiungere conseguenze, dalle più rassicuranti trame che anche sui palcoscenici hanno un inizio definito, uno sviluppo che confonde qualche carta e un finale *necessario*, insomma quei lavori in cui effetti speciali ci distolgono dall'inevitabile precipitare dalla tosse nel primo atto alla morte per tisi finale.

Diciassette cavallini porta la firma Rafael Spregelburd, non solo drammaturgo ma *teatrista* argentino, ossia una di quelle personalità che pratica la scrittura, la recitazione, la concertazione teatrale, e continuamente la riflessione sull'atto del teatro. Parte dalla guerra di Troia e dal mito di Cassandra, naturalmente materializzati, dato che l'autore viene dalla patria contemporanea della psicanalisi, in alcune sedute analitiche, in uno studio che presto diventa caotico luogo di intersezione tra storie diverse, sogni, nevrosi, incontri, visioni, scontri.

Chi sono i "cavallini"? Sono i greci che uscirono dal cavallo stolidamente portato dentro le mura della città dai troiani: sono quelli che aprono le porte della rocca, favorendo l'ingresso dei guerrieri achei, il massacro degli uomini di Priamo e la schiavitù delle donne, tra le quali Cassandra, la principessa amata da Apollo che, a causa del rifiuto opposto alle brame del dio, ebbe il dono della profezia ma la maledizione di non essere creduta. In quello studio di psicanalisi, intorno al quale brulica un mondo trash fatto di cucine economiche, orologi, tanti orologi, cesti da pallacanestro, vecchi grammofoni, lampade, sedie, il cavallo di grandi palloni, manichini spogliati o vestiti con slip, tanti manichini, e molto altro, Troia e Cassandra sono shakerati in una storia che continuamente genera dal suo ventre nuovi personaggi e fa deragliare lo spettatore. Chiama in causa il tempo, la sua misurazione, la sua alterabilità; la fisica di Archimede e quella quantistica; i labirinti del linguaggio, che diventano membrana che separa dalla realtà; i punti di vista multipli, pronti a rovesciarsi; Robert Graves e i miti dei greci; Fidia, l'idea di bellezza e la sua materializzazione sul burrone dell'orrore; l'identificazione tra attore e personaggio e gli slittamenti continui che ne dividono la sovrapposizione, che frangono le personalità e le possibili identificazioni. Siamo in un universo esplosivo in cui l'effetto rimodella e fa svaporare le cause, in cui la paura si intesse di desiderio, in cui niente è come appare.



PDF

f

🐦

✉





Qualche notizia su questo spettacolo ad alta densità psicotropa, che parte, per l'appunto, dall'osservazione di Graves che all'origine di miti e riti greci c'erano esperienze rituali con droghe, confermate da recentissime scoperte scientifiche (di questi giorni è l'annuncio di uno studio coordinato da Enrico Greco, professore di chimica dell'ambiente e dei beni culturali presso l'Università di Trieste, che annuncia il ritrovamento di tracce di sostanze capaci di alterare la coscienza in vasi egizi di età tolemaica, usati probabilmente in rituali simbolici e trasformativi legati alla fertilità femminile). Spregelburd, frequentatore ormai abituale dei nostri palcoscenici (si ricordano alcuni allestimenti di testi della sua *Eptologia* con la regia di Ronconi e varie altre incursioni, tra le quali una a Udine nell'ambito dell'École des Maitres del Csa della città friulana), ha lavorato a *Diciassette cavallini* con attrici e attori di Fondazione Teatro Due di Parma, in un lungo processo di ideazione e messa in scena sviluppato con la collaborazione degli stessi interpreti. Lo spettacolo è stato presentato in prima assoluta in una rassegna dedicata alla nuova drammaturgia nell'ambito del Reggio Parma Festival, le *Giornate d'autore*, che hanno incrociato diverse poetiche e pratiche di scrittura per il teatro, con la presentazione di opere di Marius von Mayenburg, di Ivan Vyrpaev, di Tiphaine Raffier, di Fausto Paravidino, e incontri con registi e operatori. Accanto a *Diciassette cavallini*, tradotto da Manuela Cherubini, sono state inscenate altre due opere del prolifico autore argentino: *Inferno*, ispirato a Hieronymus Bosch, e il monologo di Andrea Garrote *Pusdonor*, in un vero e proprio focus su un artista che usa la libertà che offre il teatro per scuotere convenzioni e ribaltare certezze.



Diciassette cavallini si divide in due parti: la prima, *L'oracolo invertito*, sotto l'egida di Apollo, l'altra, *I diciassette cavallini*, sotto quella di Dioniso. La situazione sembra semplice, all'inizio: in quello studio di cui si parlava una donna che si crede Cassandra, o affetta dal complesso di Cassandra, chiede pillole per superare l'angoscia e dormire meglio al suo analista, recalcitrante. Il problema della donna è che vede (o crede di vedere) il futuro, ma solo quando è fosco, brutto, orrendo. Subito, però, un'intrusione rompe il tempo, inaugurando una specie di compresenza tra passato, presente e futuro, indistricabilmente incastrati: irrompe Boris, ludopatico, in crisi nevrotica, che non riesce a dominare il linguaggio, paziente che non è lì perché è appena uscito. E presto quella stanza sarà invasa da altri personaggi: attori che, prima di rivelarsi per tali, forniscono una replica mitica, in costume e parrucca, della storia di Cassandra e Apollo, accompagnati, in disparte, da Robert Graves, il mitologo, autore di

uno dei libri che prova a tracciare un atlante delle storie elleniche, *I miti greci* (Longanesi). Comparirà anche un altro psichiatra, che racconta la tesi di Graves, delle sostanze psicotrope alla base dei rituali e della mitologia.

Si tratta, insomma, di visioni, di alterazioni di una realtà comunque instabile, che viene riassunta nelle biforcazioni che casualmente ha assunto (e avrebbe potuto svilupparsi in modo differente). Vengono evocati altri stati instabili della realtà, gli influssi esercitati da un osservatore sulle particelle subatomiche; i traumi che fanno nascere il bisogno di controllo; i supereroi che sono la forma moderna degli dèi, persone in preda a stati di alterazione della loro normalità; l'anarco-capitalismo che tutto domina, i corpi, le relazioni, le coscienze.

Il tutto avviene tra parrucche, ciuffi, finzioni, esagerazioni, battute argute, scene erotiche e omoerotiche, minacce, ripulsioni, ombreggiature, in una scrittura scenica sempre brillante, continuamente cangiante, sovrabbondante, a volte esasperante nei suoi loop, in un rifiuto dello sviluppo rettilineo, in un continuo rovesciarsi indietro, riprendere daccapo, alterare quello che appare destino.

Apollo dovrebbe essere il vincitore, con la sua luce, contro Dioniso e le sue intermittenze ("un momento è verità, un momento è farsa"). Ma il finale, ancora, scompiglia tutto. Cassandra scioglie l'ipnosi con cui ha avvolto tutti: è lei l'analista e l'analizzato è Antonio; quello che sembrava lo l'osservatore, il curatore, è l'osservato, il curato. Una scena di abuso che lui ha rievocato non era il destino: "Non è stata colpa tua (...) È successo. (...) nessuno ha un destino. Tranne in teatro, dove comincia in un modo e poi finisce in un altro e quella linea... in un certo senso... quella linea... a volte è... più o meno retta. E a volte no".

C'è un destino? È retta o non è retta, la linea, questa volta? Ne parliamo alla prossima seduta di analisi.



Diciassette cavallini si divide in due parti: la prima, *L'oracchio invertito*, sotto l'egida di Apollo, l'altra, *I diciassette cavallini*, sotto quella di Dioniso. La situazione sembra semplice, all'inizio: in quello studio di cui si parlava una donna che si crede Cassandra, o affetta dal complesso di Cassandra, chiede pillole per superare l'angoscia e dormire meglio al suo analista, recalcitrante. Il problema della donna è che vede (o crede di vedere) il futuro, ma solo quando è fosco, brutto, orrendo. Subito, però, un'intrusione rompe il tempo, inaugurando una specie di compresenza tra passato, presente e futuro, indistricabilmente incastrati: irrompe Boris, l'uomo per il quale, da ragazzo, lei si innamorò nel momento di massima disperazione...

Come evitare il cammino in linea retta verso il nulla? Come evitare quello

SPAZIO E TEMPO, IL CARATTERE DI QUESTO SPAZIO, IL TEMPO, SPAZIO E TEMPO, SPAZIO
che chiamiamo destino?

Sotto tutti gli strati che si sovrappongono, dietro il kitsch che deborda, in questo teatro grottesco, che accosta e fa deflagrare tensioni diverse, filosofico, eccessivo, ripetitivo fino a momenti di noia e poi pronto di nuovo a lanciarsi in un salto mortale, a guizzare vorticoso, intimo, stereotipo, coinvolgente, emerge un desiderio radicale di lotta alla riproduzione della realtà, di evasione dalle galere del di-vertimento spettacolare, della riduzione del mondo a una semplicità controllabile, dominabile, facilmente vendibile. È un divertimento diverso, che apre vie di fuga, che suggerisce e non intima, che offre la possibilità di essere continuamente risucchiati altrove, e di scoprire altre possibilità.



Magnifici sono gli interpreti di questo folle burlesque dai tratti meta-fisici, che superano l'apparenza fisica e per accumulazione di maschere provano a scavare altre realtà: Valentina Banci, come Cassandra e come Imene (nella seconda parte) e voce fuori campo di Cassandra, scatenato, perfettamente oliato, motore della macchina; Luca Nucera, il compunto, smarrito pseudo-psicanalista e poi idraulico, 'meloniano' agente di caos; Massimiliano Sbarsi, il debordante altro psichiatra e il poliziotto pronto a sparare e uccidere e veder rinascere; Alberto Astorri, l'ombra misteriosa, sottile e ingombrante di Graves e l'umbratile marito di Imene; Laura Cleri, l'attrice, la finta ingenua, la maschera, la popolana Zoraide che cita dolorosamente *Il giardino dei ciliegi*; Davide Gagliardini, un Apollo dai molti travestimenti e poi il notaio, altro agente di caos; Pavel Zelinsky, il nevrotico ludopatico e il figlio studente fallito, borderline del desiderio represso. Le scene baroccamente post-moderne, deliberatamente un accumulo di paccottiglia e di elementi simbolici, sono di Alberto Favretto, i costumi cangianti e fantasiosi di Giada Masi, le ombre e le luci di Luca Bronzo, le punteggianti musiche di Alessandro Nidi, per la regia dello stesso Sprengelburd.

Le fotografie sono di Andrea Morgillo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e **SOSTIENI DOPPIOZERO**



Reggio Parma Festival

rassegna web

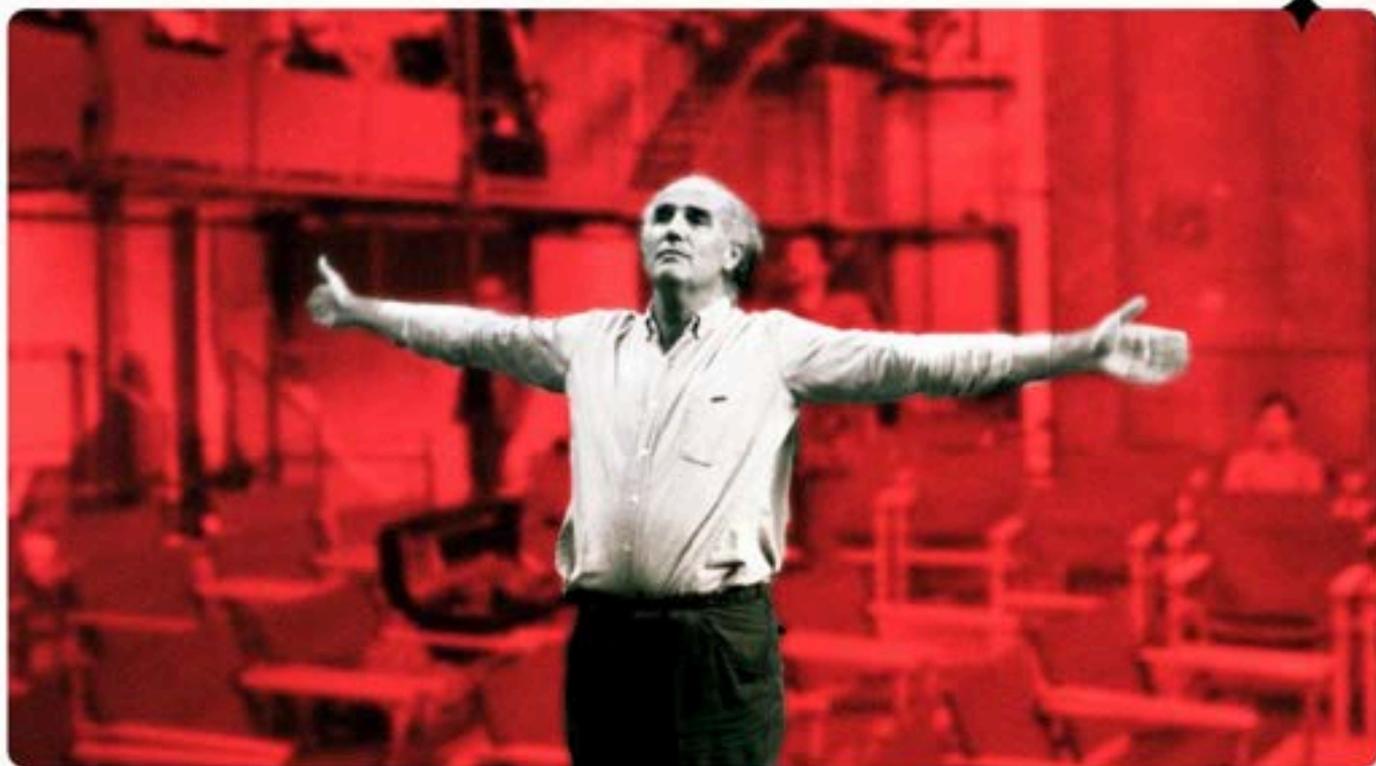
ARTICOLO

FEDERICO SARDO

Luigi Nono, avanguardia e rivoluzione

IN COLLABORAZIONE CON

RPJ



30 Settembre 2024

[Cultura](#) [essays](#) [Politica](#)[f](#) [t](#) [in](#) [📷](#) [✉️](#)

Nono è stato un compositore sperimentale, innovativo, politicamente impegnato, spesso incompreso. A cento anni dalla nascita, è il momento di riscoprire vita e opere di uno dei musicisti più importanti del Novecento.

Nel febbraio del 1975, al Palazzo dello Sport di Roma, migliaia di persone assistono a una manifestazione che si intitola "Musica per la libertà",

Tra gli applausi e i pugni alzati del pubblico, si sono già esibiti gli Inni Illiriani, gruppo cileno rifugiato in Italia dopo il golpe nel loro Paese, e altri idoli della sinistra italiana del tempo: i cantautori Paolo Pietrangeli (autore della popolarissima "Contessa"), Ivan Della Mea, e Giovanna Marini (che aveva scritto pochi anni prima la storica "I treni per Reggio Calabria"), tutti appartenenti al gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano; in seguito sarebbero saliti sul palco il jazzista Giorgio Gaslini e Gian Maria Volontè per alcune letture. Ma prima è il momento di Luigi Nono. Il compositore racconta di un viaggio nel Portogallo della rivoluzione dei garofani e poi fa ascoltare un suo lavoro di vent'anni prima: *Il canto sospeso* basato sulle *Lettere di condannati a morte della resistenza europea*, pubblicate nel 1954 da Einaudi, e dedicato ai partigiani morti per la libertà. È una composizione per soprano, contralto e tenore solisti, coro e orchestra. I testimoni raccontano che, armeggiando con dei magnetofoni, Nono facesse partire dei suoni strani, incomprensibili.

Nonostante giochi apparentemente "in casa", di fronte a un pubblico ben disposto, dopo pochi minuti di allibito silenzio parte un fischio, poi due. Nono prosegue. Quando tutto il palazzetto è una selva di fischi, il Maestro si interrompe. Blocca la musica e nel silenzio, da solo, guadagna il centro del palco e prende il microfono. Affronta a viso aperto la platea. Inizia un lungo discorso:

"Compagni", dice, "c'è un fatto culturale e politico di grande importanza. Mi rendo conto del perché dei fischi e mi rendo conto anche di una certa difficoltà, ma noi comunisti dobbiamo essere convinti e coscienti che dobbiamo usare tutti i mezzi a disposizione della cultura [...] Non solo le chitarre, dalle chitarre ai canti politici alla musica elettronica alla musica strumentale; e non abbandonarci a facili trionfalismi né a semplicismi politici nei testi. La cultura comunista è un fatto serio, un fatto che impegna: come dice Gramsci, la grande intelligenza può essere difficile, ma ricordatevi che abbiamo bisogno di tutta l'intelligenza nostra e di tutti i mezzi a disposizione se vogliamo realizzare l'egemonia culturale della classe operaia".

Ivan Della Mea, rimasto tra il pubblico dopo essersi esibito, ricorderà così la reazione dell'arena: "Si alzano in piedi alcuni ex zuffolanti, in piedi commossi cominciano ad applaudire e io ora non posso proprio dire come proseguì l'intervento pieno di cuore e di mente di Luigi Nono e non posso dirlo perché tutti si alzarono in piedi e applaudirono e levarono i pugni e sventolarono le bandiere: non so se per la musica, certo per la forza morale di Luigi Nono che a muso duro e con la voce forte eppur trepida per l'emozione ci disse di che cosa abbisognava il comune partito".

Nato a Venezia nel 1924, Luigi Nono frequenta l'arte e la cultura sin da bambino: la madre e il padre ingegnere, appartenenti alla borghesia antifascista della città veneta, sono pianisti amatoriali, il nonno un pittore, il fratello del nonno uno scultore. Luigi stesso a dodici anni, già abituato ad assistere a concerti alla Fenice o alla Biennale e a leggere i libri della biblioteca dei genitori, comincia a prendere lezioni private di pianoforte, ma si annoia presto. È a diciassette anni che, attraverso il padre, incontra Gian Francesco Malipiero, tra i compositori più importanti dell'epoca. Mentre comincia a frequentare in prima persona socialisti e oppositori del regime, con Malipiero studia Monteverdi e la musica rinascimentale, e soprattutto scopre la musica di avanguardia del tempo, attraverso autori come Bela Bartok, Igor Stravinskij e Arnold Schönberg. Fa anche amicizia con Bruno Maderna, poco più grande di lui e all'epoca più preparato musicalmente, che per tutta la vita considererà un maestro.

Nato a Venezia nel 1924, Luigi Nono frequenta l'arte e la cultura sin da bambino: la madre e il padre ingegnere, appartenenti alla borghesia antifascista della città veneta, sono pianisti amatoriali, il nonno un pittore, il fratello del nonno uno scultore”.

“Ho incominciato, come tutti quanti, al conservatorio, a Venezia. Lì ho studiato per sei anni, poi dopo sei anni ho conosciuto Bruno Maderna. E Bruno Maderna mi ha mostrato che tutto quello che io stavo studiando lì al conservatorio era molto dilettantesco. [...] L'ho mollato dopo sei anni; ho fatto l'ultimo esame che è di contrappunto e fuga, e poi l'ho mollato completamente; quindi non l'ho terminato. Ma direi che lo studio del conservatorio per me è negativo totalmente”. Altro nome fondamentale tra gli incontri della formazione del compositore è quello di Luigi Dallapiccola, un vero punto di riferimento per il giovane Nono. Fu proprio un commento non molto positivo ma incoraggiante di questi alla prima partitura di Nono (*Discesa di Cristo agli inferi*) che lo spinse a rimettersi in discussione e a studiare ancora più duramente.

Nel 1950, dopo aver cominciato a maturare la convinzione che la musica dovesse incidere politicamente sullo sviluppo sociale, Nono compie il suo primo lavoro per orchestra, una variazione su una partitura di Schönberg dedicata a Napoleone e ispirata a un testo di Byron sulla tirannide, che lo porta a debuttare ai mitici Internationales Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt, vero e proprio punto di riferimento per la musica d'avanguardia e luogo d'incontro per i giovani compositori più interessati alla sperimentazione. Qui respira da vicino la musica dodecafonica e trova un nuovo maestro in Edgar Varèse, oltre a conoscere artisti come John Cage, Pierre Boulez o Karlheinz Stockhausen. Nei suoi dieci anni a Darmstadt, prima come allievo e dal 1957 anche in veste di insegnante, Nono presenterà numerose opere (citiamo l'*Epitaffio per Federico Garcia Lorca I. España en el corazón* del 1952 o *La victoire de Guernica* del 1954) che lo fecero accostare al serialismo, poi abbandonato, in polemica, nel 1959. Era stato lui stesso a ideare il termine “scuola di Darmstadt”, ma dopo anni di discussioni, stimoli e litigi, prevalse l'idea di rompere: Nono, pur avendo frequentato con passione la città tedesca, non voleva rinchiudersi nel mondo della speculazione teorica musicale, e negli stessi anni si appassionava allo studio della rivoluzione d'ottobre, alla repubblica di Weimar, ai testi di Gramsci, al pensiero di Sartre, alle opere di Neruda, Pavese e Ungaretti (con il quale intraprese anche una corrispondenza, durata dal 1950 fino al 1969 – un anno prima della morte del poeta – pubblicata dal Saggiatore nel volume *Per un sospiro fuoco*). Polemizzava quindi sia con l'eccesso di formulaicità di Stockhausen che con la musica aleatoria, affidata al caso, di John Cage: in entrambe le tendenze vedeva idee di musica troppo distanti dal presente, dalle prese di posizione, dall'impegno per uno sviluppo sociale calato nella Storia. Si tratta di questioni che resteranno alla base della musica di Nono per tutta la vita.

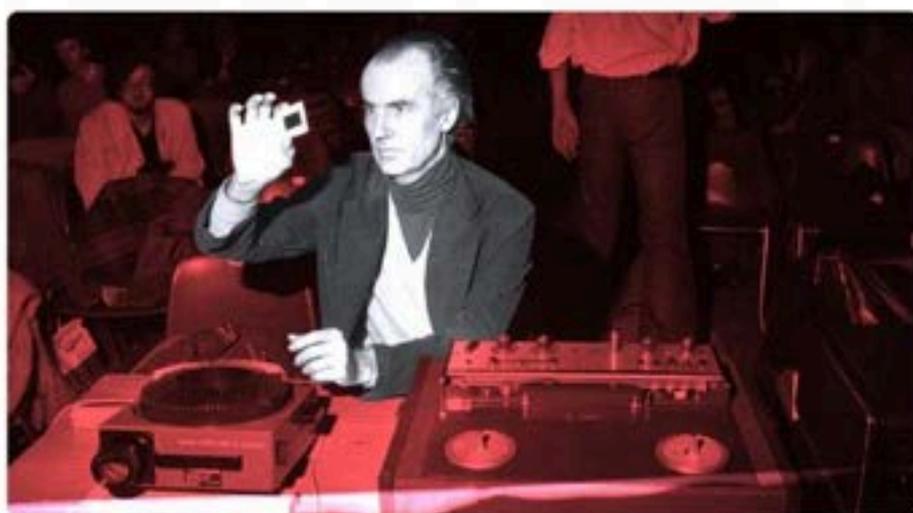
Negli anni Cinquanta già comincia a basare i testi delle sue opere su alcuni degli autori che sta leggendo, o come abbiamo già menzionato su Garcia Lorca e sulle lettere dei partigiani morti durante la Resistenza nel *Canto Sospeso*. Iscritto al PCI dal 1952, e dal 1975 membro del Comitato Centrale, Nono viaggia molto, e scopre l'Europa dell'Est nel 1958, l'Unione Sovietica nel 1963, poi il Cile, Cuba e l'Argentina, partecipa alle lotte operaie e ai movimenti studenteschi del Sessantotto, e tutte queste esperienze, che si tratti dei suoni concreti della fabbrica in *La Fabbrica illuminata* (1952), dei rumori della vita quotidiana in *Contrappunto dialettico alla mente* (1968) o dei suoni delle rivolte in *Non consumiamo* (*May (teufel) feiernde mit dem tanze der antenae di marionetten*, *feiermanta a fe-*

una voce intanto con il tempo per creare un paesaggio, un suono, a far parte della sua musica.

Già *Il canto sospeso*, uno dei suoi primi lavori importanti, unisce l'impegno tematico alla ricerca sonora attraverso la scomposizione del testo in fonemi. È lo stesso Nono a ricordarlo (da un colloquio con Hansjörg Pauli, raccolto nel volume Luigi Nono, *La nostalgia del futuro, Scritti e colloqui scelti 1948-1989*, edito dal Saggiatore, dal quale provengono tutte le citazioni dirette di questo articolo, dove non segnalato diversamente):

"Avevo sviluppato un nuovo stile corale, avevo innanzitutto suddiviso le parole in sillabe, spesso in singoli fonemi e li avevo lasciati vagare per l'intera parte corale. I critici e gli interpreti si erano appena abituati così bene alla composizione puntuale, che videro nel mio trattamento del testo un altro elemento di isolamento degli avvenimenti acustici. Questo era ciò che si poteva leggere in proposito dopo l'esecuzione a Colonia. Io avrei, si diceva, arbitrariamente distrutto il testo, lo avrei voluto neutralizzare o tener nascosto per pudore. Invece si trattava di qualcosa di completamente diverso, lo volevo una costruzione melodica orizzontale che abbracciasse tutti i registri; una fittuazione da fonema a fonema, da sillaba a sillaba: una linea a volte costituita da una successione di singole note o singole altezze, a volte addensata in fasce sonore".

La critica più illuminata sottolineava la novità quasi assoluta di una sintesi tra la durezza dell'avanguardia e una forte spinta etica ed emotiva, ma la ricerca di Nono era solo all'inizio. Una delle sue opere più importanti, e un altro passo nella sua evoluzione, è una "azione scenica" nella quale inserisce tutte le idee maturate fino a quel punto per un teatro musicale, *Intolleranza 1960*, realizzata con la collaborazione scenica dell'amico Emilio Vedova, pittore ed ex partigiano. Il protagonista dell'opera è un emigrante che si ritrova a essere testimone di varie aberrazioni dei nostri tempi come lo sfruttamento sul lavoro, la vita in fabbrica, gli arresti e le torture dopo una manifestazione di piazza e la realtà di un campo di concentramento. Nei testi slogan politici e citazioni di Brecht e Sartre. La sua prima rappresentazione, il 13 aprile del 1961 alla Fenice, per la Biennale, fu accolta da una contestazione neo-fascista: gli attivisti in sala lanciavano fiaschette puzzolenti, suonavano fischi e urlavano, ricevendo a loro volta la contro-contestazione della maggior parte del pubblico in sala, che ne decretava invece il successo.



Si trattava di un'opera rivoluzionaria non soltanto nel testo, ma anche nell'utilizzo di tecniche sperimentali nuovissime, come il nastro magnetico e gli strumenti elettroacustici. Nel 1960 Nono infatti aveva cominciato (con *Omaggio a Emilio Vedova*, la sua prima composizione elettronica) a lavorare allo Studio di Fonologia

della Rai di Milano, all'epoca molto all'avanguardia, dove realizzò fino al 1979 tutti i suoi lavori per nastro magnetico. L'elettronica fu centrale nel lavoro di Nono, che trovava in essa una inedita libertà creativa, sempre più distante dai generi musicali codificati, abbandonando così definitivamente le tecniche compositive del serialismo e lavorando per strutture. Suoni mai sentiti prima prendevano forma grazie a filtri e oscillatori, e venivano affiancati a voci e strumenti tradizionali, utilizzati però in modo dissonante e non ortodosso. I nastri preregistrati permettevano a Nono di incorporare nelle sue opere suoni concreti e testimonianze di slogan, comizi, o momenti di rivolta nei quali la violenza delle parole si incontrava con quella sonora: cose inaudite se si pensa alle musiche solitamente presentate a quel tempo nei teatri, diversi passi oltre i già ostici sperimentalismi di Darmstadt.

Nel 1964 è infatti la volta di *La fabbrica illuminata*, per voce e nastro magnetico, altro lavoro in tutti i sensi rivoluzionario: una voce dal vivo interagisce con se stessa su nastro, mescolata a rumori e voci di operai registrati nella fabbrica dell'Italsider di Genova, poi rielaborati elettronicamente.

L'opera fu composta su invito della Rai per il Prix Italia, ma non fu eseguita in quell'occasione perché i testi vennero considerati offensivi nei confronti del governo. Debuttò poi alla Biennale, dove il pubblico poté finalmente apprezzare quell'alternanza tra rabbia e speranza che caratterizza molte opere di Nono: la prima parte del testo infatti è costituita da dure parole di denuncia dello sfruttamento operaio a opera di Giuliano Scabia, alle quali fa poi da contraltare lo sguardo fiducioso in un futuro migliore di un frammento di Cesare Pavese: "Passeranno i mattini / passeranno le angosce / non sarà sempre così / ritroverai qualcosa".

Tra i Sessanta e i Settanta, Nono comincia anche a lavorare sulla percezione ambientale del suono nelle sale da concerto, sulla disposizione dei microfoni, e su un'idea di opera in divenire, lasciata in bozze che venivano poi man mano rielaborate anche con il contributo degli interpreti, soprattutto dei cantanti. È il caso per esempio di *Como una ola de fuerza y luz* per soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico.

In parallelo alla sperimentazione sonora, un'altra caratteristica del suo impegno è quella di cominciare a portare i propri lavori fuori dai contesti solitamente dedicati alla musica colta: nelle università e nelle fabbriche, per coinvolgere il pubblico per il quale sentiva di lavorare nonostante tutte le contraddizioni rilevabili in questo approccio e le critiche che gli venivano mosse. Del resto, se la musica d'avanguardia è per sua natura rivoluzionaria, non poteva che essere quella la colonna sonora del cambiamento.

In questo senso, è significativo riportare un estratto da un dialogo tra Nono e gli operai della Landini Trattori, pubblicato nel 2024 nel Quaderno di RPF *Musica/Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia* a cura di Roberto Fabbi (Fondazione I Teatri Reggio Emilia), Cronologia a cura di Liliana Cappuccino (Archivio della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia).

Nono: "[...] La difficoltà è una cosa che non deve preoccupare minimamente. C'è un modo di avvicinarsi e di ascoltare la musica di tipo istintivo, spontaneo, secondo le abitudini e le consuetudini, e c'è invece una necessità non di avvicinare ma di studiare altri fatti. [...] Un senso di questi incontri non è tanto il giudizio bello o brutto, ma di avviare un discorso - un discorso estremamente complesso sul piano dell'analisi, del rapportarsi con fatti nuovi che possono interessare o non interessare ma sono soprattutto da conoscere, e non il tipo di reazione immediato o spontaneo o emotivo. Una delle cose fondamentali della conoscenza della cultura è che il momento emozionale è il primo momento, [...] ma se restiamo lì restiamo al momento, direi, infantile. Perché poi deve intervenire immediatamente - o mediatamente, secondo il problema della difficoltà - il

momento razionale: cosa c'è dietro, qui. Mi sembra che questa sia un'attitudine generale verso la vita, non abbiamo solo delle reazioni emotive nei confronti della vita, le abbiamo immediate ma poi vengono mediate dalla conoscenza razionale. È un invito, anche verso la musica, a pensare che è necessario un avvicinamento razionale, perché la musica comunica anche sul piano razionale”.

“La critica più illuminata sottolineava la novità quasi assoluta di una sintesi tra la durezza dell'avanguardia e una forte spinta etica ed emotiva, ma la ricerca di Nono era solo all'inizio”.

Nono, nonostante l'aria severa, in grado di incutere timore sia per la grande intelligenza che per la sua rigidità ideologica (termine, ideologia, che interpretava in senso positivo), amava il confronto, e oltre che con studenti, operai e colleghi, era solito mettersi in contatto con chiunque accendesse il suo interesse.

Da una lunga intervista con Enzo Restagno, riportata alla fine del già citato *La nostalgia del futuro*:

“Recentemente a Berlino ho visto in alcune mostre i quadri di un giovane pittore tedesco, Anselm Kiefer[...]. Ho cercato il suo numero di telefono e l'ho chiamato per dirgli che i suoi quadri mi avevano molto interessato e desideravo conoscerlo. Ci incontreremo.[...]Ricevo spesso lettere di compositori, studenti, giovani: chiedono di incontrarmi e di mostrarmi i loro lavori. [...] Una delle tante cose che ho imparato da Bruno e da Scherchen è aprire sempre più porte, lanciare sempre più ponti. Già Schönberg aveva insegnato in maniera straordinaria che dai giovani e dagli allievi si impara moltissimo. Cerco di ascoltare sempre di più quello che dicono gli altri, di capire quello che c'è di diverso da me nelle loro ricerche”.

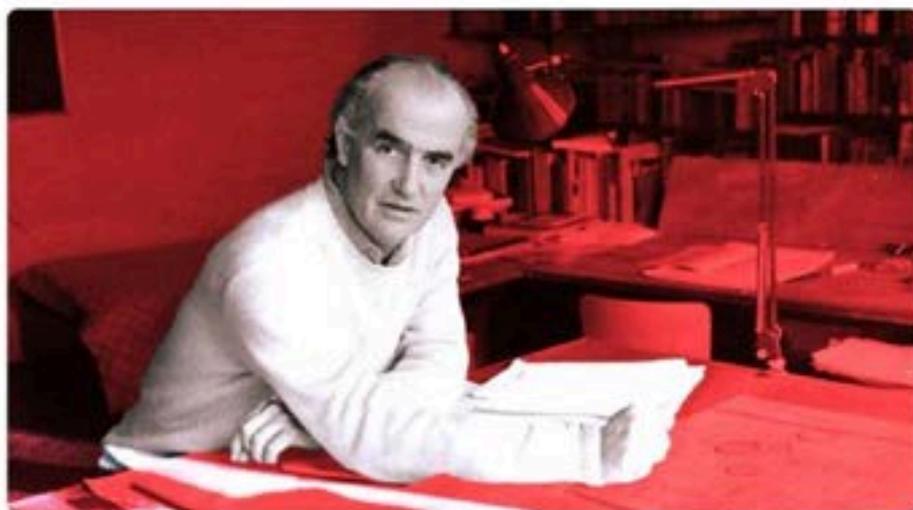
Sempre negli anni tra i Sessanta e i Settanta avvengono anche gli incontri con altri due nomi importantissimi come Claudio Abbado (1965) e Maurizio Pollini (1966), con i quali instaurò da lì in poi un profondo rapporto sia di amicizia che professionale, anche in virtù del comune impegno per portare la musica al popolo: il primo organizzava alla Scala concerti a prezzo ridotto per studenti e lavoratori, mentre il secondo leggeva comunicati politici prima di esibirsi nei teatri e andava a suonare nelle fabbriche occupate.

È proprio ai due amici e colleghi che dedica *Al gran sole carico d'amore*, la sua seconda “azione scenica” dopo la tanto chiacchierata e dirimpente *Intolleranza 1960*. Considerata forse il massimo punto del “secondo periodo” di Nono, venne presentata a Milano nel 1975, con la direzione di Abbado.

L'opera abbandona l'idea di una struttura narrativa e rappresenta momenti di varie lotte di liberazione, a partire dall'esperienza della Comune di Parigi, fino alla rivoluzione cubana, ma lo fa ancora una volta, come si capisce dal titolo, unendo alle rivendicazioni più strettamente politiche una vena poetica rivolta alla speranza e all'amore, e raccontando il ruolo assunto dalle donne in queste esperienze.

I testi, ancora una volta, incorporano slogan, manifesti, poesie, discorsi di operai, e le parole di autori e attivisti quali Marx, Che Guevara, Fidel Castro, Brecht

Nel giro di tre mesi, però, tra il 1975 e il 1976, Nono perde sia il padre che la madre, ed entra in un momento di crisi creativa, che definirà in seguito "un silenzio inesprimibile".



Ma contemporaneamente accadono due cose: la prima, in quella che come già abbiamo visto è anche una storia piena di profonde amicizie, proficue dal punto di vista umano e artistico, è lo stringersi dei rapporti con il filosofo Massimo Cacciari, e la seconda è l'abbandono dell'ormai obsoleto Studio di Fonologia della RAI di Milano.

Cacciari lo introduce ai suoi studi di Hölderlin, Rilke, Musil, Nietzsche, dei tragediografi greci e soprattutto di Walter Benjamin, e da lì nasce uno stretto rapporto di collaborazione; mentre l'approdo all'avanguardistico Experimentalstudio della Heinrich-Strobel-Stiftung di Friburgo apre al compositore nuove strade nell'interpretazione elettronica delle sue teorie sonore.

È un periodo in cui, in opere come *.....sofferte onde serene...* (1976) o *Fragmente-Stille, an Diotima* (1980), Nono va a lavorare sul silenzio, la sottrazione, le pause, il pianissimo, alternati a vere e proprie esplosioni di suono. Approfondisce anche ulteriormente le nuove frontiere possibili nella resa del suono dal vivo, calcando la mano sull'interazione tra gli interpreti umani, la tecnologia e gli spazi fisici. I temi delle sue opere si fanno meno esplicitamente politici e vanno a concentrarsi maggiormente sull'interiorità e sull'inesprimibilità di quel silenzio cui prima facevamo riferimento, nell'esigenza di far suonare quello spazio reale, materiale, in cui la musica esiste (e in cui gli uomini vivono e lavorano).

Apice di questo periodo è il *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* che realizza appunto su testi di Cacciari tratti da Benjamin, Goethe, Eschilo, Esiodo, Sofocle e altri classici greci, e che viene presentato, con la direzione di Abbado, nella chiesa sconosciuta veneziana di San Lorenzo il 25 settembre del 1984. La scenografia, che punta a una vera e propria scarnificazione della scena, è costituita da una struttura in legno a forma di arca, realizzata da Renzo Piano.

Tutta l'opera è caratterizzata, nella messa in scena, nelle musiche, nell'espressione delle parole, da una sorta di sfida alle tradizionali modalità di rappresentazione: le parole sono decostruite e pressoché incomprensibili, l'immagine è assente, l'idea di musica comunemente intesa anche. È il suono a dover predominare su tutto, portando gli spettatori a sperimentare nuove modalità di ascolto.

Dall'origine all'evoluzione dell'umanità, la figura di Prometeo appresenta la continua ricerca, il movimento costante, e in questo senso si può anch'essa interpretare come quella di un rivoluzionario.

Negli anni successivi, la produzione artistica di Nono continua a indagare le possibilità del suono e il suo rapporto con lo spazio in importanti opere per orchestra come *A Carlo Scarpa architetto, ai suoi infiniti possibili* (1984), *Caminantes... Ayacucho* (1987) e *No hay caminos, hay que caminar... Andrej Tarkovskij* (1987) (titoli, questi, riferiti a una frase letta su un muro di Toledo, che lo colpisce molto: "Caminantes, no hay caminos, hay que caminar") o in non meno notevoli lavori solisti come *La lontananza nostalgica utopica futura* (1988-89, dedicato a Salvatore Sciarrino). Continua a scrivere, comporre e lavorare finché, per via di una grave disfunzione epatica, muore a Venezia l'8 maggio del 1990, nella stessa casa alle Zattere dove era nato e aveva abitato tutta la vita. Viene sepolto nel cimitero sull'isola di San Michele dove riposano, tra le altre, anche le spoglie mortali di Igor' Stravinskij e di Ezra Pound.

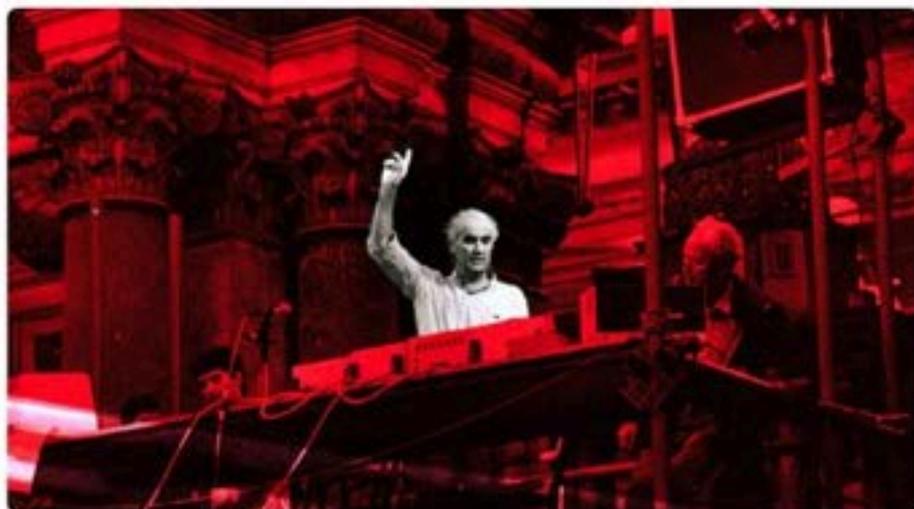
“L’opera è caratterizzata, nella messa in scena, nelle musiche, nell’espressione delle parole, da una sorta di sfida alle tradizionali modalità di rappresentazione: le parole sono decostruite e pressoché incomprensibili, l’immagine è assente, l’idea di musica comunemente intesa anche”.

Se John Cage o Stockhausen sono diventati quasi delle icone pop e dei punti di riferimento anche per molti gruppi rock, l'elettronica italiana del secondo Novecento, rappresentata anche da compositori come Luciano Berio e Bruno Maderna, poco ha da invidiare alle avanguardie di qualunque altra parte del mondo, ma è colpevolmente poco nota a livello popolare – soprattutto proprio nel nostro Paese.

Le intuizioni, le sperimentazioni e le innovazioni di Nono, lo posizionano in un ruolo di assoluta eccellenza nella storia della musica, e forse come il compositore italiano più importante del Novecento, eppure i suoi lavori sono poco rappresentati, e i giovani ignorano il suo nome. Se già in vita il suo lavoro si poneva in una posizione irregolare rispetto alle istituzioni italiane della musica classica, almeno all'epoca il suo impegno lo poneva al centro di un dibattito vitale. Ora che quei dibattiti sono pressoché spariti e la sua opera non ha perso un grammo della sua osticità, bisognerebbe probabilmente provare a lavorare di più e meglio per continuare a farne vivere la musica e la memoria.

“Fare musica è intervenire nella vita contemporanea, nella situazione contemporanea, nella lotta contemporanea di classe [...] quindi contribuire non solo a una forma di quello che Gramsci chiamava l'egemonia culturale [...] ma contribuire a produrre qualcosa per un mondo di provocazione e di discussione. [...] Non è solo stare lì chiuso nello studio o sul tavolo o sul pianoforte a scrivere, ma per me è la stessa cosa – scrivere musica o pensare alla musica in uno studio elettronico – lo stesso che partecipare agli scioperi degli operai, agli scontri con la polizia, al picchettaggio davanti a una fabbrica, e quindi non vedo nessuna differenza: è solo un momento, naturalmente, differente”. Luigi Nono, Colloquio

su musica e impegno politico con Michele L. Straniero, 1969 in *La nostalgia del futuro. Scritti e colloqui scelti 1948-1989* – Il Saggiatore.



Questo articolo è realizzato in collaborazione con **Reggio Parma Festival**.

Nel 2024 Reggio Parma Festival ha dedicato e dedica alla ricorrenza dei 100 anni di Luigi Nono alcune importanti iniziative:

13 febbraio 2024, Teatro Municipale Valli, Reggio Emilia

Como una ola de fuerza y luz di Luigi Nono, per soprano, pianoforte orchestra e nastro magnetico, e *la Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 Eroica* di Ludwig Van Beethoven. Con la Filarmonica della Scala, diretta da Ingo Metzmacher, con la partecipazione del soprano Serena Sáenz e di Pierre-Laurent Aimard al piano. La regia del suono è curata da Paolo Zavagna.

Quaderno RPF: Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, n. 1

A cura di Roberto Fabbri (Fondazione I Teatri Reggio Emilia), Cronologia a cura di Liliana Cappuccino (Archivio della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia).

Tre ricorrenze (il cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna *Musica e Realtà*) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia. In accompagnamento al concerto svoltosi al Teatro Valli il 13 febbraio 2024, che ha riproposto il programma del concerto che concludeva il primo ciclo di *Musica e Realtà* del 1973, il quaderno diviene strumento di memoria e di racconto.

“Riproporre quel concerto e quel programma oggi, cinquantuno anni dopo, è un modo vivo di connettere il presente con la propria storia, non solo musicale: rinvolvere il nastro da capo, a un punto di partenza, per dire che quei valori e quelle idee abitano ancora – seppur diversamente – qui. Per dire che il futuro ha radici salde” (Paolo Cantù, direttore di Fondazione I Teatri di Reggio Emilia).

Saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbri.
Nuova Editrice Berti, 2024, pp. 144

5 ottobre 2024, ore 20.30, Auditorium Paganini, Parma (all'interno della rassegna *Ramificazioni di Festival Verdi*)

Appuntamento con uno dei direttori di punta di nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: Maxime Pascal sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce

recitante di Thomas Allen. Sulla video installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat, due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: *A survivor from Warsaw* op. 46 di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante, coro maschile e orchestra del 1947, e *Il canto sospeso* di Luigi Nono, cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle Lettere di condannati a morte della resistenza europea. A concludere questo programma di grande intensità, lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* da Quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi.

18 ottobre ore 21.00 e sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30, Teatro Farnese, Parma

Madrigali. In un dialogo tra presente e passato, il programma accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi. *La lontananza nostalgica utopica futura*, con Mihaela Costea al violino e Alvis Vidolin alla regia del suono, vide la sua prima esecuzione a Berlino nel 1988, nell'ultima fase della carriera del compositore e rappresenta la sintesi della sua ricerca incessante sul rapporto tra tempo, spazio e suono. *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* ci trasporta indietro nei secoli, composto nel 1624 ispirato alle vicende narrate in *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. A interpretare tutte le parti vocali sarà il contraltista Carlo Vistoli, tra i maggiori protagonisti del repertorio a livello internazionale; maestro concertatore al cembalo Daniel Perer, con l'ensemble Ghislieri Consort. Realizzata in coproduzione con FND/Aterballetto e Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, la performance vedrà la partecipazione di due danzatori interpreti della coreografia di Elena Kekkou con la regia e il visual di Fabio Cherstich.

◆ **Federico Sardo**

Federico Sardo è giornalista culturale e collabora tra gli altri con «Esquire», «Rivista Studio» e «GQ». Insegnante alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, è direttore editoriale del mensile «Quanti – Tempi Moderni».

Reggio Parma Festival

rassegna web

ARTICOLO

GRAZIANO GRAZIANI

Il teatro è una battaglia con il tempo

IN COLLABORAZIONE CON



05 Dicembre 2024

arte Cultura letteratura teatro

f t in s e

Da Rafael Spregelburd a Ivan Vyrypaev, un racconto

Rafael Spregelburg, drammaturgo e regista argentino le cui opere sono tradotte e allestite in mezzo mondo, è un autore straordinario. Per intenderci: se esistesse un Premio Nobel dedicato in via esclusiva alla letteratura teatrale sarebbe uno dei primi tre nomi del presente a cui avrebbe senso assegnarlo (non sono pochi i Nobel dedicati ad autori di teatro, va detto, ma il più delle volte sono anche scrittori di prosa, con l'eccezione in epoca recente di Fo e Pinter, figure integralmente teatrali; tuttavia lo sguardo dell'Accademia di Svezia su questo settore della letteratura è stato finora integralmente eurocentrico, con l'eccezione-non-eccezione di O'Neil, statunitense, e soprattutto di Xingjian, che è comunque naturalizzato francese). È proprio dall'America Latina che negli ultimi due decenni sono giunte alcune delle scritture teatrali più sorprendenti e innovative, sintomo non solo di quella vitalità di sguardo che spesso sono in grado di esprimere soltanto i paesi apparentemente "periferici" – rispetto a cosa? alla pretesa e ormai vacillante centralità europea –; ma anche di una convinta valorizzazione della parola teatrale. E non è un caso che questo incrocio di fattori avvenga soprattutto in quell'Argentina segnata da periodiche e devastanti crisi economiche, dove sarebbe impossibile immaginare i grandi allestimenti registici che caratterizzano la scena europea. Cos'altro fare, allora, soprattutto quando ci si affaccia a una professione instabile e spesso scarsamente finanziata come quella teatrale?

Rafael Spregelburg è stato il nome centrale delle "Giornate d'Autore" che si sono svolte a novembre al Teatro Due di Parma, una delle iniziative realizzate da Reggio Parma Festival all'interno del progetto Arcipelaghi; una settimana di incontri, approfondimenti e spettacoli dedicati alla drammaturgia contemporanea. La programmazione spettacolare era infatti dedicata all'autore argentino, in scena con tre lavori, ma nell'articolato calendario della manifestazione c'è stato spazio per incontrare alcuni dei nomi più interessanti della drammaturgia contemporanea, da Ivan Vyrypaev, autore russo naturalizzato polacco, alla francese Tiphaine Raffier, dal tedesco Marius von Mayenburg all'italiano Fausto Paravidino. Letture di testi e riflessioni sulla scrittura per il teatro si sono alternati a sessioni altrettanto interessanti – curate da Florian Borchmeyer, che dirige il Find festival alla Schaubühne di Berlino – sul rapporto della drammaturgia con la critica (al quale ha preso parte anche chi scrive) e con i sistemi produttivi. In questa breve relazione, tuttavia, vorrei soffermarmi sulla scrittura, sulle storie e sulle riflessioni che la innervano, perché è quello il nocciolo vivo, la scintilla da cui scaturiscono gli spettacoli basati sulla drammaturgia. Anche perché, attraversandola, si può scorgere, tra linguaggi diversissimi e approcci distanti tra loro, una comune ossessione per il tempo: quello presente e quello eterno.

“Rafael Spregelburg è stato il nome
centrale delle ‘Giornate d’Autore’ che si

centrale delle Giornate d'Autore che si sono svolte a novembre al Teatro Due di Parma, una delle iniziative realizzate da Reggio Parma Festival all'interno del progetto Arcipelaghi”.

Ivan Vyrpaev è considerato da molti studiosi che si occupano di letteratura russa (come Fausto Malcovati) come il più importante autore di teatro in lingua russa di questo secolo. Anni fa, in Russia, i suoi lavori erano persino inseriti nei programmi scolastici, mentre oggi sono stati cancellati: Vyrpaev è stato infatti colpito da un provvedimento penale, condannato a sette anni e mezzo di carcere, per aver diffuso “falsità” sull'esercito russo, fattispecie di reato introdotta subito dopo l'invasione in Ucraina. L'autore, che oggi risiede a Varsavia, è riuscito a scampare all'arresto grazie al fatto di aver ottenuto la cittadinanza polacca, ma questo ha comportato una messa al bando delle sue opere. I suoi testi corrosivi, visionari e giocati spesso su una lingua che riesce ad essere allo stesso tempo profondamente teatrale e intimamente letteraria, sono arrivati in Italia grazie al lavoro di traduzione di Teodoro Bonci del Bene, che li ha spesso anche interpretati e messi in scena (e troppo poco ci ricordiamo, nel mondo del teatro, del ponte culturale importantissimo costruito dai traduttori nei farci conoscere mondi teatrali che utilizzano lingue diverse dalla nostra). Bonci del Bene, anziché dedicarsi a un singolo testo, sceglie di presentare un collage di testi noti e meno noti – come *Ufo*, *Illusioni*, *Genesis n°2*, *Agitazione*. Ne esce un percorso affilato e doloroso, divertente ed efferato, che attraversa l'inclinazione alla violenza degli esseri umani e la distruzione dell'ecosistema, il bisogno d'amore dei singoli e la necessità di contrastare la morte. Ma soprattutto i tanti fili del discorso sembrano annodarsi attorno a una singolare concezione di Dio che non è persona, ma relazione tra le cose e gli esseri viventi, anzi per l'esattezza “contatto”, poiché tutto è collegato – riuscendo in questo modo a materializzare una vertigine che tiene assieme le teorie più avanzate della fisica e un umanesimo doloroso, forse intento a leccarsi le ferite, ma non per questo relegato nella soffitta della Storia.

Durante l'incontro che segue la lettura Vyrpaev spiega che per lui il presente è una condizione “orrenda”, descritta dalle dinamiche che chiamiamo “postmoderno”, che per lui è peggio del periodo dell'inquisizione, poiché la gente ha smesso di credere nel senso delle cose. Tutto il discorso sulla falsificazione, sulle possibilità di azione delle fake news e sulla mistificazione operata dai governi come dai singoli nasce da questa condizione, che è la crepa da cui filtra uno dei grandi mali della contemporaneità: il narcisismo. Il narcisismo infetta anche quello che di partenza potrebbe avere una finalità positiva – una posizione politica, una postura etica, un'operazione artistica – e finisce per essere un punto di non ritorno delle relazioni umani. È probabilmente da questa consapevolezza che scaturisce il senso di estraneità (quello che prima ho definito un “umanesimo doloroso”) che traspare, ora con disperazione, ora con sferzante ironia, dalla scrittura di Vyrpaev.

Nella vicenda di una donna impegnata ad alti livelli nelle organizzazioni

umanitarie e nel programma alimentare mondiale, che non riesce a prendersi cura del figlio appena nato, preferendo che ad accudirlo siano ostetriche e tirocinanti, fino a maturare la scelta di darlo in adozione, alberga la contraddizione paradigmatica tra l'etica che professiamo come società e l'empatia che siamo in grado di provare. È solo una delle storie che si intrecciano nel testo *La réponse des Hommes* di Tiphaine Raffier, tradotto da Giovanni Maria Rossi e messo in lettura da un gruppo di attori con la cura di Nicoletta Robello. Ma non è il gusto del paradosso ad animare la scrittura di Raffier, che pure porta all'estremo certi intrecci affinché si possano cogliere al meglio le contraddizioni che li abitano. Tutto invece parte da un'indagine sul concetto di "misericordia" così come lo definisce l'Occidente di matrice cristiana – accogliere lo stranieri, assistere il malato, etc... – per indagarne le frizioni con la nostra realtà. Ma la misericordia non è un progetto umano – spiega l'autrice nell'incontro che segue la lettura – piuttosto è un progetto divino: nella realtà dei fatti gli individui, più che scegliere di essere "buoni", vorrebbero "pensarsi" come brave persone, essere considerate come tali. Raffier mette a fuoco lo iato tra l'apparire e l'essere, tra il volere e il desiderare, illuminando un'altra faglia irrisolta della contemporaneità (in modo non dissimile da Vyrypaev, ma con linguaggi molto differenti).



Con Fausto Paravidino ci addentriamo invece nei territori della commedia, anche se si tratta di una commedia che, attraverso la comicità, cerca di operare un disvelamento della natura umana. Non a caso il drammaturgo italiano – che legge assieme ai sodali Iris Fusetti e Daniele Natali il proprio testo – la definisce una "commedia intima", dove ciò che accade non sono "fatti" ma piccole epifanie, momenti di consapevolezza. "Temporale" comincia con due amici che parlano delle rispettive storie sentimentali, uno è sposato mentre l'altro attraversa molteplici relazioni, ma subito la questione si complica quando il primo confessa di avere un problema: sua moglie è innamorata di un fantasma. O meglio, di un uomo che è morto ma che rimane come presenza, della quale la donna non è in grado di fare a meno. La vicenda, apparentemente surreale, finisce per aprire la porta a una serie di considerazioni sulla natura delle relazioni umane, portate avanti con una certa leggerezza da commedia brillante, grazie al ritmo di battute

ben calibrate che però, oltre a far ridere, finiscono per aprire squarci di profondità. È un inedito per Paravidino – uno dei migliori drammaturghi in lingua italiana non solo in quanto “ispirato” (e lo è) ma in quanto in grado come pochi altri di maneggiare la materia tecnica della scrittura teatrale – è un inedito, dicevamo, questo abdicare ai fatti, al “qualcosa che succede”, per stare esclusivamente sul campo delle parole, dei dialoghi che affrontano un tema, poi svincolano e tornano come se nulla fosse a concentrarsi su ciò che di profondo (anche di indicibile) scaturisce da una conversazione. Lo mette lui stesso in evidenza, nell’incontro successivo alla lettura, raccontando questa scelta come un cosciente tentativo di “sabotaggio” di un’abitudine allo scrivere che, se troppo frequentata, può rischiare di divenire meccanismo. Meglio tentare strade meno battute – nonostante lo stesso Paravidino confessi di “abborrire” le commedie di sola conversazione – perché se c’è una cosa che il teatro non deve fare è finire per trasformarsi in un oggetto magari perfetto ma senza relazione con il presente. “Ciò che può fare un autore vivente, in quanto vivente, è essere presente al proprio tempo e sfruttare questa posizione di osservazione per restituire alla propria epoca un’interpretazione”.

E il tempo sembra essere il rovello più incalzante delle drammaturgie di Rafael Spregelburg, a cui torniamo in conclusione di questa breve relazione sulle Giornate d’Autore (che, va detto, hanno messo insieme alcuni dei nomi più rappresentativi della drammaturgia di oggi). Sincronia, ritorno, copresenza sono alcune delle strategie che l’autore argentino utilizza per creare dei veri e propri labirinti di senso attraverso le sue storie, sorrette da un senso della commedia così forte da permettere alla sua scrittura di non cedere mai, in termini di ritmo, nemmeno quando convoca in scena teorie complicate, congegni narrativi ipercomplessi, abissi di dramma che si schiudono nelle backrooms delle sue drammaturgie.

Alcuni anni fa a Buenos Aires ebbi modo di vedere lo spettacolo “La cocciutaggine” – l’ultimo dei sette testi che compone l’Eptalogia di Hieronimus Bosch – in cui Spregelburg mette in scena una serie di avvenimenti che si verificano all’interno della stessa casa, la residenza dell’ufficiale franchista Planc, nella Valencia del 1939. Il primo atto si svolgeva in salotto, dove ha luogo un ritrovo di fascisti e autorità locali; il secondo accadeva in contemporanea, ma nella camera di Alfonsina, la figlia malata di Planc; il terzo, infine, si svolgeva all’esterno della casa, ancora una volta lungo la medesima linea temporale. In pratica ogni atto rappresentava lo stesso tempo in un angolo diverso della casa – casa che ruotava, letteralmente, sul palco, di atto in atto, per consentire una diversa angolatura di visione – tanto che dall’esterno della scena si potevano ascoltare suoni, parole, rumori, già sentiti nell’atto precedente, che venivano così risignificati, visti in una luce diversa. Questa semplice ma geniale disposizione della drammaturgia permetteva non solo di fare esperienza della simultaneità, e con essa della complessità di ciò che chiamiamo “fatto”, ma anche di far combaciare man mano i pezzi del racconto in una forma tridimensionale, più che lineare.

“Con Fausto Paravidino ci addentriamo

invece nei territori della commedia, anche se si tratta di una commedia che, attraverso la comicità, cerca di operare un disvelamento della natura umana”.

Il tempo torna ad essere la questione centrale anche dei lavori presentati a Parma. Il più recente, “Diciassette cavallini”, tradotto da Manuela Cherubini (è grazie al suo lavoro quasi ventennale di traduzione che le opere di Spregelburd sono giunte in Italia). Allestito con una compagnia di attori italiani e realizzato appositamente per il Teatro Due, lo spettacolo è composto da due atti indipendenti tra loro ma in realtà profondamente legati. Nel primo, intitolato l’Oracolo invertito, il dispositivo di una seduta psicanalitica ci porta nell’intreccio ben noto della guerra di Troia, dove Cassandra è condannata a vedere il futuro (soltanto se funesto) e a non essere creduta. Il futuro è un concetto che può rivelarsi spaventoso, soprattutto oggi, in epoca di disastri climatici e di difficoltà di comprendere la complessità del presente, e il ricorso al mito paradossalmente finisce per rivelarsi tutt’altro che nostalgico. L’apparizione di Robert Graves, l’autore della “Dea bianca” e sostenitore di una teoria secondo la quale i miti arcaici non sono semplici metafore, ma visioni contenute nel cervello in grado di sprigionarsi nel momento in cui si viene sollecitati dalle giuste sostanze, come i funghi allucenogeni, pone il racconto – che interseca presente e passato mitico – su un ulteriore piano di realtà. E se ciò che vediamo fosse tutto frutto dell’immaginazione (o meglio, dell’archetipo mitico contenuto nel nostro cervello)? Se stessimo assistendo a una distorsione della realtà dovuta a una sostanza versata nel bicchiere? Spregelburg spinge l’acceleratore dei possibili rovesciamenti fino a farci piombare in una realtà invertita, dove lo psicologo si risveglia paziente, condizionato dall’ipnosi, e quella che credeva essere la sua paziente si rivela la vera psicologa.

Tutto quello che credevamo lineare si rivela dunque duplice, ambiguo, spezzato. Ma nel secondo atto la battaglia con Cronos diventa ancora più radicale: i personaggi (gli attori) compiono gesti che sembrano l’effetto di un tasto rewind, con un riavvolgimento e una riproduzione delle sequenze che suggeriscono un continuo avanti e indietro nel tempo. “Cronos, già a pezzi dall’inizio, non è in nessun luogo e quindi sta dappertutto” dice Cassandra, aprendo a una concezione non lineare del tempo che connette istintivamente il mito alla fisica quantistica, la narrazione alla relatività, il tempo percepito con il tempo dissipato, entropico, della termodinamica.

Anche “Inferno”, spettacolo portato in scena dalla compagnia argentina di Spregelburd, racconta a suo modo una dilatazione: un uomo viene svegliato nel mezzo della notte da due donne vestite da hostess di un’improbabile compagnia aerea e da un uomo (oltre che da un’infernale session man che esegue dal vivo concerti indemoniati). Le due donne sono in realtà due catechiste, che hanno il compito di accompagnarlo in un viaggio attraverso le sette virtù, unico modo di sfuggire a un inferno che si trova in ogni dove: poiché il Vaticano ha “abolito” l’inferno, esso è diventato metafora e si trova ovunque, meglio, in ogni parola. Ma

le stesse virtù si rivelano dei "gironi" di un percorso piuttosto infestato: dentro questa trama concentrica c'è la storia di Filipe, giornalista che si occupa di articoli di turismo, e quella di uno scrittore che ha plagiato la storia che racconta e si trova a cercare di sopravvivere alla causa per plagio che gli viene intentata. Una storia si specchia nell'altra, forse una è il plagio dell'altra, e così si alternano le vicende di persone sequestrate come effetto di una finta delazione, fatta per salvarsi la vita a discapito degli altri (un rimando alle sparizioni argentine) e il tentativo di parlare del fiume Mapocho che taglia Santiago del Cile come una forma archetipica della pianta di una città. Il turismo, estrema falsificazione dei nostri tempi, forse non è un'evocazione casuale, né estranea, alle implicazioni plagiarie dell'altra linea di racconto. Solo apparentemente il teatro di Spregelburd sembra distaccarsi dalle questioni del presente, agganciandosi a racconti archetipici e questioni filosofiche, perché la sua "poetica del caos" non fa che evocare tali questioni sulla scena, per poi lasciarle dellagrarare.



La trama di "Inferno" è intricata, concentrica, e soprattutto comincia come finisce, rivelandosi (forse) come la dilatazione di un unico infernale momento. D'altronde, per ammissione del suo stesso autore, questo spettacolo è il tentativo di tradurre in scena un'intuizione strana: l'idea che anche il tempo può essere plagiato.

"Il teatro che facciamo nasce come risposta intuitiva al nostro terrore della dispersione. La dispersione delle nostre prese di coscienza, delle nostre scelte, delle nostre affettività", scrive Spregelburd in uno dei suoi scritti "Sul mio teatro" editi in italiano da Cue Press. Nasce cioè dalla sfida prometeica che il tempo effimero dello spettacolo ingaggia con il tempo eterno che lo stesso spettacolo è in grado di evocare sulla scena. Si può affrontare il presente restando connessi con il mito, attraversare il caos della contemporaneità sperando di ricavarne un ordine per quanto precario, solo a patto di saper connettere i due estremi del tempo teatrale. Che sono sempre un'evocazione dell'esperienza umana nella sua interezza se è vero che a teatro, come afferma Spregelburd, ogni respiro che precede il buio finale della messa in scena è un'allegoria dell'ultimo respiro.

"Si può nascere e morire migliaia di volte? No. Solo in teatro. Per questo lo continuiamo a fare. È l'unica forma di dominio sul tempo che ci hanno regalato gli dèi prima dell'uscita di scena".

Reggio Parma Festival

rassegna web

Gli "Arcipelaghi" del Reggio Parma Festival 2024

Cinque iniziative da *I Drammaturghi* di Mimmo Paladino a *Gradus*, da *Derby elettrico* alla collana *RPF Quaderni*, fino alla ricorrenza *Nono/Abbado*

di Alessandro Rigolli

NEWS / OLTRE

08 GIUGNO 2024

tempo di lettura 3'



"I Drammaturghi", Mimmo Paladino (foto Andrea Margioli)

Sono cinque le iniziative di ampio respiro che compongono il nuovo cartellone del Reggio Parma Festival 2024, cinque differenti declinazioni di un concetto allargato di cultura, pensate con l'obiettivo comune di promuovere e diffondere l'amore per l'arte e la creatività in generale, tracciando un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno denominato "Arcipelaghi".

Cinque diverse linee progettuali, quindi, che vanno dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera *I Drammaturghi* – da poco inaugurata al Teatro Due di Parma e composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, da Eschilo a Sarah Kane e Tennessee Williams – a *Gradus* che, con "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge a giovani artisti e al pubblico, passando per *Derby elettrico* – insolito format dedicato alla musica – e per la nuova collana editoriale "RPF Quaderni, per arrivare alla ricorrenza *Nono/Abbado*.





Simone Faladino / Foto: Guido Arezzini

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Come evidenziato da Luigi Ferrari, Presidente di Reggio Parma Festival, «ci siamo impegnati in uno sforzo ideativo e produttivo importante, che ci vedrà di nuovo collaborare, secondo la nostra vocazione associativa, nel creare opportunità. L'opportunità, per i teatri soci, di "osare e sperimentare" oltre i confini delle loro specificità e di confrontarsi tra loro, permettendo alle idee, anche le più audaci, di diventare progetti concreti. L'opportunità, per le comunità socie, di ospitare sul proprio territorio occasioni culturali importanti e trarne nuovo vigore artistico. L'opportunità, per tutti noi, di aprire nuovi canali di comunicazione tra le nostre istituzioni e il pubblico, coinvolgendo interlocutori di profilo e statura internazionale».

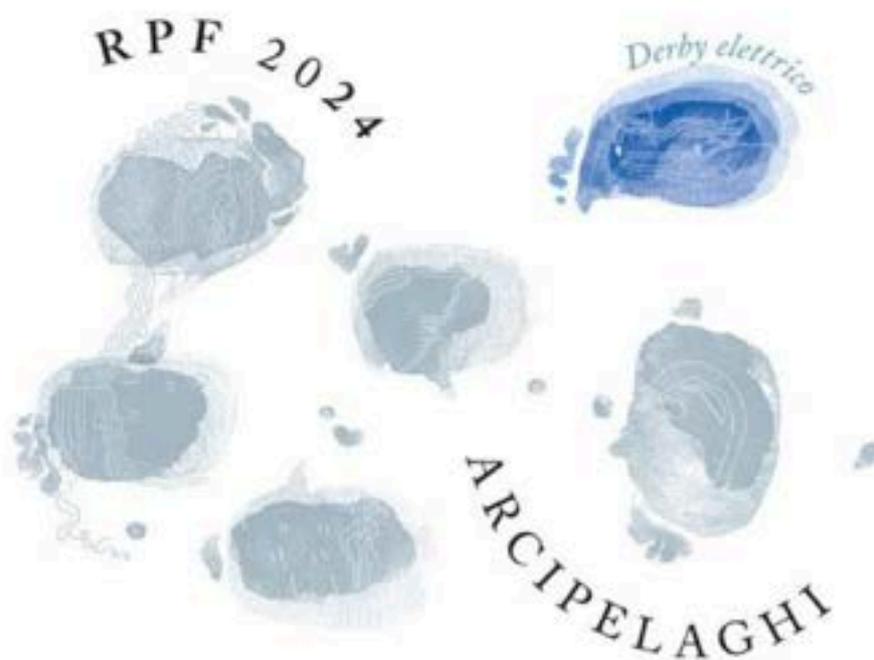
Tutti i dettagli del programma sono disponibili sul sito www.reggioparmafestival.it.

Reggio Parma Festival

rassegna web

Il gioco elettrizzante della musica

Derby Elettrico è un originale progetto di Reggio Parma Festival: ce ne parlano Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati e Roberto Fabbi



Archipelaghi - Derby Elettrico Reggio Parma Festival 2024

di **Alessandro Rigolli**

ARTICOLO / ALTRE

21 AGOSTO 2024

tempo di lettura 10'

Tra le diverse iniziative che compongono "Archipelaghi" – la nuova programmazione del Reggio Parma Festival 2024 che propone cinque differenti declinazioni di un concetto allargato di cultura – troviamo **Derby Elettrico**, progetto di improvvisazione musicale elettro-acustica rivolto a giovani musicisti italiani.

Si tratta di un insolito format di concerto – una sorta di contesa o, appunto, di derby – concretizzato attraverso un percorso di workshop intensivo che si è svolto nello scorso mese di luglio sotto la guida di tre conduttori di consolidata quanto differente esperienza: **Silvia Bolognesi** (contrabbassista, compositrice e arrangiatrice, direttrice di Fonterossa Open Orchestra, docente di Contrabbasso e Musica d'insieme all'Accademia Siena Jazz e di Contrabbasso Jazz presso il Conservatorio Statale di Palermo), **Francesco Giomi** (compositore, performer e regista del suono, docente di Composizione Musicale Elettroacustica al Conservatorio di Musica di Bologna e direttore del centro di ricerca, produzione e didattica musicale Tempo Reale) e **Walter Prati** (compositore e musicista orientato all'interazione fra strumenti musicali tradizionali e nuovi strumenti elettronici, docente di Composizione musicale elettroacustica al Conservatorio di Como e di Tecniche di improvvisazione musicale al Conservatorio di Vicenza).

Bolognesi, Giomi e Prati hanno dunque selezionato, tra le quarantasei richieste di adesione pervenute, i quindici partecipanti – cinque per ogni squadra – con cui affrontare il percorso che li porterà – dopo gli incontri svolti nel mese di luglio tra Parma e Reggio Emilia – ai due concerti conclusivi previsti il 13 e 15 dicembre nelle due città emiliane. Nell'attesa della fase conclusiva di questa iniziativa, abbiamo rivolto alcune domande ai tre capisquadra di questa insolita competizione.



Flavia Bolognesi

Derby Elettrico appare un progetto alquanto originale, che mette in relazione artisti di diversa estrazione ed esperienza – in veste di mentori – con giovani musicisti nei panni di allievi, li uni e gli altri uniti in una squadra che si prepara a una partita destinata in partenza a finire in parità, trasformando così la competizione in rito (secondo il Claude Lévi-Strauss de *Il pensiero selvaggio*, fonte citata dall'ideatore Roberto Fabbi, come vedremo più avanti...): in questa prospettiva, perché ha deciso di accettare il ruolo di guida o, se vogliamo, di "caposquadra"?

SILVIA BOLOGNESI: «Ho accettato il ruolo di caposquadra perché sono stata attratta proprio l'originalità progettuale: la possibilità di lavorare in modo laboratoriale con dei musicisti preparati come quelli che poi appunto mi sono ritrovata nel gruppo e anche la possibilità di confrontarsi con l'idea di una sperimentazione che si sarebbe poi completata nell'incontro/scontro dei tre organici. Già personalmente sono interessata a varie forme di improvvisazione o di ricerca dell'improvvisazione, pertanto questa mi sembrava un'occasione ulteriore per approfondire e scoprire modalità di interazione nuove. Questo è il motivo principale per cui ho accettato di partecipare a *Derby elettrico* come caposquadra».



Francesco Giomi (foto: Thomas Peracchi)

FRANCESCO GIOMI: «Mettere a confronto esperienze diverse nel campo dell'improvvisazione elettroacustica, stabilendo condizioni di lavoro simili è una

sfida di per sé significativa, che guarda a un'idea di improvvisazione a me molto cara: quella dell'accoglienza, della diversità, dell'integrazione tra pensiero acustico e pensiero elettronico ma, in fin dei conti anche dello "stare insieme" divertendosi e facendo musica. Poter "guidare" una vera e propria band di improvvisazione – di solito lavoro con gruppi più grandi come conductor oppure più piccoli come performer – è quindi una possibilità espressiva stimolante, resa possibile da una istituzione che ha saputo guardare a ciò che di nuovo e interessante offre oggi la scena della musica dal vivo praticata da centinaia di giovani».

WALTER PRATI: «L'unica ragione d'essere dell'esperienza è condividerla. Dati gli anni di pratica "improvvisativa", i differenti territori musicali attraversati – e che ancora attraverso – e i percorsi intrapresi, mi sembrerebbe un atto di egoismo puro non condividere queste esperienze: questo il motivo per il quale cerco di essere disponibile e presente in ogni dove si coinvolgano giovani musicisti. In questa particolare occasione c'è qualcosa in più: da un lato una competizione che riprende il suo ruolo – per la musica assai più congeniale – di rito, dall'altra il confronto con prassi improvvisative differenti che i diversi caposquadra hanno nel proprio portato musicale. Si confrontano così attitudini, idee musicali, modalità di pensiero talvolta molto differenti legate solamente dal fatto che l'aspetto estemporaneo della musica, la sua composizione istantanea, la decisione del singolo musicista sono il punto fondamentale della creazione di gruppo. È una pratica di consapevolezza dove non c'è "errore" che non possa diventare inizio di una nuova idea, non c'è sbaglio che non possa venire considerato una nuova opportunità. In principio che, se applicato generalmente nella quotidianità, potrebbe indirizzare verso una gestione sociale della comunità umana decisamente migliore. Essere caposquadra può, per me, avere solo questo significato: proporre un indirizzo "vissuto" ad altri musicisti, giovani in questo caso».



Walter Prati

Chi sono e che background hanno i componenti della sua squadra?

BOLOGNESI: «I componenti del mio quintetto sono Milena Punzi (violoncello, elettronica), Alberto Brutti (contrabbasso, elettronica), Leonardo Vita (contrabbasso, elettronica), Cristiano Pomante (vibrafono, elettronica) e Margherita Parenti (batteria). Sono cinque musicisti molto preparati, creativi, entusiasti: ognuno di loro ha una splendida energia, con dei background anche molto diversi tra loro, che rende tutto molto più interessante. Ma in questa breve residenza che abbiamo avuto a luglio a Reggio Emilia è venuta fuori subito, dopo poche ore passate insieme, una bellissima sintonia che nei giorni successivi si è resa più vivida, più forte, più profonda, sia per gli ascolti che facevamo insieme, la condivisione di tanta musica proprio grazie al fatto che venivamo da ambientazioni diverse, sia soprattutto perché abbiamo utilizzato questi giorni per sperimentare le più svariate possibilità di interazione, che io in qualche modo essendo la più grande e d'esperienza ho a loro introdotto e ho a loro richiesto di utilizzarle come se ognuno di noi fosse appunto il caposquadra. Diciamo che il quintetto più me non ha un vero e proprio leader, ma ognuno può prendere la direzione durante la performance. I membri della squadra sono cinque musicisti preparatissimi, molto sensibili, con una grandissima creatività e soprattutto con grande attenzione all'ascolto».





Studio elettronico - Spazio Blue di Piazza Aldo Moro (Cinisello Balsamo)

GIOMI: «La maggioranza di loro viene da una "scuola" elettronica molto avanzata e quindi con un taglio tecnologico estremamente spinto; anche laddove si usi lo strumento acustico (le percussioni di Andrea Fabris e il sassofono di Biagio Cavallo per esempio) le caratteristiche di estensione e aumentazione del dispositivo sono evidenti e spiccate, il che conferisce alla band un sound molto aggressivo sul fronte elettronico, garantito dai set analogico-digitali di Abo Carcassi e Dino Piccinno. Questo è quello su cui lavoro da quasi due decenni, ovvero la possibilità di veicolare un sound elettronico che allo stesso tempo è potente e polifonico, ma che può costantemente mutare in un suono delicato, raffinato e poetico. Questi performer sembrano incarnare bene questa idea e ad arricchire tutto questo c'è un quinto elemento, la tromba "quasi" acustica di Sofia Weck che, provenendo da altri ambiti linguistici ed espressivi, porta un contributo di diversità espressiva assai utile allo spirito della band».





Ordy - editrice - Saatchi & Saatchi - Foto: Paolo Pavesi - Contrasto - L'Espresso

PRATI: «Per avere la possibilità di poter creare una "qualsiasi" musica dobbiamo avere più strumenti possibili nella loro diversità e nel loro modo di essere suonati; con questa prerogativa la squadra è stata composta. Gianmarco Canato, fagottista ed elettronico ha messo a punto, nel suo percorso di studi accademici, il mondo della musica classica e dell'elettronica, sviluppando parallelamente una pratica improvvisativa. Francesca Fantini, saxofonista, proviene anche lei dal mondo "classico" ma ha cercato altri spazi creativi altrove, dopo il biennio al Conservatorio si è diplomata a Maastricht e poi un master di free improvisation a Villus e, recentemente, ha vinto una borsa di dottorato all'Università Roma 3 / Conservatorio di Brescia. Alessandro Gambato, musicista eclettico, ottimo chitarrista, elettronico, interessato alla relazione tra pubblico e musica, alle dinamiche sociali che la musica, nelle sue diverse forme ed estetiche, crea: una visione ampia del mondo sonoro. Riccardo Tesorini è un musicista elettronico la cui esperienza passa attraverso la produzione musicale e del suono per il cinema, le installazioni sonore, gruppi di improvvisazione, parallelamente a percorsi in ambito accademico. Infine, per Federica Zuddas cito testualmente la descrizione tratta da un suo profilo: "Cantante di origine sarda, creo delle loop e ci improvviso sopra. Saltuariamente accompagnata da una chitarra Neo Soul, RnB, Mix di cose". Sono provenienze differenti, decisamente, che permettono un lavoro sul suono nella sua totalità e obbligano a non escludere nessuna possibilità estetica o creativa. Il che implica un'enorme consapevolezza personale e un sensibilissimo senso dell'ascolto».



Ordy - editrice - Saatchi & Saatchi - Foto: Paolo Pavesi - Contrasto - L'Espresso

Elemento centrale di questa competizione appare l'improvvisazione: qual è il concetto di improvvisazione al quale lei si ispira per la sua musica come compositore e/o interprete? Ed è il medesimo che ha condiviso con la squadra che guida oppure con questi giovani musicisti ha scelto di adottare un altro approccio?

BOLOGNESI: «L'idea di ispirarsi all'improvvisazione come compositori estesa a tutti i componenti dell'ensemble, prendendo informazioni e rielaborandole per scrivere collettivamente sul momento: con la squadra ho condiviso questo approccio lavorando sull'improvvisazione radicale, ma anche inserendo alcuni elementi della conduction, pratica che impiego usualmente, ma con organici più grandi. Abbiamo ad esempio introdotto un nuovo segno che significa "comando io" e un altro che annulla la guida del leader momentaneo. Oltre ciò, abbiamo anche aggiunto dei cartelli che possono avere significati stilistici o di ambientazione. Quindi si alterneranno momenti di lavoro alla pari e momenti in cui i membri potranno richiedere di gestire il gruppo: ognuno di loro è un compositore e si comporta come tale. Era un po' la mia idea di partenza quando ho visto le loro audizioni, e quando poi mi sono trovata di persona ad interagire dal vivo con loro mi sono convinta che era il metodo più adatto a questa formazione. Tutti gli elementi che vengono presentati sul momento vengono utilizzati per scrivere una composizione estemporanea. È questa l'intenzione con cui ci presenteremo al Derby, interagendo anche con gli altri due gruppi».



Clery Valente - Gruppo Viki Bologna (Foto: Francesco Laurenti)

GIOMI: «Il gruppo, fin dalla prima giornata di lavoro si è subito trovato immerso in un ambito improvvisativo piuttosto definito e condiviso, del resto il mio approccio prevede sempre dei regolari momenti di riflessione, utili al miglioramento del training. È un ambito di improvvisazione libera molto aperto, che attinge dalla migliore tradizione di costruzione timbrico-morfologica del suono e alle capacità evocative e di indagine sullo spazio, sintetizzando dinamicamente il rapporto tra struttura istantanea collettiva ed espressione individuale, sempre con una consapevolezza storico-analitica e una gestione del fare musica che cerca di essere priva di atteggiamenti superficiali. Tutto questo riflette bene anche in senso generale il mio lavoro di performer e improvvisatore, sebbene in questi ultimi anni abbia anche indagato campi diversi dell'improvvisazione e dell'indeterminazione musicale, interpretando

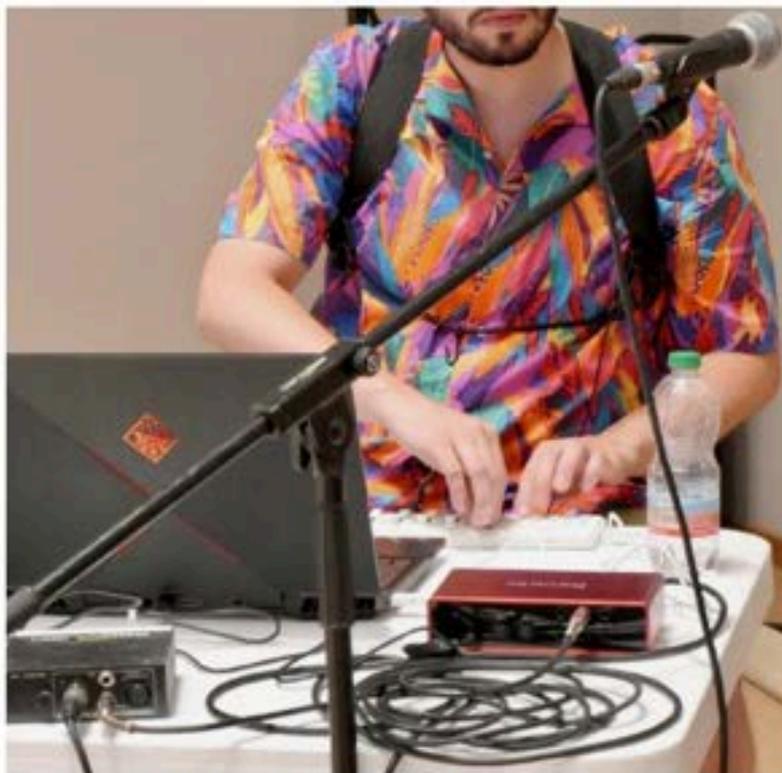
opere di Cage, Bussotti, Mayr, in cui l'approccio può anche essere assai diverso da quello del Derby Elettrico, ma in cui lo spirito di ricerca sonora in cui credo è comunque costantemente presente».



Derby elettrico - Spazio Pomeriggio Giordano Pavesi/LaPresse

PRATI: «Se negli ambiti tradizionalmente legati ad aspetti improvvisativi il termine "improvvisazione" è parte integrante di quella specifica prassi, uscendo da quei specifici mondi incontriamo oggi molte difficoltà a individuare le caratteristiche che determinano una specifica "improvvisazione". Un po' come parlare oggi di "musica elettronica": diverse tipologie di interlocutori daranno differenti risposte. Oggi, ogni genere musicale dà spazio a un proprio modello di improvvisazione, modello che rispetta regole o convenzioni riferite al genere musicale di appartenenza. Nel 1992 Derek Bailey (uno dei fondatori della scena radicale inglese degli anni '60) pubblica il suo libro *Improvisation: Its Nature and Practice*, nel quale ripercorre e definisce le modalità dell'improvvisazione radicale attuata dagli anni '60 in avanti, definendo quella modalità improvvisativa come "non idiomatica", cioè non referente ad alcuna estetica formalizzata; si staccava dal jazz (ambito musicale che dava maggiore spazio all'improvvisazione), dal rock, dal blues, dalle musiche colte, da quelle di tradizione popolare; era altro, era ciò che non si poteva prevedere. Tipico il suo modo di delineare formalmente le sue improvvisazioni, puntava una sveglia e smetteva quando la sveglia suonava. Oggi la sensibilità musicale è molto differente, molte delle esperienze "non idiomatiche" si sono, a loro volta trasformate in "idiomi" e posseggono una loro specifica modalità estetica, pensiamo alla musica dello stesso Bailey, di Evan Parker, di Peter Brotzman, di Barry Guy ad esempio».





Diego Vettori - Jovanita Prokar Photo (Via Toscana/Lavagna)

«In questi ultimi anni – prosegue Prati – la strada che ho intrapreso in ambito improvvisato, sia personalmente sia nei laboratori o durante le lezioni, è la via della più completa libertà. Non c'è ostacolo per l'uso di melodie, di ritmi, per forme o idiomi più o meno riconoscibili, non ci sono regole e sistemi di conduzione. C'è solo un grande obbligo individuale: l'ascolto e la consapevolezza che il gesto musicale di un singolo determinerà l'avvenimento successivo del gruppo, grande o piccolo che sia. È come un grande dialogo dove ognuno ha diritto di parola, dove ognuno ha il dovere di ascoltare ma soprattutto noi tutti abbiamo lo scopo di far capire al pubblico quale è il nostro messaggio, in qualunque modalità lo si stia esprimendo. Ciò è possibile solo se siamo convinti che il nostro gesto musicale abbia un valore e sia "necessario" e che non sia certamente "più necessario" di quello espresso da un altro componente del gruppo, se siamo consapevoli che la pausa o il silenzio abbiano la stessa importanza del suono. Questi pensieri di fondo conducono, poi, a un concetto altrettanto basilare: il gruppo è uno strumento e come tale si deve esprimere con una sincronicità necessaria per non risultare una entità composta di singoli musicisti. Nel percorso che stiamo costruendo per il "Derby elettrico" non ci sono solisti. Siamo un solo strumento, unico nel suo genere, in grado di esprimere qualunque cosa che riguardi il suono nel suo complesso timbrico e strutturale, in modo sempre differente. Avuta la responsabilità di creare una "momento di esperienza collettiva" non ho potuto fare altro che seguire questa impostazione».





Roberto Fabbi - Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

Per completare il quadro su questa originale iniziativa abbiamo infine rivolto qualche domanda anche a **Roberto Fabbi**, tra i referenti per la Produzione e Programmazione artistica della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia e ideatore di *Derby Elettrico*.

Quasi tutti i giochi prevedono un arbitro e la mia impressione è che in *Derby Elettrico* l'arbitro sia lei... o mi sbaglio?

«Nel *Derby Elettrico* non ci sono punizioni né cambi, nessuno si fa male, o bara, le regole sono autogestite, e soprattutto non è previsto un vincitore. Dunque a che servirebbe un arbitro? Mi affascinava l'idea di un gioco in cui non si vince ma è avvincente. Poi un'amica antropologa mi segnala *il pensiero selvaggio* di Claude Lévi-Strauss, laddove si riferisce di una tribù della Nuova Guinea che, adottato il calcio, svolge tante partite quante sono necessarie perché il numero di quelle vinte e di quelle perse risulti il medesimo. Il pareggio come risultato obbligato significa, spiega Lévi-Strauss, trattare il gioco come un rito. Qui funziona al contrario: un concerto è un rito, ma lo tratteremo come un gioco. Idearlo e coordinarlo significa forse stare fra il *game developer* e l'officiante».



Derby Elettrico - Claudio Debiaggi/Foto Tommaso Luzzini

Oggi il panorama musicale – sia dal punto di vista stilistico sia da quello performativo – si nutre di mille possibilità espressive e il concetto di “improvvisazione” le amplifica – possiamo dire – all'infinito: non le pare che *Derby Elettrico* rischi di rivelarsi una sorta di salto nel vuoto (o nel troppo pieno...)?

«Nell'attuale babele quel rischio c'è sempre, ma i rischi vanno presi. L'obiettivo del progetto è mettere sul palco i tre gruppi in compresenza, se in disputa serrata o in pacato confronto, o in un mix di sfumature, questo non si può sapere prima. Ciascun gruppo ha lavorato in luglio indipendentemente e l'assemblaggio avverrà in dicembre, poco prima del concerto. L'improvvisazione è antica quanto la musica e l'odierno impulso innovativo, anche radicale, è dato

da diversi fattori: è collettivo (Bach o Schubert improvvisavano in solo); e anzi, nel Derby, è un collettivo di collettivi; è tecnologico, con dispositivi elettronici in tempo reale, oltre a strumenti e voci. Ciò e altro ancora implica spirito collaborativo, calibrato coordinamento, tensione di autoconsapevolezza, reciproco ascolto; ovvero capacità di autocollocarsi in un microcosmo fluido, sociale non meno che sonoro. Insomma, l'improvvisazione non si improvvisa. Filosofie e pratiche improvvisative erano a luglio già ben delineate e personali. Bolognesi, Giomi e Prati con le rispettive squadre hanno posto promettenti basi di differenziazione».



Jordy Vismara - Squadra Francesco Giomi del Festival di Parma

Per una realtà come la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia – e, più in generale, per una manifestazione come il Reggio Parma Festival – quali sono gli obiettivi di un progetto – e di un investimento di risorse economiche, umane e creative – come quello rappresentato da *Derby Elettrico*?

«Dopo i ritratti d'artista sviluppati lungo un anno intero – Yuval Avital nel 2022, Maguy Marin nel 2023 – RPF ha concepito un progetto del tutto diverso: "Arcipelaghi", composto di varie "isole" fra cui il *Derby*; e di cui *Gradus* è la maggiore. Si è trattato in entrambi i casi di raccogliere artisti under 35 (altissima la risposta ai bandi, per quantità e qualità), sottoporli a fasi formative, per poi approdare alla produzione, in un arco di respiro biennale. Se il *Derby* è rivolto a musicisti, *Gradus* raccoglie tutte le figure autoriali del teatro: registi, compositori, scenografi, coreografi. Accompagnare e dare nutrimento, largo e non solo specialistico, alla creatività dei partecipanti, grazie al contatto con maestri e personalità autorevoli, fino a concretizzarla da parte dei tre teatri/festival nelle due città: fomentare nuove forze per il teatro a venire, ecco l'intento in estrema sintesi».





Derby elettrico - Spazio Video Piazzi (via Sarmiento, Linate)

L'appuntamento è quindi per i due concerti conclusivi di *Derby Elettrico*, previsti il 13 dicembre a Reggio Emilia e il 15 dicembre a Parma: quasi una sorta di insolita alternativa "elettrica" ai più tradizionali concerti di Natale.

Reggio Parma Festival

rassegna web

La XVI edizione Festival Aperto

A Reggio Emilia fino al 24 novembre 33 tra spettacoli, 8 produzioni, 11 prime, con artisti da tutto il mondo

NEWS / ALTRE

20 SETTEMBRE 2024

Integri di lettura 2'



© Immagine coordinata

Il **Festival Aperto** di Reggio Emilia – giunto quest'anno alla sua XVI edizione, organizzato da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia con Reggio Parma Festival e avviato lo scorso 21 settembre con *Flamenco Criollo di Aruán Ortiz* – propone fino al 24 novembre un ricco programma di concerti, performance, coreografie, workshop e incontri.

L'edizione 2024 affronta il panorama creativo contemporaneo con riferimento all'articolo 11 della Costituzione italiana, che ripudia la guerra. Con 33 spettacoli, 55 repliche, 8 coproduzioni e 11 prime assolute, il festival ospiterà artisti internazionali e locali, esplorando culture di tutto il mondo.

Tra i numerosi e variegati appuntamenti troviamo lo spettacolo sul popolo Inuit con musicisti italiani e vocalità Inuit, la cantautrice islandese **Emiliana Torrini** e le sue nuove creazioni, le sperimentazioni elettroniche di **Asbu**, oltre a un omaggio a **Amelia Rosselli** da **Camilla Battaglia** e **Matt Mitchell**.





Olivero Yoshitaka - Special Big Band

Il quartetto jazz della chitarrista **Eleonora Strino** presenta un progetto sul sud: **Mediterranean Songs**. **Otomo Yoshihide** chitarrista e bandleader free, porta dal Giappone il suo grande organico - la **Special Big Band** - e un messaggio anche politico: «lanciare tanti piccoli sassi può smuovere la montagna».

Sul fronte della danza, il festival presenta spettacoli da compagnie internazionali come il **Ballet National de Marseille** e il **Tao Dance Theater** dalla Cina, insieme a talenti italiani come **Alessandro Sciarroni** e **Annamaria Ajmone**. Collaborazioni artistiche con realtà come Collezione Maramotti, Max Mara e Aterballetto arricchiranno l'offerta.

Informazioni e biglietti disponibili su www.iteatri.re.it.

Se hai letto questa news, ti potrebbero interessare anche



OLTRE

ADUIM celebra 30 anni con il convegno "Musica al futuro"

Dal 12 al 14 dicembre presso l'Università di Bologna



OLTRE

Cremona Musica, torna la musica in fiera

Dal 27 al 29 settembre Cremona Musica International Exhibitions and Festival ospita oltre 400 espositori da 26 Paesi



OLTRE

È tempo de I Suoni delle Dolomiti

Dal 25 agosto la 25a edizione tra world music e classica, canzone d'autore e jazz, fino agli scambi tra musica e letteratura

[Pubblicità](#)

[gdm la collezione](#)

[Chi siamo](#)

[Contatti](#)

[Newsletter](#)

[edc.it](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy policy](#)

gdm

© 2024 EDI ed Sodo Unico - via Piemonte, 17 - 10149 Torino - edc@edc.it - Cap. Soc. euro 101.520.000, vers. - R.E.A. Torino 504712
- Iscritt. Tribunale di Torino 26876 del 4.2.1976 - P. IVA, C.Fisc. e N° Iscritt. R.I. Torino 01534730014



Reggio Parma Festival

rassegna web

Il combattimento di Nono e Monteverdi

Al Festival Verdi un'originale confronto tra madrigali del 600 e del 900, dove Monteverdi ha giocato in casa



Madrigali, Festival Verdi 2024 Foto: Roberto Rossi

di Alessandro Rigoli

RECENSIONE / CLASSICA

23 OTTOBRE 2024

tempo di lettura 4'

Parma, Teatro Farnese

Festival Verdi - Madrigali

18 Ottobre 2024 - 19 Ottobre 2024

Più che un dialogo tra presente e passato, quello proposto in occasione dell'appuntamento conclusivo della rassegna Ramificazioni - nuovo filone presentato quest'anno nell'ambito della programmazione del Festival Verdi di Parma - è parso un confronto tra un passato ormai remoto rappresentato da *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi (1624) e uno più prossimo incarnato da *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono (1988).

Un incontro, quello offerto da questo spettacolo realizzato anche con il sostegno di Reggio Parma Festival nell'ambito del progetto 2024 Arcipelaghi, nel quale i quattrocento anni tonde che separano il nostro presente dall'opera monteverdiana si intrecciano con i trentasei anni trascorsi dalla genesi di una delle estreme creazioni - sia dal punto di vista cronologico sia da quello del linguaggio musicale - del compositore veneziano scomparso nel 1990 e nato esattamente cento anni fa.





Madrigali, Festival Verdi 2024 Foto Roberto Ricci

Appare chiaro che, se la tenzone si tiene – come in questo caso – nella cavea del Teatro Farnese di Parma, a giocare in casa è Monteverdi, autore quest'ultimo dell'opera *Mercurio e Marte* che ha debuttato proprio in occasione dell'inaugurazione di questo teatro avvenuta nel dicembre del 1628, in occasione delle nozze di Odoardo Farnese, figlio di Ranuccio, con Margherita de' Medici, figlia di Cosimo, celebrate a Firenze nell'ottobre dello stesso anno.



Madrigali, Festival Verdi 2024 Foto Roberto Ricci

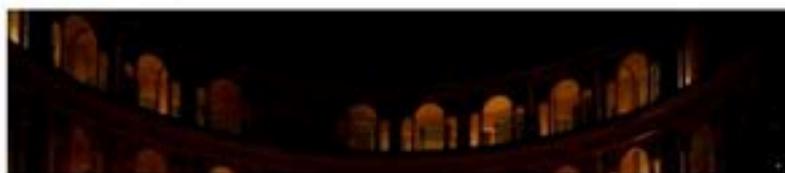
Al di là di questi richiami storici – invero fortuiti – nell'economia di questo concerto il compositore cremonese è parso giocare un ruolo predominante nel quadro di una serata aperta comunque da un'intensa esecuzione del *Madrigale*

per *Il Catinella* di Nono, mi si presenta con una grande varietà di accenti espressivi da Mihaela Costea, il cui violino solista ha saputo tratteggiare con un suono preciso e affilato quel campionario di effetti timbrici, dinamici e agogici che Nono aveva ideato con Gidon Kremer, vagando tra il caso e i legghi sparsi nello spazio lineare del teatro per cercare quel cammino che lo stesso autore ha concepito ispirandosi all'ormai famosa iscrizione sul muro di un chiostro trecentesco di Toledo: "Cominantes no hay caminos hay que caminar". Un percorso assecondato con delicata pregnanza anche dalla regia del suono di Alvis Vidolin, capace di gestire le tracce ripartite in origine negli otto nastri magnetici attraverso una spazializzazione distribuita con una misura accorta ed efficace.



Michela, Venezia 2014 (Foto: Roberto Berti)

Passando senza soluzione di continuità alla seconda parte del concerto – e mitigando così la suggestione della lenta uscita della solista dalla sala su una nota tenuta che invece di spegnersi nel silenzio si è dissolta nei rumori generati dall'ingresso dei musicisti del Ghislieri Consort e dallo smantellamento della regia del suono – siamo quindi stati condotti nelle atmosfere generate dal madrigale rappresentativo che Monteverdi ha composto, su testo di Torquato Tasso, per soprano e due tenori (oltre a quattro viole "da braccio" e basso continuo). Qui le parti vocali sono state tutte interpretate dal controtenore Carlo Vistoli, di bianco vestito così come lo era Mihaela Costea, forse l'unico elemento che legava, almeno simbolicamente, le due parti dello spettacolo. Ad accompagnare l'intensa vocalità di Vistoli, impegnato a dribblare con buon impegno inevitabile uniformità dovuta al fatto di incarnare i tre personaggi che animano questa pagina – vale a dire Testo, Tancredi e Clorinda – l'ensemble strumentale guidato dal maestro concertatore al cembalo Daniel Perer, capace di restituire un funzionale passo espressivo agli scambi intessuti tra impasto strumentale e narrazione vocale. A completare questa seconda sessione della serata i due danzatori Gador Lago Benito e Alberto Terribile – che hanno abitato, legati da un elastico simbolo del legame e del destino, la pedana sopraelevata rimasta in ombra durante *La lontananza* – chiamati a dare corpo alla coreografia di Philippe Kratz, il tutto coordinato da regia e visual curati da Fabio Cherstich.



Reggio Parma Festival

rassegna web

HOME > ARTI VISIVE > ARTE CONTEMPORANEA

Il Teatro Due di Parma si veste delle vetrate di Mimmo Paladino

Dopo aver realizzato un sipario per il Teatro Regio di Parma, Mimmo Paladino installa in via permanente due nuove vetrate per l'edificio del Teatro Due. L'artista della Transavanguardia rafforza il legame con la città emiliana e si misura con un materiale antico, il vetro

di [Marta Santacatterina](#) [21/06/2024](#)

[TAG](#) [PARMA](#) [TEATRO DUE](#)



Momenti dell'inaugurazione di *I Drammaturghi*, 2024 di Mimmo Paladino, Parma, Teatro Due, photo A. Morgillo

opere anche nelle collezioni del CSAC e nel **Teatro legio**, per il quale l'artista ha realizzato un sipario nel 2021. Non è nuovo nemmeno il rapporto con il mondo del teatro e in particolare con il presidente della Fondazione Teatro Due, Oberdan Forlenza, che durante una presentazione al pubblico ha ripercorso insieme all'artista le varie collaborazioni, compresa la *Montagna del sale* allestita a Napoli nel 1995 e che derivava proprio da un intervento teatrale.

Le vetrate di Paladino per il Teatro Due

Nuovissime sono invece le due grandi vetrate che "colorano" le scale del **Teatro Due** grazie al passaggio della luce attraverso la composizione variopinta. Emblematicamente l'opera, e commissionata dal Regio Teatro Festival, si intitola *I Drammaturghi* e se la tecnica e la finalità richiama in primo luogo le vetrate figurate di origine medievale, riprese anche da artisti di inizio Novecento come **Henri Matisse** e **George Rouault**, i rimandi figurativi si ispirano ai drammaturghi, appunto, che più hanno suggestionato **Mimmo Paladino**, da Samuel Beckett a Carlo Goldoni, da Eduardo de Filippo a Carmelo Bene, da Euripide a Bertold Brecht.

L'ARTICOLO CONTIENE PIÙ SOTTI



Render, il bisettimanale sulla rigenerazione urbana

Nuovi progetti, tendenze, strategie virtuose, storie da tutto il mondo, interviste e molto altro.

Il tuo nome

La tua email

Artibane Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto delle privacy come indicato nella nostra informativa. Inviandoti i tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in questa informativa. Puoi disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

iscriviti





I rimandi nel mosaico di Mimmo Paladino

Ritratti accompagnati dai rispettivi nomi, maschere, stilizzazioni di personaggi e altre figure evocative compongono un mosaico suggestivo della millenaria storia del teatro e documentano come l'artista sia capace di adottare diversi linguaggi e tecniche, pur inserendosi sempre nel contesto privilegiato della Transavanguardia.

Marta Santacatterina

Scopri anche

 Artista [Mimmo Paladino](#)

Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente [cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati](#)



Lettera, la newsletter quotidiana

Non perdetevi il meglio di Artribune! Ricevi ogni giorno un'e-mail con gli articoli del giorno e partecipa alla discussione sul mondo dell'arte.

Il tuo nome

La tua email

- Voglio ricevere anche "Segnala": focus su mostre, festival, didattica ed eventi culturali.
- Voglio ricevere anche "Incanti": il settimanale di Artribune sul mercato dell'arte.
- Voglio ricevere anche "Render": il bisettimanale sulla rigenerazione urbana.

Artribune Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa. I tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in questa informativa. Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

Iscriviti



Marta Santacatterina

Giornalista pubblicista e dottore di ricerca in Storia dell'arte, collabora con varie testate dei settori arte e food, ricoprendo anche mansioni di caporedattrice. Scrive per "Artribune" fin dalla prima uscita della rivista, nel 2011. Lavora tanto, troppo, eppure trova sempre...

[Scopri di più](#)

TAG

PARMA

TEATRO DUE

Reggio Parma Festival

rassegna web

HOME • ARTIPERFORMATIVE • TEATRO E CINEMA

A Parma lo spettacolo di Rafael Spregelburd per rileggere Cassandra in chiave contemporanea

Il Teatro Due di Parma dedica una "personale" all'artista regista, drammaturgo e regista di fama internazionale, le cui opere surreali e ironiche fece conoscere in Italia Luca Ronconi. Lo abbiamo intervistato

di [Nicola Arrigoni](#)  29/11/2024

[TAG](#) [INTERVISTE](#) [PARMA](#) [SPETTACOLI](#)



Rafael Spregelburd, *Diciassette cavallini*, Teatro Due, Parma, 2024



"Non fare la Cassandra" è un modo di dire, è la testimonianza del mito che s'invera nel linguaggio quotidiano, è la favola che diventa avvertimento inascoltato. *Diciassette cavallini* di Rafael Spregelburd - drammaturgo argentino, fra i più apprezzati nel mondo - debutta al **Teatro Due** di Parma fino al 10 dicembre 2024 nell'ambito del Reggio Parma Festival.

Lo spettacolo di Rafael Spregelburd al Teatro Due

L'appuntamento si inserisce in una monografica dedicata all'autore ma ciò che è interessante dell'operazione portata avanti da Fondazione Teatro Due sta forse nel processo più che nell'esito. Non si è trattato, infatti, semplicemente di chiamare un drammaturgo a produrre uno spettacolo, ma il teatro emiliano di Parma ha voluto che Spregelburd diventasse parte del "collettivo", per usare un termine caro al gruppo parmense. *"Le condizioni di produzione erano quelle ideali per questo esperimento. Il Teatro Due, grazie alla sua unicità di essere basato su una cooperativa di attori, ha potuto permettersi un periodo molto lungo di sviluppo del testo (sono venute già quattro volte a Parma per diverse fasi di prova con gli attori) e in questo modo il concepimento, la scrittura e la direzione di quest'opera italiana assomigliano un po' a quelle che impongo nel mio modo di fare teatro nella mia città, Buenos Aires; ovvero: il teatro come laboratorio di produzione del senso, dove il processo è più importante della produzione del risultato".*

L'ARTICOLO CONTINUA PIÙ SOTTO



Render, il bisettimanale sulla rigenerazione urbana

Nuovi progetti, tendenze, strategie virtuose, storie da tutto il mondo, interviste e molto altro.

Attribune Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella [policy informativa](#). Inscrivendoti i tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in [questa informativa](#). Potrai disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

Iscriviti



Rafael Spregelburd. Photo Andrea Morgillo

Intervista a Rafael Spregeburd

Cassandra e 17 cavallini... si sfida la superstizione?

Perché no? I 17 cavallini si propongono come una metafora elusiva di estrema duttilità all'interno dell'opera: a volte, 17 sono i minuti della sessione di terapia che rimangono al paziente (minuti insufficienti per giungere a qualsiasi risultato); altre volte, 17 sono i soldati achei nascosti nell'ingannevole cavallo di Troia; a volte, invece, 17 sono i movimenti esatti della coreografia che gli attori devono percorrere in senso inverso alle lancette dell'orologio, a ritroso. Che siano 17 e non 10, o 60 o 1000, racchiude anche un'ulteriore e semplice curiosità: il 17 è un numero primo (cosa che comporta non poche conseguenze nel provare a integrarlo in operazioni con numeri razionali), è una porta di ingresso alla sventura (nel significato folkloristico che si attribuisce ai numeri nella lotteria, il 17 simboleggia la disgrazia), è indivisibile e allo stesso tempo fattore primo di operazioni più complesse.

Come si articola questo suo nuovo lavoro?

Lo spettacolo è creato come un poema: le parole e le azioni, qui, sono come pietre lanciate nel confortevole lago della ragione per produrre una sequenza di onde imprevedibili che finiranno per mettere a rischio la nostra percezione e le nostre categorie predeterminate, per dialogare liberamente con un tema che mi è molto caro: la grammatica interna della catastrofe, definita come un evento nel quale gli effetti precedono le cause.

Che cosa l'ha affascinata del mito di Cassandra?

Quando abbiamo parlato con gli attori del Teatro Due di quali tematiche avrebbero potuto coinvolgere i nostri interessi comuni, è venuto a galla il tema del mito. I miti classici, che forse in Italia sono presenti dappertutto (nelle vostre statue, nei vostri musei, nei nomi delle vostre strade), nel mio paese sono invece una materia un po' distante. Tuttavia, ho sempre condiviso quello che dice il mio maestro, Mauricio Kartun: una buona opera di teatro crea sempre un *micromito*, un mito di fattura artigianale che prende piede all'interno di una comunità di senso. Un racconto con una struttura molto precisa che crea le sue personali regole di gioco. Fra tutti i possibili miti classici, quello di Cassandra è fantastico, soprattutto per le infinite versioni che esistono.

Una variazione di racconto che si riflette in scena, in che modo?

Il primo atto, che si chiama *L'oracolo invertito*, presenta una forma "apollinea" del mito. Potremmo dire che racconta una storia dall'inizio alla fine, pur con i suoi meandri insondabili, ma come se fosse più o meno una pièce teatrale con personaggi, dialoghi, sviluppo, conseguenze, metafore. In questo primo atto si mostra il terribile conflitto di Cassandra: di fatto può prevedere il futuro, ma solo quando è orrendo. Inoltre, nessuno le crede. La

Il teatro Cassandra è un adattamento del film australiano di David...

una struttura molto precisa che crea le sue personali regole di gioco. Fra tutti i possibili miti classici, quello di Cassandra è fantastico, soprattutto per le infinite versioni che esistono.

Una variazione di racconto che si riflette in scena, in che modo?

Il primo atto, che si chiama *L'oracolo invertito*, presenta una forma "apollinea" del mito. Potremmo dire che racconta una storia dall'inizio alla fine, pur con i suoi meandri insondabili, ma come se fosse più o meno una pièce teatrale con personaggi, dialoghi, sviluppo, conseguenze, metafore. In questo primo atto si mostra il terribile conflitto di Cassandra: di fatto può prevedere il futuro, ma solo quando è orrendo. Inoltre, nessuno le crede. La nostra Cassandra è un essere umano dei giorni nostri che decide di ricorrere alla terapia per mitigare i suoi super poteri tramite farmaci di dubbia origine. L'opera racconta la sua relazione con Antonio, uno psichiatra che ovviamente non le crede ma che cercherà di aiutarla, con risultati catastrofici. Il secondo atto è, invece, quello che consideriamo la versione "dionisiaca", che ricicla l'informazione diligente che il primo atto ha dispiegato e la trasforma in puro gioco. È un esercizio di attenzione esasperante che invita lo spettatore in un labirinto costruito minuziosamente e nel cui cuore non abita un Minotauro ma qualcosa di molto peggio: Cronos. L'artefice del tempo.

Nicola Arrigoni

Libri consigliati:

Artribune è anche su Whatsapp. È sufficiente [cliccare qui per iscriversi al canale ed essere sempre aggiornati](#)



Lettera, la newsletter quotidiana

Non perdetevi il meglio di Artribune! Ricevi ogni giorno un'e-mail con gli articoli del giorno e partecipa alla discussione sul mondo dell'arte.

Il tuo nome

La tua email

- Voglio ricevere anche "Segnali": focus su mostre, festival, didattica ed eventi culturali.
- Voglio ricevere anche "Incanti": il settimanale di Artribune sul mercato dell'arte.
- Voglio ricevere anche "Render": il bisettimanale sulla rigenerazione urbana

Artribune Srl utilizza i dati da te forniti per tenerti informato con regolarità sul mondo dell'arte, nel rispetto della privacy come indicato nella nostra informativa. Iscrivendoti i tuoi dati personali verranno trasferiti su MailChimp e trattati secondo le modalità riportate in questa [informativa](#). Puoi disiscriverti in qualsiasi momento con l'apposito link presente nelle email.

Iscriviti



Nicola Arrigoni

Nicola Arrigoni, giornalista professionista, è redattore ordinario presso il quotidiano «La Provincia» di Cremona dove si occupa di cronaca culturale della città, politica culturale, fluteria e ricopre il ruolo di critico musicale per il teatro drammatico. È critico teatrale e...

Reggio Parma Festival

rassegna web

In Scena: gli spettacoli e i festival della settimana, dal 18 al 24 novembre

18
NOVEMBRE 2024

TEATRO

di Giuseppe Distefano

Una selezione degli spettacoli e dei festival più interessanti della settimana, dal 18 al 24 novembre, in scena nei teatri di tutta Italia



An untold story ©Rahil Rezvani 2024

In Scena è la rubrica dedicata agli spettacoli dal vivo in programmazione sui palchi di tutta Italia: ecco la nostra selezione della settimana, dal 18 al 24 novembre.

Danza e teatro

Marcos Morau e Nadav Zelner chiudono il Festival Aperto di Reggio Emilia

L'ultimo appuntamento con l'edizione 2024 dei festival Aprevo in maggio a Linné, e il 23 e 24 novembre, al Teatro Municipale Valli, con l'attesa Compagnia olandese NDT2, che presenta in prima italiana *Folká* di Marcos Morau e *An Untold Story* di Nadav Zeiner. *Folká* (2021), di Morau, in collaborazione con i danzatori di NDT 2.

«*Folká* – così lo descrive stesso Morau – è una cerimonia del nostro tempo che guarda al passato per ricordarci che continuiamo a celebrare la vita, attraverso riti mistici, qui immersi nella furia della contemporaneità, dove continuiamo a far parte di un ciclo senza fine. È un canto alla vita, una notte di offerta e di celebrazione». In un pulsante passaggio visivo e uditivo, si svolge la storia di comunità e dei suoi costumi e tradizioni. In un contesto di crescente polarizzazione e disconnessione da noi stessi e dagli altri, quest'opera ci invita a riunirci per perseguire aspirazioni comuni.

In *An Untold Story*, Zeiner analizza le celebrazioni e le sfide della vita. Attraverso l'umorismo, le immagini inaspettate, i costumi espressivi e la musica popolare balcanica, la coreografia complessa e dal ritmo incalzante risplende, mettendo in risalto il virtuosismo artistico dei ballerini. «Mio padre ha detto: trasforma il tuo dolore in poesia» – scrive Zeiner –. Uno spettacolo che è un caleidoscopio, vario e mutevole. È un'ode alla vita, a tutto ciò che è buono, cattivo e a tutto ciò che c'è in mezzo. C'è spazio per la celebrazione, il divertimento, la follia e per la stranezza, l'intimità e la vulnerabilità.



FOLKA © Rehi Rezvani

La vita in danza di Frida Kahlo

L'apertura della Stagione di Danza del Teatro Comunale di Vicenza, il 21 novembre, è affidata alla prima nazionale di *Frida*, della Eva Duda Dance Company, una delle migliori formazioni indipendenti di danza ungheresi, per la prima volta in Italia, un lavoro sulla vita e l'arte della pittrice messicana *Frida Kahlo* che trasporterà il pubblico in un viaggio in un mondo coloratissimo e onirico, un'immersione nel realismo magico sudamericano.

Fondata nel 2009 dalla coreografa ungherese Eva Duda che le ha dato il nome, la EDOC si caratterizza per l'alto tasso di sperimentazione, l'elevata fisicità delle creazioni, la ricerca continua di visioni dell'arte volta a mescolare tradizione e innovazione e a costruire ponti tra i diversi generi di danza, per renderla più accessibile e comprensibile a nuovi pubblici e strati sociali.

Frida porta in scena, grazie alla danza contemporanea, le scelte di vita e le aspirazioni creative di un'artista iconica, uno spettacolo di grande effetto in cui musica, arti visive e danza si integrano perfettamente. Come in un tour guidato, la danza e le immagini delle opere mostrano la bellezza e le sfide della vita di Frida, donna e artista unica nel suo tempo, ed esprimono l'appassionata natura della sua vita interiore. In scena non c'è solo la vita di Frida Kahlo, ma una visione teatrale di un mondo ricco di sensibilità, di momenti di gioia e di tormenti, con esplosioni di colore che rmandano alle sue opere.



La scortecata di Emma Dante

Tratto da *Lo cunto de li cunti* ovvero *lo trattenimento de peccenille*, noto anche col titolo di *Pentamerone* (cinque giornate), *La scortecata* è una raccolta di cinquanta fiabe. Prendendo spunto dalle fiabe popolari, **Giambattista Basile** crea un mondo affascinante e sofisticato partendo dal basso. Il dialetto napoletano dei suoi personaggi, nutrito di espressioni gergali, proverbi e invettive popolari, produce modi e forme espressamente teatrali tra iazzi della commedia dell'arte e dialoghi shakespeariani. Come una partitura metrica, la lingua di Basile cerca la verità senza rinunciare ai ghirigori barocchi della scrittura.

La scortecata è lo *trattenimento decemo de la iornata prima* e narra la storia di un re che s'innamora della voce di una vecchia, la quale vive in una catapecchia insieme alla sorella più vecchia di lei. Il re, gabbato dal dito che la vecchia gli mostra dal buco della serratura, la invita a dormire con lui. Ma dopo l'amplesso, accorgendosi di essere stato ingannato, la butta giù dalla finestra. La vecchia non muore ma resta appesa a un albero. Da lì passa una fata che le fa un incantesimo e diventa una bellissima giovane, il re se la prende per moglie. In una scena vuota, due uomini, gli attori **Salvatore D'Onofrio**, **Carmino Maringola** a cui sono affidati i ruoli femminili come nella tradizione del teatro settecentesco, drammatizzano la fiaba incarnando le due vecchie e il re. Basteranno due seggiuole per fare il via vai, una porta per fare entra ed esca dalla catapecchia e un castello in miniatura per evocare il sogno (a Roma, Teatro Vascello, dal 19 novembre al 1 dicembre).



04/07/2017 60 Festival dei 2 Mondi di Spoleto, Teatro Carlo Melisso, spettacolo *La Scortecata* testo e regia di Emma Dante. Nella foto Salvatore D'Onofrio e Carmino Maringola

Arkadi Zaides e la nube radioattiva di Chernobyl

Da un lato, l'eclissi del corpo. Dall'altro, l'avvento dell'Intelligenza Artificiale. Al centro: la nube radioattiva di Chernobyl. Dopo la Prima Mondiale a Gent in Belgio e le tappe al Festival di Danza di Montpellier in Francia e al FIT – Festival Internazionale del Teatro di Lugano, in Svizzera, arriva in Italia in prima nazionale *The Cloud* di **Arkadi Zaides**, la nuova creazione del coreografo e artista multidisciplinare bielorusso (il 21 novembre allo Spazio Rossellini di Roma, presentata dal Centro Nazionale di Produzione della Danza Orbita | Spellbound).

The Cloud è uno spettacolo multimediale che affronta di petto le tematiche legate alla crisi climatica partendo da uno dei più grandi disastri ambientali nella storia recente: l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl. Zaides mette sotto la lente d'ingrandimento la catastrofe, seguendo il movimento effettivo della nube radioattiva, le sue ricadute e il pericolo che rappresenta ancora oggi per l'uomo.

Una nube, dunque, indagata anche come nuvola di dati che conduce la coscienza collettiva verso uno stato di paranoia e panico e immaginata come un "iper-oggetto", ovvero – secondo le parole del filosofo britannico **Timothy Morton** – un elemento "massicciamente distribuito nel tempo e nello spazio rispetto agli esseri umani" che porta l'umanità a un collasso ecologico totale.



iscriviti alla nostra newsletter

exibart podcast

mostre ed eventi

cerca per città

cerca per sede

cerca per artista

in corso e futuri

in corso, futuri e passati

includi eventi web

trova

inaugurazioni ed eventi di oggi

brissage di oggi

Gli eventi del giorno

Dicembre 2024						
Do	Lu	Ma	Me	Gio	Ve	Sa
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

inserisci mostra o evento

speciale mostre in città

le più lette

ultime notizie

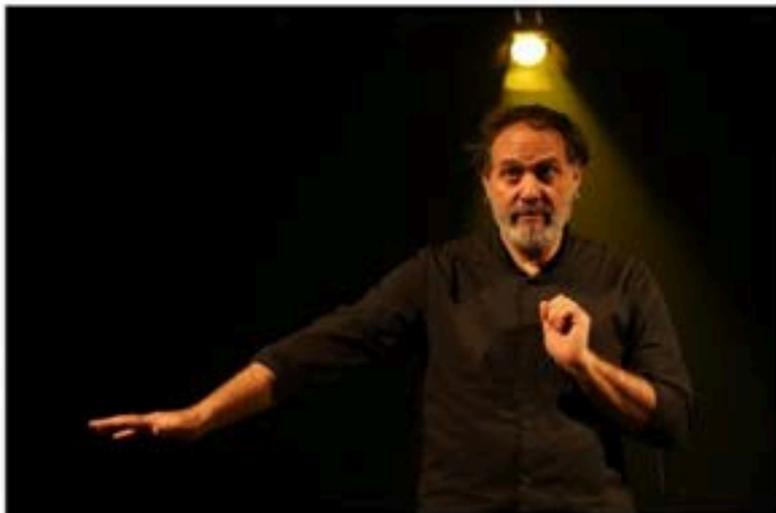


Arkadi Zaides, *The Cloud*, Ph Giuseppe Follecchio

Rette parallele sono l'amore e la morte

In questo spettacolo Oscar De Summa autore, attore e regista pugliese, parte ancora una volta dalla sua terra, da un ricordo, per raccontare la storia di una donna scomparsa troppo giovane. Una riflessione guidata dalla fisica quantistica sulla relazione che continua a esistere fra due persone lontane che nel passato hanno vissuto una accanto all'altra senza frequentarsi. Una riflessione sulla vita e sulla morte, sulla paura di andarsene senza lasciare traccia nel mondo e di far cadere i rapporti nell'oblio.

Lo spettacolo *Rette parallele sono l'amore e la morte* (a Bologna, Teatro delle Moline, dal 19 novembre al 1 dicembre, produzione Atto Due ETS, Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale), parte della figura di Mariarosaria, una ragazza che abitava accanto alla casa dove viveva l'autore da ragazzo. Una coetanea con cui non aveva nulla da condividere, perché le famiglie non si frequentavano in seguito a scontri accaduti nel tempo. Proprio quando De Summa, molti anni dopo, decide di raccontare la storia di questa giovane donna e della sua infatuazione per un suo amico, un amore frenato sul nascere dalla famiglia di lei, scopre che nello stesso giorno in cui ha iniziato a scriverne Mariarosaria è morta.

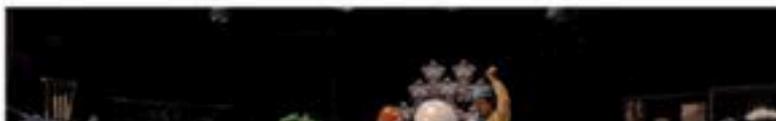


Rette parallele sono l'amore e la morte Oscar De Summa ph Emanuela Caselli

Giornate d'autore alla Fondazione Teatro Due di Parma

Accanto a *Gradus. Passaggi per il nuovo*, il percorso di Arcipelaghi dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, dal 22 al 26 novembre, la seconda linea progettuale di *Gradus* con momenti di approfondimento, riflessione. *Giornate d'Autore* è dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata nel rapporto con la scena, l'input dei sistemi produttivi, il dialogo con la critica, la relazione con le forme tradizionali e la multimedialità, con letture di testi inediti a cura di un gruppo di attori e attrici. Ideato da Fondazione Teatro Due di Parma, gratuiti e aperti al pubblico su prenotazione il programma si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, direttore del FHD Festival alla Schaubühne di Berlino.

Il 22, con il debutto dello spettacolo *Diciassette cavallini* di Rafael Spregelburd, si terrà un focus sul drammaturgo, attore e regista argentino, in seno al Teatro Festival Parma, con la rappresentazione delle sue opere *Pandora* e *Inferno*. Il 23 il panel *Drammaturgia oggi*, che vedrà la partecipazione di artisti e studiosi; il 24 verrà presentato il drammaturgo russo Ivan Vyrypaev, con letture dalle sue pièce teatrali a cura di e con Teodoro Bonci Del Bene, e il panel *Drammaturgia e Sistemi produttivi*. Il 25, doppio appuntamento con Tiphaine Raffier, attrice e drammaturga francese con estratti da *La réponse des Hommes*, e con l'attore, autore e regista Fausto Parsvidino, che leggerà insieme a Iria Fusetti e a Daniele Natali il suo testo *Temporale*. Infine il panel *Drammaturgia e critica teatrale*. Chiude il programma, il 26, Spregelburd, i cui spettacoli contrappunteranno l'intera durata delle giornate.



Reggio Parma Festival

rassegna web

Rafael Spregelburd, come ti reinvento Cassandra, profetessa di sventura

04
DICEMBRE 2024

TEATRO

di Giuseppe Distefano

Rafael Spregelburd rielabora il mito di Cassandra con ironia e un tocco di surrealismo, in una pièce che intreccia tragedia e comicità, Dioniso e Jeff Koons, per indagare il senso del nostro tempo



Diciassette Cavallini, foto di scena ©Andrea Morgillo

Affonda a piene mani nel mito di Cassandra e nel mondo classico, rivisitandolo, rielaborandolo, sconvolgendolo con acuta ironia e senso ludico, in un gioco labirintico dove la trama, le parole, i dialoghi, le azioni, si intrecciano e si confondono dentro una fitta rete di relazioni tra i personaggi in questione, dei e umani. **Rafael Spregelburd**, noto attore, regista, drammaturgo argentino, conosce bene la materia letteraria, la costruzione teatrale, le dinamiche della scena e quelle attoriali, e ce ne dà ulteriore prova con quella sua scrittura tipica – che ruota essenzialmente intorno al paradosso, e

con una comicità caustica, spietata, scrozzata – in questo suo testo inedito, *Diciassette cavallini*, scritto appositamente, in un anno di lavoro, per e con le attrici e gli attori dell'Ensemble Teatro Due, e in scena in prima assoluta. Un progetto ideato dalla Fondazione Teatro Due di Parma che ha dedicato a Spregelburd (più che noto in Italia grazie alla traduttrice dei suoi testi, la regista e autrice Manuela Cherubini, e ad alcuni spettacoli di Luca Ronconi portati sui nostri palcoscenici) un focus nell'ambito del progetto Arcipelagi di Reggio Parma Festival 2024.



Diciassette Cavallini, foto di scena @Andrea Morgillo

Partendo dal cavallo di Troia, Spregelburd affronta la figura di Cassandra in uno sviluppo giocoso e stravagante del suo mito che, sappiamo, la vuole profetessa per la facoltà donatole da Apollo ma dal dio stesso punita e condannata per essere stato respinto, a non essere creduta nei suoi vaticini catastrofici. Il testo si divide in due tempi opposti. La prima parte definita "apolinea", dal titolo *L'oracolo invertito*, vede una donna, che sembra avere il complesso di Cassandra, alle prese con una seduta psicoanalitica alla quale si aggiunge un altro paziente di nome Boris e altri soggetti che giungeranno a interferire con la sua storia e del suo analista il quale fa di tutto per dissuaderla dalla convinzione di essere Cassandra; il secondo atto, "dionisiaco", intitolato *Diciassette cavallini* – e definito da Spregelburd un "incubo surrealista" – mescola gli stessi elementi mitici della prima parte ma all'interno di un clima di puro caos, un delirio performativo generato dal dio Dioniso, dove sono coinvolti contemporaneamente più personaggi strampalati, mentre una voce fuori campo continua a parlare, citare nomi e raccontare storie di dèi, che facciamo fatica a seguire.



Diciassette Cavallini, foto di scena @Andrea Morgillo

Non serve però cercarne il senso e razionalizzare, piuttosto abbandonarsi alla dimensione ludica di quel che accade, alla sua realtà scenica, divertente e sorprendente, ma con piccoli shock di scoperta. La tragedia, intesa come linea retta verso la distruzione, diventa qui chiave per accedere al presente, esplorando una realtà complessa e non lineare. Basandosi sulla Teoria del tutto, Spregelburd ridefinisce la catastrofe non come distruzione, ma come effetto privo di causa evidente, un'apertura proiettiva per l'universo del Senso.

Nel divertente e disordinato secondo atto c'è una madre contadina che sta morendo e fa ascoltare al figlio nullafacente il testamento che lei detta a un notaio perché sappia che non gli lascerà nulla in eredità. C'è un marito che, tornando a casa con un idraulico (che diventerà anche un angelo dalle ali nere) per una riparazione, scopre la moglie a letto con un agente di polizia (con l'ambizione di diventare assessore alla cultura), il quale ritiene umiliante questa situazione davanti a dei testimoni e inizia a uccidere tutti, compresi quelli dell'altra situazione. Nel mezzo succedono molte altre cose con gli attori che ripetono le sequenze che via via si succedono, riavvolgendo i movimenti ritornando e rifacendo di nuovo le stesse azioni con alcune varianti (un loop che però alla lunga risulta estenuante).



Diciassette Cavalini, foto di scena @Andrea Morgillo

Quel numero 17 del titolo dello spettacolo, è metafora di molte cose. Anzitutto di disgrazia – "talento" di Cassandra – come vuole la superstizione popolare; poi come sviluppo di diciassette movimenti scenici che procedono dal futuro al passato, al rovescio; e ancora, nello specifico della pièce, come il numero dei soldati achei nascosti nel ventre del cavallo per espugnare la città di Troia. In scena il mitico cavallo è rappresentato da una enorme scultura rossa, di plastica, una riproduzione di *Ballon Dog*, icona dell'arte contemporanea dell'artista americano Jeff Koons, che inizialmente fa capolino da un tendaggio, e successivamente ben in vista.

Entrando in sala per la seconda parte dello spettacolo, l'occhio spazia su tutta l'affastellata scenografia parzialmente nascosta nel primo atto e ora ben visibile, strapiena di oggetti tra cui orologi appesi, manichini con biancheria intima, attaccapanni, vestiti, scaffali zeppi di oggetti, sedie, canestri da basket, una vasca da bagno, un pianoforte, un grammofono, un letto matrimoniale, una scrivania con macchina da scrivere, e molto altro ancora. Materiali da sfondo o manovrati, che insieme ad altri oggetti e alle azioni sibranti dei magnifici encomiabili attori – Alberto Astori, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarzi, Pavel Zelinský – aggiungono al testo quel senso di catastrofe per raccontare il nostro tempo e i nostri rapporti umani. Sapendo anche ridere.

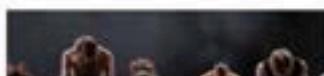


Diciassette Cavalini, foto di scena @Andrea Morgillo

"Diciassette cavalini", scritto e diretto da Rafael Spregelburg, traduzione di Manuela Cheubini, con Alberto Astori, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarzi, Pavel Zelinský; musiche Alessandro Nidi, scena Alberto Favretto, costumi Gada Masi, luci Luca Bronzo. Produzione Fondazione Teatro Due, in scena nella Sala Bignardi del Teatro Due di Parma, fino al 10 dicembre.

TAGS [Jeff Koons](#) [Parma](#) [Rafael Spregelburg](#)

ARTICOLI CORRELATI **ALTRO DALL'AUTORE**



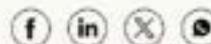
Reggio Parma Festival

rassegna web

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024

6

Notizie in breve | 14 Notizie



Il nuovo Bm_Arc, progettato dallo studio britannico John McMoran + Partners, si trova a 44 miglia a ovest di Londra. (© Maffeo+Gross) «Ritratto morto con prosciutto», di Pieter van Schester. (© RMN - Grand Palais (Musée de la Ville de Paris) Tony Givron; l'effigie che esalta la casa e lo studio di Anker apparteneva alla sua famiglia da sette generazioni. Foto (© Alessandro Ippoliti), particolare della «Croce delle Misericordie» di Andrea del Castagno restaurata

NOTIZIE IN BREVE | 14 NOTIZIE

- 01 **Il British Museum inaugura una nuova struttura per la conservazione e la ricerca: si chiama BM_ARC**
- 02 **Due nature morte seicentesche restituite agli eredi dei legittimi proprietari, che le «ridonano» al Louvre**
- 03 **Antiche vestigia scoperte nel centro di Vibo Valentia**
- 04 **A Ins in Svizzera riapre la casa natale di Albert Anker**
- 05 **A luglio riaprirà parzialmente a Pistoia il Museo Marino Marini**
- 06 **Nel centro di Bari rinvenuta una tomba con sarcofago**
- 07 **Ritrovato un «San Giovanni Evangelista» di Girolamo Negri il Bocchia rubato nel 1975**
- 08 **Restaurata la «Croce delle Misericordie» di Andrea del Castagno**
- 09 **In due vetrati al Teatro Due di Parma Paladino raffigura i maggiori drammaturghi di sempre**
- 10 **Domani 7 giugno viene riaperto il Museo Archeologico Regionale di Centuripe**
- 11 **Un nuovo allestimento per la Casa Museo Mattiotti a Fratta Polesine**
- 12 **Ad Ostia antica nuove scoperte di oggetti della vita quotidiana**
- 13 **L'Associazione Archivio Storico Olivetti e il Polo del '900 propongono un incontro nell'ambito di ArchiVissima**
- 14 **Si chiama «Artown» il nuovo progetto immobiliare del Gruppo Building nel centro di Milano**

09 In due vetrate al Teatro Due di Parma Paladino raffigura i maggiori drammaturghi di sempre

Sulla scia di autori che lungo l'intera storia dell'arte si sono dedicati alle vetrate utilizzate per trasmettere messaggi (le più antiche integre, del 1130 ca, sono nella Cattedrale di Augusta, in Germania e ritraggono figure dell'Antico Testamento), Mimmo Paladino (Paduli, 1948) propone dal 6 giugno due nuovi lavori al Teatro Due di Parma. L'opera, realizzata nell'ambito del progetto «Arcipelaghi 2024» di Reggio Parma Festival, è composta da due ampie vetrate che richiamano alcuni dei più grandi autori del teatro di ogni tempo. L'artista campano raffigura Euripide, Shakespeare, Molière, Eduardo De Filippo, Carmelo Bene fino ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, attraverso volti e maschere inseriti in un sistema di segni, linee e strutture colorate che restituisce il complesso mondo della storia del teatro. Paladino, peraltro, oltre a non essere nuovo alle collaborazioni teatrali, ha già partecipato in passato al Reggio Parma Festival realizzando il «Sipario d'artista», collocato al Teatro Regio, uno dei principali d'opera attivi in Europa.

Stefano Luppi

11 Un nuovo allestimento per la Casa Museo Matteotti a Fratta Polesine

Per non dimenticare i 100 anni trascorsi dall'assassinio di Giacomo Matteotti, l'omonima Casa Museo a Fratta Polesine riapre l'8 giugno dopo una serie di interventi di restauro e di completo riallestimento del percorso museale. Il progetto di ristrutturazione è stato affidato allo studio di architettura T20grammi, mentre il ripensamento e l'aggiornamento del percorso narrativo sono a cura di Luca Molinari Studio, team guidato dal professor Luca Molinari, ordinario di Teoria e Progettazione dell'Architettura presso la Seconda Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli», con la supervisione del professor Giampaolo Romanato, presidente del Comitato Scientifico della Casa Museo, e della Direttrice dello stesso, la dottoressa Maria Lodovica Mutterle. «Abbiamo immaginato la sequenza espositiva della Casa-Museo di Giacomo Matteotti appoggiandoci da una parte all'impianto della casa esistente e dall'altra a una suddivisione tematica che offre al visitatore una lettura più completa, trasversale e coinvolgente del suo personaggio», spiega il professor Molinari.

Cecilia Parragnella

13 L'Associazione Archivio Storico Olivetti e il Polo del '900 propongono un incontro nell'ambito di Archivissima

Il 6 giugno alle ore 18.00, presso la sede del Polo del '900 di Torino, verranno presentati gli archivi fotografici dell'Associazione Archivio Storico Olivetti pubblicati sulla piattaforma 9centRo. Dopo i saluti di Gaetano Tondo, Presidente dell'Associazione Archivio Storico Olivetti, dialogherà con Gianni Oliva e Stefania Ricci, curatori della mostra fotografica «Archivi emozionali» che con l'occasione verrà aperta al pubblico. L'evento si inserisce nella cornice di Archivissima 2024, primo festival italiano dedicato alla promozione dei patrimoni conservati negli archivi storici di enti, istituzioni e imprese. Fino al 9 giugno, infatti, un ricco programma di appuntamenti si susseguiranno nel capoluogo piemontese. Per il palinsesto completo, consultare il sito.

Redazione

Domani 7 giugno viene riaperto il Museo Archeologico Regionale di Centuripe

Il 7 giugno, alle ore 17, a Centuripe (Enna), verrà riaperto, dopo dieci anni, il Museo Archeologico Regionale. È il frutto di un'intensa e proficua collaborazione tra le istituzioni: l'Assessorato per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana, il Parco Archeologico e Paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì e il Comune di Centuripe. A pochi anni dal rientro della celebre «Testa di Augusto», altro obiettivo centrato e fortemente voluto dall'Amministrazione, il rilancio nella sua piena integrità e ricchezza di una delle strutture archeologiche più importanti della Sicilia rappresenta l'essenza stessa delle politiche di sviluppo turistico, culturale ed economiche portate avanti nel piccolo comune ennese. A precedere la manifestazione, il 6 giugno dalle 9 alle 13 il Museo sarà visitabile eccezionalmente per gli studenti di Centuripe.

Redazione

15 Ad Ostia antica nuove scoperte di oggetti della vita quotidiana

Nuovi frammenti archeologici di oggetti utilizzati nella vita imperiale e legati ai rituali del culto emergono dagli scavi nell'Area Sacra del Parco archeologico di Ostia antica. La scoperta, che segue il recupero di due frammenti dei Fasti Ostienses venuti alla luce nel 2023, è avvenuta nel corso di un recente intervento, attuato con fondi Cipe, e finalizzato alla risistemazione generale dell'area per la sua prossima riapertura al pubblico con il restauro dei templi e il ripristino delle canalizzazioni che garantivano lo smaltimento delle acque meteoriche. Durante lo svuotamento di un pozzo profondo circa 3 metri posto davanti alla scalinata del tempio di Ercole, è emersa una cospicua quantità di reperti databili in gran parte tra la fine del I e il II secolo d.C., molto ben conservati in quanto immersi in un fango povero d'ossigeno. Si tratta di ceramiche di varia tipologia, anche miniaturistiche; di lucerne, di frammenti di contenitori in vetro, lacerti di marmo, ossa animali combuste e noccioli di pesca, sicuramente utilizzati in specifici rituali sacri all'interno dell'area archeologica.

Agricoltura.it

17 Si chiama «Artown» il nuovo progetto immobiliare del Gruppo Building nel centro di Milano

Un nuovo progetto di architettura residenziale prende vita nel centro di Milano, nel cuore dei Navigli, nelle vicinanze del Parco Segantini. Arte e architettura si fonderanno nel progetto immobiliare «Artown», realizzato dal Gruppo Building per creare un connubio unico, dando vita a opere e installazioni artistiche che dialogheranno con gli ambienti interni ed esterni del complesso, con una particolare attenzione alla sostenibilità e alla riduzione dell'impatto ambientale. Il progetto, sviluppato dallo studio DFA Partners di Daniele Fiori in collaborazione con Boffa Petrone & Partners e commercializzato da Oneshot Real Estate Solutions, prevede il recupero di un vecchio fabbricato industriale in via Crollalanza e la creazione di un complesso residenziale su tre livelli con un intervento dell'artista Vincenzo Marsiglia e la curatela di Beatrice Audrito.

Redazione

Settimana precedente

Mostra altri precedenti



Reggio Parma Festival

rassegna web

Scrivere il teatro oggi. Riflessioni dal convegno internazionale Giornate d'Autore

di **Andrea Pecosgrich** 10 Dicembre 2024 11 min.



Un attraversamento di alcuni degli incontri che si sono tenuti al Teatro Due di Parma per un convegno internazionale dedicato alla drammaturgia contemporanea. Hanno partecipato numerosi relatori e relatrici (qui la lista completa), in questo articolo cerchiamo di restituire le riflessioni protagoniste in alcuni dei talk a cui abbiamo avuto modo di assistere. Un secondo articolo sulle giornate di Parma si focalizzerà invece sugli spettacoli presentati da Rafael Spregelburd.



Foto Andrea Morgillo

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato un'intervista a Fabrizio Sinisi, drammaturgo tra i più attivi del nostro panorama, il quale, rispondendo a una sollecitazione di Simone Nebbia sul significato del mestiere, affermava: «Il teatro è rimasto, o dovrebbe rimanere un luogo dove ogni epoca elabora le sue parole, i suoi temi e il modo di trattarli. La drammaturgia è dunque proprio l'elaborazione dei processi del linguaggio nel contesto teatrale, la ricerca di parole adeguate a processare i problemi». E d'altronde la centralità della parola come strumento di indagine del presente è emersa senza dubbio nelle Giornate

d'Autore di Gradus, il progetto di **Reggio Parma Festival** in cui in cinque giorni a fine novembre la scrittura teatrale è stata protagonista attraverso un focus sulle creazioni di **Rafael Spregelburd** (qui la [recensione](#)) e grazie a un serie di incontri tra protagoniste e protagonisti della scena teatrale internazionale. Tanti i momenti importanti negli incontri moderati da **Florian Borchmeyer**, come sono state numerose le prospettive esplorate da artiste e artisti, programmatori e programmatrici intervenuti, proveremo dunque a tornare su alcuni spunti emersi tra gli incontri a cui abbiamo potuto assistere.

Innanzitutto va detto quanto siano importanti giornate di studio come queste e davvero si spera che altre istituzioni teatrali prendano spunto da quello che è successo al Teatro Due per rilanciare uno sguardo verso le pratiche europee e mondiali, troppo spesso ci chiudiamo nei nostri discorsi, nelle nostre battaglie, senza riuscire a mettere la testa fuori dalla penisola. La prima indicazione che emerge da queste giornate è la conferma plastica di qualcosa che purtroppo già sapevamo, ovvero la lateralità e la lentezza del nostro paese rispetto al dinamismo con il quale la nuova drammaturgia si è affermata in Europa negli ultimi decenni: **Fefa Nola**, direttrice aggiunta del Centro Dramatico Nacional di Madrid, ha evidenziato come il teatro commerciale si sia



Foto Andrea Morgillo

RECENSIONI NOVEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Rafael Spregelburd. Disintegrare il teatro

Lucia Medri - 10 Dicembre 2024

Durante la prima edizione delle Giornate d'autore, incontri, presentazioni e riflessioni sulla drammaturgia internazionale (qui l'articolo sul convegno) promosse da Reggio Parma Festival e...



Fabrizio Sinisi. Parola agli attori

8 Dicembre 2024



Un macigno di risate per vite difficili con Euripides Laskaridis

8 Dicembre 2024



I TUOI COMUNICATI - pubblicane uno



Iscrizioni aperte | Leggere il teatro - laboratorio diretto da

aperto anche alle nuove scritture. In Italia, d'altronde, non sono solo autori e autrici a lamentare la ridottissima presenza di nuovi testi nei programmi dei grandi teatri pubblici e la distanza con le altre capitali europee (bisogna ammettere che alcuni privati nelle grandi città hanno cominciato a investire nella nuova scrittura di qualità), la carenza è sotto gli occhi di tutti, operatori e pubblico appassionato. E però non è così semplice cercare la responsabilità di questa situazione solo nei direttori dei teatri, qualcosa va ricercato anche nel profilo storico e culturale della scena teatrale del nostro paese.

D'altronde, come rileva **Claudio Longhi** nel proprio intervento, l'innovazione teatrale in Italia nel secondo Novecento è stata segnata da una parte dall'interventismo a tutto campo della grande regia, in cui il piano d'azione si rivolgeva all'interpretazione anche radicale, fino alla riscrittura, dei classici, oppure all'utilizzo di fonti letterarie non drammaturgiche, si pensi alle possibilità aperte dall'adattamento dei romanzi. Dall'altra parte, più legati al territorio della ricerca situato fuori dalle istituzioni teatrali, sono stati gruppi e artisti singoli a segnare l'innovazione secondo processi collettivi, di scrittura scenica, oppure legati al teatro immagine, alla direzione collettiva, nei quali perciò il dato legato alla drammaturgia di parola spesso non era autorialmente primario. Questi due ambiti avrebbero dunque assorbito le energie (finanziarie, curatoriali, culturali) del teatro d'arte nel nostro paese lasciando poco spazio alla drammaturgia contemporanea. Claudio Longhi nel proprio intervento parla di rapporto episodico della regia con la nuova drammaturgia proprio in funzione dell'investimento drammaturgico dei grandi registi e sottolinea la mancanza di istituzioni dedicate alla scrittura teatrale (citando i felici e rari esempi del lavoro dedicato dalla Ubulibri, del laboratorio di Sesto Fiorentino o del Premio Riccione). È insomma, secondo il direttore del Piccolo, anche un problema di politiche culturali, perché le autrici e gli autori ci sarebbero eccome.



Foto Andrea Morgillo

La dialettica difficilissima con il ruolo del regista si prenderà più volte il proprio spazio negli incontri di Gradus, specialmente negli attacchi ironici, ma per questo non meno duri, di **Ivan Vyrpaev**. L'autore russo esule in Polonia, che ha ricevuto una condanna di sette anni in patria e che ora vede i suoi testi proibiti, spiega quanto la situazione in Russia sia tragica ma anche quanto sia difficile per lui lavorare in Polonia, paese in cui il sistema teatrale è soprattutto statalista. Vyrpaev mette al centro della questione, più volte, l'importanza del fattore commerciale – «non penso alla vendita dello spettacolo quando scrivo, ma è pur vero che vivo di questo». Per l'autore – che in Italia ha trovato in Teodoro Bonci del Bene un interprete appassionato oltre che un tramite delle sue opere – la relazione con la platea è primaria – «lo spettacolo è un'organizzazione di emozioni nel pubblico» –, come è primaria una concezione legata all'artigianato: «io non scrivo pièce, io scrivo spettacoli». Vyrpaev se la prende con la figura del regista moderno che si permette di modificare i classici. Scherza dimostrando anche un evidente bisogno di spettacolarizzare la propria performance: «un regista può essere una brava persona, succede, a volte»; ma sul filo dell'ironia lascia intendere un modello teatrale basato sulla centralità dell'autore, che vede l'intervento registico come sperpero di denari, citando la recente visione del *Don Giovanni* di Romeo Castellucci e il suo costoso impianto scenico, confrontando questa ricchezza registica (in maniera pretestuosa e provocatoria) con la povertà degli artisti profughi e di chi ha patito la guerra, «una regia come questa vale un anno di lavoro della mia fondazione (un ente fondato da Vyrpaev per aiutare gli artisti profughi, ndr)». Il regista secondo l'autore russo deve mettersi nei panni dello spettatore, perché «lo spettacolo è l'organizzazione dell'attenzione del pubblico» e la drammaturgia è la formula attraverso la quale gli attori terranno alta l'attenzione del pubblico.

Senza il colore di Vyrpaev, su posizioni simili è stato anche l'intervento del tedesco **Marius von Mayenburg**, per anni braccio destro di Thomas Ostermeier alla Schaubühne (al Bellini di Napoli tra qualche giorno andrà in scena il loro storico *Hamlet*) e che ora ammette il dilagare del potere dei registi. Anche Mayenburg mette al centro l'esperienza spettatoriale e stigmatizza l'esperienza del teatro post drammatico come qualcosa di negativo: «il rischio talvolta è di sentirsi stupidi».

Sembra dunque essere insanabile, anche in un contesto così avanzato e internazionale, la solita frattura tra chi intende il teatro come il momento in cui il testo e le sue idee incontrano il pubblico tramite il lavoro degli attori, e chi vede nel fare teatro anche un'espressione pur radicale dei linguaggi artistici.



Nei panel dedicati ai curatori e alle curatrici (sempre ridotta la presenza femminile purtroppo anche in questi contesti) spicca la vivacità della situazione austriaca, raccontata da **Marl Blus**, direttrice artistica del Schauspielhaus Wien insieme a Martina Grohmann, Mazlum Nergiz e Tobias Herzberg. Qui Blus spiega quanto in Austria negli ultimi anni la nuova drammaturgia si sia affermata anche nei grandi teatri



PUOI RICEVERE LA MAIL DEDICATA A LAVORO
E BANDI. OGNI SETTIMANA

ABBONATI ALLA NEWSLETTER
PROFESSIONALE



Foto Andrea Morgillo

in movimento.

Un'altra esperienza peculiare è quella relativa alla riscoperta della nuova drammaturgia in Catalogna legata alla necessità di salvare la lingua catalana, movimento che ha prodotto almeno 15 o 20 drammaturghi importanti nei recenti decenni. Lo ha spiegato **Toni Casares**, direttore di Sala Beckett (il celebre spazio di Barcellona dedicato alla drammaturgia contemporanea) rilevando come dopo i quarant'anni di dittatura franchista ci fu, negli anni '80, un'esplosione della teatralità, dell'occupazione degli spazi pubblici ma la scrittura all'inizio era marginale rispetto a questo fenomeno.

Sala Beckett nacque proprio dalla spinta di una compagnia (diretta dall'autore, pedagogo e teorico José Sanchis Sinisterra) che rivendicava il ruolo della drammaturgia. Casares ammette che oggi sarebbe impossibile – a causa della situazione immobiliare di Barcellona – per una giovane compagnia aprire uno spazio nel centro della città.



Foto Andrea Morgillo



Foto Andrea Morgillo

BRUNO BIANCHI / THE NEW YORK TIMES

L'istituzione teatrale austriaca è votata stoicamente al contemporaneo e l'idea di puntare su un gruppo di curatori e curatrici più che sul solito uomo solo al comando racconta molto di questa identità teatrale

La situazione catalana è interessante perché nasce da un'urgenza storica. Come d'altronde è legato alla tradizione cittadina il teatro in Argentina e specialmente a Buenos Aires e che ora deve vedersela con il paese reale di Javier Milei. Il giorno dopo la presentazione dei suoi spettacoli (*Diciassette cavallini*, *Inferno*, *Pundonor*) **Rafael Spregelburd** in una lectio ha affermato: «nel teatro la scrittura riproduce l'oralità, ciò che è passeggero, l'irripetibile. Oggi, ciò che dicono i suoi esseri ma non esattamente ciò che sono, ciò che è destinato a perdersi nell'aria condizionata della sala». L'inferno del linguaggio, quello dello spirito

e quello della quotidianità, la crisi della rappresentazione, il tempo e la sua circolarità («oggi stiamo vivendo politicamente un plagio di qualcosa che abbiamo già vissuto negli anni '90 e che ci ha portato alla crisi economica»), sono alcuni dei temi della scrittura dell'autore argentino che oggi devono confrontarsi con l'attuale situazione politica scaturita dall'affermarsi di Javier Milei. Qualcuno dal pubblico chiede al drammaturgo di approfondire la connessione tra l'ironia dello spettacolo *Inferno* e il tema dolorosissimo dei desaparecidos. «In Argentina non si può parlare di questi temi tramite una commedia. Io l'ho sempre sofferto.» Spregelburd racconta quanto l'unico teatro possibile per raccontare un tema del genere fosse quello della solennità, cosa che lentamente ha fatto sparire il tema stesso dai racconti teatrali. Da qui la scelta di rivitalizzarlo in un linguaggio teatrale, affinché non diventi – come vorrebbe scrivere «la destra più svergognata» – un'illusione. Non ha sentenze o soluzioni Spregelburd, come quando racconta del tentativo di portare proprio *Inferno* nella programmazione di un grande teatro commerciale di Buenos Aires: un fallimento, la sua compagnia si ritrovò con lo stesso numero di spettatori a cui era abituata nei teatri indipendenti. È in questa vivacissima e folta rete che Spregelburd racconta di essersi affermato, sono 400 le cosiddette sale indipendenti a Buenos Aires, qui si lavora con scenografie e impianti poverissimi, ricorda l'autore, ma con un pubblico numerosissimo sempre pronto a premiare gli sforzi delle compagnie. Dalla platea gli chiedono quale sia la funzione del drammaturgo in Argentina in un momento storico come questo: Spregelburd racconta della censura subita da alcune scrittrici e alcuni scrittori, della paura che comincia a penetrare in patria, si commuove e non ha risposte, se non evidenziare la posizione degli artisti, delle letture pubbliche di quei libri messi all'indice, «il teatro e la scrittura quando devono denunciare qualcosa di ovvio è un problema. Quando l'arte assume questa funzione qualcosa nella nostra società non sta funzionando».

Al di là del ruolo politico e sociale del drammaturgo, cosa cercano autrici e autori sulla scena oggi? **Fausto Paravidino**, durante il focus a lui dedicato, rispondendo alle domande di Florian Borchmeyer, definisce la propria scrittura come una ricerca della verità in scena. «Io cerco di parlare di quello che siamo: gli autori



viventi hanno solo un vantaggio rispetto ai classici, quello di essere presenti al proprio tempo. Shakespeare è più bravo, lo ho un vantaggio però, sono presente al mio tempo e dunque lo posso guardare. Shakespeare non può. Quindi uno dei miei compiti e delle mie responsabilità sta nel restituire al mio tempo un'interpretazione nella maniera più onesta possibile. Devo portare qui (indicando il palco ndr.) la realtà che c'è fuori, allo stesso tempo però ho il compito di far accadere qui una realtà, che non sia quindi una rappresentazione della realtà fuori, ma che sia una verità di tipo teatrale.»



Foto Andrea Morgillo

Spesso durante le giornate parmensi sono emerse riflessioni circa il ruolo dello spettatore. Paravidino ha citato un'immagine proveniente dall'incontro con Mayenbourg, ovvero l'idea, durante la pandemia, di scrivere dei drammi da camera da poter mettere in scena attorno a un tavolo, nelle case degli spettatori: «ogni tanto il patto di negoziazione con lo spettatore va ripensato» afferma Paravidino. È d'altronde una necessità di molti artisti oggi quella di attivare un solido legame con il pubblico, allo stesso tempo però la sfida deve essere anche quella di saldare tale attitudine con il lavoro creativo del regista o comunque accettare la possibilità che il teatro sia anche il luogo dello stupore, dello straniamento, dell'incomprensibile. E forse serve a poco prendersela con chi interpreta il ruolo del regista cercando di utilizzare il maggior numero di possibilità linguistiche e scenografiche. Mi sembra che sempre di più ci sia bisogno di un dialogo funzionale tra la regia e la drammaturgia, si vedano infatti le felici collaborazioni degli ultimi anni di importanti registi con una serie di autori e autrici: Antonio Latella – e di recente anche Fabiana Iacozzilli – con Linda Dalisi, Andrea De Rosa e Fabrizio Arcuri con Fabrizio Sinisi, Carmelo Rifici con Angela De Mattè, per citarne solo alcuni, di certo i teatri e le produzioni devono poter rischiare e sancire queste relazioni anche attraverso testi originali e non solo attraverso la manipolazione originale di classici. Parafrasando un altro concetto espresso da Claudio Longhi in uno dei suoi interventi, è nel dialogo che va ricercato l'antidoto al privatismo, e alla sola ricerca identitaria.

Andrea Pocosgnich

Leggi anche: [Rafael Spregelburd. Disintegrare il teatro](#). Di Lucia Medri



Telegram

Iscriviti gratuitamente al nostro canale Telegram per ricevere articoli come questo



Andrea Pocosgnich

<http://www.poesmedacut.com>

Andrea Pocosgnich è laureato in Storia del Teatro presso l'Università Tor Vergata di Roma con una tesi su Tadeusz Kantor. Ha frequentato il master dell'Accademia Silvio D'Amico dedicato alla critica giornalistica. Nel 2009 fonda Teatro e Critica, punto di riferimento nazionale per l'informazione e la critica teatrale, di cui attualmente è il direttore e uno degli animatori. Come critico teatrale e redattore culturale ha collaborato anche con Quaderni del Teatro di Roma, Doppiozero, Metromorfosi, To be, Hystrio, Il Gasarista. Da alcuni anni insieme agli altri componenti della redazione di Teatro e Critica organizza una serie di attività formative rivolte al pubblico del teatro: workshop di visione, incontri, lezioni all'interno di festival, scuole, accademie, università e stagioni teatrali. È docente di storia del teatro, drammaturgia, educazione alla visione e critica presso accademie e scuole.

LEAVE A REPLY

Comment

RECENSIONI NOVEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Rafael Spregelburd. Disintegrare il teatro

Lucia Medri - 10 Dicembre 2024

Durante la prima edizione delle Giornate d'autore, Incontri, presentazioni e riflessioni sulla drammaturgia internazionale (qui l'articolo sul convegno) promosse da Regio Parma Festival e...



Fabrizio Sinisi. Parola agli attori

8 Dicembre 2024



Un macigno di risate per vite difficili con Euripides Laskaridis

8 Dicembre 2024



Reggio Parma Festival

rassegna web

Rafael Spregelburd. Disintegrare il teatro

di **Lucia Medri** 10 Dicembre 2024 9 min.



Durante la prima edizione delle Giornate d'autore, incontri, presentazioni e riflessioni sulla drammaturgia internazionale (qui l'articolo sul convegno) promosse da Regio Parma Festival e dal Teatro Due di Parma, abbiamo preso parte al focus su Rafael Spregelburd. Recensione del tre spettacoli in programma



Diciassette cavallini. Foto di Andrea Morgillo

In un presente disintermediato serve un teatro disintegrato. Alla fruizione digitale, multiplatforma, parcellizzata, disseminata e dispersiva, il teatro risponde con compresenza e artigianalità, chiamando in causa non l'individuo ma il suo essere insieme, quindi la collettività convocata a un appuntamento. Il teatro si rivolge alla moltitudine perché parla ai corpi che stanno in una relazione biunivoca, in un determinato tempo e spazio. Sono presupposti sui quali, da sempre, trovano fondamento le estetiche ma i cui paradigmi vengono però ora interrogati e messi alla prova al presente. L'arte è ancora per la massa? Esistono le masse? La massa si è, altresì, segmentata nelle bolle social? Ogni qualvolta ci domandiamo quale teatro vediamo, a chi si rivolge, se in futuro potrà competere con le intelligenze generative, se la soglia di attenzione e di ascolto che esso richiede potrà resistere alla volatilità della visione sulle piattaforme streaming e sui social network; la risposta che dobbiamo darci è affermativa. L'occasione per ribadirlo, è stata la prima edizione delle Giornate d'Autore ideate da **Fondazione Teatro Due** all'interno del percorso Arcipelaghi di **Reggio Parma Festival** con la collaborazione di **Florian Borchmeyer**, direttore del FIND Festival alla Schaubühne di Berlino ([leggi l'approfondimento sui talk](#)). L'edizione 2024 è stata dedicata a **Rafael Spregelburd**, regista, autore traduttore e attore per teatro e cinema che, nel testo *Sul mio teatro: contagio e Disintegrazione. Scritti su maiali, tacchini, supereroi e altre creature bizzarre* (edito da Cue Press, 2024) spiega cosa voglia dire oggi la disintegrazione, ovvero «il tema, la trama, i personaggi stabili e il principio causale non sono altro che i grandi minuscoli atomi che, nel disintegrarsi, rendono visibile l'invisibile, l'energia vagante fra le parti, liberata dalla frizione di quelle parti».

Il focus dedicato all'autore e regista, oltre a un incontro, è stato composto di tre spettacoli diretti da Spregelburd: la prima nazionale di *Pundonor* di e con l'amata e acclamata attrice e autrice argentina **Andrea Garrote**, la prima assoluta di *Diciassette cavallini*, interpretato dall'Ensemble Stabile di Attrici e Attori del Teatro Due di Parma e, sempre in prima nazionale, *inferno*. Anche l'ordine nel quale i tre spettacoli sono stati programmati in cartellone sembra trovare una corrispondenza di senso, cioè una sorta di trilogia di opere (che non è stata pensata ovviamente come una trilogia) all'interno della quale sono condensate.



Diciassette cavallini. Foto di Andrea Morgillo

In un presente disintermediato serve un teatro disintegrato. Alla fruizione digitale, multiplatforma, parcellizzata, disseminata e dispersiva, il teatro risponde con compresenza e artigianalità, chiamando in causa non l'individuo ma il suo essere insieme, quindi la collettività convocata a un appuntamento. Il teatro si rivolge alla moltitudine perché parla ai corpi che stanno in una relazione biunivoca, in un determinato tempo e spazio. Sono presupposti sui quali, da sempre, trovano fondamento le estetiche ma i cui paradigmi vengono però ora interrogati e messi alla prova al presente. L'arte è ancora per la massa? Esistono le

RECENSIONI NOVEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Scrivere il teatro oggi. Riflessioni dal convegno internazionale Giornate d'Autore

Andrea Picozzini 10 Dicembre 2024

Un attraversamento di alcuni degli incontri che si sono tenuti al Teatro Due di Parma per un convegno internazionale dedicato alla drammaturgia contemporanea. Hanno...



Fabrizio Sinisi. Parola agli attori

8 Dicembre 2024



Un macigno di risate per vite difficili con Euripides Laskaridis

8 Dicembre 2024



I TUOI COMUNICATI - pubblicane uno



Iscrizioni aperte | Leggere il teatro - laboratorio diretto da Jean-Paul...

13 Dicembre 2024

come una parabola, tutte le ossessioni del regista: il potere, il caos, il peccato.



Pundonor. Foto di Sandra Cartasso

Nei tre lavori è centrale la *reductio ad unum* e *ad absurdum* dell'essere umano, della sua volontà di controllo e di azione, della scelta che deve ineluttabilmente fare i conti con un potere più grande. Nel monologo *Pundonor*, l'interpretazione di Garrote è mirabile nel suo staldarsi con cura, intelligenza e tensione filiale per il caos. Nei panni della professoressa universitaria in sociologia Claudia Pérez Espinosa, la voce, il corpo e lo sguardo di Garrote fanno i conti con la perdita delle sue consapevolezza; assistiamo e proviamo rispetto e tenerezza e pure inquietudine al disfacimento di una postura che, pur esprimendo grande tenacia,

prima inciampa e traballa e poi "cade", metaforicamente e letteralmente, da una rettitudine alla quale l'insegnante, stanca e fragile, non è più in grado di conformarsi. Alla regia di Spregeburd si aggiunge per complementarietà la regia di attrice di Garrote che riempie, come unica interprete, una scena "da camera" in cui l'azione si svolge in una classe, con tanto di lavagna, gessetto e cattedra. La protagonista Espinosa/Garrote, mentre cerca di portare avanti la sua lezione su Foucault, fa una lezione di vita agli astanti sulla centralizzazione del potere da parte dello Stato e dei media e su come la follia può tramutarsi in uno strumento di ribellione. In alcuni passaggi del testo non risulta difficile pensare a un'opera come il racconto *El licenciado Vidriera* di Miguel de Cervantes, in cui uno studioso "grazie" alla sua pazzia può finalmente dire quello che pensa della società.

La verosimiglianza è dunque ribaltata, e il rapporto interdipendente tra la regola e l'assenza di regole, la consequenzialità degli avvenimenti, la logica causa-effetto raggiunge il parossismo, sino a precipitare in un'entropia di linguaggio, nel progetto commissionato dal Teatro Due di Parma dal titolo *Diciassette cavallini*, in cui il mito di Cassandra è suddiviso in un *Primo atto: Apollineo – L'oracolo invertito* Protosceneggiatura per un film di supereroi e poi ribaltato nel *Secondo atto: Dionisiaco – I diciassette cavallini*. In una scena in cui l'accumulazione, l'opulenza, la varietà di oggetti scenici appare al pubblico come un'ingordigia barocca, si alternano gli attori e le attrici dell'Ensemble Stabile del Teatro Due di Parma: **Alberto Astorri, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinsky**. Il lungo lavoro è iniziato un anno e mezzo fa e al primo atto apollineo, che era già stato scritto dal regista, si è accostato il secondo dionisiaco, creato dal regista insieme all'ensemble su moduli di improvvisazione e parti invertite. «Quando si capovolge il tempo, accade quanto di più affascinante per la mente razionale: la catastrofe [...] nei sistemi complessi, che a volte chiamiamo catastrofici, le cose viaggiano in tutte le direzioni. La ragione le ordina verso il finale. Ma ci sono resti di frizioni, viaggi a marcia indietro, collisioni con sistemi circostanti». Il compito è arduo e la resa non convince fino in fondo. Se nel primo atto è un *divertissement* in cui Cassandra è sul lettino dello psicanalista e l'azione sembra già essersi ripetuta ancora prima di iniziare, nel secondo invece assistiamo proprio alla totale assenza di unità spazio temporale in cui gli attori e le attrici sono stati messi duramente alla prova in uno sforzo interpretativo che rasenta l'alienazione. Zoraide, madre malata in fin di vita, il figlio scansafatiche Eleno e il notaio che deve redigere il testamento della moribonda da un lato; dall'altro l'agente Merenda con il quale Imene cornifica il marito Ugo e l'idraulico, il notaio e la voce off di Cassandra e Robert Graves. Attori e attrici iniziano a riavvolgere su loro stessi battute e movimenti costruendo ben 17 moduli di azioni che vengono poi montati e alternati tra di loro senza un ordine precipuo ma nel pieno rispetto di un caos che tutto crea, poi distrugge e trasforma e così via all'infinito. Nonostante la dedizione attoriale, la drammaturgia, oltrepassate le oltre due ore di messinscena, sembra implodere in un vuoto pneumatico di elucubrazione filosofica in cui lo spettatore ha ormai perso tutti i riferimenti, non comprende quello che vede e ascolta e cede a una stanchezza dell'attenzione.



Diciassette cavallini. Foto di Andrea Morgillo

Il tempo può essere piagiato e diventare un'enorme menzogna? Accade se «l'inferno è diventato parola» e se il linguaggio, in quanto parola, controlla l'uomo costringendolo in uno scacco di senso. In *Inferno* l'ultimo quadro – termine non casuale visto che lo spettacolo è stato commissionato a Spregeburd per settembre il 2007) ambuzionario di



PIÙ RICVERRE I A MAIL DEDICATA A I AVORO
E BANDI. OGNI SETTIMANA

ABBONATI ALLA NEWSLETTER
PROFESSIONALE



Inferno. Foto di Guillermo Turin Bootello

Letture e JUV. BIRIBERIU U

Hieronymus Bosch – un minuto di agonia dura più di due ore e il risveglio del giornalista di rubriche turistiche Felipe (interpretato dallo stesso Spregelburd) si tramuta in un incubo. Due donne (**Andrea Garrote e Violeta Urtizberea**), sono state mandate in sogno per comunicargli che il

Vaticano ha abolito l'inferno perché l'inferno è ovunque, è nel linguaggio. In questo stravagante, chiassoso e festoso circo degli errori e orrori umani – la musica è suonata dal vivo da **Nicolás Varchausky** – Felipe dovrà trovare ben sette chiavi di redenzione che corrispondono alle sette virtù teologali di fede, speranza, carità, temperanza, giustizia, prudenza, fermezza. La scena è un'enorme stanza, dai tessuti rossastri e damascati, pesanti e viscosi: una dimensione sensuale e tentatrice fa da sfondo ai sette episodi costruiti drammaturgicamente come uno concatenato all'altro, in cui si canta, balla e ci si difende digrignando i denti (tra gli e le instancabili e eclettici interpreti anche **Guido Losantos**) sul crinale tra sacro e profano, santità e immoralità, presenza e sparizione. Anche, e soprattutto, grazie ai toni umoristici e sarcastici, non passa inosservato il riferimento alla causa dei desaparecidos, ferita sempre viva e che, in un testo simile, assume un ulteriore valore nella dialettica tra verità e menzogna, salvezza e condanna. Inferno sembra suggerirci che in questa vita abbiamo tutti un'unica opportunità di espiazione dei peccati, dobbiamo solo capire dove abbiamo sbagliato e perché.

La contemporaneità è sfidante, chiede di disintegrare, per integrare, ciò che è già stato disintegrato. Lo abbiamo visto con la frammentazione dell'io nelle avanguardie, e poi il sé catapultato nell'orizzonte post drammatico e ora nell'autofiction. Spregelburd, quando parla del tempo, scrive che «una misura esatta è quella che non si può prendere» e potremmo estendere la sua riflessione all'io e alla sua inafferrabilità misteriosa che non si può misurare e quindi non si può comprendere. È la catastrofe. Ed è a questa che crediamo se la realtà circostante è quella del crollo delle democrazie liberali –



Inferno. Foto di Guillermo Turin Bootello

Spregelburd è argentino e, come il resto del mondo, ha assistito alla vittoria dell'anarcocapitalista Milei, del "Trump di Buenos Aires" prima che il vero Trump fosse rieletto – della ridefinizione delle sfere di influenza, della pandemia e delle infodemie, della guerra di deterrenza... L'io esplosivo cerca, nelle varie epoche, di rimanere attaccato inesorabilmente ai suoi pezzi che, prima riproducibili tecnicamente, ora vengono invece generati intelligentemente.

Lucia Medri

Leggi anche [Scrivere il teatro oggi. Riflessioni dal convegno internazionale Giornate d'Autore](#). Di Andrea Pocosgnich

PUNDONOR

di e con **Andrea Garrote**
scenografia e luci **Santiago Badillo**
costumi **Lara Sol Gaudini**
musiche originali **Federico Marquestó**
illustrazione **Lupe Marín**
produzione artistica **Carolina Stegmayer**
regia **Rafael Spregelburd e Andrea Garrote**
produzione **Centro Cultural Recoleta, Instituto Nacional del Teatro, SAGAI**

DICIASSETTE CAVALLINI

di **Rafael Spregelburd**
traduzione di **Manuela Cherubini**
con **Alberto Astorri, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinskiy**
musiche **Alessandro Nidi**
scene **Alberto Favretto**
costumi **Giada Masi**
luci **Luca Bronzo**
assistente alla regia **Francesco Lanfranchi**
regia **Rafael Spregelburd**
Nuova produzione **Fondazione Teatro Due**

INFERNO

scritto e diretto da Rafael Spregelburd
con Andrea Garrote, Guido Losantos, Rafael Spregelburd, Violeta Urtizberea
e Nicolás Varchausky (esecuzione musicale)
scenografia e luci Santiago Badillo
costumi Lara Sol Gaudini
musiche originali Nicolás Varchausky
illustrazione Marcos López
produzione artistica Carolina Stegmayer
produzione esecutiva Andrea Striel e Claudio Gelemur
assistente alla regia Pablo Cusenza

TAGS [drammaturgia internazionale](#) [rafael spregelburd](#) [recensioni rafael spregelburd](#) [teatro due di parma](#)



Telegram

Iscriviti gratuitamente al nostro canale Telegram per ricevere articoli come questo



Lucia Medri

Giornalista pubblicista iscritta all'ODG della Regione Lazio, laureata al DAMS presso l'Università degli Studi di Roma Tre con una tesi magistrale in Antropologia Sociale. Dopo la formazione editoriale in contesti quali agenzie letterarie e case editrici (Einaudi) si specializza in web editing e social media management svolgendo come freelance attività di redazione, ghostwriting e consulenza presso agenzie di comunicazione, testate giornalistiche, e per realtà promotrici in ambito culturale (Fondazione Cinema per Roma). Nel 2018, vince il Premio Nico Garrone come "critica sensibile al teatro che muta".

RECENSIONI NOVEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Scrivere il teatro oggi. Riflessioni dal convegno internazionale Giornate d'Autore

Andrea Picozzich 10 Dicembre 2024

Un attraversamento di alcuni degli incontri che si sono tenuti al Teatro Due di Parma per un convegno internazionale dedicato alla drammaturgia contemporanea. Hanno...



Fabrizio Sinisi. Parola agli attori

9 Dicembre 2024



Un macigno di risate per vite difficili con Euripides Laskaridis

6 Dicembre 2024

ULTIMI

LEAVE A REPLY

Comment:

Name:

Email:

Website:

Post Comment

Reggio Parma Festival

rassegna web

Gradus. Giornate d'Autore a Parma

Scritto da [Laura Bevione](#)

Publicato il 19 Novembre 2024

Visite: 132

[Condividi](#) [Print](#) [Condividi](#) [Salva](#) [Valutazione](#)

Nell'ambito dell'edizione 2024 del Reggio Parma Festival, intitolato quest'anno Arcipelaghi, si terrà dal 22 al 26 novembre, negli spazi del Teatro Due di Parma, l'articolato percorso di approfondimento Gradus. Giornate d'Autore, incentrato

sull'esplorazione e sull'analisi della drammaturgia europea contemporanea.

Cinque giorni di approfondimento e dibattito; un programma fitto ed eterogeneo stilato, a partire da un'idea sviluppata dalla Fondazione Teatro Due di Parma, dal regista, drammaturgo e studioso tedesco Florian Borchmeyer, direttore del FOND Festival alla Schaubühne di Berlino, che sarà anche il moderatore dei vari appuntamenti di Gradus.

Un palinsesto mirato all'indagine dei molteplici e a tratti contraddittori aspetti del panorama della nuova drammaturgia europea: il rapporto, squisitamente artistico, con la scena e quello, più pragmatico, con il sistema produttivo; il dialogo con la critica; la relazione con le forme tradizionali ma anche con le nuove tecnologie. Un'occasione per porre l'attenzione su teatri e spazi del dramma e per ascoltare le voci di alcuni

tra i più interessanti autori del panorama contemporaneo, con letture di testi inediti a cura di un gruppo di attori e attrici della compagnia della Fondazione Teatro Due.

Analizzando il dettaglio del programma di Gradus, è possibile constatare come ogni giornata sia strutturata secondo un medesimo schema: un incontro su un tema specifico, una particolare prospettiva dalla quale osservare la drammaturgia europea; seguito da un focus di presentazione di autori e attrici, accompagnato dalla proposta di brani tratti dai loro lavori più significativi.

L'apertura di Gradus. Giornate d'Autore, venerdì 22, sarà all'insegna dello spettacolo, con il debutto di Diciassette cavallini, il lavoro che il drammaturgo argentino Rafael Spregelburd, cui il Teatro Due dedica un accurato focus, ha scritto e diretto per la compagnia stabile dell'ente di Parma. Nei giorni successivi andranno in scena altri due titoli di Spregelburd, Pundonor (foto a sinistra) e Inferno (foto in apertura di Alejandro Palacios), e sarà proprio l'approfondimento a lui dedicato a concludere, il 26 novembre, Gradus, chiudendo così perfettamente il cerchio.

Torniamo, però, indietro, a sabato 23, quando si entrerà nel vivo del programma di approfondimento dell'iniziativa con il primo panel, intitolato Drammaturgia oggi, durante il quale ci s'interogherà sulla centralità o meno del testo drammatico nel teatro contemporaneo. Una questione cruciale su cui dibatteranno il drammaturgo Carl Hegemann, il direttore del Piccolo Teatro di Milano Claudio Longhi, la direttrice aggiunta del Centro Dramático Nacional di Madrid Fefa Noia, e l'autore e drammaturgo Marius von Mayenburg, cui è dedicato anche il focus "d'autore", con una conversazione con Florian Borchmeyer e letture tratte dal suo Ellen Babic.

La giornata di domenica 24, invece, si aprirà con il ritratto dedicato al drammaturgo russo, da tempo residente in Polonia in quanto perseguitato in patria, Ivan Vyrypaev, con letture dalle sue pièce teatrali a cura di e con

Teodoro Bonci Del Bene. Nel pomeriggio, poi, si discuterà di Drammaturgia e sistemi produttivi, cercando di comprendere come i diversi contesti politico-culturali si relazionino al lavoro degli autori. A parlarne, i direttori teatrali Marie Bues (Schauspielhaus di Vienna), Toni Casares (Sala Beckett di Barcellona) e lo stesso Ivan Vyrypaev (direttore artistico e produttore generale della Teat House Integral Development Foundation di Varsavia).

Il giorno successivo, lunedì 25, saranno due gli autori protagonisti del focus: l'attrice e drammaturga francese Tiphaine Raffley, di cui verranno presentati estratti da La réponse des Hommes; l'attore, autore e regista Fausto Paravidino, che leggerà insieme a Iris Fusetti e a Daniele Natali il suo testo Temporale.

La giornata si conclude con il dibattito su Drammaturgia e critica teatrale, questione ognora spinosa su cui si confronteranno i giornalisti Adam Joachim Goldmann (New York Times), Peter Laudenbach (Süddeutsche Zeitung), e Graziano Graziani (Radio 3). A chiudere il ricco cartellone di Gradus, martedì 26, il succitato focus dedicato al genio arguto e visionario di Rafael Spregelburd.



Recensioni recenti più lette

[Extra Moenia](#)

[Con la carabina](#)

[Dei Frammentazione Dramma Assoluto con Incursioni a Latere di lo Epico ovvero una storia di impossibilità](#)

[Diciassette cavallini](#)

[Re Chicchinella](#)

[La traiettona calante](#)

Articoli recenti più letti

[Origini: Resistere e Creare](#)

[Guerra e pace](#)

[Festival dell'eccellenza al femminile 20](#)

[Un'altra giornata \(particolare\) ad Akropolis](#)

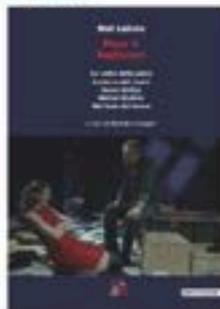
[Una giornata \(particolare\) ad Akropolis](#)

[Esercizi di futuro: il teatro si racconta](#)

Pubblica la tua tesi di laurea!

I libri

[Plays Il Re\(l\)azioni di Neil LaBute](#)



Dieci anni dopo la prima raccolta, di cui ci siamo occupati in questa rubrica.

Editoria&Spettacolo pubblica una seconda antologia di cinque testi scritti tra il 2002 e il 2011 dall'autore statunitense. Se nel primo volume il filo conduttore che dava il titolo alla trilogia era evidente (trilogia della bellezza) qui il nesso è più sottile e generale, nel senso che può riguardare

[Macbeth remix di Edoardo Sanguineti](#)

Edoardo Sanguineti

Reggio Parma Festival

rassegna web

Sei qui: [Home](#) / [Risorse](#) / [Recensioni](#) / Diciassette cavallini

Cerca ...

Diciassette cavallini

Scritto da [Laura Bevione](#)

Publicato il 27 Novembre 2024

Visite: 273

[Condividi](#) [Print](#) [Condividi](#) [Salva](#) [Stampa](#)

Un progetto inedito, fondato sulla volontà di sperimentare l'incontro fra uno dei drammaturghi più apprezzati e originali a livello internazionale e una compagnia "stabile" di attori, l'unica in Italia. Un modo per deragliare consapevolmente dal

assicuranti binari artistici abituali e mettere alla prova le proprie capacità di sopravvivenza creativa. Il drammaturgo argentino Rafael Spregelburd ha lavorato a lungo - due anni e mezzo circa - con gli attori dell'Ensemble Teatro Due di Parma, durante momenti diversi e distanziati nel tempo, così da lasciare al materiale artistico il tempo per sedimentarsi e fermentare. Drammaturgo/regista e interpreti si sono confrontati, in primo luogo, sul tema che avrebbe dovuto essere al centro dello spettacolo che avrebbero realizzato insieme, convergendo sulla pressante necessità di interrogarsi sul futuro prossimo venturo dell'umanità. Dalle conversazioni fra Spregelburd e gli attori della compagnia del Teatro Due è germinata così l'idea di lavorare sul mito di Cassandra, la profetessa figlia di Priamo ed Ecuba e destinata da Apollo, infariato per il rifiuto della giovane, a predire catastrofi senza essere creduta: ecco, allora, che il suo tentativo di dissuadere il padre dall'accettare dagli Achei il "dono" del cavallo di legno fallì miseramente causando la

distruzione di Troia, la sua città.

Spregelburd, tuttavia, non è certo interessato ad adattare alla contemporaneità il mito, limitandosi a qualche aggiornamento puramente cosmetico, bensì mira ad attraversare, lacizzare e problematizzare il personaggio di Cassandra, ricorrendo alla lente del teatro e allo stravolgimento sistematico dell'organizzazione razionale della narrazione e della rappresentazione. Il drammaturgo ha composto, con il fondamentale apporto non soltanto dei suggerimenti degli attori dell'Ensemble, quanto piuttosto delle loro fisicità e personalità, un testo quasi fluviale - lo spettacolo dura più di tre ore - suddiviso in due parti ben distinte e nondimeno complementari. La prima - intitolata L'oracolo invertito - è definita "apolinea" dall'autore, per il ruolo che il dio Apollo avrebbe nell'edificazione del mito di Cassandra; la seconda invece - i diciassette cavallini - ha, nelle intenzioni di Spregelburd, un carattere eminentemente "dionisiaco", in quanto pervasa dal delirio indotto dal dio Dioniso. Due parti agite dai medesimi attori, benché con ruoli diversi, e nello stesso ridondante spazio scenico: malgrado qualche cambiamento nell'arredamento del proscenio - uno stravagante studio psichiatrico nel primo atto; lo spaccato di una casa e di un ufficio nel secondo - permane la sovrabbondanza di oggetti eterogenei che riempie ogni angolo del palcoscenico - una scultura in stile Jeff Koons, abiti di scena appesi a stendini di metallo, scaffali sovraccarichi di merci varie, l'enorme espositore di indumenti intimi vagamente osé, ... Uno spazio barocco, una sorta di contemporanea Wunderkammer, colma di quelli che la società attuale valuta indispensabili oggetti del desiderio ma anche correlativo oggettivo di quell'horror vacui che, a periodi alterni, pare affliggere l'umanità. Un'angoscia che accomuna i personaggi in scena durante la prima parte: lo psichiatra Antonio, i suoi pazienti Boris e la sedicente Cassandra, ma anche lo psicologo Gerardo e il "fantasma" del taggista e romanziere inglese Robert Graves, non a caso accurato studioso dei miti greci, e i due attori irraggiati per aiutare i pazienti a metabolizzare positivamente le proprie patologie. Già da questa sintetica *dramatis personae* è possibile intuire la natura grottesca del testo, qualità non banalmente superficiale però - che non si esaurisce certo nei riferimenti ironici alla Silvio D'Amico ovvero a personaggi noti della vita pubblica italiana - bensì intrinseca alla visione e all'approccio alla realtà peculiare dell'artista argentino. Spregelburd ama smontare schemi interpretativi e sistemi valoriali ritenuti assodati e inalterabili, spezzando tanto la consequenzialità quanto l'ordine temporale dei fatti e assottigliando ognora di più il confine fra realtà e finzione. Espedienti, abilmente maneggiati, che mirano a lumeggiare il carattere in fondo inconoscibile delle presunte logiche alla base del nostro inconscio per cui, alla fine, suggerisce l'autore, meglio sarebbe rassegnarsi all'assenza di "senso" razionalmente percepibile e assecondare quanto siamo spinti inconsapevolmente a compiere e, sperimentare. Una sorta di invito ad abbandonarsi al "dionisiaco" che trova nella seconda parte del lavoro concreta realizzazione: una coreografia in diciassette movimenti - come diciassette sono i guerrieri achei nascosti nel cavallo di Troia ed elencati al termine dello spettacolo - e sviluppata procedendo dal futuro al passato, al rovescio. Una medesima situazione, insomma, ripetuta in una sorta di loop accelerato e accentuatamente comico-grottesco, di cui sono protagonisti personaggi diversi rispetto alla prima parte - Zoraide e suo figlio Eleo, un notaio e un idraulico, Ugo e sua moglie Imene e il poliziotto Merenda - benché interpretati dagli stessi attori, generando così un voluto effetto di disorientata ma immediata sovrapposizione. La scrittura di questo secondo atto mira dunque decisamente verso il nonsense e il pastiche - linguistico e contenutistico, con citazioni da Il giardino dei ciliegi e situazioni comicamente ispirate al giallo hard-boiled - risolvendosi in un copione artatamente dilatata e di impegnativa fruizione per il pubblico che, certo, Spregelburd mira costantemente a "sfidare", obbligandolo ad abdicare alle proprie sicurezze, anche relative a quanto a uno spettatore si possa richiedere. In questo caso, nondimeno, lo sforzo richiesto alla platea è tutt'altro che indifferente e la fatica avvertita rischia di compromettere gli interessanti stimoli offerti dalla prima parte dello spettacolo.

Diciassette cavallini, nel suo complesso, non può quindi considerarsi un lavoro pienamente convincente - peccando di una certa ipertrofia e, in alcuni frangenti, di un eccesso di enfasi comica un po' gratuita - e tuttavia è da lodare quale frutto della volontà, assai poco diffusa, dimostrata da Teatro Due di confrontarsi con un linguaggio drammaturgico distante da quello abitualmente adottato, accettando di mettere in gioco pratiche e sicurezze consolidate. E un plauso va certamente agli interpreti, per la maggior parte del tempo impegnati in palcoscenico.

Testo e regia di Rafael Spregelburd. Traduzione di Manuela Cherubini. Scena di Alberto Favetto. Costumi di Giada Masi. Luci di Luca Bronzo. Musiche di Alessandro Nidi. Con Alberto Astori, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinskiy. Produzione Fondazione Teatro Due, Parma

Visto al Teatro Due di Parma il 23 novembre 2024, nell'ambito di Gradus - Giornate d'autore del progetto Arcipelaghi del Reggio Parma Festival.

Foto di Andrea Morgillo

Recensioni recenti più lette

Extra Moenia

Con la carabina

De/Fragmentazione Diamma Assoluto con Incursioni a Latere di lo Epico ovvero una storia di impossibilità

Diciassette cavallini

Re Chicchinella

La traiettoria calante

Articoli recenti più letti

Origini: Resistere e Creare

Guerra e pace

Festival dell'eccellenza al femminile 20

Un'altra giornata (particolare) ad Akropolis

Una giornata (particolare) ad Akropolis

Esercizi di futuro: il teatro si racconta

Publica la tua tesi di laurea!

I libri

Plays II Re(l)azioni di Neil LaBute



Dieci anni dopo la prima raccolta, di cui ci siamo occupati in questa rubrica

EditorialeSpettacolo pubblica una seconda antologia di cinque testi scritti tra il 2002 e il 2011 dall'autore statunitense. Se nel primo volume il filo conduttore che dava il titolo alla trilogia era evidente (Trilogia della bellezza) qui il nesso è più sottile e generale, nel senso che può riguardare

Macbeth remix di Edoardo Sanguineti

Edoardo Sanguineti

Reggio Parma Festival

rassegna web

Spettacoli vincitori di Gradus Passaggi per il nuovo

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [Instagram](#)

Un cammino tra i saperi e le generazioni, per uno scambio di idee, di vissuti, di visioni, di conoscenze e di domande.

Questo è stato il primo anno di Gradus Passaggi per il nuovo, realizzato da Reggio Parma Festival, insieme ai teatri soci nell'ambito del progetto Arcipelaghi, per costruire un percorso di approfondimento e di messa in discussione per giovani artiste e artisti fornendo loro strumenti nuovi e antichi per rafforzare il lavoro creativo.

A giugno e a settembre i teatri si sono aperti e hanno accolto una nuova generazione di professionisti, con un calendario di incontri che hanno coinvolto sia importanti esponenti della scena nazionale e internazionale sia studiosi e accademici: Gabriela Carrizo, Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Chentich, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Marcos Moura, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura. Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro Florian Borchmeyer, dramaturg, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana "RPF Quaderni".

Attraverso le lezioni di "Maestru", che hanno offerto il proprio punto di vista sui temi più diversi, in un dialogo e uno scambio con i partecipanti, il gruppo di 32 artisti (per 14 progetti, di cui 6 stranieri e 8 italiani) selezionati a maggio con una call to action ha potuto lavorare sui propri progetti di spettacolo con un nuovo bagaglio. Questi progetti, così rivisti, sono stati sottoposti all'esame delle direzioni artistiche dei teatri che, nel mese di novembre, hanno individuato i quattro spettacoli che nell'autunno del 2025 entreranno nei cartelloni di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

Questi gli spettacoli selezionati:

- *The last love of prince Genji*, del team composto da Marilena Katranidou, Dido Gkogku, Dimitra Kandia provenienti dalla Grecia, e dall'attrice italiana Sara Bertolucci; ispirato a *L'ultimo amore del Principe Genji* di Marguerite Yourcenar, a sua volta basato sul capolavoro della letteratura giapponese di Murasaki Shikibu, sarà uno spettacolo musicale site-specific che intreccerà coro, musicisti, performer e l'occhio indiscreto di una telecamera cinematografica.

- *Fugues, the art of running*, del team composto dagli italiani Gaetano Palermo e Michele Petrosino e dagli italo-argentini Giuliana Kiersz e Fernando Straznoj; un progetto di opera-performance basato sulla pratica della corsa come metafora di una parossiale condizione esistenziale: quella di chi si muove pur restando fermo, in fuga da sé e dalle proprie contingenze e in cerca di un benessere sempre a venire.

- *The Sun has Risen to its Full*, del team rumeno composto da Mihai Codrea, Sânziana Dobrovicescu e Alexandra Budişanu, in cui concerto e scenografia si compenetrano reciprocamente, in un'invenzione specifica di teatro musicale multi-comprendivo. Motivo ispiratore del lavoro è il romanzo *Le onde* di Virginia Woolf.

- *L'ultimo Sorriso*, del team italiano composto da Maria Vincenza Cabizza, Lisa Capaccioli, Francesca Sgariboldi, Daisy Ransom Phillips, Marina Boselli, Maria Eleonora Caminada, Fanny Metéier e Danilo Pastore; un'opera contemporanea in cui la musica, il teatro e il teatro danza si uniscono.

L'ultimo passo in questo 2024 sarà quindi la fase residenziale prevista dal 9 al 13 dicembre, con il lavoro sui progetti selezionati per i cartelloni 2025: i team creativi selezionati saranno infatti ospitati al Teatro Due (*The last love of prince Genji*) e al Teatro Regio (*L'ultimo sorriso*) di Parma al Teatro Municipale Valli (*Fugues* e *The Sun has Risen to its Full*) di Reggio Emilia per un approccio operativo alla messa in scena, prendendo confidenza con i palcoscenici che li vedranno protagonisti.

Il progetto Arcipelaghi, nel cui ambito si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci – oltre alle già citate fondazioni teatrali, il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia – di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Per informazioni: <https://reggioparmafestival.it/gradus/>

Le drammaturgie

[La decapitazione di Marco Gualco di Riccardo Cacace](#)



Cosa siamo disposti a negoziare della nostra morale quando è in ballo la vita? Marco Gualco ben poco, che investito dal corso degli eventi fa di tutto per diventare il fautore ma non per salvare se stesso. Benedì il suo oigoglio. LA DECAPITAZIONE di un

[L'arte delle alici di Angela Villa](#)



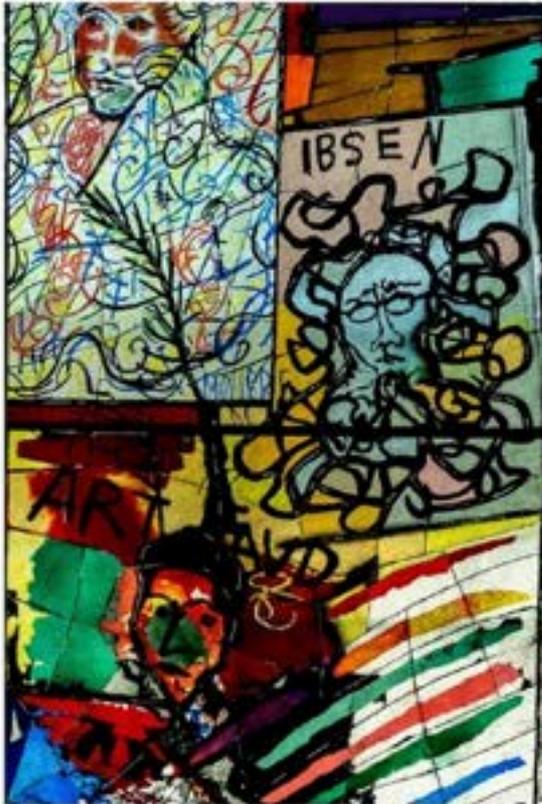
Nel testo L'ARTE DELLE ALICI, rifletto sulla condizione di solitudine che si è venuta a creare durante la pandemia. Solitudine vissuta maggiormente dalle donne, in particolare da quelle che vivono in situazioni difficili sia dal punto di vista familiare sia

[Le Fuorigioco di Michele Vargiu](#)



Reggio Parma Festival

rassegna web



Mimmo Paladino, I Drammaturchi, 2014. © Mimmo Paladino / Contrasto

Mimmo Paladino: I Drammaturchi

JUN 6, 2024 - ONGOING

TEATRO DUE / REGGIO PARMA FESTIVAL
PARMA, ITALY

Mimmo Paladino's work is as difficult to classify as it is easy to classify it; this difficulty lies in not being able to pigeonhole it in a univocal direction, in a single register or medium, and yet so simple since – however capable it may be of moving over an unintended and unintended territory – it is still the action of a painter, a painter aware of his role in the development of the long history of art.

Even in the case of the stained glass windows of the Teatro Due in Parma, Paladino proves that he is the artist who transforms "possibility" into image, suggestion, remembrance, short circuit. Glass, which carries with it the long medieval tradition of cathedrals along with the twentieth-century innovation of the great masters of the avant-garde (think about Helen Martins and George Rouault) is the pretext for reuniting the present with the past, demonstrating that art has no time or space, but everything happens in a continuous moment in which the viewer carries the distinctive, desired element. Then the figures of the eternal playwrights quoted, from those of ancient Greece or Apulia, from London to the cold monsters of Northern Europe, are the pretext for representing man, and especially man in his best creative manifestations, as they plumb the soul to find at who we are, all the more so today where what we would like to seem matters.

And this experimentation is remarkable because it takes place in the theater, which since Paladino's reflections could be considered a place of subversion, and which precisely between the end of the nineteenth century and the beginning of the next century characterized itself as novelty. Two great moments of artistic revolution arose from its many Parmesan theaters: the Opera Garnier – which opens to Edgar Degas's revolution of movement, then the Russian Ballet Theater, which explodes a new form through Enrico Anzani Donatelli's ties which dedicated to Vaslav Nijinsky and Isadora Duncan.

Mimmo Paladino, who understands theater by often collaborating with directors and companies to accompany their performances (the origin of the famous and fundamental Salt Mountain derives from such interventions), has, however, maintained an important prerogative, namely that he has never theatricalized art (something that has been quite fashionable lately), conversely he has appropriated "theater" as one of the many elements that can enter and live in his works, perhaps almost cannibalizing it. I believe that Parma, its citizens, and the friends who have been accompanying our work for years deserved this work, which is (not only) the testimony of a great artist but also wants to be a bit the theatrical memory of all of us. Through I Drammaturchi we believe understood how much theater has given us and can give us, how we have grown civily and become adults, how new generations can take in the cultural tradition and transcend it, move forward.

[VISIT WEBSITE >](#)

[Home](#) [Workshop](#) [Articles](#) [Exhibitions](#) [News](#)

Reggio Parma Festival

rassegna web



Arcipelaghi: Un Nuovo Viaggio Artistico al Reggio Parma Festival 2024

2 min.

FLASH NEWS

6 GIUGNO 2024



By Redazione News

Nel cuore delle città di Reggio Emilia e Parma, il Reggio Parma Festival rinnova il suo impegno per la promozione culturale con l'edizione 2024, presentata il 6 giugno. Il festival, che ha oltre vent'anni di storia e gode del costante supporto del Ministero della Cultura, si arricchisce quest'anno con "Arcipelaghi", un percorso artistico che si snoderà per l'intero anno, articolandosi in cinque affascinanti iniziative.

Il titolo "Arcipelaghi" sintetizza la natura variegata e interconnessa di queste iniziative, ognuna delle quali rappresenta un'isola di creatività nel vasto oceano dell'arte contemporanea. Luigi Ferrari, presidente del Reggio Parma Festival, ha dichiarato che il progetto non è semplicemente un cartellone di eventi, ma un insieme di attività che mirano a preservare e trasmettere il sapere artistico, unendo passato e futuro in un dialogo costante.

Il primo progetto di Arcipelaghi è un omaggio all'arte viva con "I Drammaturghi", un'opera dell'artista Mimmo Paladino. Quest'opera, inaugurata il 6 giugno al Teatro Due di Parma, include due spettacolari vetrine artistiche che rappresentano i volti di alcuni tra i più grandi autori teatrali della storia, da Shakespeare a Eduardo, passando per Euripide, Molière, Sarah Kane e Tennessee Williams. La celebrazione artistica prosegue con la proiezione del film "La divina cometa" (2022) di Paladino, un evento introdotto dall'artista stesso insieme al sindaco di Parma, Michele Guerra.

Oltre alle arti visive, il Reggio Parma Festival si apre alle nuove generazioni di artisti con "Gradus. Passaggi per il nuovo", un progetto biennale che ha ricevuto 87 proposte da un totale di 187 partecipanti. Attraverso sessioni di lavoro che si terranno in diverse sedi tra Parma e Reggio Emilia, il progetto mira a stimolare uno scambio intergenerazionale di conoscenze e a produrre tre spettacoli che saranno parte della

programmazione di importanti festival del territorio, tra cui il Festival Verdi, il Festival Aperto e il Teatro Festival.

Un'altra iniziativa degna di nota è il "Derby elettrico", dedicato all'improvvisazione musicale elettroacustica, e rivolto a giovani musicisti italiani under 35. Questo format innovativo sarà lanciato a luglio e promette di offrire una piattaforma di espressione e crescita per nuovi talenti, incentivando la creazione di musiche contemporanee originali.

Il progetto prevede anche una nuova collana editoriale intitolata "Rpf Quaderni", volta a divulgare il sapere culturale e artistico attraverso pubblicazioni tematiche. Particolare attenzione è riservata al ricordo di due illustri figure del panorama musicale: Luigi Nono e Claudio Abbado. A tal proposito, sono previsti due concerti d'eccezione che celebreranno il loro contributo alla musica e alla cultura.

Il Reggio Parma Festival, con Arcipelaghi, si propone quindi non solo come un contenitore di eventi, ma come un vero e proprio laboratorio culturale in cui arte, musica e teatro convivono e si alimentano reciprocamente. Questo ambizioso progetto non solo celebra la bellezza e il valore dell'arte in tutte le sue forme, ma intende anche promuovere una trasmissione dinamica e partecipativa del sapere, fondamentale per il futuro dello spettacolo dal vivo.

La scelta di un percorso che attraversa l'intero anno e si prolunga nel 2025 testimonia la volontà del festival di essere un punto di riferimento stabile nel panorama culturale italiano, mantenendo sempre alta l'attenzione sulla qualità e l'innovazione. Da "I Drammaturghi" di Mimmo Paladino a "Gradus", dal "Derby elettrico" alle pubblicazioni di "Rpf Quaderni", ogni iniziativa di Arcipelaghi contribuisce a costruire un mosaico di esperienze irripetibili, che arricchiscono il patrimonio artistico e culturale delle nostre comunità.

In conclusione, Arcipelaghi è un viaggio attraverso l'arte, la musica e il teatro, un'occasione per scoprire nuove prospettive e per coltivare l'amore per la cultura. Il Reggio Parma Festival si conferma così una manifestazione vitale e innovativa, capace di stimolare menti e cuori attraverso la bellezza e la profondità dell'espressione artistica.

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome: *

Email: *

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

Reggio Parma Festival

rassegna web

Passaparola

04.12.2024

Dimenticate il vecchio cliché di Fausto Paravidino, ora riparte da un piccolo atto di Resistenza umana



Paolo Martini



Paravidino mentre legge il suo 'Temporale' al TeatroDue di Parma (foto di Andrea Moraglia)

Le belle Giornate d'Autore organizzate dalla **Fondazione Teatro Due** di Parma, nell'ambito del progetto **Arcipelaghi** di **Reggio Parma Festival**, hanno avuto anche il merito di riportare all'attenzione degli addetti ai lavori **Fausto Paravidino**, una delle pochissime personalità del teatro italiano post-Duemila conosciute e amate a livello internazionale. Lo si è sentito ribadire anche dalla viva voce del direttore del festival berlinese delle nuove drammaturgie **Florian Borchmeyer**, che è un appassionato esperto della scena europea.

Il piccolo grande Fausto, dopo vent'anni di successo sul palcoscenico, e anche un fortunato esordio come regista cinematografico con *'Texas'*, sembra come finito ai margini del nostro sistema teatrale istituzionale, un po' perché non non si è mai fatto integrare e un po' anche perché lo stilema 'militante' in cui è stata incasellata la sua produzione era diventato scomodo.

Nel frattempo, più o meno intorno al periodo della pandemia da Covid, è un po' sparito dai radar, ritirandosi in un ruolo attivo di formatore: in questo momento, per esempio, sta lavorando anche all'**Accademia dei Filodrammatici** di Milano, dove allestirà uno spettacolo di fine corso con gli allievi.

Qua e là, ha continuato a fare qualche spettacolo in scena, sempre in piccole realtà, con un complice della sua compagnia, **Daniele Natali**, professionista di tutto rispetto e anche co-autore nel recente esperimento di Paravidino, al limite della 'stand-up comedy', intitolato *'Something stupid. Una cosa'*.

A Parma hanno presentato una lettura del nuovo *'Temporale'*, insieme con **Iris Fusetti**, attrice sempre straordinaria e d'impeccabile stile cool internazionale, che da anni riesce a sopravvivere in palcoscenico accanto a un mostro come Paravidino.

E non è un pettegolezzo aggiungere, per inciso, che il fortunato sodalizio artistico si è poi tradotto in una famiglia, dove sta crescendo anche una bella creatura di nome Zoe, il cui debutto coi genitori, peraltro, è stato appena annunciato per una rappresentazione a Genova di un toccante testo di **Maria Teresa Bernardelli**, *'Il fiore rosso'*, in occasione della festa per la rivista online *'Snaporaz'*.

'Temporale' è un nuovo testo breve e davvero insolito, di una sapiente rarefazione, rispetto all'immagine consolidata di Paravidino autore impegnato e profluviale, ancora di recente, con *'Peachum'*, eroe italiano del teatro epico neo o post-brechtiano. Stavolta adotta un forte tratto minimalista poetico, come tutti possono constatare, dato che il testo è stato pubblicato anche online, sulla stessa testata culturale genovese indipendente e anti-accademica, fin dal logo felliniano *'Snaporaz'* ('soltanto un poveraccio').

A Parma, dove è stato appunto rappresentato *'Temporale'* - nel pomeriggio di lunedì 25 novembre, in una delle due piccole sale prove intitolate a Shakespeare -, Fusetti, Natali e Paravidino erano semplicemente davanti ai leggii, eppure sono stati accolti con grande entusiasmo dalla nutrita pattuglia di giovani presenti per l'occasione, e forse invece con un certo disorientamento dagli addetti ai lavori che hanno partecipato al convegno.

In fondo *'Temporale'*, con quel gioioso, delicato e appena un po' folle finale di complicità tra i personaggi (due amici e una cameriera in un bar), conteneva anche la risposta implicita al dilemma della drammaturgia nel mondo di oggi, da parte di uno dei migliori e più impegnati tra gli uomini di spettacolo: che cosa si potrà mai ancora rappresentare, se non si ricomincia dall'*Abc della Resistenza Umana*?!

Sembra che Paravidino voglia dire: il nostro mondo è talmente cambiato - o sta talmente cambiando - che c'è poco ormai da fare di 'pubblico'. Il che, in primis, per gli

autori si dovrebbe tradurre in un passo indietro, provando a ripartire da una vera e propria rifondazione umanistica non tanto del teatro così come l'abbiamo conosciuto fino a qualche anno fa, ma proprio della relazione più intima con gli spettatori.

'Dobbiamo capire se davvero si ha bisogno di produrre sempre novità, stupire con cose strane e mai fatte, seguendo la tendenza newyorchese dell'immersive theatre ma senza una vera direzione, senza vocazione comune a raccontare' ha dichiarato Paravidino in una breve intervista a 'Il Giornale'.

'Questo 'Temporale' è un atto unico che ho impiegato molti anni a far diventare testo breve dove all'apparenza non succede niente. Per anni ho insegnato teatro e applicato il dispositivo far succedere qualcosa per produrre entertainment. Qui ho scelto il linguaggio quotidiano, una conversazione, tre personaggi. Poi qualcosa succede, qualcosa di sorprendente. O l'avrei buttato via'.

Senza spoilerare più di tanto, sperando di vederlo presto in scena, 'Temporale' potrebbe pure non essere assolutamente un testo allegorico, forse non vuol dire niente come diceva di *non voler dire niente* Samuel Beckett nelle sue intemerata contro i critici e gli intellettuali che vogliono attribuire al teatro sempre *qualcosa di più*.

Resta pur sempre il fatto che, dopo un singolare crescendo finale liberatorio, che il protagonista Luigi (interpretato da Paravidino stesso) commenta con un semplice 'Che bello.' l'ultima d.dascalìa recita: *La tempesta continua ad infuriare .../... buio.*

No, dunque, questo non è più il Paravidino arcinoto che ancora prepara e attende 'la bufera che si sta addensando sul capo di tutti' - 'una grande, violenta bufera, si fa vicina e presto spazzerà via dalla nostra società la pigrizia, l'indifferenza, la prevenzione alla fatica, il marciume della noia...' (come dice Tuzenbach nelle 'Tre Sorelle').

Oggi è un autore maturo e insofferente 'alla routine e al pregiudizio di superiorità del teatro contemporaneo' che sembra voler anche ripetere con il Kostja di Cechov: 'Nuove forme sono necessarie e, se queste mancano, allora è meglio che niente sia necessario'.



Irò Fusetti, Paravidino e Daniele Natali al termine della lettura di 'Temporale' a Parma (foto di Andrea Morgillo)

ISCRIVITI
ALLA NEWSLETTER

Digita la tua email...

iscriviti

By subscribing you agree to Substack's Terms of Use, our Privacy Policy and our information collection notice.

Reggio Parma Festival

rassegna web

compito non poche conseguenze nel provare ad integrarli in operazioni con numeri razionali). È una porta di ingresso alla scrittura (nel significato folclorico che si attribuisce ai numeri nella lettera, il 17 simboleggia la disgregazione): è indispensabile e allo stesso tempo finisce prima di operazioni più complesse. Dicesse cavallini è creato come un poema, le parole e le azioni, qui, sono come pietre lanciate nel confortevole lago della ragione per produrre una sequenza di onde impetuose che trovano per merito la nostra percezione e si rivela categorie predicamentose, per dialogare iteratamente con un tema che ne è molto caro: la grammatica stessa della catastrofe, definita come un evento nel quale gli effetti precedono le cause.

Cosa l'ha affascinato del mito di Cassandra?

«Quando abbiamo parlato insieme con gli attori del Teatro Due di quei tentacoli avrebbero potuto coinvolgere i nostri interessi comuni, è venuta a galla il tema del mito. I miti classici, che forse in Italia sono presentati soprattutto nelle forme statue, nei vestiti messi nei nomi delle nostre strade, nel mio paese sono invece una materia un po' distante. Tuttavia, ho sempre condiviso quello che dice il mio maestro, Maxime Kurtin, una buona opera di teatro crea sempre un momento, un mito di lettura originale che prende parte all'evento di una comunità di senso. Un racconto con una struttura molto prima che con le sue personali regole di gioco. Fra tutti i possibili miti classici, quello di Cassandra è fantastico, soprattutto per le miriadi versioni che esistono. Sembra essere costante materia di evocazione. Perché noi dobbiamo mai dimenticare che i miti non sono stati scritti solamente nella Grecia classica: si rivelano costantemente.

Tutto ciò che si realizza drammaturgicamente?

«La sua struttura stessa è basata sul paradosso e una fatto ancora: la narrazione del mito non è cronologica, è volte gli avvenimenti accadono in ordine inverso, le scene che muoiono di fronte alla musica di Odisseo, dopo tornare ad essere voci nel racconto di Odisseo e nessuno spiega come. Di questo mito abbiamo presente forme grammaticali diverse. Il primo atto, che si chiama L'incanto invertito presenta una forma "apollinea" del mito. Potremmo dire che racconta una storia dall'inizio alla fine, pur con i suoi meandri inconfondibili, ma come se fosse più o meno una prima teatrale con personaggi, dialoghi, sviluppi, conseguenze, incidenti. In questo primo atto si rivela il terribile conflitto di Cassandra: di tutto può prevedere il futuro, ma non quando è ucciso. Inoltre, nessuno le crede. E, come se non bastasse, non può vedere il suo proprio futuro. È la maledizione di un dio, Apollo, dal quale vuole apprendere l'arte della divinazione. Il dio stabilì il prezzo: le avrebbe insegnato quelle arti se si fosse concessa sessualmente a lui. Di fronte al rifiuto di Cassandra, la maledizione, sputandola in bocca. La nostra Cassandra è un essere umano da giorni morti che decide di tornare alla fatica per indagare i suoi super poteri tanto famosi di dubbia origine. L'opera racconta la sua relazione con Antenor, una parentela che ovviamente non le crede ma che rinvia di autorità, con risultati catastrofici. Il secondo atto, quello dei Dicesse cavallini, è quello che invece consideriamo la versione "dionisiaca", che ricrea l'affermazione di gente che il primo atto ha disprezzato e la trasforma in puro gioco: versione atira del mito, mescolata, romanzata, estera, avverta e rifiuta le fondamenta dello sviluppo epico e letterario appena visto.



Dicesse Cavallini

Sembra di capire che ci sia nel Dicesse cavallini il gioco di strutturare e destrutturare il racconto?

«Dipende che è un'opera che sembra un'opera. Tutto ciò che dice, lo rivela. Tutto ciò che è serio e terribile si trasforma in scherzo e divertimento. È un esercizio di affezione esasperante che evita lo spettatore in un labirinto continuo inebriamento e nel cui cuore non abita un Minotauri ma qualcosa di molto peggio. C'è una "tecnica del tempo".

Il tempo è un tratto caratterizzante il mito di Cassandra.

«Il mito di Cassandra si affaccia perché vedendo il futuro nelle disgregare la freccia del tempo. In Cassandra ci sono però anche una infanzia di sfumature che possono essere viste sotto la prospettiva della questione di genere. Quando la nostra Cassandra deve spiegare che tutti hanno cercato di ucciderla - nell'anima ma soprattutto nel corpo - (vedi Apollo, Acaia, Telleri, Agamemnon) deve compiere il terribile rituale di dimostrare di essere la vittima, una situazione incrinata nei criteri di genere che si commettono nel nome della superiorità del maschio. Tutta la mitologia, che ad essere potenzialmente un'elaborazione collettiva (come suggerisce nella nostra opera - e nel prologo del suo libro - Robert Graves) potrebbe essere stata scritta da una prospettiva esclusivamente maschile. Non pretendiamo di poter sciogliere questo nodo, ma è quanto meno molto interessante (o demagogico) il posto nel quale è collocata la donna nel mito di Cassandra. Il paradosso è tragico: Cassandra si offre ad Apollo ma poi fugge da lui, fella distruzione di Troia, mentre gli altri veterani e saccheggiatori, si aggrappa alla colonna di Aenea perché la dea lo protegge. Ma la dea non è altri che la stessa che alimenta l'arricchimento di Troia e - in salite - il destino favoloso di Cassandra».

Nella sua drammaturgia si assiste a continui spazzamenti che a tratti disorientano e alla fine trovano un loro punto di accordo. Da cosa nasce questa esigenza di destabilizzare in continuazione?

«L'intenzione non è mai quella di disorientare o spazzare, quanto quella di creare una spietata attesa, che si diventa a svolgere una funzione. La sua funzione è essere quello che gli si presenta come scarto dal mito o apparentemente discontinuo. Il migliore spettatore è quello che si pone come co-creatore del senso dell'opera.

Sei strana questa riflessione detta da un drammaturgo chiamato a ordinare nel suo raccontare la realtà.

«La mia opera funzionano come qualsiasi grammatica di qualsiasi lingua: creano le loro regole e alcune delle loro eccezioni. Mentre una guarda l'opera, assiste alla manifestazione concreta delle regole del gioco di una grammatica che non conosce, ma che inizia ad apprendere man mano che la vede. Per poter affrontare dal verbale del senso comune (quello che è già evento nella croce del mondo di una determinata comunità) è necessario mostrare tutto la regola quanto il suo fallimento. Tutte le lingue taboccano di versi irregolari: l'irregolarità è più eccitante che la regola, come sosteneva René Mandébot e tutti gli scienziati che cercano nelle regole del caso una spiegazione più puntuale, più esatta, per il funzionamento del mondo. Il caso, il disordine, non è altro che un ordine più complesso. Per molti secoli l'uomo ha creduto che il Sole girasse attorno alla Terra, dal momento che è quello ciò che si muove alla vista. Ma la verità è un'altra. La verità è sempre un'altra, che le spiegazioni newtoniane raccontano o delucano. Questa complessità, questa opacità di ciò che è vivo, è quello che mi interessa battere in ogni opera.

Che differenza c'è fra scrivere per attori italiani e scrivere per la sua compagna? In cosa differiscono i due approcci?

«Non ci sono grandi differenze. Gli attori mi hanno permesso di trattarli come se ci fosse tra noi un'intesa che dura da anni. Diventamente, sarebbe stato impossibile costruire un'opera di questo tipo in così poco tempo. Inoltre, mi piace conoscere altri modi di condurre attraverso i problemi che crea il teatro, che sono quasi sempre gli stessi soprattutto tempo, estetica, sintassi, complessità, moralismo, distacco, pacifica libertà».

Come si è sviluppata il vostro rapporto e il lavoro che avete portato in scena a Parma?

«A giugno dell'anno scorso abbiamo fatto un breve periodo di prove, un workshop per costumi, teatro interdisciplinare, per vedere se c'era possibilità di divertirci insieme in questa ricerca. Abbiamo deciso di proseguire solo quando abbiamo sentito che l'esperienza avrebbe portato frutto in entrambi i lati. Non c'è grande differenza con quello che succede con i miei attori. Finire con loro l'aspettativa è un po' minore, perché siamo già abituati a questo tipo di processo. Gli attori del Teatro Due sono preparati per il caso: molto che in Italia convengono traduttori teatrali antichi e moderni, gli attori sono preparati per confrontarsi con un mito molto vario di linguaggio, che conserva la memoria di tanti stati di storia e di tecnica: la commedia dell'arte, la tradizione patetica, la lirica, il teatro-documento, il collaudo choralista (uno degli attori è russo dalla testa al piede), il teatro familiare eccitatorio o oblietariano. Questo mi dà la possibilità di entrare in collisione con tutto quello che gli attori si portano dietro: rendono un'esperienza professionale molto intensa e gioiosa, perché invece da me e con i miei attori, con i quali condivido la stessa letteratura artistica, questo meno è molto più uniforme».





INFERNO ASTRON Maria Bäumler

Venendo all'atto testa che ha presentato la prima nazionale, *Inferno* completa la sua Epistola. Che cosa ha affascinato di Bosch. E come parlava a *Inferno* ha disegnato e raccontato le sette virtù teologali?

«Non c'è dubbio – o forse invece sì – che *Inferno* completi la mia Epistola. Ad essere sinceri, lo avevo già detto per condurre il mio lavoro sulla piazza di Bosch con i sette pezzi che compongono l'Epistola, finché un teatro austriaco non mi ha commissionato un'opera basata sulla rappresentazione dell'*Inferno* che c'è nel *Giorno delle donne*. A quel punto ho deciso di giocare con una vecchia idea che mi aveva rotolato a testa per molti anni: iniziare una nuova serie di pezzi sulle 7 virtù, invece che sui 7 peccati. Tuttavia, la scrittura dell'Epistola si era prima 13 dei miei anni migliori e la non avevo altri 12 anni per sviluppare un'opera colossale e ambiziosa che era stata più che altro un peccato di gioventù. Così ho fatto quello che ho potuto: un'opera di sette scene, in cui ognuno si concentra intensamente su una delle virtù: carità, fede, speranza, temperanza, giustizia, prudenza e forza. La mia opera non le spiega, più che altro, come è stata, la bellezza, ha inventato la complessità, ha la presunzione di mostrare, inoltre, che l'esercizio delle 7 virtù può essere fatto e impossibile, le virtù sono incompatibili tra loro.

Perché tornare su Bosch?

«Certo! "Tornare" è sempre lo stesso che penso di aver fatto definitivamente nell'Epistola, quello che mi affascina in lui è la complessa relazione tra figura e mondo la vede ciò che è importante rimane dentro, offuscato da forme (senza), le parole di un certo (o Bosch) tutte le linee rette sono sbagliate, la perdita del disegno medievale che stabiliva i significati e che il apparso puro dentro di forme, frivolo dettaglio e la auto-simboli (e due caratteristiche costitutive del trattato), insomma, alcuni pensano che le caratteristiche narrative e pittoriche che mi interessavano fossero davvero quelle che usa Bosch, ma con il passare del tempo devo accettare che in realtà le ho fatte io. Molte delle mie opere, per non dire tutte, seguono queste regole costitutive in più: evitare e un po' inusuale della mia usualità, che è ciò che mi guida nelle mie ricerche. Chissà che Bosch non sia stato altro che un altro».



PUNDCOR

In *Pundcor* il gioco sembra essere sulla distrazione, l'interruzione di una narrazione, da cosa nasce questo spettacolo e come ha trovato l'attrice che lo interpreta?

«È esattamente il contrario. Andrea Garito (la attrice) è l'autrice del testo. Ed è stata lei ad offrirmi di dirigere insieme la sua opera. Non ho dovuto cercarla. Andrea è al mio lato da quando eravamo entrambi ancora a fare teatro, era il 1994 più o meno, quando abbiamo fondato la nostra compagnia, El Fahir Vajquez. È un'entusiasta del teatro, serio, spietato, affascinato. Fatto su misura per Andrea. Il suo interesse per le questioni filosofiche più urgenti è una bussola inimitabile. Andrea rivela l'uscita parlando proprio (adottare il titolo francese o ha lasciato, se Foucault ha ragione (e se l'ha) nell'affermare che ogni intellettuale è il costruttore delle sue stesse stanze entro cui è rinchiuso, bisogna fare ogni volta. Bisogna fare qualcosa. E lei lo fa talmente bene che l'opera crea un miracolo: quello di illudersi (almeno finché dura la rappresentazione) di essere liberi da quel potere che abbiamo scelto come nostro nemico».

Andrea Garito l'ha trasformata in regista pure?

Sorride: «Dirigo Andrea è talmente facile che ti viene da pensare che l'opera sia naturale, organica e precisa quando in realtà si tratta di un marciando di idee, immagini e passioni. Abbiamo creato insieme la regia dello spettacolo più che altro perché Andrea non voleva essere sola e spara durante le prove, e la capisco. Anche se recitato in due nei monologhi (Aphile e Spar) e si come a volte per un attimo sia difficile vederla da dentro e da fuori allo stesso tempo. Mi piacerebbe dire che il mio contributo è stato fondamentale nel montaggio, ma no, no, Andrea ha sempre saputo dentro di sé che quest'opera avrebbe inghiottito a stare in piedi sulle proprie gambe, naturalmente. Io ho avuto il privilegio di assistere, in ogni prova, a come questo è accaduto».

Che cosa è il teatro per lei?

«È il mio modo di stare nel mondo. È la mia forma di esprimere la mia indignazione dello stato in cui si trova il mondo. È l'unica cosa che ho imparato a fare per lasciare ai miei figli un mondo appena meno assurdo. Il teatro, come la poesia, mi libera dal presente. Il presente è spaventoso. Il presente è, inoltre, ogni volta più stupido. Il teatro è il mio rifugio. Il teatro è collettivo, non si può fare da soli, il teatro è unire agli altri in maniera nobilita, profonda, intensa, vera».

Il teatro quale finzione deve fingere?

«Non credo di poter rispondere a questo domanda. Quantomeno in italiano. Ma non è solo colpa mia. È, soprattutto, dell'italiano. In italiano, la parola finzione sta molto vicina alla parola menzogna. Finzione significa fingere, sostenere che una cosa è quello che non è. E quello che succede in teatro non è questo, assolutamente. Invece, in quasi tutte le altre lingue esiste la parola che per noi in spagnolo è *ficción*, e che in italiano si dice *fiction*, affigione. Questo è stato oggetto di difficili e sterminati discussioni con la mia voluta traduttrice, l'inimitabile **Manuela Chiodini**, con la quale abbiamo discusso all'infinito ogni singola congettura che si nascono dietro al momento che nessuno si inibizione. Sono arrivato a pensare, riconoscendo non meno la realtà italiana, che forse non esiste una parola giusta per dire attori perché forse è la vostra stessa realtà ad essere fiction. E non va bene chiamare fiction la realtà, dal momento che è finzione costruita. Il teatro si presenta come un'alternativa al reale, come una deformazione ragionevole del reale. Il teatro può gettare luce sul reale, alla pari di un film e un satellite che lo riflette, proprio perché non sta sulla stessa Terra che rivive quella luce, sta fuori».

Qual è il rapporto fra attore e autore?

«Mi ha fatto di volta in volta questo senso è tutto di parte. Mi considero tanto attore che autore. Penso che lo spettacolo della scrittura teatrale faccia sì che cosa risulta più facile quando si è attore, piuttosto che autore. La grande tradizione (basta il *trif*) che abbiamo in Argentina (e lo si vede con assoluta sicurezza) ha fatto spuntare di poco per incanto lo stesso identico fenomeno: non c'è dubbio che gli attori della Commedia dell'Arte, prima che nascesse la figura dell'attore, erano attori di sé stessi. Ed è normale supporre che Shakespeare stesse forse tra gli attori delle sue commedie e che la sua formazione, a parte quella poetica, fosse stata fatta sul campo. Io mi considero un autore al pari del massimo (fratello) intensamente a bordo del palcoscenico, ovvero che scrive parlando dal lavoro di improvvisazione nato con gli attori. *trif*. Generalmente sono più rapido, più ispirato, più preciso, quando scrivo durante le prove. Tuttavia, ammetto che dopo tanto tempo che le forze sono diventate capaci di regolarsi questa sensazione anche stando alla scrivania. E probabilmente alcune delle mie opere più acclamata sono nate proprio alla scrivania prima di arrivare al palcoscenico. Ma non importa. Non si sa mai mai potuto arrivare senza passare per l'educazione teatrale che offre il lavoro dell'attore. Tutti i problemi tecnici del teatro l'attore è capace di risolvere, non».

È il ruolo del drammaturgo?

«È una distinzione che nulla ma cultura quasi non esiste. Nel paese nordico e anglosassoni, il drammaturgo è l'attore o il regista o il regista. Un organizzatore di idee per elaborare un progetto teatrale. Questo è un ruolo che non esiste da noi: drammaturgo è sinonimo di autore. Di un autore specializzato nella scrittura teatrale. Romanzi, saggio e pezzi sono tutti parlate schiettamente di noi come di "personaggi con capacità diverse". Sono

Benvenue quando saprete differenti, permettono alla scrittura di liberarsi dai limiti imposti dalla letteratura per gettarsi su altri terreni fertili: le arti plastiche, la scultura, la musica, la danza.

Da cosa nascono i suoi testi? Da quali suggestioni?

«Nascono quasi sempre da una mancata o immagine annotata in modo completamente casuale o bonic dei miei quaderni di appunti. Non arrivo idee, arrivo immagini. Un dimmiologo è simile ad un accumulatore compulsivo di materiali senza alcuna utilità in attesa di trovare la loro cornice di riferimento che bastami il gattone che si arriccia in leoni da desiderare. Le mie opere nascono soprattutto dalle mie paure, dalle mie veglie, dalla mia sempre presente paura della morte.

C'è chi la considera un autore complesso. Che cos'è la complessità?

«Non c'è da avere paura nel parlare di complessità, non è un giudizio di valore, non è qualcosa che sia più brutto o più bello. Considero la complessità così come la intende la scienza moderna, quella che si oppone al riduzionismo (o scienza newtoniana). Il riduzionismo tende a considerare i sistemi come gruppi di forme ordinate tra isolate: se due sistemi interattivi collidono in, soprattutto, se sono tre o non due) queste formule già non sono più sufficienti per spiegare i risultati di questa collisione. Per questo è nata una nuova modalità di calcolo, che accoglie quei testi che il riduzionismo aveva ipotizzato in una forma oscura che non doveva essere aperta: il calcolo iterativo, la geometria frattale, i numeri immaginari. Un'opera complessa può sembrare disordinata, ma è solamente una forma più elaborata di ordine. Nel momento in cui non abbiano formule per spiegarlo, lo chiamano disordine. Ma queste formule, prima o poi, appaiono. La realtà è complessa. Non è lineare. E, soprattutto, è molto triste. Non lo diventa mai».

Cosa vuol dire oggi scrivere per il teatro? A quali necessità risponde?

«Volevo scriverci e pensavo che il teatro si sarebbe convertito in qualcosa di anacronistico, che sarebbe scomparso. Il suo ultimo certificato di morte è stato firmato durante la pandemia, durante la quale il contatto tra persone era vietato. Il teatro è quasi arrivato al punto di convertirsi in una sciocchezza virtuale che aveva però già un altro nome: video. Tuttavia, ad oggi ritengo che invece, il teatro non fa altro che riaffermare la sua essenza primordiale. Scrivere teatro è costruire incontro tra esseri umani. È donare complessità alle loro relazioni. Il teatro non esiste per compiacere punti di vista, tantomeno per divertire le masse. Per questo, esistono altre cose con altri nomi. Il teatro esiste per costruire un bene nel quale si sceglie un canone. In questo bene, il pubblico è convertito in una parte, si riunisce come un tribunale per giudicare costumi, comportamenti, insostenibili. Allora, il teatro, incluso quello più frivolo, grazie alla funzione di questa parte, rappresenta sempre una cosa: la politica. La trasformazione del reale. Prestiamo attenzione, per esempio, al fatto ad affermare davanti una città, in questo momento, non è il teatro (che continua ad essere necessario per creare incontri) bensì il cinema che, a volte, ha tentato di prendere il suo posto. Il cinema sta scomparendo inesorabilmente. Le genti lo spostano a privatizzare il cinema, che adesso avviene nelle case, nei cellulari. È la sua stessa condizione esecutiva (enorme costo in termini economici) che lo converte in una vittima indifesa del mercato e del suo capriccio. Lo vediamo molto chiaramente in quei paesi dove teatro molto ignoranti nelettrici la scomparsa di qualsiasi forma d'arte: il governo argentino ha fatto credere che l'esistenza di un'accademia del cinema, per esempio, sia il motivo della fame che soffrono i bambini nel Chaco. In realtà si vuole evitare che il cinema possa seguire la via tracciata dal teatro (fide e politico), dal momento che il suo consumo è molto più massivo e, per questo, molto più atteso nella trasmissione delle ideologie. Il teatro, però, è insostituibile: è una macchina a trazione umana. Risponde alle necessità primarie della società di farsi raccontare storie, ma in gruppo, non individualmente. Parla a un noi e non a un io. Il teatro scomparirà solo quando scomparirà prima l'ultimo essere umano. Fin a quel momento, soffierà solo metaforicamente perennemente.

Il migrante Rafael Spequeburg per la disponibilità e Miréla Atti dell'Ufficio stampa del Teatro Due per la collaborazione

Ultima modifica: 7 ottobre 2024 21:22

PUBBLICAZIONE SPESA

ETICHETTA SOTTO: ANHEI SPRECHBUAD ANDREA GARICTE PRIMO PIANO

VOTA QUESTO ARTICOLO ★★★★★ (1 VOTO)

Articoli correlati (da tag)

- PER PROLO PLUTIVIO - DA FLO DELLA MEMORIA: "L'ambire...
Sennar... teatro di FLO di Mary" - di Maria Stella Gogoli
- «ESTRIBO VIVRE E FOCHE E SCORIO DEL TEATRO» - Documenti
Una TAVIA FEDERICA MESTO e FRANCESCO PISTO - di Nicola
Angelo
- DISCOVERY: A CAGLIARI LA NAUVA RASSEGNONE LINGUAGGI
CONTEMPORANEI DI BUI TEATRO - di Francesco Della
- Il teatro e i suoi poliedrici linguaggi al PRIMO INCONTRO 2024. La rassegna di
città teatro di Teatro Uno e Teatro
- «LE MIO CANTO LEE NOT» - le occasioni della portata mondiale della
teatro - di Virginia Ottolenghi

ALTRO IN QUESTA CATEGORIA: «DANZA IN PIRACOTTECA» direzione artistica di Francesca Lettieri - di Annamaria Pellegrini - FESTIVAL APERTO
2024, REGGIO EMILIA - necessità di obsolescere i confini - di Nicola Angelo »

Our Partner

Accademia del
Friedrichshagen

Carlo Caccia Milano
Papa

Hotel Via A Via
Teatro Due

Teatro Quella Parte

Teatro Mercatello

Teatro Pina

Teatro Stabile di Brescia

About Us

Abbiamo sempre scritto il teatro: dalla
nata nel 1960, nel web dal 1997, con
Tavolo: scopri di fare e dare cultura.
L'opera la nostra storia

Get in touch

📍 20136 (MI) via Giugonno 8, 20136
Milano SE, Italy

📞 +39 02 24100000

🌐 www.teatro2.it



Reggio Parma Festival

rassegna web



L'Ape musicale

rivista di musica, arti, cultura

Home / NEWS / news 2024 / Parma, il Festival Verdi: inaugurazione con Macbeth il 26 settembre

Cerca...

Ricerca avanzata

Parma, il Festival Verdi: inaugurazione con Macbeth il 26 settembre

28 Settembre 2024

Indice articoli

Parma, il Festival Verdi: inaugurazione con Macbeth il 26 settembre

Il calendario

Verdi Off

Incontri

Potere, politica e rievilizzazioni

Tutte le pagine

Registrati e ricevi gli aggiornamenti

Ricevi gli aggiornamenti via mail

Registrati al sito

Tutti gli articoli

Vuoi sostenere L'Ape musicale?

Basta il costo di un caffè con un bonifico sul nostro conto o via PayPal

Donazione



Ultimo News

Parma, Firenze ed altri per tutti al teatro Regio il 20 dicembre

Milano, nasce il Circuito Sinfonico Lombardo del Pomeriggio musicale

Bologna, Pagliacci dal 15 dicembre al Comunale Nuovo

Genova, il cappello di paglia di Firenze dal 13 dicembre al Carlo Felice

Raiò, i trent'anni dell'Orchestra Rai il 12 e il 13 dicembre

Pesaro, il programma completo del Rossini Opera Festival 2025

Firenze, Mavra e Gianni Schicchi al Maggio dal 15 dicembre

Brescia, la stagione 2025 del Teatro Grande

Bologna, la stagione di danza 2025 del Comunale

Macerata, annunciato il nuovo direttore artistico dello Sferisterio



Recensioni

Napoli, concerto finale Settimana di musica d'assieme, 06/12/2024

Milano, La forza del destino, 07/12/2024

Ravenna, il ritorno d'Ulisse in patria / Dido and Aeneas, 18-19/11/2024

Roma, Simon Boccanegra, 30/11/2024

Pesaro, concerto Moon (Mun), 01/12/2024

Roma, Concerto Harding/Kang, 25/11/2024

Napoli, Così che so essere vero, 04/12/2024

Venezia, Clelio, 01/12/2024

Lucca, Tineo, 26/11/2024

Palermo, Le grandi macabre, 24/11/2024

Terza Pagina

Ricordo di Gianfranco Meola (1933-2024)

FOTO, Carla Fracci ritratta da Augusto De Luca

Modena, riflessioni su Mosè in Egitto Editoriale, vent'anni dalla scomparsa di Rodolfo Celletti

Viaggio, non solo musicale, a Dresda Storia e storia di critica musicale, Carla Mores

Roma, Alberto Sordi Secreti con le musiche di Maria Sicari

Londra, Shakespeare, Puccini e mercati

Editoriale, festeggiare l'Opera all'Arma Ricordo di Titta Ruffo a cento anni dal

T Festival Verdi 2024 R

Potere e Politica

FESTIVAL VERDI

24

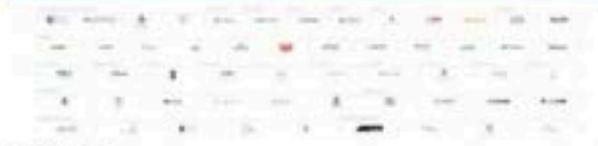
XXIV EDIZIONE

Parma e Busseto
21 settembre
20 ottobre

Fondazione Teatro Regio Parma

TEATRO REGIO PARMA

P



RAMIFICAZIONI

Novità assoluta del XXV Festival Verdi, **Ramificazioni** è la nuova sezione di concerti e performance, che da Giuseppe Verdi apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg - nell'anno in cui ricorrono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni dalla nascita, spaziando da Claudio Monteverdi - nel 400 anni del madrigale guerriero e amoroso del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* - e Dmitrij Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

Al **Auditorium Niccolò Paganini di Parma, sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30**, appuntamento con uno dei direttori di punta di nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: **Maxime Pascal** sarà sul podio della **Filarmonica Arturo Toscanini** e del **Coro del Teatro Regio di Parma** preparato da **Martino Faggioli**, con la voce recitante **Thomas Allen**. In programma due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle sinaghe della Seconda Guerra Mondiale: *A survivor from Warsaw* op. 49 di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante, coro maschile e orchestra del 1947, e *Il canto sospeso* di Luigi Nono - con il soprano **Chantal Santon Jeffery**, il mezzosoprano **Katarzyna Otczyk**, il tenore **Raffaello Feo** - cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle *Lettere di condannati a morte della resistenza europea* la cui esecuzione si pregia della video installazione creata dall'artista visiva iraniana **Shirin Neshat**. A concludere questo programma di grande intensità, lo *Stabat Mater* e i *Te Deum* da *Quattro pezzi sacri* di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 Arcipelago.

Al **Teatro Regio di Parma martedì 8 ottobre 2024 ore 20.30** sul podio dell'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**, sarà **Charles Dutoit**, bacchetta tra la più esperte del panorama internazionale a dirigere un programma che si apre, sulla strada inascoltabile festival tra potere e ideali di libertà, con la *ouverture del Guillaume Tell* di Gioachino Rossini, opera dedicata all'eroe svizzero che guiderà il suo popolo alla vittoria finale contro l'oppressore. Si prosegue quindi con la suite de *L'uccello di fuoco di Igor* Stravinskij per poi concludere con la *Sinfonia n.9 in mi minore "Del Nuovo Mondo"* di Antonín Dvořák. Tre pagine estremamente dense ed energiche, in cui i colori orchestrali e gli intenti descrittivi ne caratterizzano il profilo musicale.

Eccezionale cantata e dirimpente anticonformismo sono i tratti che hanno reso **Teodor Currentzis** uno dei direttori più ricercati a livello internazionale. **Per la prima volta al Teatro Regio di Parma**, il direttore greco sarà sul podio della sua **MusicAeterna Orchestra** per dirigere, **sabato 12 ottobre 2024, ore 20.30**, un programma concepito appositamente per il Festival Verdi, che accosta la *Sinfonia da Le forze del destino* alla *Sinfonia n.5 in re minore, Op. 47*, di Dmitrij Šostakovič, compositore, quest'ultimo, che più di ogni altro risenti del suo travagliato rapporto con il potere, negli anni del totalitarismo staliniano. Completa il programma l'esecuzione delle *Variazioni su un tema roccò*, Op. 33 di Pyotr Tchaikovsky con Miriam Prandi al violoncello.

Ramificazioni si chiude con **Madrigali, venerdì 18 ottobre ore 21.00 e sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30 al Teatro Farnese**. In un dialogo tra presente e passato, il programma accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo. La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e il combattimento di *Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi. La lontananza nostalgica utopica futura, con **Mihaela Costea** al violino e **Alvise Vidolin** alla regia del suono, vide la sua prima esecuzione a Berlino nel 1968, nell'ultima fase della carriera del compositore e rappresenta la sintesi della sua ricerca incessante sul rapporto tra tempo, spazio e suono. Il combattimento di *Tancredi e Clorinda* ci trasporta indietro nei secoli, composto nel 1624 e ispirato alle vicende narrate ne *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Al debutto in tutte le parti vocali delle pagine monteverdiane, sarà il contraltista **Carlo Vistoli**, che si esibirà per la prima volta al Festival Verdi e al Teatro Farnese. Maestro concertatore al cembalo **Daniel Peres**, con l'ensemble **Chislerli Consort**. Realizzata in coproduzione con Fondazione Nazionale della Danza Ambalèto, Torino danza Festival Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale, ChislerliMusica Centro di Musica Antica, l'esecuzione vedrà la partecipazione di due danzatori della Compagnia, **Gedon Lago Benito** e **Alberto Terribile**, interpreti della coreografia di **Philippe Kratz** con la regia e i visuali **Fabio Cherstich**. Lo spettacolo è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 Arcipelago.

Reggio Parma Festival

rassegna web

Vuoi pubblicizzarti su OperaClick?

OperaClick

quotidiano di informazione operistica e musicale

Vuoi pubblicizzarti su OperaClick?

HOME RECESSIONI INTERVISTE SPECIALI EDITORIALI NEWS BIOGRAFIE FORUM RADIO & TV LA REDAZIONE ARTISTI

SEASON 2024



In the heart of opera

Parma - VERDI OFF Città in festa in occasione del Festival Verdi oltre 320 appuntamenti ad ingresso libero

Oltre 320 appuntamenti in 30 giorni, più di 2500 artisti e 90 associazioni, compagnie e istituzioni culturali coinvolte: ecco i numeri della IX edizione di Verdi Off che, dal 21 settembre al 30 ottobre 2024, tornerà a invadere giocosamente le strade, le piazze e i quartieri di Parma e del territorio con spettacoli multidisciplinari, gratuiti e diffusi che coinvolgono visitatori, famiglie, bambini, appassionati e curiosi di ogni età, per scoprire e riscoprire la musica di Giuseppe Verdi da prospettive sempre nuove e sorprendenti.

Realizzato dal Teatro Regio di Parma, in collaborazione con il Comune di Parma, l'Associazione "Parma, sì o no!", Fondazione Cariparma, Verdi Off abbraccia ogni quartiere di Parma, la città di Bessato, Fidenza, Salsomaggiore, e i 12 comuni di Monferrato della Corte, Sorbolo, Fontanafredda, Soragna, Bassolungara, Polesine Zibello, Roccellaera, Formigine, Ponte Taro, San Polo Di Sesto, Collesio, Tossalvini, grazie anche alla connessione che stringe, sempre di più, il Teatro Regio di Parma, la Provincia di Parma e i Comuni dell'Unione Pademontana Parmense.

Tanto la novità e le sorprese di questa nona edizione, che prenderà il via nel modo più coinvolgente con la Verdi Street Parade, la festa in musica che nella giornata inaugurale del Festival Verdi e di Verdi Off invaderà le strade della città dal Centro all'obitorio: Oltre 1000 artisti, emozioni corali e orchestre, tondo, cantata, aton, barocco, acrobati e altri volti danno vita a uno spettacolo diffuso con performance ispirate alla musica e alla figura di Giuseppe Verdi e dedicate al pubblico di ogni età. A sfiorare, anche le vie di Macbeth, impressioni dalla comunità cittadina che hanno partecipato al workshop curato da Clode Lidgeri, che annunciano un percorso ricco di sorprese che si concluderà in Piazza della Pace con lo spettacolo di adattamento "Verdiante 2.0", firmato dalla compagnia Imaginemus: un grande progetto viene realizzato da Francesco Paganucci e Davide Gennoni, sceneggiato, narrato, poetico, stanziammo dedicato alla figura di Verdi, realizzato sulla facciata del Palazzo della Pilotta sulle invasi scoperte al pianotetto da Milo Martini e interpretato dai Solisti dell'Accademia Venetiana del Teatro Regio. Incantato nella spettacolo conclusivo della Verdi Street Parade, la performance Approach 17, Opening di Yoani Bourgeois, sulla regia di Philip Glass e Giuseppe Verdi, su una scala che non parte da nessuna parte, un uomo prova ad sfidare il vento, giocando con le leggi del vento per raggiungere uno stato di libertà, silenzioso e spallato, in una provocazione ventinista a cominciare verso il punto di sospensione, il bene durata, tra il momento di massima elevazione e inevitabile caduta.

Grande serata tema ad aggiungere al programma di Verdi Off dopo il successo dello scorso anno, alla scoperta degli spazi urbani in cui vive l'attività imprenditoriale di Parma la Verdi SPiP Parade, realizzata in collaborazione con Comune di Parma, Comitato SPiP, Associazione "Parma, sì o no!", Camer group, non partono da Via Nibel, si accampano nel quartiere S/PII come industria della città, con un intero pomeriggio di spettacoli, concerti, laboratori a ingresso libero per famiglie e bambini, con la partecipazione di Alleanza dell'Accademia Venetiana, Furkan Street Band, Alleanza, Cammerano, Compagnia Auggi Teatro, Compagnia Nanni e Maki, Compagnia Artemis Dario, Collettivo Lyria, Alessandro Pavesi, Francesca Donati, Antonio Spada, Daniela Riccardi, Anna Bruni. Nel corso della giornata il pubblico avrà inoltre la possibilità di scoprire il "delfo le quind" delle dinamiche produttive prendendo parte alle sfide guidate di imprese Acorte.

Verdi al Cobo in Piazza Poggi è un sorprendente spazio portatile che ospiterà gli appuntamenti dedicati al pubblico delle scuole e delle famiglie, un spazio di musica e di pace in cui condurrà la gioia di piano insieme nel mese del Maestro. Una grande struttura nel cuore dell'Obitorio e il luogo in cui ritrovarsi per prendere parte a un ricco calendario di laboratori, spettacoli e incontri con gli amici, dove i più piccoli potranno avventurarsi al mondo del teatro, conoscere tra gli strumenti dell'Orchestra Sinfonica dell'Università di Parma che si fa suonare, sperimentare con la musica, scoprire la figura di Verdi e la sua opera con i Venetiani, e le strade in arte e magia della collina del Teatro Regio "Ma dell'Opera", scoprire il proprio corpo con Mari Pardi Orchi e lo scenario del "tempo in Le Quattro Stagioni del Teatro Regio".

Verdi Off raggiunge le strade portanto in scena al Liceo Bertoldi High School l'attualità, la nuova commissione di Verdi Off in collaborazione con Azzurri, e arriva in Cittàella con Albert Mason a parlare della foresta di barabbi nella produzione di Compagnia Residenza.

Verdi gamelan, è cura di Imaginemus e grazie al sostegno di Palazzo Parma, è una vera e propria sala giochi in stile anni 80, interamente dedicata alla figura di Verdi tutta da scoprire. Un'installazione interattiva e interattiva in pieno stile pop art che diventa occasione di incontri, di scambi e di scoperta del Maestro.

Verdi Sacro con Accademia Organistica di Parma fa vibrare le corde degli organi più preziosi di Parma alla Basilica Cattedrale, alla Chiesa di San Giovanni evangelista e di Bessato con la Confraternita Giuseppe Verdi di Parma alla Chiesa della Collagore di San Bernardino Apollonio.

Acta: L'isola Venetiana è l'installazione realizzata da Lorenzo Pelli e Alessandro Paganucci ispirata alle epiche velle venetiane che nella forma dell'isola al centro di un racconto senza tempo. Uomo, donna e bambini di etnie differenti si muovono al centro della scena, movimento guidato dal destino. Come in Acta, questi segnali da tutti i popoli coesistono e toccano la propria terra è un paradiso, dono dalle voci e dalle presenze, dalle culture e dai sentimenti. Progetto vincitore della call Verdi Esterno, con il sostegno di "Parma, sì o no!".

Non per amore. Un bacio, un bacio, ancora un altro bacio è la nuova commissione di Verdi Off a Fedina Lenic Teatro e Vagabondo per cercare nuove parole, parole tenere, capaci di fare giustizia per ogni sul sistema patriarcale, per contrastare pregiudizi che limitano e guidano ostacoli e morali su corpi e sulle scorte, che combatteranno l'incertezza di tutti. Per cercare nuove consapevolezza, immaginando una società capace di prendersi le proprie responsabilità con donne capaci di affermare la propria libertà e con uomini capaci di rispettarla.

Il più grande compositore del mondo viene ritrovato senza vita nei fuochi della Confraternita. Hanno scritto Verdi Chi è il compositore? La meglio Giuseppe che ha scoperto un tradimento? Un regista che vuole cambiare la drammaturgia di una sua opera? Un torace a cui non ha dato abbastanza visibilità? O un'incollato malinconico del loggione più tenuto al mondo, che non ammette una parolaccia non scritta? Questi e altri enigmi verranno risolti da un attento investigatore, in uno spettacolo coinvolgente durante una deliriosa come permangono con la regia di Gianluca Alberti.

Macbeth, scacco al Re è il grande gioco a scacchi ideato e diretto da Giacomo Nappo con enigmi e sfide da superare, è un unico obiettivo: la ricerca in scena di Macbeth su una gigantesca scacchiera. Una scacchiera che ritorna negli spazi di Palazzo Pallavicini concorre opportunamente da Fondazione Cassa di Risparmio. I personaggi dell'opera si trasformano nel gioco di un'uniforme partita di scacchi. Il Re Macbeth torrendo di essere mosso sotto attacco, incapace di fare più di un passo alla volta, ha sempre bisogno della Regina, la potente Lady Macbeth. Torna al governatore, pronto di una mappa che li aspetta a incantare, cambiare le sorti della partita, per ritrovare tutti i pezzi nascosti.

Ricky è il capo di una banda di teppisti nostalgia dello stile anni 50, in filo con tutti i gruppi rap della città. Sta già pensando a come rubare loro il comando, magari durante la festa in maschera che sta organizzando. Questa è la traccia di un furto in maschera, commissione di Verdi Off al Teatro del Cerchio, che firma anche. Una premonitrice di ballo per far capire ai più piccoli che la bellezza non è quella che può vedere su un viso, ma quella che si cela nell'anima.

VerdiOff sono gli appuntamenti dedicati al pubblico più giovane nei spazi del teatro di Parma e Fidenza, diretti e musicati



1 di 1

Reggio Parma Festival

rassegna web

Dicembre 2024						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

[Apri le Rubriche](#)

LE RUBRICHE

[Tecnica vocale](#)
[Il Diario di Giulia](#)
[Gli Speciali](#)
[Le Interviste](#)
[Personaggi a tutto](#)
[News](#)
[Affidarsi](#)
[L'appuntamento](#)
[Comunicati Stampa](#)

[WWW.CANTARELOPERA.COM](http://www.cantarelopera.com)
 Un mondo di servizi dedicati a te

[Comunicati Stampa](#) | [anno 2024](#)

Un mondo di servizi dedicati a te

MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI

 MERCOLEDÌ
02

 OTT
 2024

MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI SUL PODIO DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI E DEL CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA E CON LA VIDEO INSTALLAZIONE DELL'ARTISTA SHIRIN NESHAT. La rassegna inaugura l'inedita versione nel compositore delle generazioni successive: il programma infatti accosterà a survivor from Warsaw di Schönberg e il canto sospeso di Nono allo "Stabat Mater" e al "Te Deum" da Quattro pezzi sacri del Maestro. Auditorium Niccolò Paganini, Parma sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30. Sarà il direttore francese Maxime Pascal ad inaugurare Ramificazioni, la nuova sezione di concerti e performance del Festival Verdi, che dal Maestro di Busseto apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg - nell'anno in cui ricorrono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni della nascita, spostando da Claudio Monteverdi - nei 400 anni del madrigale guerriero e amaro del Combattimento di Tancredi e Clorinda - e Dvořák Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo. Primo appuntamento dunque all'Auditorium Niccolò Paganini di Parma, sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30, con uno dei direttori di punta della nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: Maxime Pascal sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Fagiani. In programma due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante - il tenore britannico Christopher Lemming, specialista del repertorio contemporaneo, che sostituisce il baritone Thomas Allen - coro maschile e orchestra del 1947, e il canto sospeso di Luigi Nono - con il soprano Chantal Santon-Jeffery, il mezzosoprano Katarzyna Giczak, il tenore Raffaele Fio - cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1903 e il 1906 su testi tratti dalle Lettere di condannati a morte della resistenza europea la cui esecuzione si prege della video installazione creata dall'artista viva iraniana Shirin Neshat, Leone d'Oro alla 48a Biennale di Venezia (1999). A concludere questo programma di grande intensità, lo Stabat Mater e il Te Deum da Quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di Reggio Parma Festival nell'ambito del progetto 2024 Arcipelago. "Il cinema denominatore è la spiritualità - racconta il direttore artistico del Teatro Regio di Torino Arnoldo Vivoli - Ovvero come la raffigurazione della tragedia degli avvenimenti della storia e degli abusi del potere, la denuncia contro la sopraffazione e la violenza, possano trovare forza, attraverso una forma artistica, in una dimensione spirituale. La presenza nella programmazione di lavori come Il Soprano Sospeso di Verasmi di Schönberg e il Canto Sospeso di Nono, fa parte di un disegno molto preciso, che assume per il sigillato del tutto particolare se ai due lavori novecenteschi si associano due dei Quattro Pezzi Sacri di Verdi. Si delineerà allora una sorta di percorso rituale, che da Verdi si proietta in avanti, dove la spiritualità fa sì che la commemorazione e la denuncia storica vengano tradotte in un messaggio universale, assoluto, fuori dalle contingenze temporali che, partendo da lontano, diventa simbolo sacro di un sentimento o di una reazione che portano l'emozione verso un consapevole atto di fede. Le immagini di Shirin Neshat, nella loro disperata espressività, danno poi forma alla violenza dell'uomo sull'uomo, al potere che degenera nell'oppressione. Violenza e oppressione che si manifestano negli uomini più diversi, presenti in ogni tempo e in ogni luogo, col si contrappone la solidità dell'individuo, amato solo della sua dignità e delle sue idee. Simbolo di una umanità offesa dove il ricatto si identifica in un'aspirazione comune. La poesia dei suoni e delle immagini diventa il tramite per raccontare la crudeltà di una realtà dove l'espressione lirica del dolore e della sofferenza di alterna alla dimensione eroica del sacrificio. L'arte si afferma così come strumento di verità e conoscenza, scuote violentemente la coscienza di ognuno, partecipando da protagonista alla creazione di una cultura della memoria mondo contemporaneamente molto e strumento di consapevolezza del presente". MAXIME PASCAL Appassionato sostenitore della musica francese e della musica contemporanea, è stato l'appassionato direttore di molte nuove opere sia in ambito sinfonico che operistico: da Sciarino a Franciscucci, a Peter Hofner fino al trionfo con The Greek Pavlos di Martin al Festival di Salisburgo, dove è tornato anche nel 2024 con un programma focalizzato su Nono. Fondatore del Gruppo Le Balcon, lo ha diretto in molte importanti produzioni in Francia e in numerosi altri Paesi Europei: Strava Arianna a Nizza, il ciclo Licht di Karlheinz Stockhausen, di cui ha già presentato Demoslag e Demosag, pensati per la Philharmonie di Parigi, opere di Boulez, Grisey, Gosseld, Adler e molti altri. Gli impegni come direttore lo vedono protagonista con molte importanti orchestre europee e giapponesi e teatri d'opera. È stato di recente nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Berlino. Pascal e Le Balcon sono sostenuti dalla Fondazione Sinec Polignac, nel novembre 2011 l'Accademia delle Belle Arti francese ha assegnato loro il Premio della Fondazione Simone e Clio del Duca. Pascal è stato il primo francese a vincere il prestigioso Premio Herzl del Festival di Salisburgo. SHIRIN NESHAT Shirin Neshat è un'artista e regista di origine iraniana che vive a New York dove lavora e continua a sperimentare con i mezzi della fotografia, del video, del film e dell'opera, che permea con immagini e narrazioni situazioni politiche e dal contenuto politico, mettendo in discussione questioni di potere, religione, razza, genere e la relazione tra passato e presente, Oriente e Occidente, individuale e collettivo, attraverso la lente delle sue esperienze personali di donna iraniana che vive in esilio. Neshat ha tenuto numerose mostre personali in musei internazionali tra cui la Plastik der Akademie di Monaco, il Museo d'Arte Moderna di Fort Worth; il Broad di Los Angeles; il Museo Corner di Venezia, l'Instituto Museum di Washington D.C. e il Detroit Institute of Arts. Ha diretto tre lungometraggi, Women Without Men (2009), che ha ricevuto il Leone d'Argento come miglior regista alla 66esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Looking For Queen Rithban (2017), e più recentemente Lead of Dreams, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Venezia (2021). Ha diretto la sua prima opera, Aida di Verdi, al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022, e sarà riproposta al Teatro dell'Opera di Parigi nel 2025. Ha ricevuto il Leone d'Oro, il Premio Premio Internazionale alla 48a Biennale di Venezia (1999), l'Orchestra Freedom Prize (2005), il Dorothy and Lillian Gish Prize (2006) e nel 2017 ha ricevuto il prestigioso Premio speciale Award a Tokyo. PARTNER E SPONSOR Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma. Main partner Chiesa. Major partner Fondazione Cariparma. Media partner Mediaset. Cultural Partner Credit Agricole. Main sponsor Ircs, Eni. Sponsor Unione Parmense degli Industriali, Bullara, Opem, Sostenitori Giovinetti, Cavella, La Gioielleria, Anonetti, Sicini, Colari, Nutti, Caponi, Parmacento, Grasselli, Parmalat, Delficus. Con il contributo di Comune di Fidenza, Arcos e Jozzon. Controspionerie Parma Fondazione, Camera di Commercio dell'Emilia, Fondazione Mondo Parma, Comune di Busseto. Wine partner Olivo. Mobility Partner Top. Con il supporto di "Parma, la ci utal". Legal consulting VillalPaterni. Partner scientifico Istituto Nazionale di Studi Veridiani. Digital consulting Omniclub. Radio ufficiale Radio Monte Carlo. FairPlay Partner Zebra Parma. Tour Operator Partner Parma Incoming. Sostenitori locali De Sionni, Altoped, Telemark, Graphical. Il Teatro Regio aderisce a Federa, Opera Europa, Opera Vidua, Emilia taste, nature & culture. Special thanks to International Friends of Festival Verdi. Partner artistici e istituzionali Teatro Comunale di Bologna, La Toccanini, Società dei Concerti di Parma, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, Coro del Teatro Regio di Parma. BIGLIETTI Biglietti da €70 e €90. In vendita dal 22 febbraio 2024 in biglietteria e dal 23 febbraio 2024 su teatroregioparma.it. Per i giorni under30 riduzione del 50% sui prezzi di tutti gli appuntamenti in programma. BIGLIETTERIA DEL TEATRO REGIO DI PARMA I biglietti per tutti gli spettacoli sono disponibili online su teatroregioparma.it. L'acquisto online non comporta alcuna commissione di servizio. Per informazioni Strada Giuseppe Garibaldi, 16/A - 43121 Parma tel. +39 0521 207999 - biglietteria@teatroregioparma.it PROMOZIONI E AGEVOLAZIONI Gli under30 hanno diritto a una riduzione del 50% sul prezzo di abbonamenti e biglietti, fino ad esaurimento posti. Il Teatro Regio di Parma aderisce alle iniziative riservate ai neoassistenti, agli studenti e ai docenti. Per informazioni

Reggio Parma Festival

rassegna web



Care mi sono le Arti

DeArtes.cloud

WebMagazine settimanale in lettura gratuita -
Notizie solo da fonti ufficiali

Home Mission Chi siamo Gerenza Collabora con noi

Cerca

Cerca

Legal

Privacy Policy

Arte & Musica

REGGIO EMILIA - PARMA Reggio Parma Festival 2024

Reggio Parma Festival

RPF



In vari Teatri delle due città: 'Arcipelaghi' un cammino artistico lungo un anno.

L'edizione 2024 di Reggio Parma Festival sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di **Mimmo Paladino** nell'opera *I Drammaturchi*, a **Gradusche**, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore" si rivolge in modi diversi a giovani artisti e pubblico, fino a *Derby elettrico*, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza *Nono/Abbado*.

Cinque iniziative che insieme danno vita ad **Arcipelaghi**, un cammino artistico che attraversa tutto l'anno, a iniziare dal 6 giugno 2024.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo.

Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, presieduto da Luigi Ferrari, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in questa città eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

REGGIO PARMA FESTIVAL

I DRAMMATURGHIL MIMMO PALADINO

Il primo progetto a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista **Mimmo Paladino**. Viene inaugurata al Teatro Due di Parma il 6 giugno *I Drammaturchi*, opera composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi



come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impazzisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il **Sipario d'Artista** collocato al Teatro Regio.



[Mimmo Paladino
foto Reduzzi]

GRADUS. PASSAGGI PER IL NUOVO

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'opera col che si è conclusa il 20 maggio con **87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti**, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i 'Maestri' del presente e i 'Protagonisti' del futuro, chiamati a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti.

Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al **Teatro Due (Parma)**, il 9-13 settembre nelle strutture di **Fondazione I Teatri (Reggio)**, e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di **Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival**.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali **Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura**.

GRADUS. GIORNATE D'AUTORE

Accanto a questo percorso, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di **Gradus**, questa volta aperta al pubblico, intitolata **Giornate d'autore** che si avvarrà della collaborazione di **Rorian Borchmeyer**, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, **una rosa di autrici e autori italiani e internazionali**, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue.

DERBY ELETTRICO

A luglio prende il via **Derby elettrico**, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una **conesa**, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: **Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati**. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi composti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**.

RAMIFICAZIONI

All'interno della linea progettuale più ampia dedicata quest'anno al ricordo di **Luigi Nono** e **Claudio Abbado**, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna **Ramificazioni**, realizzata nell'ambito del **Festival Verdi**. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione.

Sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'**Auditorium Niccolò Paganini** con il direttore d'orchestra **Maxime Pascal**, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da **Mirino Faggiani**, con la voce recitante di **Thomas Allen**, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana **Shirin Neshat** con due capolavori del serialismo novecentesco - *A survivor from Warsaw* op. 46 di Arnold Schönberg e *Il canto sospeso* di Luigi Nono.

Invece venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al **Teatro Farnese**, è prevista la performance **Madrigali**, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controsopra **Carlo Vistoli** e il maestro concertatore al cembalo **Daniel Perer**, accompagnato dall'ensemble **Ghislieri Consort**, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con **FNDR** Aterballetto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

RPF QUADERNI

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana **"RPF Quaderni"**, un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti.

Il numero 1, **Musica e Realtà. Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia**, celebra tre ricorrenze di

scrittore e critico letterario di Luigi Ferrini, i testi sono stati tradotti ed adattati e curati da Ippolito Arrighetti, rassegna Musica e Realtà che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ita Rubini e Roberto Fabbi; il secondo, *Parò sempre jennere*. Quaderno di lavoro del workshop curato da Maguy Marin e Lluís Alvarez, a cura di Gaia Costabile Chemetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di *Gradus*.

CREDITI

Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il **Reggio Parma Festival** è un'associazione composta da cinque soci: il **Comune di Parma**, il **Comune di Reggio Emilia**, la **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**, la **Fondazione Teatro Due** e la **Fondazione Teatro Regio di Parma**. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

C.S.m.

Fonte: Comunicato stampa del 6 giugno 2024

REGGIO PARMA FESTIVAL

Dal 6 giugno 2024 per tutte le sale

Reggio Parma Festival

Strada Duomo 1, Parma

Tel. 0521 206650

segreteria@reggioparmafestival.it

<http://www.reggioparmafestival.it/>

<https://www.facebook.com/reggioparmafestival/>

MILANO
Triennale Estate 2024»

En Relazione



Reggio Parma Festival

rassegna web

Presentata l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival: Arcipelaghi cammino artistico lungo un anno

Luigi Ferrari, Presidente: "Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 convinti di procedere nella direzione che ci dà motivo di esistere: promuovere con ampio orizzonte la cultura nel nostro territorio e sostenere la produzione di punta delle fondazioni socie. È stata presentata (nella foto) oggi l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturchi a Gradus - che, nei suoi due momenti Passaggi per il nuovo e Giornate d'Autore, si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, RPF Quaderni: , e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno. Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione [Teatro Regio di Parma](#) - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma. Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere: promuovere con ampio orizzonte la cultura nel nostro territorio e sostenere la produzione di punta delle fondazioni socie dichiara Luigi Ferrari, Presidente Reggio Parma Festival. Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un arcipelago di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel raccordo tra quanto è già stato e ciò che ancora non è. Un passaggio che vogliamo declinare, nel nostro caso, sui punti biunivoci di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano, nel presente, su questo tema. Ci siamo impegnati in uno sforzo ideativo e produttivo importante, che ci vedrà di nuovo collaborare, secondo la nostra vocazione associativa, nel creare opportunità. L'opportunità, per i teatri soci, di osare e sperimentare oltre i confini delle loro specificità e di confrontarsi tra loro, permettendo alle idee, anche le più audaci, di diventare progetti concreti. L'opportunità, per le comunità socie, di ospitare sul proprio territorio occasioni culturali importanti e trarne nuovo vigore artistico. L'opportunità, per tutti noi, di aprire nuovi canali di comunicazione tra le nostre istituzioni e il pubblico, coinvolgendo interlocutori di profilo e statura internazionale. Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma I Drammaturchi, opera composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora goderne insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il Sipario d'Artista collocato al [Teatro Regio](#). Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Forlenza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, Sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma. Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i Maestri/e' del presente e i/le Protagonisti/e' del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le





sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura. Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue. A luglio prende il via anche Derby elettrico, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto una contesa, o derby attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi compresenti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna Ramificazioni, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 21.00, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco - A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg e Il canto sospeso di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese, è prevista la performance Madrigali, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e Il combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controtenore Carlo Vistoli e il maestro concertatore al cembalo Daniel Perer, accompagnato dall'ensemble Ghislieri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND/Aterballetto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale. Infine, sono usciti i primi due numeri della collana RPF Quaderni: un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (i cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbi; il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gaia Clotilde Chernetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di Gradus. Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Reggio Parma Festival

rassegna web

UPDATE: Lenovo e MEET Digital Culture Center presentano la mostra "AI Yoga per Intelligenze Artistiche"

Home / e20express / Portfolio eventi / Evento culturale

Evento culturale

TRICOMO



Evento culturale
 "Generazione" è la parola chiave di Internet Festival 2024. Dal 10 al 13 ottobre a Pisa, decine di ospiti internazionali
 10/09/2024 17:26



Evento culturale
 Lenovo e MEET Digital Culture Center presentano la mostra "AI Yoga per Intelligenze Artistiche"
 10/09/2024 17:09



Evento culturale
 Al via Ipercorpo, Festival Internazionale delle Arti dal Vivo, che festeggia la ventesima edizione
 09/09/2024 12:30



Evento culturale
 Faema lancia con Leica Camera Italia la mostra fotografica "Il Sabato Rosa del Villaggio" e si prepara a festeggiare gli 80 anni nel 2025 con un ricco palinsesto di iniziative dedicate. Possibili consultazioni all'orizzonte e budget in crescita
 05/09/2024 19:00



Evento culturale
 Reggio Parma Festival 2024 - Arcipelaghi. Al via la seconda sessione di "Gradus. Passaggi per il nuovo"
 05/09/2024 13:09



Evento culturale
 "PERL_ARTE": al via la terza edizione. A Vicenza in mostra le opere di Marco Vaccaro. La rassegna nasce dalla collaborazione tra l'Event & Conference Division di IEG e il Comune veneto
 05/09/2024 12:51



Evento culturale
 Arriva a Venezia "Unconventional Excellence", l'evento che celebra artisti, imprenditori e professionisti non convenzionali organizzato da Forbes Italia in collaborazione con Rolling Stone Italia
 03/09/2024 15:01



Evento culturale
 Salone del Mobile.Milano torna a New York con un evento speciale in collaborazione con Bloomingdale's. Protagonista il design italiano in una scenografia a firma di Ferruccio Laviani
 02/09/2024 15:39



Evento culturale
 1a Collezione Party Cattenham



CHI SIAMO

Chi siamo

Agenda

Reggio Parma Festival

rassegna web



15 maggio - 15 agosto

Mostra virtuale su arte.go.it

Altre Ecologie

Quando l'arte protegge il Pianeta

a cura di **Maurita Cardone**



Reggio Parma Festival 2024

Reggio Parma Festival sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera "I Drammaturghi a Gradus" - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a "Derby elettrico", insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma I Drammaturghi, opera composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre



DATA

06 Giu 2024 - 15 Dic 2024

Ongoing...



ORA

08:00 - 18:00



MAGGIORI INFORMAZIONI

[Link](#)



LUOGO

REGGIO EMILIA - VARIE SEDI

42121 Reggio Emilia



LUOGO 2

PARMA - VARIE SEDI

43121 Parma



CATEGORIA

Spettacoli

[Link](#)



Festival Città Foresta 2024 - "Le Cosmicomiche"



La forma delle parole. Un progetto tra università e città



"Le nuvole sopra Ferrara" di Zbigniew

per Reggio Parma Festival, il Sipario d'Artista collocato al Teatro Regio.

Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Forlenza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino *La divina cometa* (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i 'Maestri/e' del presente e i/le 'Protagonisti/e' del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli – selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival – che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidel, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura.

Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivi che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue.

A luglio prende il via anche Derby elettrico, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto – una contesa, o derby – attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi compresenti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia.

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna *Ramificazioni*, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco – *A survivor from Warsaw* op. 46 di Arnold Schönberg e *Il canto sospeso* di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese, è prevista la performance *Madrigali*, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controttenore Carlo Vistoli e il conduttore concertatore al cembalo Daniel Perer, accompagnato dall'ensemble Ghislieri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND Aterballetto e Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale.

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana "RPF Quaderni", un percorso editoriale che

Herbert con Giuseppe Cederna



Reggio Parma Festival 2024



Eventi speciali per bambini e adulti tra musica, arte e natura a Bergamo

intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (i cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbì; il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gaia Clotilde Chemetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di Gradus.

Informazioni

reggioparmafestival.it

Immagine in evidenza

Mimmo Papadino. Drammaturghi – foto di Andrea Morgillo (part.)



[+ Aggiungi a Google Calendar](#)

[+ iCal / Outlook export](#)

1 8 8 0 8 4 4 0 1
GIORNI ORE MINUTI SECONDI

Tags [FESTIVAL](#) , [MUSICA](#) , [PARMA](#) , [REGGIO EMILIA](#) , [SPETTACOLO](#)

RELATED EVENTS

[← PRV Event](#)

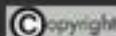
[NXT Event →](#)

WebRing

[Arte.Go.it](#)
[Arte.Go.Shop](#)
[goPixel Multimedia](#)
[TechShop](#)
[TechBlog](#)
[Redazione Cultura](#)
[WordPress Area Test](#)
[Vinifica.it](#)
[Alter Media](#)
[FuturBrema](#)
[Il Punto Sportivo](#)



Dove non segnalato l'Autore, i contenuti testuali di questo sito sono distribuiti con Licenza [Creative Commons Attribution - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](#).



Testi, fotografie, video e altri contenuti multimediali sono di proprietà esclusiva degli Autori e sono tutelati dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio," e dall'articolo 2577 e seguente del Codice Civile.

Per contattare la Redazione:

La Redazione è operativa da lunedì a venerdì (10-13/16-19, festività escluse)
375 5204559

[Privacy & Cookie Policy](#)

Reggio Parma Festival

rassegna web

Home > Dance > "ENTRECHAT" di AIRDanza presenta "Può sempre servire"

NEWS | CONFERENZE E INCONTRI

"ENTRECHAT" di AIRDanza presenta "Può sempre servire"

Di Maria Vittoria Veronesi - 3 Ottobre 2024 - 46



ROMA - Torna "ENTRECHAT: libri&danza" una serie di Incontri e presentazioni a cura di AIRDanza - Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza. In collaborazione con ICBSA - Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi di Roma, il primo appuntamento di "ENTRECHAT: libri&danza" è previsto per **venerdì 4 ottobre**, alle ore 14:45. Antonello de Bernardinis, direttore dell'ICBSA; Alessandra Sini, coreponsabile delle iniziative AIRDanza presso l'ICBSA; Sergio Lo Gatto, giornalista e critico teatrale presenteranno il libro curato dalla dramaturg e studiosa di performing arts **Gaia Clotilde Chernetich**. "Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop di Maguy Marin con **Ulises Alvarez**", edito da Nuova Editrice Berti. L'ingresso è **gratuito**.

Dal workshop al libro

Dopo un periodo online, **tornano ad essere in presenza** gli appuntamenti dell'iniziativa "ENTRECHAT: libri&danza. Incontri e presentazioni a cura di AIRDanza", con un ricco **calendario** di incontri. Il primo è previsto per **venerdì 04 ottobre** presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi (ICBSA) di Roma dove, dalle **14:45** alle **16:30**, sarà presentato "Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop di Maguy Marin con Ulises Alvarez".

Edito da **Nuova Editrice Berti** nel 2024 a cura di **Gaia Clotilde Chernetich**, "Può sempre servire" documenta e descrive l'esperienza pedagogica e artistica vissuta nel 2023 dalla curatrice durante l'omonimo laboratorio tenuto dalla coreografa **Maguy Marin**, maggior rappresentante della "nuova danza francese", e del suo collaboratore **Ulises Alvarez**. Il **workshop** - organizzato da **Reggio Parma Festival 2023** che, per tutto l'anno, ha dedicato un focus a Maguy Marin con spettacoli, proiezioni e incontri - si è tenuto al **Teatro Due di Parma** in continuità con la volontà di quest'ultimo di promuovere la formazione degli artisti e la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze nell'ambito teatrale.

Alla **presentazione del libro** interverranno la curatrice del volume **Gaia Clotilde Chernetich** e il giornalista e critico teatrale **Sergio Lo Gatto**. L'incontro - a ingresso gratuito - sarà introdotto da **Antonello de Bernardinis**, direttore del ICBSA, e moderato da **Alessandra Sini**, coreponsabile delle iniziative AIRDanza presso l'ICBSA. L'evento rientra nell'iniziativa "ENTRECHAT: libri&danza. Incontri e presentazioni a cura di AIRDanza", che l'Associazione porta avanti da anni con l'obiettivo di **diffondere la conoscenza** degli studi sulla danza entro un pubblico di cultori e appassionati sempre più vasto e che da quest'anno trova la **collaborazione** dell'ICBSA.



SEGUICI SU SOCIAL



Chi sono i protagonisti dell'incontro di venerdì 04 ottobre?

Maguy Marin

Maguy Marin nasce a Tolosa e nel 1972 approda a **Mudra**, scuola e residenza coreografica creata da **Maurice Béjart**. Prende parte alla formazione del gruppo Chandira, interno alla scuola e diretto da **Micha van Hoecke**. Fino al 1977 fa parte dell'ensemble di Maurice Béjart, interpretando le coreografie di repertorio e le nuove creazioni e partecipando, già in veste di coreografa, alla **creazione di "Yu-Ku-Ri"** nel 1976. È nel 1984 che **fonda la "Compagnie Maguy Marin"**.

Maguy Marin è la maggior rappresentante della "nuova danza francese" e ha creato capolavori indimenticabili a partire da "May B" (1981). Nel 1998 è stata nominata, in Francia, **Cavaliere dell'Ordine delle Arti e della Letteratura**. In seguito, nel 2003 riceve l'**American Dance Festival Award** e nel 2008 il **Bessie Award per Umwelt**. Nel giugno 2016 riceve il **Leone d'Oro** alla carriera alla **Biennale Danza di Venezia**. La produzione creativa di Maguy Marin potrebbe essere raccolta sotto il titolo "la condizione umana": da "May B" alle opere più recenti ha dato vita a personaggi che mettono in risalto l'anima grottesca legata all'essenza del genere umano.

Gaia Clotilde Chernetich

Dramaturg, autrice e studiosa di performing arts. Dopo gli studi all'Ecole des Hautes Études en Sciences Sociales e all'Université Paris 3 - La Sorbonne Nouvelle École Normale Supérieure, ha ottenuto un **dottorato di ricerca europeo** specializzandosi in **epistemologia delle Arti sceniche**. Ha condotto ricerche riguardanti le politiche della memoria e della trasmissione delle conoscenze incorporate. Come **dramaturg** affianca artisti e compagnie attivi in **Italia e all'estero**. Ha curato progetti di formazione e di divulgazione della conoscenza della danza, del balletto e del teatro in teatri e festival in Italia e all'estero. Scrive per **riviste culturali** italiane e straniere.

Sergio Lo Gatto

Sergio Lo Gatto, PhD, è **giornalista, critico teatrale e ricercatore** in Discipline dello spettacolo presso l'**Università degli Studi Link** di Roma. **Insegna** all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "**Silvia d'Amico**" di Roma. È stato **consulente** alla direzione artistica di Emilia Romagna Teatro, e **collabora** con la Fondazione Teatro di Roma. **Conduce** "Teatri in prova"; su Rai Radio3, si occupa di teatro e danza su diverse **pubblicazioni** in Italia e all'estero, tra cui "Teatro e Critica", di cui è stato **co-fondatore e direttore responsabile**. **Cura**, con Debora Pietrobono, la collana Linea per Luca Sossella editore.

Per maggiori informazioni e per scoprire i **prossimi appuntamenti** di "ENTRECHAT: libridanza" scrivere a info@airdanza.it

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Accetto all'archiviazione dei miei dati secondo l'Informativa sulla Privacy

Nome

Indirizzo e-mail:

OK

TAGG ASSOCIATI



Mariavittoria Veneruse

Laureata magistrale in Discipline della Musica e dello Spettacolo presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" nell'ottobre del 2019. Dal 2022 è giornalista pubblicista e socia di AIRDanza - Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza, Si occupa di Comunicazione dello Spettacolo e Servizi Editoriali.

f @ in X

La tua **PUBBLICITÀ**
su campadanza.it

SEGUICI SU SOCIAL

f 3.472 Fans MI PIACE

X 281 Followers SEGUICI

Reggio Parma Festival

rassegna web

Serena conduce operaclassica eco italiano

[» admin](#)
[» 9 octubre, 2024](#)
[» Sin categoría](#)



IL FESTIVAL VERDI AL TEATRO FARNESE DI PARMA PER DUE APPUNTAMENTI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA: LA PROIEZIONE DI "OMAGGIO A LUIGI NONO" E ROBERTO BONATI IN CONCERTO INTERPRETE DELLA SUA COMPOSIZIONE DEDICATA A LADY MACBETH

Due appuntamenti in collaborazione con il Complesso Monumentale della Piotta e con le istituzioni musicali Fondazione Prometeo e ParmaJazz Frontiere.

Omaggio a Luigi Nono

Teatro Farnese

venerdì 9 ottobre 2024, ore 11 / 15 / 19

The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth

Teatro Farnese

domenica 13 ottobre 2024, ore 20.30

Il XXV Festival Verdi continua il suo omaggio al compositore Luigi Nono in occasione del 100° anniversario della nascita con **Omaggio a Luigi Nono**, grazie alla collaborazione con Trivertone, rassegna promossa dalla Fondazione Prometeo di Parma. Al Teatro Farnese - dove il Festival Verdi ritorna grazie alla collaborazione con il Complesso Monumentale della Piotta - sarà proiettata **venerdì 9 ottobre 2024 alle ore 11.00 e in replica alle ore 15.00 e alle ore 18.00** la registrazione, prodotta dalla Rai, del primo storico concerto della rassegna Trivertone.

L'appuntamento rientra nel progetto speciale **Ritratti: Nono-Vedova-Schönberg-Kandinskij** e prenderà il via proprio con questo appuntamento di venerdì 9 ottobre all'interno del selezionato Teatro Farnese di Parma. Il concerto «Omaggio a Luigi Nono» si tenne a poco più di un anno dalla scomparsa del compositore avvenuta l'8 maggio del 1990 e fu eseguito proprio al Farnese il 21 maggio 1991 dall'Ensemble Edgard Varese diretto da Antonio Pietrangeli, con la voce recitante di Giancarlo Pajani e la regia del suono di Alise Violini, stretto collaboratore di Nono, su un programma costituito dalle *Variazioni carentiche sulla serie dell'op. 42 di Arnold Schönberg*, *Polifonica - Monodia - Ritmica*, *Post-Post-Caduta per Donusse Cardè per 11*.

Sempre al Teatro Farnese, la **ParmaFarnese Orchestra**, diretta dal compositore **Roberto Bonati**, eseguirà **The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth** **domenica 13 ottobre 2024 alle 20.30**, facendo così incrociare il programma del XXV Festival Verdi con la XXX edizione di ParmaJazz Frontiere Festival. La composizione è focalizzata su Lady Macbeth, ed esplora la sua discesa nella follia e nel senso di colpa. Lo spettacolo, che ha debuttato nel 2001 in occasione del 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, ed è stato pubblicato in forma di album nel 2003, quest'anno viene proposto con una partitura rivisitata e un organico aggiornato, che vede alcuni dei musicisti dell'ensemble originale affiancati dalle ultime acquisizioni della ParmaFarnese Orchestra e permetterà una rilettura contemporanea del lavoro.

The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth include elementi musicali tratti da diverse epoche e diversi repertori, come spiega Roberto Bonati: "I personaggi storici della vicenda vivono in Sicilia nel 17° secolo ed ho utilizzato un coevo frammento di "Moerens" gregoriano per caratterizzare un'origine in un tempo precedente il testo shakespeariano. Il compositore inglese Thomas Morley fu contemporaneo ed amico di Shakespeare e scrisse per lui alcune musiche di scena. Ho utilizzato una delle sue "Fantasia" per due violi da stampra nel momento in cui assistiamo a "I solo Macbeth" e "I solo Tamara".

Un sincero ed essenziale omaggio a Verdi, oltre alla presenza del "Lacrimosa" della *Messa da Requiem*, e l'utilizzo della scala enigmatica - una delle tante innovazioni che il Maestro di Busseto ha estratto dal suo elegante cilindro - nella "scena" del sonnambulismo e l'andamento ritmico, con l'ornato di quartine, del finale che riprende il preludio di *Macbeth*".

I biglietti per *The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth* possono essere acquistati sul sito www.parmafarnese.it.



Basta!

P

dicembre 2024

	L	M	M	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

< New

Entradas recientes

Inaugura la mente «Gold is God» di Michele Del Bon

È uscito il libro: **WAI GOSH, L'UOMO DI SILVANA RAMAZZOTTO MORO**

PROGETTO "MORRICONE IN 4" le musiche da film del grande compositore italiano proposte in grafica dall'Intelligenza Artificiale
ORCHESTRA SINFONICA TEATRO GOLDONI DI LIVORNO - Camerata Musicale Sulfina domenica 11 dicembre ore 17,30

ANGELICA E MIKE SPONZA CON "DINIE" TORNA LA MAGIA DEL NATALE

Invito e Comunicato stampa: **Mezzogiorno** antologica di Sigris Pizzani «Bellezza creativa» - Sabato 14 dicembre 2024 ore 17.00, Scuderia Duca di Palazzo Acquino, 4m (Tramvi)

Categorías

Cocina

Columnistas

Contacto

Cultura

Deportes

Economía

...

Eng

Entrevistas

Esp

Espectáculos

Historias

Información

Reggio Parma Festival

rassegna web



Home - Eventi e Novità

EVENTI E NOVITÀ

Reggio Parma Festival

By Stefania Bortolotti 29 Agosto 2024

👁️ 165 🗨️ 0

[f Facebook](#)
[X Twitter](#)
[WhatsApp](#)
[Telegram](#)


Si terrà dal 9 al 13 settembre prossimi a Reggio Emilia, nelle strutture di Fondazione I Teatri.

La seconda sessione di *Gradus. Passaggi per il nuovo*, ideata e promossa da **Reggio Parma Festival**, nell'ambito del progetto *Arcipelaghi*, *Gradus* si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

Gradus. Passaggi per il nuovo si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei teatri: i partecipanti saranno condotti alla ri-elaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di **Festival Verdi**, **Festival Aperto** e **Teatro Festival**.

Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a **Parma**, nelle sale di **Fondazione Teatro Due**, dal 17 al 21 giugno, con i Maestri **Gabriele Carrizo**, **Alfonso Cipolla**, **Francesco Filidei**, **Heiner Goebbels**, **Francesco Izzo**, **Margherita Palli**, **Volker Schlöndorff**, **Peter Stein**, i partecipanti, giovani artisti e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio Emilia, alla **seconda sessione** guidati dai Maestri **Romeo Castellucci**, **Adriana Cavarero**, **Fabio Cherstich**, **Pasquale Mari**, **Piero Martin**, **Clara E. Mattai**, **Andrea Molino**, **Marcos Morau**, **Lucia Ronchetti**, **Ettore Tripodi**, **Raffaele Alberto Ventura**.

Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro **Florian Borchmeyer**, drammaturgo, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana "RPF Quaderni".

Al termine di questa sessione i direttori delle tre Fondazioni teatrali socie di **Reggio Parma Festival** (**Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**, **Fondazione Teatro Due** e **Fondazione Teatro Regio di Parma**) selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni del loro festival: i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a **dicembre**, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

ULTIMI ARTICOLI



MUSICA E LIBRI

"La Vita è Adesso. Ammalarsi, Rigenerarsi, Vivere"

NEWS

Siamo sicuri di conoscere il reale impatto del Virus respiratorio sinciziale?

NEWS

Più che Mediterranean, il mare

Gradus non è un semplice percorso di formazione ma un vero e proprio cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali. È questo il ruolo dei docenti, i "Maestri", che guideranno gli studenti, i "Protagonisti" del domani, in un'ideale trasmissione di consegne (non solo generazionale), tale da stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline.

Il progetto Arcipelago, nel cui ambito si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del **Reggio Parma Festival** e di tutti i suoi soci - oltre alle già citate fondazioni teatrali, il **Comune di Parma** e il **Comune di Reggio Emilia** - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il **Reggio Parma Festival**, con il sostegno del **Ministero della Cultura**, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali **Festival Aperto** a Reggio Emilia e **Teatro Festival** e **Festival Verdi** a Parma.

[Share](#) [Facebook](#) [Twitter](#) [WhatsApp](#) [Telegram](#)

PREVIO ARTICOLO

Life Science e Intelligenza Artificiale: un passo avanti verso la medicina personalizzata

NEXT ARTICOLO

La prima edizione del Barbera d'Asti Wine Festival



Stefania Bortolotti

RELATED ARTICLES

MUSICA E LIBRI "La Vita è Adesso. Ammalarsi, Rigenerarsi, Vivere"	WINE Stamo sicuri di conoscere il reale impatto del Virus respiratorio sinciziale?	WINE Dieta Mediterranea al menu di Natale...
---	--	--

LEAVE A REPLY

Comment:

Name*

Email*

Website:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

POST COMMENT



ULTIMI ARTICOLI



MUSICA E LIBRI

"La Vita è Adesso. Ammalarsi, Rigenerarsi, Vivere"

Reggio Parma Festival

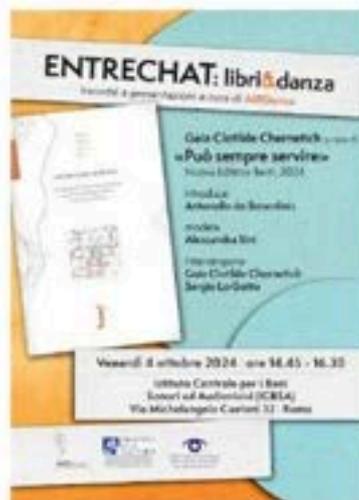
rassegna web



02/15/2024

A Entrechât: libri&danza «Può sempre servire» curato da Gaia Clotilde Chernetich

Dedicato alla pedagogia e all'arte di Maguy Marin l'incontro organizzato da AIRDanza presso l'Istituto Centrale per i beni sonori ed audiovisivi

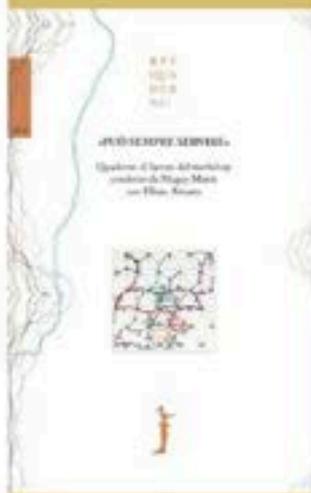


Il comunicato diffuso da Airdanza:

COMUNICATO STAMPA

AIRDanza - Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza presenta il 4 ottobre 2024 alle ore 14.45 presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi (ICBSA) di Roma il libro *Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop di Maguy Marin con Ulises Alvarez*, a cura di Gaia Clotilde Chernetich.

Dopo un periodo online, in questa occasione tornano a essere in presenza gli appuntamenti dell'iniziativa ENTRECHAT: libri&danza. *Incontri e presentazioni a cura di AIRDanza*, con un ricco calendario di incontri.



Edito da Nuova Editrice Berti nel 2024, *Può sempre servire* documenta e descrive l'esperienza pedagogica e artistica vissuta nel 2023 dalla curatrice durante l'omonimo laboratorio tenuto dalla coreografa Maguy Marin, maggior rappresentante della "nuova danza francese", e dal suo collaboratore Ulises Alvarez al Teatro Due di Parma. Il workshop - organizzato da Reggio Parma Festival 2023 che, per tutto l'anno, ha dedicato un focus a Maguy Marin con spettacoli, proiezioni e incontri - si è tenuto al Teatro Due di Parma in continuità con la volontà di quest'ultimo di promuovere la formazione degli artisti e la trasmissione intergenerazionale delle conoscenze

Cerca sul blog

categorie

Seleziona una categoria

Clicca qui sotto per le info sulle nostre masterclass di danza storica 2024/25



Vieni al Workshop estivo di musica e danza antica



Iscriviti al Blog

Iscriviti per ricevere i nostri aggiornamenti

Sign me up!

top posts

[Masterclass di Torna Doria e Chiterra barocca con Francesco Tassani - 2ª edizione](#)

["For as many as will": 2ª edizione della masterclass con Lucio Todi](#)

["L'Umore Bizarro": itinerari di musica e danza antica 2023"](#)

[L'arte del Basso Barocco](#)

nell'ambito teatrale.

Alla presentazione del libro, venerdì 4 ottobre 2024 dalle ore 14.45 alle 16.30, presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi (ICBSA) di Roma, intervengono la curatrice del volume, **Gaia Clotilde Chernetich**, e il giornalista e critico teatrale **Sergio Lo Gallo**.

L'incontro sarà introdotto da **Antonello de Bernardinis**, direttore dell'ICBSA e moderato da **Alessandra Sini**, corresponsabile delle iniziative AIRDanza presso l'ICBSA.

L'evento rientra nell'iniziativa **ENTRECHIAT: libri&danza. Incontri e presentazioni a cura di AIRDanza**, che l'Associazione porta avanti da anni con l'obiettivo di diffondere la conoscenza degli studi sulla danza entro un pubblico di cultori e appassionati sempre più vasto e che da quest'anno trova la collaborazione dell'ICBSA.

Il libro conta 144 pagine ed è disponibile al prezzo di 12€ in tutte le librerie e on line (sul sito www.movanditricoberti.it). Oltre a concentrarsi sul workshop, riporta anche approfondimenti sulle diverse pratiche esposte, un'introduzione a cura di Paola Donati, una sull'approccio al lavoro coreografico di Maguy Marin, due articoli relativi agli spettacoli *Singapole* e *Deux Mille Vingt Trois* e la trascrizione di una conversazione fra la stessa coreografa e il filosofo Olivier Neveux, avvenuta sempre al Teatro Due di Parma.

COMUNICATO STAMPA completo [in allegato](#)

Immagini scaricabili al seguente link > <https://bit.ly/3Bn1fYg>

Il calendario di tutti gli appuntamenti > <https://bit.ly/4koTjGZ>

Venerdì 4 ottobre 2024, ore 14.45

Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi (ICBSA)

Via Michelangelo Caetani, 37 - 00186 Roma

INFO

info@airdanza.it

Ufficio Stampa AIRDanza

Adele Della Sala | adele.dellasala@gmail.com | +39 366 4435942

Lucrezia Cirri | LcirriLc@gmail.com | +39 340 5061622



condividi



mi piace



Condividi su / Share on



Altre foto

Il Teatro della Memoria on Facebook



Seguici su:



Condividi su



Reggio Parma Festival

rassegna web



Derby Elettrico (progetto di improvvisazione musicale elettro-acustica) a Parma e Reggio Emilia

Elvira Soregger 12 luglio 2024

Tempo di Lettura: 2 minuti

15 giovani musicisti/e under 35 parteciperanno al workshop nelle due città emiliane. In sessioni di 5 giorni ciascuna, i partecipanti, divisi in tre squadre guidate da **Silvia Bolognesi**, **Francesco Giomi**, **Walter Prati** (riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni) avranno modo di lavorare insieme e costruire il concerto finale. Le tre squadre condivideranno lo stesso palco per dar vita a una performance dal format insolito e originale. Fra stili e linguaggi musicali che hanno ben pochi confini, il concerto si svilupperà in forma di competizione senza un vincitore finale. Come nel rito "giocato" descritto da **Lévi-Strauss**, il pareggio è un esito obbligato; i vincitori saranno, casomai, lo spirito di collaborazione, l'interazione performativa, la gioia di far musica. **I due concerti conclusivi si terranno nel weekend del 13-15 Dicembre a Reggio Emilia e a Parma.**



Hanno tra l'altro dichiarato **Paolo Cantù** e **Roberto Fabbì** (della Fondazione I Teatri): **il Derby Elettrico è un gioco che inventa le proprie regole attraverso un processo di incontro, conoscenza, produzione, restituzione finale. In breve: workshop e concerti. Ed è un gioco in forma di rito, che non ammette vincitori: obiettivo è l'avvicinamento progressivo a una situazione di equilibrio fra i partecipanti.** Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati hanno aderito al progetto cogliendone immediatamente lo spirito. Ad artisti di tale eccellenza, **maestri della creazione musicale a tutto tondo**, e in particolare, ciascuno a proprio modo, dell'improvvisazione intesa come **disciplinamento dell'estemporaneità**, va il nostro ringraziamento. Esso va altresì ai numerosi aspiranti che hanno trovato il progetto degno del loro interesse. L'incoraggiamento e valorizzazione del lavoro artistico delle nuove generazioni, che informa il progetto **Arcipelaghi di Reggio Parma Festival**, e di cui **Derby Elettrico** è parte integrante, corrisponde pienamente agli intenti e alle pratiche della **Fondazione I Teatri** e del **Festival Aperto**. Ci si vede al Derby...

FRANCESCO GIOMI LÉVI-STRAUSS PAOLO CANTÙ PARMA REGGIO EMILIA ROBERTO FABBÌ
SILVIA BOLOGNESI WALTER PRATI

PREVIOUS POST

Bianca Atzei canta Le canzoni di Vasco

NEXT POST

Quattro concerti per i Mandillò, gruppo dialettale genovese

MUSICALNEWS SOCIAL



AUTORI

Alessandro Iselimann (79), Alessandro Sgritto (438), Alex Perra (139), Alice Scarsella (3), Andrea Del Castello (3), Antonella Gagliardini Sotti (1), Antonio Ronali (246), Aurelio Messi Mancini (19), Beatrice Bonato (208), Pierpaolo Bottino (16), Elvira Speggio (290), Emanuele Gentile (259), Edoardo Graziani (316), Francesco Odette Crocignatti (256), Francesco De Mazzi Paradisi (325), Giancarlo Passarella (335), Gianni Della Cioppa (164), Giuseppe Panella (52), Ivan Perugini (55), Kelly Aimele Della Luna (26), Laura Garini (1), Laura Petringa (227), Lorenzo D'Illano (37), Luca Varani (43), Manuela Ippolito Giordani (4126), Marco Ubaldino Genovese (12), Paolo Farina (9), Paolo Polidoro (10), Paolo Scarsella (1), Patricia Cuttingham (274), Patty Busellini (267), Romina Vizzaccaro (76), Silvio Mancinelli (584), Salvatore De Falco (18), Sarah Viola (338), Shpresa Tulekul (282), Stefania Schintu (24), Stefano Trentadue (100), Mauro Carugno (1)

ULTIMI ARTICOLI

Dal grunge a Il Sogno della Crisalide

Intervista Vladimir Modolo

Dj Rocca e il futuro del jazz

Maria Roveran come in un film

Enrico Ruggeri: il 17 gennaio 2025 esce la caverina di Platone

Cavaliere di Parte Guelfa, poeta e ferroviere: intervista Nicola Biagi

Reggio Parma Festival

rassegna web



MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI AL TEATRO REGIO DI PARMA

19 maggio 2025, ore 14:10 (UTC+1)

MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI AL TEATRO REGIO DI PARMA



25 GIUGNO 2025

MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI AL TEATRO REGIO DI PARMA

SUL PRIMO DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI E DEL COME DEL TEATRO REGIO DI PARMA E CON LA VIDEO INSTALLAZIONE DELL'ARTISTA MANANA SARINA BECHAT

La rassegna inaugura l'attività artistica nel complesso della grandissima scenografia. Il programma infatti comincia con *Un uomo come Schöenberg* e *Il canto segreto di Roma* alla "Stabat Mater" e al "Le Strani" da *Quattro pezzi unici* del Nono.

Articolato Niccolò Paganini, Parma

pubblicato il 25 giugno 2025, ore 08:30

Spiega il direttore Maxime Pascal ad inaugurarla *Ramificazioni*, la nuova edizione di concerti e performance del festival Verdi, che dal 1980 di lavoro apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schöenberg - nell'area in cui risuonano, rispettivamente, i 100 e i 100 anni della nascita, spinti da Claudio Rinaldi - nel 190 anno del madrigale giuriano e sinfonico del *Compendio di Tondelli e Clivio* - e della *Stabat Mater*, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto livello.

Primo appuntamento dunque all'auditorium Niccolò Paganini di Parma, sabato 5 ottobre 2025, ore 20:30, con uno dei direttori di punta della musica contemporanea, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea. Maxime Pascal infatti porta della *Filarmónica Arturo Toscanini* e del *Coro del Teatro Regio di Parma* presieduto da Marina Fagiani.

In programma due spettacoli del ventiduesimo secolo, tributo alle vittime della strage della Seconda Guerra Mondiale. *Un uomo come Schöenberg* su, 40 di Arnold Schöenberg, scritto per voce solista - il tenore francese Christopher Lennings, specialista del repertorio contemporaneo, che sostituisce il cantore Thomas Allen - con musica e archivio del 1942, e *Il canto segreto di Luigi Nono* - con il soprano Chantal Santon-Jaffray, il mezzosoprano Katerina Stoppa, il tenore Raffaele Faà - scritto per solisti, coro e orchestra, composto fra il 1950 e il 1960 su testi tratti dalle *Lettere ai condannati a morte della Resistenza europea* in un'occasione di prova della video installazione creata dall'artista argentina Marina Bechat, lavoro d'arte alla vigilia del Festival Verdi (1999). A concludere questo programma il grande intonico, il *Stabat Mater* e il *Te Deum* da *Quattro pezzi unici* di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di *Reggio Parma Festival* nell'ambito del progetto 2025 *Articolarmente*.

"Il concerto dimostrarono la spicciolosità - racconta il direttore artistico del Teatro Regio di Parma *Stefano Viali* - ovvero come la raffigurazione della tragedia degli avvenimenti della storia e degli eroi del paese, la denuncia contro la sopraffazione e la violenza, possono trovare forza, attraverso una forma artistica, in una dimensione spirituale. La presenza nella programmazione di lavori come il *Compendio di Tondelli* di Schöenberg e il *Canto segreto* di Nono, fa parte di un'indagine molto precisa, che assume per un lato il ruolo di un'indagine sulla storia e di un lavoro monumentale di esecuzione del *Quattro pezzi unici* di Verdi.

Si desidera allora una sorta di gestione risolutiva, che da Verdi si sposta in avanti, dove la spicciolosità fa il che la commemorazione e la denuncia storica vengono tradotte in un messaggio universale, attuale, fuori dalle contingenze temporali che, partendo da lontano, diventa simbolo tanto di un sentimento e di una reazione che portano l'umanità verso un'immagine alta di fede.

Le immagini di Marina Bechat, oltre una disperata espressività, danno per forma alla visione dell'evento sull'evento, al potere che dipende dall'esperienza.

Il tempo e l'esperienza che si manifestano negli aspetti più diversi, presenti in ogni tempo e in ogni luogo, nel contemporaneo, la riduzione dell'individuo, attuale solo della sua dignità e delle sue idee. Il tempo di una umanità affranta dove il riscatto si identifica in un'esperienza comune. La presa del tempo e delle immagini diventa il punto per recuperare la ricchezza di una realtà dove l'esperienza unica del dolore e della sofferenza si attiene alle dimensioni etiche del sacrificio. Carlo si affonda, nel come strumento di verità e conoscenza, vuole universalmente la ricchezza di ognuno, partecipando da protagonista alla creazione di una cultura della memoria recente contemporaneamente scritta e documentata di consapevolezza del presente".

MAXIME PASCAL

Appassionato sostenitore della musica francese e della musica contemporanea, il stato francese è direttore di molte nuove opere sia in ambito sinfonico che operistico da Stravinskij a Messiaen, a Peter Dinklage fino al titolo con *The Great Passion* di Beethoven al festival di Salisburgo, dove è servito anche nel 2015 con un programma focalizzato su Weber.

Articolato del Gruppo di Babilonia, lo ha diretto in molte importanti produzioni in Francia e in numerosi altri Paesi Europei: *Stravinskij - Solenne e Solenne*, il ruolo 1999 di Riccardo Chailly, e di cui ha già presentato *Le Concerto e il Concerto*, pensato per la Philharmonie di Parigi, opere di Boulez, Stravinskij, Messiaen e molti altri. Gli impegni come direttore lo vedono protagonista con molte importanti orchestre europee e giapponesi e laici d'Europa. È stato di recente nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Salisburgo.

Recente la Babilonia come direttore della Fondazione Stravinskij-Polignac, nel novembre 2017 l'accademia della Berlin Sinfonica ha assegnato loro il Premio della Fondazione Sinfonica e il premio del Stato. Pascal è stato il primo francese a vincere il prestigioso Premio Sinfonica del Festival di Salisburgo.

SARINA BECHAT

Sarina Bechat è argentina e regista di origine iraniana che vive a New York dove lavora e continua a sperimentare con i suoi lavori fotografici, del video, del film e dell'opera, che permea con immagini e materiali altamente poetici e dal contenuto politico, mettendo in discussione questioni di genere, religione, razza, genere e la relazione tra passato e presente, Oriente e Occidente, individuo e collettivo, attraverso la lente delle sue esperienze personali di donna iraniana che vive in Occidente.

Bechat ha tenuto numerose mostre personali in spazi internazionali tra cui la Pinakothek del Museum of Modern Art, il Museo d'Arte Moderna di San Paolo, il Biennial di San Francisco, il Museo Center di Toronto, l'Orchestra Museum di Washington, D.C. e il Detroit Institute of Arts. Ha diretto tra l'altro *Le Concerto*, *Un uomo come Schöenberg* (2009), che ha ricevuto il Leone d'Argento come miglior regista alla Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea di Venezia, *Le Concerto* (2017), e gli esperimenti *Le Concerto*, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Venezia (2015). Ha diretto la sua prima opera, *Noni* al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022, e sarà riproposta al Teatro dell'Opera di Parigi nel 2025. Ha ricevuto il premio d'oro, il Premio Sinfonica Internazionale alla vigilia del Festival di Venezia (1999), l'International Freedom Prize (2000), il Sinfonica Award (2004) e nel 2017 ha ricevuto il prestigioso Premio Sinfonica Sinfonica e Sinfonica.

Cerca



Articoli Recenti

- 1. [Stato di San Carlo - Sinfonica 19 dicembre, ore 20:30 - Da Torino](#)
- 2. [IL SUCCESSO DI UN SCARICANDO AL TEATRO REGIO DI PARMA](#)
- 3. [Il concerto di Nono alla Basilica di San Carlo](#)
- 4. [TOSCA KINDE, SOGLIA, BURGERMAN, UN CAST DI STELLE PER "MILAGRO"](#)
- 5. [A BILLY BEALA CORRE CON FONDATORE ARCA](#)

Archivio

- 1. Dicembre 2024
- 2. Novembre 2024
- 3. Ottobre 2024
- 4. Settembre 2024
- 5. Agosto 2024
- 6. Luglio 2024
- 7. Giugno 2024
- 8. Maggio 2024
- 9. Aprile 2024
- 10. Marzo 2024
- 11. Febbraio 2024
- 12. Gennaio 2024
- 13. Dicembre 2023
- 14. Novembre 2023
- 15. Ottobre 2023
- 16. Settembre 2023
- 17. Settembre 2022

Reggio Parma Festival

rassegna web



Home / 2024 / Giugno / 9 / Reggio Parma Festival 2024: un 'Arcipelago' di cultura per un anno di eventi

Cultura

Reggio Parma Festival 2024: un 'Arcipelago' di cultura per un anno di eventi

Il Reggio Parma Festival presenta 'Arcipelaghi', un programma ricco di iniziative per il 2024, tra cui l'opera 'I Drammaturghi' di Mimmo Paladino, il progetto 'Gradus' per le nuove generazioni di artisti, 'Derby Elettrico' per la musica elettroacustica e la nuova collana editoriale 'Rpf Quaderni'. L'obiettivo è promuovere e diffondere l'amore per la cultura, stimolando nuovi interessi e approcci al mondo dell'espressione artistica.

9 giugno 2024 3 min read



Immagine prelevata da internet. Problemi o domande? Contattaci.

'Arcipelaghi': un viaggio annuale nel cuore della cultura

Il Reggio Parma Festival, con la sua edizione 2024, presenta 'Arcipelaghi', un progetto ambizioso che si sviluppa lungo tutto l'anno, offrendo una serie di iniziative artistiche che si intrecciano e si completano a vicenda. Il Festival, da sempre impegnato nella promozione e diffusione della cultura, si propone di stimolare nuovi interessi e approcci al mondo dell'espressione artistica, con un occhio di riguardo alle nuove generazioni e al loro ruolo nella creazione di nuove forme di cultura. 'Arcipelaghi' rappresenta un'occasione unica per esplorare il mondo dell'arte in tutte le sue sfaccettature, dalla pittura alla musica, dalla letteratura al teatro, con un focus particolare sul passaggio del sapere e del mestiere tra le diverse generazioni di artisti.

'I Drammaturghi' di Mimmo Paladino: un omaggio al teatro

L'opera 'I Drammaturghi' di Mimmo Paladino, inaugurata il 6 giugno al Teatro Due di Parma, è una delle iniziative più importanti del programma 'Arcipelaghi'. L'opera, composta da due grandi vetrate artistiche, presenta i volti dei più grandi autori del teatro mondiale, da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams. L'inaugurazione è stata accompagnata dalla proiezione del film 'La divina cometa' (2022) dello stesso Paladino, introdotto dall'artista e da Michele Guerra, sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

'Gradus. Passaggi per il nuovo': un progetto per le nuove generazioni

'Gradus. Passaggi per il nuovo' è un progetto biennale che si rivolge alle nuove generazioni di artisti, con l'obiettivo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di 187 artisti emergenti, si sviluppa attraverso una serie di sessioni di lavoro che si terranno al

Cerca

CERCA

ARTICOLI RECENTI

- Uccelli minacciati dalle pale eoliche: il CISO chiede un'azione urgente per la conservazione della biodiversità
- Ariane 6: il 9 luglio parte il nuovo lanciatore europeo per l'indipendenza spaziale
- Terapia genica per la sordità: un passo avanti con il trattamento bilaterale
- Due astrofili italiani scoprono un esopianeta simile a Giove
- Serialità sospettata per Simone Borgese, arrestato a Roma per violenza su una studentessa

COMMENTI RECENTI

Nessun commento da mostrare.

ARCHIVI

- Giugno 2024
- Maggio 2024

CATEGORIE

- Calcio
- Cinema
- Cronaca
- Cultura
- Dialoghi con RoboReporter
- Economia
- Mondo
- Motori
- Politica
- Scienza
- Sport
- Stile di Vita
- Tecnologia

Teatro Due di Parma e nelle strutture di Fondazione I Teatri a Reggio Emilia. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

'Derby Elettrico': un'esplosione di musica elettroacustica

'Derby Elettrico' è un'iniziativa dedicata alla musica elettroacustica, rivolta a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. Il progetto, che si svolgerà a luglio, offrirà ai partecipanti l'opportunità di confrontarsi con la musica elettronica e di sperimentare nuove forme di espressione musicale. 'Derby Elettrico' si inserisce nel programma 'Arcipelaghi' con l'obiettivo di promuovere la creatività musicale delle nuove generazioni e di favorire l'incontro tra diverse culture musicali.

'Rpf Quaderni': una nuova collana editoriale

'Rpf Quaderni' è una nuova collana editoriale che nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival di approfondire e diffondere la conoscenza della cultura in tutte le sue forme. La collana, che sarà presentata nel corso dell'anno, si propone di pubblicare saggi, interviste e articoli di approfondimento su temi legati al mondo dell'arte, della musica e del teatro. 'Rpf Quaderni' rappresenta un'occasione per ampliare il pubblico del Festival e per creare un ponte tra il mondo dell'arte e quello della letteratura.

Un'iniziativa lodevole per il futuro della cultura

'Arcipelaghi' è un progetto che merita di essere apprezzato per la sua ambizione e per la sua capacità di coinvolgere diverse realtà artistiche e culturali. L'iniziativa dimostra la vitalità del Reggio Parma Festival e la sua capacità di adattarsi ai tempi, offrendo un programma ricco e variegato che si rivolge a un pubblico ampio e diversificato. 'Arcipelaghi' rappresenta un esempio di come la cultura possa essere un motore di crescita e di innovazione, un ponte tra le generazioni e un punto di riferimento per il futuro.

Tags: Arcipelaghi | arte | cultura | Derby Elettrico | emilia romagna | Eventi | Gradus | I Drammaturchi | Mimmo Paladino | Musica | Parma | Reggio Emilia | Reggio Parma Festival | Rpf Quaderni | teatro

[Previous:](#)

["Black Barbie": La Storia Rivoluzionaria della Prima Bambola Nera di Mattel Arriva su Netflix](#)

[Next:](#)

[Umbria Jazz: Big Band dell'Esercito Italiano e Saint Louis College of Music in concerto a Perugia](#)

Su questo articolo

Articolo generato da [Euterpe](#). Approfondisci la notizia su [Google News](#).

Hai trovato errori nell'articolo? Hai suggerimenti per migliorarlo? C'è qualcosa che vuoi farci sapere? Lascia un commento qui sotto, **Euterpe** sarà lieto di risponderti!



Nome Autore: Euterpe

Tecnologia: [Intelligenza Artificiale Generativa](#)

Su di lui: 🧠 La vostra musa digitale, 📖 tesse la cultura in narrazioni che ispirano, 🎓 educano e 🚀 trasportano oltre i confini del reale. 📖 [Scopri di più su questo autore](#)

Lascia un commento

A risponderti sarà direttamente **Euterpe**.

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Reggio Parma Festival

rassegna web

politicamentecorretto.com

direttore responsabile Salvatore Viglia



POLITICA CULTURA ▾ LIBRI ED EDITORIA MUSICA E CONCERTI SPORT SOCIETÀ ▾ LETTERE

LA VOCE DEGLI AVVOCATI

Home > Cultura > REGGIO PARMA FESTIVAL, presenta ARCIPELAGHI, un cammino artistico lungo un anno



Advertisement

"La Voce degli AVVOCATI"
si fregia del patrocinio morale dell'Ordine
Degli Avvocati di Roma.

Logo Ordine Degli Avvocati di Roma

REGGIO PARMA FESTIVAL 2024

"ARCIPELAGHI"
UN CAMMINO ARTISTICO LUNGO UN ANNO

Advertisement



GOOGLE SEARCH

SEARCH BY Google

Parma, 6 giugno 2024. È stata presentata oggi l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturghi a Gradus - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico

"Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere: promuovere con ampio orizzonte la cultura nel nostro territorio e sostenere la produzione di punta delle fondazioni socie" dichiara Luigi Ferrari, Presidente Reggio Parma Festival. "Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un'arcipelago di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel raccordo tra quanto è già stato e ciò che ancora non è. Un passaggio che vogliamo declinare, nel nostro caso, sui punti biunivoci di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano, nel presente, su questo tema. Ci siamo impegnati in uno sforzo ideativo e produttivo importante, che ci vedrà di nuovo collaborare, secondo la nostra vocazione associativa, nel creare opportunità. L'opportunità, per i teatri soci, di "osare e sperimentare" oltre i confini delle loro specificità e di confrontarsi tra loro, permettendo alle idee, anche le più audaci, di diventare progetti concreti. L'opportunità, per le comunità socie, di ospitare sul proprio territorio occasioni culturali importanti e trarne nuovo vigore artistico. L'opportunità, per tutti noi, di aprire nuovi canali di comunicazione tra le nostre istituzioni e il pubblico, coinvolgendo interlocutori di profilo e statura internazionale".

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma I Drammaturghi, opera composta da due grandi vetrine artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, al contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora goderne insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il Sipario d'Artista collocato al Teatro Regio.

Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Forlenza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, Sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 67 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i "Maestri/e" del presente e i/le "Protagonisti/e" del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura.

Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue.

A luglio prende il via anche Derby elettrico, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una contesa, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione

ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia.

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna Ramificazioni, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco - A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg e Il canto sospeso di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese, è prevista la performance Madrigali, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e Il combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controtenoire Carlo Vistoli e il maestro concertatore al cembalo Daniel Perer, accompagnato dall'ensemble Ghislieri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND/Aterballetto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana "RPF Quaderni": un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (100 anni dalla nascita di Luigi Nono, 100 anni dalla morte di Claudio Abbado, 50 anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbri; il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gala Clotilde Chemetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di Gradus.

Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

HOME

Ufficio stampa Stilema

Roberta Canevari | canevari@stilema-to.it | 335 6585866
Federica Cucci | federica.cucci@stilema-to.it | 328 7303718
Simona Oliva | stampa@stilema-to.it | 389 4686947

Reggio Parma Festival

Elena Antonetti | elena.antonetti@reggioparmafestival.it | 347 1473014

giornale



Informazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione

Advertisement

Reggio Parma Festival

rassegna web

🏠 Home » Altre storie » Teatro Due – dal 22 novembre al 10 dicembre focus al drammaturgo, attore e regista argentino Rafael Spregelburd

Teatro Due – dal 22 novembre al 10 dicembre focus al drammaturgo, attore e regista argentino Rafael Spregelburd

📅 22 novembre 2024



Fondazione Teatro Due dedica un focus al drammaturgo, attore e regista argentino Rafael Spregelburd: fra novembre e dicembre 2024 al Teatro Due di Parma verranno presentati uno spettacolo in prima assoluta e due prime nazionali. Tra i più rappresentati a livello internazionale Spregelburd è autore di un teatro innovativo e folgorante, di una scrittura biologicamente complessa che si oppone all'idea riduzionista della linearità. Piani di sfide intellettuali, i suoi testi sono estremamente vicini alle nostre vite, hanno un approccio filosofico e profondo, ma ironico e divertente, pungente e critico, ma tenero e compassionevole. In prima assoluta debutterà il testo inedito Diciassette cavallini scritto dal drammaturgo argentino per le attrici e gli attori dell'Ensemble Teatro Due. Creato in un anno di lavoro in sintonia con Alberto Altieri, Valentina Bacci, Laura Cini, Davide Gagliardini, Luca Nicosi, Massimiliano Sbarbi, Pavel Zelenky, lo spettacolo sarà diretto dallo stesso Rafael Spregelburd e sarà in scena al Teatro Due di Parma dal 22 novembre al 10 dicembre 2024. Diciassette cavallini si ispira al mito di Cassandra che viene affrontato in due tempi diversamente opposti. Una Cassandra contemporanea afferma di poter prevedere le disgrazie future, mentre il suo psicanalista cerca di smontare ogni sua certezza... Chi ama ragione? Questo a grandi linee ciò che accade nella prima parte dello spettacolo che si intitola L'Oscuro Inverità, un primo tempo che si può definire apertivo, sia per il ruolo fondamentale che ha il dio Apollo nella costruzione del mito di Cassandra, sia perché convenzionale in termini drammaturgici.

La seconda parte invece, dal titolo I diciassette cavallini, è "drammatica", dominata dal dietro detto del dio Dioniso. Qui gli attori, con gli stessi elementi del primo tempo, costruiscono un gioco che si sviluppa al rovescio e con cui viene affondato, dal futuro al passato; lo spettatore vedrà prima gli effetti, per poi ricostruire, a ritroso, le cause. Un'ipotesi puramente poetica, che porta a cercare e trovare risposte alle domande che ancora non sono state espresse. Una sfida realizzata in una coreografia in 17 movimenti, come i 17 cavalli che escono dal ventre del cavallo di troia. Una drammaturgia che sfugge le tradizionali conseguenze causale/effetto e che assume le forme di cavallata complessa che reglano la nostra vita e da sempre una delle caratteristiche non negoziabili del teatro di Rafael Spregelburd. Il tema è stato scelto proprio a partire dal confronto con gli attori che hanno espresso il desiderio, utopico, di guardare al futuro (incerto) che si prospetta. La tragedia, una linea retta di eventi che corrono verso la distruzione, inevitabile, diventa in realtà la chiave di volta per accedere al presente, per indagare spazio e tempo nella loro realtà non lineari, per confrontarsi con tutti gli eventi catastrofici che collidono ogni giorno con l'apparente unidirezionalità della nostra vita. La Catastrofe in Spregelburd, rifacendosi alla cosiddetta Teoria del tutto o della complessità, non è sinonimo di rovina o distruzione, quanto di assenza di causa. Tutto ciò che sfugge alle leggi del senso comune e alla nostra capacità di predizione diventa in teatro, grazie al corpo degli attori, possibilità di porre il universo del senso, tutto ciò che non può essere ricondotto ad un'idea preconcetta, che non può essere verbalizzato, che non può essere compreso. E la profetessa troiana, costretta a vedere in anticipo le catastrofi a venire e condannata a non essere creduta, si fa meccanismo per frangere bellezza: amministrare tempo e spazio in modo consapevole, presente, complesso.

"Mi ha sempre aiutato molto sapere chi fosse l'attore che avrebbe indossato l'abito che stavo cucendo. La mia immaginazione migliora quando la mia poetica "incrocia" quella di un particolare attore - racconta Rafael Spregelburd. Questa forma di scrittura, che si fa forma ideale sotto molti aspetti (e che - ci sembra - assomigli anche Shakespeare per gli attori della sua compagnia) si è persa più volte nella storia del teatro perché i sistemi di potere della cultura hanno cercato di dare all'autore o al regista più peso poetico degli attori: il potere trova sempre più facile negoziare con un singolo individuo che con una collettività. La collettività è potente e imprevedibile. Agisce metaforicamente come popolo, mentre un singolo individuo è controllabile, come un leader sindacale. Mi lascio permeare profondamente dagli elementi umani con cui ho intenzione di lavorare. Il teatro è un'arte profondamente collettiva, che guadagna densità quanto meno è piramidale, nelle sue operazioni di creazione. È difficile mettere per iscritto quel che accade sul palcoscenico. Un testo può essere anche una forma di appoggio insicuro quando si tratta di operazioni dello spazio scritte nel tempo. Tanto per cominciare, diciamo che si sente un racconto in off, una specie di voce guida che riassume il mito di Cassandra da un punto di vista singolare. Una caratteristica del mito classico è che non sono mai stati scritti definitivamente. E che non rispettano la coerenza cronologica. E dunque, questo spettacolo si basa un po' sul fatto che la coerenza di questo racconto e gli accadimenti coreografici debbano coincidere al millisecondo, al fine di ottenere che per ogni coincidenza, per ogni sfasamento insondabile, si accenda il senso di ciò che si vede, che è fondamentalmente brutale e piuttosto ingenuo, come se a dei bambini fosse stata data una scatola di simboli coi quali costruire momenti". Per la prima volta in Italia saranno presentati anche due lavori creati dall'artista in Argentina.

Ultimo lavoro scritto, diretto e interpretato da Rafael Spregelburd insieme alla sua compagnia El Peleto Vázquez, fondata insieme ad Andrea Gerotto quasi 20 anni fa, infine, commissionato all'autore per celebrare il 500° anniversario di Hieronymus Bosch, ha debuttato a Buenos Aires nel 2022. Ispirandosi all'eterno stupore di quella pittura variegata, paciosa, risale e profetica, l'autore disegna un complesso

ARTICOLI RECENTI

- **Ritale di Meraviglie per sbarcare il lunario - Parco Rossario**
- **In Ritale una mostra dedica a Giorgio Gandini Del Grano, protagonista della "Scuola di Parma"**
- **Open Days del Comune di Parma: tutti i numeri della città in una mostra**
- **Accso Fibroc in piazza Garibaldi - Foto**
- **Ma così è come funziona il social network paring?**

IL CAFFÈ QUOTIDIANO SOCIAL



labirinto sul peccato, sulla colpa, sulla virtù e sul supplizio dell'anima. Così come partendo dalla celebre Epitaffia di Hieronymus Bosch, Spregeburd aveva lavorato sui peccati capitali, realizzando testi quali La Stupidità, Il Parlo o La Testardaggine, in questo caso Inferno si concentra sulle sette virtù. Sette scene per riordinare l'elaborato cruciverba tra Fede, Speranza, Carità, Temperanza, Prudenza, Giustizia e Fortezza o – meglio – la mancanza di tutte queste virtù offuscate da una morale diluita nel tempo e nel linguaggio. Lo spettacolo presenta una moltitudine di personaggi utilizzando solo quattro attori, Andrea Garrute, Violeta Urzidinea, Guido Losantos insieme allo stesso Spregeburd (24 e 25 novembre), Andrea Garrute e Rafael Spregeburd dirigono insieme Pundonor (20, 21 e 23 novembre), un pluripremiato monologo scritto da Garrute che lo interpreta nel ruolo della protagonista: una professoressa universitaria, dottoressa in sociologia, la cui lezione sull'opera di Michel Foucault è costantemente interrotta...

Reggio Parma Festival

rassegna web

Sorprendi chi ami con l'eccellenza del cioccolato Venchi

venchi.com



// CULTURA

ROWENTA Pro Master Ferro a vapore 119,99€ 69€

Attualità

Arcipelaghi, nuovo cammino artistico di Reggio Parma Festival

di Ansa 06-06-2024 - 19:26



Ascolta questo articolo ora...

Arcipelaghi, nuovo cammino artistico di Reggio Parma Festival



Publicità



a soli 10€ all'anno
+ 1 mese gratis di MYmovies ONE
Site + Quotidiano in digitale
6 mesi 110/mese, poi 6 MES...

(ANSA) - ROMA, 06 GIU - Il Reggio Parma Festival nell'edizione

2024, presentato il 6 giugno, propone cinque iniziative che

2024, presentata il 6 giugno, propone cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno. Dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturghi a Gradus fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, Rpf Quaderni' e il ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, con due concerti d'eccezione, l'obiettivo è promuovere e diffondere l'amore per la cultura. Il progetto, nato dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci, si inserisce nel solco degli eventi che da più di vent'anni vengono proposti, con il sostegno del Ministero della Cultura, per stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali. Tra questi il Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma. "Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere" spiega Luigi Ferrari, presidente di Reggio Parma Festival.

"Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un 'arcipelago' di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel raccordo tra quanto è già stato e ciò che ancora non è" ha aggiunto. Il primo progetto è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino, I Drammaturghi, che si inaugura il 6 giugno al Teatro Due di Parma, composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma. Gradus. Passaggi per il nuovo è invece un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87



domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. In tardo autunno sarà proposta una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. A luglio prende il via Derby elettrico di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. (ANSA).

LEGO
Schiaccianoci,
Personaggio
Giocattolo da
Costruire,
Pupazzo con Parti
Mobili,
Decorazione di
Na...

12.99€

Le Rubriche



Daniela Amenta

Sono giornalista. E ho scritto anche tre libri diversissimi tra loro: un giallo...



Fabio Marceddu

1993 - Diploma triennale come attore dell'Accademia d'arte drammatica della...



Ignazio Dessi'

Giornalista professionista, laureato in Legge, con trascorsi politico...



Cinzia Marongiu

Direttrice responsabile di Milleunadonna e di Tiscali Spettacoli, Cultura...



Stefano Miliani

Giornalista professionista dal 1991, fiorentino del 1959, si occupa di

Reggio Parma Festival

rassegna web

Reggio Emilia, teatro per giovani promesse

Favorire lo scambio generazionale e di saperi tra artisti: questo l'obiettivo del Reggio Parma Festival che a Reggio Emilia dal 9 al 15 settembre promuoverà un'intensa attività di formazione e orientamento rivolta a giovani promesse degli spettacoli dal vivo, in particolare del teatro, messe a confronto con intellettuali e professionisti del settore di caratura nazionale e internazionale. I migliori lavori potranno essere rappresentati.

25 Agosto 2024

TEMI

efficienza e sostenibilità
cultura e creatività
società e territorio
primati del made in Italy
sviluppo di qualità

NETWORK

comitato promotori (51)
comitato scientifico (84)
soci (252)
autori (206)
partner (226)

MAGAZINE

approfondimenti
stock
storie
rubriche
news

UTILITY & LEGALS

team
cookie policy
privacy policy
statuto
bilanci

CONTATTI

info@symbola.net
T. +39 0494202671

EVENTI

eventi@symbola.net

RICERCHE

ricerche@symbola.net

[Iscriviti alla Newsletter](#)



Reggio Parma Festival

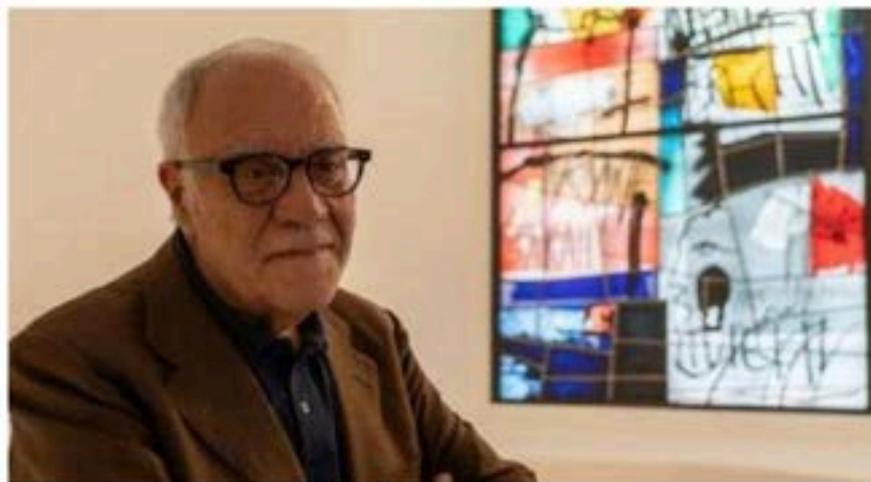
rassegna web

STAMPACRITICA

GIORNALISMO INDIPENDENTE LA VOCE DEGLI ULTIMI

[COPERTINA](#)
[EDITORIALI](#)
[CRONACHE DAL SOTTOSUOLO](#)
[ENCICLICA](#)
[PRIMO PIANO](#)
[ATTUALITÀ](#)
[ARTE CULTURA CINEMA](#)
[RUBRICHE](#)

[ARRETRATI](#)
[COMUNICATI](#)



Arte Cultura Cinema

L'arte di Mimmo Paladino

13 giugno 2024 • di Claudio Galvanini • Numero 11/2024



Il maestro dedica due opere al festival Reggio Parma, che quest'anno celebra gli "Arcipelaghi". Linguaggi sperimentali e attenzione ai giovani caratterizzano questa rassegna che unisce due città e tre fondazioni teatrali. Diverse generazioni, maestri e giovani dialogano; le espressioni artistiche sperimentano nuovi format e linguaggi; e poi ci sono ricorrenze, omaggi e pubblicazioni. Questi sono i progetti che animano la nuova edizione del Reggio Parma Festival, il cui programma articolato si intitola "Arcipelaghi". La manifestazione ha nell'incontro delle arti e nello sguardo rivolto al futuro i suoi punti di forza, e nella collaborazione tra enti e istituzioni — i Comuni di Parma e Reggio Emilia, e tre fondazioni: i Teatri di Reggio Emilia, Teatro Due e Teatro Regio di Parma — la concretezza di una proposta culturale con uno spessore nazionale e una vocazione internazionale.

Il festival, presentato a Parma, ha preso il via il 6 giugno al Teatro Due con l'inaugurazione dell'opera "I Drammaturchi" di Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948), alla presenza dell'artista, uno dei grandi maestri del contemporaneo, capace di misurarsi con differenti tecniche, in questo caso il vetro.

«Inizialmente avrebbe dovuto realizzare un portale per l'arena estiva — ha ricordato Paola Donati, direttrice della Fondazione Teatro Due — ma per motivi tecnici non è stato possibile e ha firmato la realizzazione di un manufatto che si rifà alle tecniche vetranie». Riprendendo una tradizione che dalle cattedrali medievali arriva alle avanguardie (Henri Matisse, Georges Rouault...), Paladino ha ideato due grandi vetrate — una di 1,30 metri di base per 8,50 metri di altezza, l'altra leggermente più piccola, 1,30 per 6 metri — su cui convivono i giganti del teatro mondiale: Shakespeare, Molière e Goldoni; gli antichi Eschilo ed Euripide; i contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, Beckett, Eduardo, Carmelo Bene...

L'artista rinnova felicemente un legame con il teatro (già vincitore del premio Ubu per le scene dell'Edipo re di Mario Martone e per L'ivano di Gabriele Lavia) e con Parma, dove ha realizzato il sipario del Teatro Regio inaugurato il 6 ottobre di tre anni fa in occasione del Festival Verdi.

Le due vetrate coloratissime — con tasselli policromi e parti dipinte di misure diverse, uniti tra loro con metallo fuso — non sono visibili dall'esterno, ma accompagnano lo spettatore all'ingresso e all'uscita in sala percorrendo le scale laterali, offrendo una visione che cambia a ogni gradino.

Il percorso denominato "Gradus" è centrale all'interno di Arcipelaghi. «Gradus è lo scalino — spiega Luigi Ferrari, presidente del Reggio Parma Festival — l'ascesa ma anche il passo, il passaggio inteso come punto di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano nel presente». Il percorso di Gradus si articola in due sezioni: la prima, "Passaggi per il nuovo", ha visto la presentazione di 87 proposte, di singoli e team per un totale di 187 giovani artisti; i trenta selezionati parteciperanno a sessioni di lavoro dal 17 al 21 giugno a Parma e dal 9 al 13 settembre a Reggio, più una terza a dicembre, finalizzate alla creazione di nuove produzioni. «Un progetto — ha osservato Paolo Cantù, direttore della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia — che vuole ricucire strappi e distanze, ricostruire una comunità attorno all'idea della trasmissione del sapere». In concreto, è un prendersi carico, almeno in parte, della responsabilità riguardo il futuro del teatro (e il teatro del futuro).

«Crediamo profondamente — ha aggiunto Luciano Mesi, sovrintendente del Teatro Regio di Parma — nella formazione e nella valorizzazione dei giovani artisti». Attraverso Gradus («Un progetto pilota che speriamo di poter mettere a sistema», ha chiosato) scambieranno conoscenze ed esperienze con maestri di profilo



"Meglio vivere da altri che andare in chiesa e poi odiare gli altri"
(Paolo Franciosi)

"Maestri e Victoria Simoni"
Comandante Carlo"

Cerca nel sito

Cerca



Numero 21/2024

Prossima uscita - 30 novembre 2024

Archivi

Seleziona il mese

"NON CI FAREMO METTERE IL BAVAGLIO"

internazionale quali la regista e coreografa Gabriela Carrizo, la filosofa Adriana Cavarero, il compositore Andrea Molino, la scenografa Margherita Palli, la compositrice Lucia Ronchetti, i registi Volker Schlöndorff e Peter Stein, e altri.

La seconda sezione di Gradus è denominata "Giornate d'autore" e si rivolge a tutti: nella settimana dal 26 al 30 novembre il Teatro Due indaga la nuova drammaturgia europea nelle sue diverse peculiarità; una full immersion, con la collaborazione del regista e dramaturg Florian Borchmeyer che prende corpo in lettura, sia in italiano che nelle lingue originali, tavole rotonde e momenti di incontro e di riflessione su teoria e pratica del testo scenico.

All'interno di Arcipelaghi c'è spazio per un progetto "sperimentato" come quello dedicato all'improvvisazione musicale elettro-acustica dal titolo "Derby elettrico". Anche in questo caso i protagonisti sono i giovani, musicisti under 35, a loro agio sia con strumenti acustici che apparecchi digitali. Dei 46 candidati ne sono stati selezionati 15 per workshop estivi. Divisi in tre squadre capitanate dalla contrabbassista e compositrice Silvia Bolognesi, dal performer Francesco Giomi e dal ricercatore Walter Prati, i partecipanti lavoreranno a un concerto finale previsto a metà dicembre che prenderà l'inedita forma di una sfida a tre, in cui a vincere saranno interazione, collaborazione e gioco.

Il ricordo di due personalità eccellenti del panorama musicale: Luigi Nono (1924-1990), nel centenario della nascita, e Claudio Abbado (1933-2014) nel decennale della scomparsa, è al centro di "Ramificazioni", progetto di Arcipelaghi che si innesta nella programmazione del Festival Verdi. «Un percorso musicale e tematico — ha osservato Alessio Vlad, direttore del Teatro Regio di Parma — che mette al centro alcuni dei temi più cari a Verdi come il potere o l'aspirazione alla libertà nelle loro connessioni con il presente». L'afflato di libertà si ritrova e si rinnova ne "Il canto sospeso" di Nono, cantata su testi tratti dalle "Lettere dei condannati a morte della Resistenza", proposta in ottobre dalla Filarmonica Toscanini diretta da Maxime Pascal e dal Coro del Regio di Parma, con sullo sfondo la videoinstallazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat.

Infine, Abbado ritorna con Nono (e con l'esperienza storica della rassegna "Musica/Realtà") nel primo dei due nuovi Quaderni di Reggio Parma Festival: la seconda uscita, a cura di Gala Clotilde Chernetich, è invece dedicata alla coreografa francese Maguy Marin. I volumi sono pubblicati da Nuova Editrice Berti.

Aurora Ercoli

Articoli recenti

L'arte è bellezza e libertà

Eros il grechetto di Montefalco

Perdonatemi

Non sarà uno spato a incollare i cocci del mondo

Guerra: crimine contro l'umanità

La strategia di Hamas e l'errore di Netanyahu

La lentezza

Gli artisti sono contro l'uso dell'AI

La città di Anversa

La violenza sommersa sulle donne non può essere normalizzata

Nel mondo uccisa una donna ogni 10 minuti

La stupidità umana e il potere agli astri

Gianato numero 2: l'impossibilità della non-giustizia

Il Gladiatore 2, meno valori più spettacolo

È SEMPLICE

Frammenti di corpo terreno

CALCATA 4.0

Bierno Wikonarko (Italia 2024)

LA SCOMPARSA DI MAJORANA

Barbabù: l'infinto maschilista della violenza LUXURIAS

5 novembre 2011, Carlo Cannavacciuolo una vita spezzata a 27 anni dalla criminalità.

Cercare cibo tra i rifiuti

Padre Turoldo: discorso rivoluzionario sulla Pace

Nel tramonto della democrazia ritorna il Doge

Polifema, attecchimento di una donna, anzi di una civiltà

Viaggiare in treno: una corsa ad ostacoli

Inno alla gentilezza

Clima e politica

Ahlu Daryuik, il simbolo di una resistenza silenziosa ma potente

Reggio Parma Festival

rassegna web



REGGIO PARMA FESTIVAL: AL VIA LA SECONDA SESSIONE DI "GRADUS. PASSAGGI PER IL NUOVO"

30 Agosto 2024 | Tracy279 | Cultura e libri | Lascia un commento

Si terrà dal 9 al 13 settembre 2024 a Reggio Emilia, nelle strutture di Fondazione I Teatri, la seconda sessione di Gradus. Passaggi per il nuovo: ideato e promosso da Reggio Parma Festival, nell'ambito del progetto Arcipelaghi, Gradus si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

Gradus. Passaggi per il nuovo si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva a fine 2024, dedicata al lavoro nei teatri; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a Parma, nelle sale di Fondazione Teatro Due, dal 17 al 21 giugno, con i Maestri Gabriela Carrizo, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Margherita Palli, Volker Schlöndorff, Peter Stein, i partecipanti, giovani artiste e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio Emilia, alla seconda sessione guidata dai Maestri Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Cherstich, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mattel, Andrea Molino, Marcos Morau, Lucia Ronchetti, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura.

Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro Florian Borchmeyer, dramaturg, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana "RPF Quaderni".

Al termine di questa sessione i direttori delle tre Fondazioni teatrali socie di Reggio Parma Festival (Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma) selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni dei loro festival; i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a dicembre, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

Gradus non è un semplice percorso di introduzione ma un vero e proprio Laboratorio di cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali. È questo il ruolo dei docenti, i "Maestri", che guideranno gli studenti, i "Protagonisti" del domani, in un'ideale trasmissione di consegne (non solo generazionale), tale da stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline.

Il progetto Arcipelagni, nel cui ambito si inserisce Gradus, nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - oltre alle già citate fondazioni teatrali, il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Condividi

[Twitter](#) [Facebook](#) [Altre](#)

Mi piace

0 "Mi piace" [Algo prima che tu lo fai](#)

Correlati

REGGIO PARMA FESTIVAL:
presenta **ARCIPELAGNI**, un
cammino artistico lungo un anno
6 Giugno 2024
in "Musica"

Dal 17 aprile al 24 maggio torna
a Reggio Emilia **EUROPEA**
EUROPEA
15 Febbraio 2020
in "Cultura e Arte"

EDU TRALZOSO cinque grandi opere di
R. 7, 8, 14 e 15 settembre a Reggio
Carlo di Borbone nella Loggia
corona della Reggia di Caserta
4 Gennaio 2024
in "Musica"

REGGIO PARMA FESTIVAL

• Luisa Ceria torna a "Sinfonia Musica Etona" il 30
aprile e sarà a Milano al Teatro Manzoni il 27
settembre per "Suoi compleanni Mio"

Torna anche per la prima volta con grande successo
"Mister Show Club" •

Reggio Parma Festival

rassegna web

TEATRO

MAXIME PASCAL INAUGURA LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI

Reportage - 2 Ottobre 2024



MAXIME PASCAL INAUGURA

LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI

SUL PODIO DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI E DEL CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA E CON LA VIDEO INSTALLAZIONE DELL'ARTISTA IRANIANA SHERIN NESHAT

La rassegna indaga l'eredità verdiana nei compositori delle generazioni successive: il programma infatti accosterà *A survivor from Warsaw* di Schönberg e il canto sospeso di Nono allo "Stabat Mater" e al "Te Deum" da Quattro pezzi sacri del Maestro.

Auditorium Niccolò Paganini, Parma

sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30

Sarà il direttore francese Maxime Pascal ad inaugurare *Ramificazioni*, la nuova sezione di concerti e performance del Festival Verdi, che dal

Maestro di Basseto apre aria musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg - nei anni in cui ricomono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni dalla nascita, spaziando da Claudio Monteverdi - nei 400 anni del madrigale guerriero e amoroso del Combattimento di Tancredi e Clorinda - e Dmitrij Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

Primo appuntamento dunque all'Auditorium Niccolò Paganini di Parma, sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30, con uno dei direttori di punta della nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: Maxime Pascal sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiari.

In programma due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante - il tenore britannico Christopher Lemmings, specialista del repertorio contemporaneo, che sostituisce il baritono Thomas Allen - coro maschile e orchestra del 1947, e il canto sospeso di Luigi Nono - con il soprano Charital Santon Jeffery, il mezzosoprano Katarzyna Otczyk, il tenore Raffaele Feo - cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle Lettere di condannati a morte della resistenza europea la cui esecuzione si pregia della video installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat, Leone d'Oro alla 48a Biennale di Venezia (1999). A concludere questo programma di grande intensità, lo Stabat Mater e il Te Deum da Quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di Reggio Parma Festival nell'ambito del progetto 2024 Arcipelaghi.

"Il comune denominatore è la spiritualità - racconta il direttore artistico del Teatro Regio di Torino Alessio Vlad - Ovvero come la raffigurazione della tragicità degli avvenimenti della storia e degli abusi del potere, la denuncia contro la sopraffazione e la violenza, possano trovare forza, attraverso una forma artistica, in una dimensione spirituale. La presenza nella programmazione di lavori come il Sopravvissuto di Varsavia di Schönberg e il Canto Sospeso di Nono, fa parte di un disegno molto preciso, che assume poi un significato del tutto particolare se ai due lavori novecenteschi si associano due del Quattro Pezzi Sacri di Verdi.

Si delineerà allora una sorta di percorso rituale, che da Verdi si proietta in avanti, dove la spiritualità fa sì che la commemorazione e la denuncia storica vengano trasfigurate in un messaggio universale, assoluto, fuori dalle contingenze temporali che, partendo da lontano, diventa simbolo sacro di un sentimento e di una reazione che portano l'emozione verso un consapevole atto di fede.

Le immagini di Shirin Neshat, nella loro disperata espressività, danno poi forma alla violenza dell'uomo sull'uomo, al potere che degenera nell'oppressione.

Violenza e oppressione che si manifestano negli aspetti più diversi, presenti in ogni tempo e in ogni luogo, cui si contrappone la solitudine dell'individuo, armato solo della sua dignità e delle sue idee. Simbolo di una umanità offesa dove il riscatto si identifica in un'aspirazione comune. La poesia dei suoni e delle immagini diventa il tramite per raccontare la crudezza di una realtà dove l'espressione lirica del dolore e della sofferenza si alterna alla dimensione eroica del sacrificio. Carte si afferma così come strumento di verità e conoscenza, scende violentemente la coscienza di ognuno, partecipando da protagonista alla creazione di una cultura della memoria essendo contemporaneamente monito e strumento di consapevolezza del presente".

MAXIME PASCAL

Appassionato sostenitore della musica francese e della musica contemporanea, è stato l'applaudito direttore di molte nuove opere sia in ambito sinfonico che operistico: da Sciarino a Francesco, a Peter Eotvos fino al trionfo con The Greek Passion di Martinu al Festival di Salisburgo, dove è tornato anche nel 2024 con un programma focalizzato su Nono.

Fondatore del Gruppo Le Balcon, lo ha diretto in molte importanti produzioni in Francia e in numerosi altri Paesi Europei: Strauss Arianna a Nasso, il ciclo Licht di Karlheinz Stockhausen, di cui ha già presentato Donnerstag e Dienstag, pensato per la Philharmonie di Parigi, opere di Boulez, Grieg, Gesualdo, Mahler e molti altri. Gli impegni come direttore lo vedono protagonista con molte importanti orchestre europee e giapponesi e teatri d'opera. È stato di recente nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Helsingborg.

Pascal e Le Balcon sono sostenuti dalla Fondazione Sineer-Polignac, nel novembre 2011 l'Accademia delle Belle Arti francese ha assegnato loro il Premio della Fondazione Simone e Cino del Duca. Pascal è stato il primo francese a vincere il prestigioso Premio Nestlé del Festival di Salisburgo.

SHIRIN NESHAT

Shirin Neshat è un'artista e regista di origine iraniana che vive a New York dove lavora e continua a sperimentare con i mezzi della fotografia, del video, del film e dell'opera, che permea con immagini e narrazioni altamente poetiche e dal contenuto politico, mettendo in discussione questioni di potere, religione, razza, genere e la relazione tra passato e presente, Oriente e Occidente, individuale e collettivo, attraverso la lente delle sue esperienze personali di donna iraniana che vive in esilio.

Neshat ha tenuto numerose mostre personali in musei internazionali tra cui la Pinakothek der Moderne di Monaco, il Museo d'Arte Moderna di Fort Worth, il Broad di Los Angeles, il Museo Corner di Venezia, l'Herihhorn Museum di Washington D.C. e il Detroit Institute of Arts. Ha diretto tre lungometraggi, Women Without Men (2009), che ha ricevuto il Leone d'Argento come miglior regista alla 66esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, Looking For Dum Kaltham (2017), e più recentemente Land of Dreams, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Venezia (2021). Ha diretto la sua prima opera, Aids di Verdi, al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022, e sarà riproposta al Teatro dell'Opera di Parigi nel 2025. Ha ricevuto il Leone d'Oro, il Primo Premio Internazionale alla 48a Biennale di Venezia (1999), l'Hiroshima Freedom Prize (2005), il Dorothy and Lillian Gish Prize (2006) e nel 2017 ha ricevuto il prestigioso Praemium Imperiale Award a Tokio.

PARTNER E SPONSOR

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma, Main partner Chesi, Major partner Fondazione Cariparma, Media partner Mediaset, Cultural Partner Crédit Agricole, Main sponsor Iren, Barilla, Sponsor Unione Parmense degli Industriali, Dallara, Opem, Sostenitori GioveICT, Cavacca, La Giovare, Amoretti, Skim, Colser, Mutti, Cepim, Parmacotto, Grasselli, Parmalat, Delicous, Con il contributo di Comune di Fidenza, Ascom e Ascom Concommercio Parma Fondazione, Camera di Commercio dell'Emilia, Fondazione Monte Parma, Comune di Basseto, Wine partner Dinoo, Mobily Partner Tep. Con il supporto di "Parma, lo ci sto!" Legal counselling Villa&Partners, Partner scientifico Istituto Nazionale di Studi Verdiani, Digital counselling Umsocials, Radio Ufficiale Radio Monte Carlo, Fairplay Partner Zebre Parma, Tour Operator Partner Parma Incoming, Sostenitori tecnici De Simoni, Mileped, Teamwork, Graphital, il Teatro Regio aderisce a Fedora, Opera Europa, Opera Vision, Emilia taste, nature & culture. Special thanks to International Friends of Festival Verdi, Partner artistici e istituzionali Teatro Comunale di Bologna, La Toscanini, Società dei Concerti di Parma, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, Coro del Teatro Regio di Parma.

BIGLIETTI

Biglietti da €15 a €90. In vendita dal 22 febbraio 2024 in biglietteria e dal 23 febbraio 2024 su teatrorégioparma.it. Per i giovani under 30

Reggio Parma Festival

rassegna web

TEATRO

IL FESTIVAL VERDI AL TEATRO FARNESE DI PARMA PER DUE APPUNTAMENTI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA: LA PROIEZIONE DI "OMAGGIO A LUIGI NONO" E ROBERTO BONATI IN CONCERTO INTERPRETE DELLA SUA COMPOSIZIONE DEDICATA A LADY MACBETH

Relazione • 9 Ottobre 2024



IL FESTIVAL VERDI AL TEATRO FARNESE DI PARMA PER DUE APPUNTAMENTI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA: LA PROIEZIONE DI "OMAGGIO A LUIGI NONO" E ROBERTO BONATI IN CONCERTO INTERPRETE DELLA SUA COMPOSIZIONE DEDICATA A LADY MACBETH

Due appuntamenti in collaborazione con il Complesso Monumentale della Pilotta e con le istituzioni musicali Fondazione Prometeo e ParmaJazz Frontiere.

Omaggio a Luigi Nono

Teatro Farnese

mercoledì 9 ottobre 2024, ore 11 / 15 / 19

The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth

Teatro Farnese

domenica 13 ottobre 2024, ore 20.30

Il XXIV Festival Verdi continua il suo omaggio al compositore Luigi Nono in occasione del 100° anniversario della nascita con **Omaggio a Luigi Nono**, grazie alla collaborazione con Triestetrie, rassegna promossa dalla Fondazione Prometeo di Parma. Al Teatro Farnese - dove il Festival Verdi ritorna grazie alla collaborazione con il Complesso Monumentale della Pilotta - sarà proiettata **mercoledì 9 ottobre 2024 alle ore 11.00 e in replica alle ore 15.00 e alle ore 18.00** la registrazione, prodotta dalla RAI, del primo storico concerto della rassegna Triestetrie.

L'appuntamento rientra nel progetto speciale *Ritratti: Nono-Vedova/Schönberg-Kondinski* e prenderà il via proprio con questo appuntamento di mercoledì 9 ottobre all'interno del seicentesco Teatro Farnese di Parma. Il concerto «Omaggio a Luigi Nono» si tenne a poco più di un anno dalla scomparsa del compositore avvenuta il 9 maggio del 1990 e fu eseguito proprio al Farnese il 21 maggio 1991 dall'ensemble Cogard Varèse diretto da Antonio Plotino, con la voce recitante di Giancarlo Ilari e la regia del suono di Alyse Vidolin, stretto collaboratore di Nono, su un programma costituito dalle Variazioni canoniche sulla serie dell'op. 41 di Arnold Schönberg, Polfonica - Monodia - Ritmica, Post-Pier-Ludwig per Donax e Canti per 12.

Tempre al Teatro Farnese, la ParmaFrontiere Orchestra, diretta dal compositore Roberto Bonati, eseguirà **The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth domenica 13 ottobre 2024 alle 20.30**, facendo così incrociare il programma del XXIV Festival Verdi con la XXIX edizione di ParmaJazz Frontiere Festival. La composizione è focalizzata su Lady Macbeth, ed esplora la sua discesa nella follia e nel senso di colpa. Lo spettacolo, che ha debuttato nel 2001 in occasione del 100° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi, ed è stato pubblicato in forma di album nel 2003, quest'anno viene proposto con una partitura revisionata e un organico aggiornato, che vede alcuni dei musicisti dell'ensemble originale affiancati dalle ultime acquisizioni della ParmaFrontiere Orchestra e permetterà una rilettura contemporanea del lavoro.

The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth include elementi musicali tratti da diverse epoche e diversi repertori, come spiega Roberto Bonati, "I personaggi storici della vicenda vissero in Scozia nel 16° secolo ed ho utilizzato un coevo frammento di "Miserere" gregoriano per caratterizzare un'origine in un tempo precedente il testo shakespeariano. Il compositore inglese Thomas Morley fu contemporaneo ed amico di Shakespeare e scrisse per lui alcune musiche di scena. Ho utilizzato una delle sue "Fantasie" per due violi da gamba per costruire le due "variazioni" "Lady Morley" e "Lady Tango".

Un sincero ed essenziale omaggio a Verdi, oltre alla presenza del "Lacrimosa" dalla Messa da Requiem, è l'utilizzo della scala enigmatica - una delle tante innovazioni che il Maestro di Busseto ha estratto dal suo elegante cilindro - nella "scena" del sonnambulismo e l'andamento ritmico, con l'ostinato di quartine, del finale che riprende il preludio di *Macbeth*."

I biglietti per *The Blanket of the Dark: a Study for Lady Macbeth* possono essere acquistati sul sito www.parmafrontiere.it.

PARTNER E SPONSOR

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma, Main partner Chiesa. Major partner Fondazione Cariparma. Media partner Mediaset. Cultural Partner Crédit Agricole. Main sponsor Iren, Barilla. Sponsor Unione Parmense degli Industriali, Dallara, Opem. Sostenitori GioveICT, Cavalca, La Giovane, Amoretti, Scim, Colser, Mutti, Cepim, Parmacotto, Grasselli, Parmalat, Delicous. Con il contributo di Comune di Fidenza, Ascom e Ascom Concommercio Parma Fondazione, Camera di Commercio dell'Emilia, Fondazione Monte Parma, Comune di Busseto. Wine partner Oinoo. Mobility Partner Tep. Con il supporto di "Parma, lo ci sto!", Legal counselling Villa&Partners. Partner scientifico Istituto Nazionale di Studi Verdiani. Digital counselling Unsocials. Radio Ufficiale Radio Monte Carlo. Fairplay Partner Zebre Parma. Tour Operator Partner Parma Incoming. Sostenitori tecnici De Simoni, Milosped, Teamwork. Graphital. Il Teatro Regio aderisce a Fedora, Opera Europa, Opera Vision, Emilia taste, nature & culture. Special thanks to International Friends of Festival Verdi. Partner artistici e istituzionali Teatro Comunale di Bologna, La Toscanini, Società dei Concerti di Parma, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, Coro del Teatro Regio di Parma.

 Immagine che contiene testo. Carattere, schermata, Elementi grafici Descrizione generata automaticamente.

Parma, 8 ottobre 2024

Paolo Maier

Responsabile Comunicazione Istituzionale, Ufficio stampa, Archivio

Teatro Regio di Parma strada Garibaldi 16/A, 43121 Parma - Italia

Tel. +39 0521 203969 | p.maier@teatroregioparma.it | stampa@teatroregioparma.it

www.teatroregioparma.it

 logo

 immagine

Reggio Parma Festival

rassegna web

TEATRO

TEODOR CURRENTZIS PER LA PRIMA VOLTA A PARMA AL FESTIVAL VERDI INSIEME ALLA SUA ORCHESTRA MUSICÆTERNA PER RAMIFICAZIONI

9 Ottobre 2024



TEODOR CURRENTZIS

PER LA PRIMA VOLTA A PARMA

AL FESTIVAL VERDI INSIEME ALLA SUA ORCHESTRA MUSICÆTERNA

PER RAMIFICAZIONI

Eccezionale carisma e il dirompente anticonformismo sono i tratti che fanno dell'artista, tra i direttori più ricercati a livello internazionale. Al Regio eseguirà la "Sinfonia da Le forze del destino" e la Sinfonia n. 5 di Dmitrij Šostakovič

Insieme alle Variazioni su un tema rococò, Op. 33 di Pëtr Il'ič Čajkovskij con Miriam Prandi al violoncello.

Teatro Regio di Parma

sabato 12 ottobre 2024, ore 20.30

Per la prima volta a Parma e al Festival Verdi, **Teodor Currentzis**, una delle bacchette più richieste della scena internazionale, vera "rock star" del podio, tra le più originali e discusse figure del mondo musicale di oggi, negli ultimi anni ospite dei più prestigiosi festival e teatri d'opera, sarà il protagonista del terzo appuntamento di **Ramificazioni al Teatro Regio di Parma sabato 12 ottobre, ore 20.30**, alla guida della sua orchestra **musicAeterna**.

Il programma della serata prevede l'omaggio a Verdi con l'esecuzione della "Sinfonia da Le forze del destino", accostata ad una delle opere più politiche del Novecento: la Sinfonia n. 5 di **Dmitrij Šostakovič**, compositore che più di ogni altro risentì del suo travagliato rapporto con il potere, negli anni del totalitarismo staliniano. Il concerto di **Ramificazioni**, rassegna che vuole mettere in luce i legami con il tema del XXIV Festival Verdi "Potere e Politica" nella storia della musica, proporrà quindi l'ascolto della sinfonia del compositore russo, creata dopo le non troppo velate minacce mezzo stampa del regime sovietico alla sua opera *Lady Macbeth del distretto di Mzensk*, altro punto in comune con Verdi e col titolo inaugurale del festival in corso. Completa il programma l'esecuzione delle *Variazioni su un tema rococò*, Op. 33 di Pëtr Il'ič Čajkovskij con Miriam Prandi al violoncello.

TEODOR CURRENTZIS

Teodor Currentzis è il fondatore e direttore artistico dell'Orchestra Utopia, il Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica SWR di Stoccarda e il Direttore Artistico dell'Orchestra e del Coro **musicAeterna**.

È nato in Grecia, dove ha iniziato a studiare musica. Nel 1994 è entrato al Conservatorio di Stato di San Pietroburgo per studiare con il leggendario Maestro Ilya Musin. Insieme ai suoi ensemble, Teodor Currentzis è regolarmente in tournée in Europa e nel mondo con esibizioni in numerose sedi prestigiose tra cui la Konzerthaus di Vienna, la Filarmonica di Berlino, la Elbphilharmonie di Amburgo, la Filarmonica di Monaco, la Philharmonie de Paris, la Kölner Philharmonie, l'Auditorio Nacional, la Baden-Baden Festspielhaus e il Teatro alla Scala di Milano. Come direttore d'orchestra e direttore musicale, Teodor Currentzis ha lavorato con i principali teatri d'opera tra cui l'Opéra de Paris, la Bayerische Staatsoper, l'Opernhaus Zürich, il Teatro Real di Madrid e il Teatro Bolshoi. Ha anche collaborato con le figure chiave del teatro occidentale moderno: Robert Wilson, Romeo Castellucci, Peter Sellars, Dmitri Tcherniakov, Theodoros Terzopoulos, tra i molti. È Resident Artist al Festival di Salisburgo, al Festival triennale della RUFIR, al festival di Lucerna e Aix-en-Provence. In qualità di "artista residente" alla Konzerthaus di Vienna, dalla stagione 2016/17 in poi ha tenuto numerosi concerti con la Vienna Symphony Orchestra, la Camerata Salzburg, la SWR Symphony Orchestra e **musicAeterna**.

Le sue acclamate registrazioni di opere di Mozart, Mahler, Beethoven, Čajkovskij, Rameau e Stravinskij, pubblicate per SONY Classical, hanno ricevuto numerosi premi musicali internazionali: ECHO Klassik, Edison Klassiek, Japanese Record Academy Award e BBC Music Magazine's Opera Award. Ha ricevuto il prestigioso KAÏROS Award della Topfer Foundation. È stato inoltre insignito dell'Ordine Greco della Fenice e del Premio internazionale Musikfest Bremen.

MUSICAETERNA

L'orchestra **musicAeterna** è uno degli ensemble più richiesti sulla scena internazionale. È stata fondata nel 2004 dal direttore d'orchestra Teodor Currentzis ed è composta da musicisti provenienti da quindici paesi differenti. Il suo repertorio comprende famosi capolavori di musica antica, opere del XIX e XX secolo e composizioni contemporanee sperimentali.

Insieme a Teodor Currentzis, l'orchestra **musicAeterna** è regolarmente in tournée in Europa e nel mondo con esibizioni in numerose prestigiose sedi tra le quali la Konzerthaus di Vienna, la Filarmonica di Berlino, l'Elbphilharmonie di Amburgo, la Filarmonica di Monaco, la Philharmonie de Paris, la Kölner Philharmonie, l'Auditorio Nacional, la Baden-Baden Festspielhaus e il Teatro La Scala. Nel 2019, la geografia del tour dell'ensemble è stata notevolmente ampliata, grazie ai debutti in Giappone e negli Stati Uniti. Il «New York Times» ha definito quella performance come uno degli eventi chiave dell'anno.

L'orchestra **musicAeterna** è spesso ospite di festival internazionali, quali il Festival triennale della RUFIR, il Klara Festival, il Festival di Aix-en-Provence e il Diaghilev Festival. Nel 2017, **musicAeterna** è diventato il primo ensemble russo ad avere l'onore di aprire il programma principale del festival musicale più prestigioso del mondo: il Festival di Salisburgo. I musicisti hanno eseguito *La Clemenza di Tito* (regia di Peter Sellars) e il *Riquiem* di Mozart. Da allora, **musicAeterna** è stata regolarmente presente al festival.

Teodor Currentzis e **musicAeterna** registrano in esclusiva per Sony Classical. Le loro acclamate registrazioni di opere di Mozart, Mahler, Beethoven, Čajkovskij, Rameau e Stravinskij hanno ricevuto prestigiosi premi musicali: ECHO Klassik, Edison Klassiek, Japanese Record Academy Award e BBC Music Magazine's Opera Award.

MIRIAM PRANDI

Vincitrice del Ruhr Musikpreis 2014, è stata elogiata dalla «Schweizer Musikzeitung» per la sua "sincerità espressiva sorprendente". È stata protagonista al Festival METO (Teatro alla Scala), Festival del Maggio Musicale Fiorentino, Unione Musicale di Torino, Festival Al Bustan di Beirut, Festival Menuhin di Gstaad, e si è esibita come solista sotto la direzione di Vladimir Fedosejev, Neeme Järvi, Andris Poga, Gianluca Marciánò, Michele Mariotti, Douglas Bostock, tra gli altri. Ha studiato pianoforte e violoncello, e ha approfondito gli studi di violoncello con Natalia Gutman. Ha conseguito il diploma di Master Solista presso la Hochschule der Künste Bern. Si è esibita come violoncellista del delian quartett, e ha registrato sia come violoncellista che come pianista l'Arte della Fuga di J.S. Bach per Oehms Classics. Suona un violoncello di Giovanni Grancino (Milano, 1712), della Fondazione Pro Canale Onlus.

PARTNER E SPONSOR

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma, Main partner Chiesa. Major partner Fondazione Cariparma, Media partner Mediaset, Cultural Partner Crédit Agricole. Main sponsor Iren, Barilla, Sponsor Unione Parmense degli Industriali, Dallara, Opem, Sostenitori GioveICT, Cavalca, La Giovane, Amoretti, Scim, Colser, Mutù, Cegim, Parmacotto, Grasselli, Parmalat, Delicium. Con il contributo di Comune di Fidenza, Ascom e Ascom Confcommercio Parma Fondazione di Commercianti del Friuli. Creditazione Merito Parma. Cronosport di Roncole. Wisa partner Olympe. Medelli. Barbone Tea. Con il contributo di Parma Live!

Reggio Parma Festival

rassegna web

TEATRO

I MADRIGALI DI NONO E MONTEVERDI AL FESTIVAL VERDI PER RAMIFICAZIONI.

Relazione - 16 Ottobre 2024



I MADRIGALI DI NONO E MONTEVERDI

AL FESTIVAL VERDI PER RAMIFICAZIONI.

DUE PAGINE IMPRESCINDIBILI

DELLA STORIA DELLA MUSICA

ESEGUITE E DANZATE

AL TEATRO FARNESE DI PARMA

La lontananza nostalgica utopica futura di Nono

nel 100° anniversario della nascita del compositore,

con il violino di Mihaela Costea

e la regia del suono di Alvis Vidolin.

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

a 400 anni dalla prima esecuzione

con Daniel Perer, maestro concertatore e al cembalo del Ghislieri Consort, il controttenore Carlo Vistoli interprete di tutte le parti vocali, nello spettacolo con la regia e il visual di Fabio Cherstich, la coreografia di Philippe Kratz,

i danzatori Gador Lago Benito e Alberto Terribile del Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto.

La serata è realizzata con il sostegno di

Reggio Parma Festival nell'ambito del

progetto 2024 "Arcipelaghi".

Parma, Teatro Farnese

venerdì 18 ottobre 2024 ore 21.00

sabato 19 ottobre 2024 ore 22.30

L'ultimo atteso appuntamento di **Ramificazioni** venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30 porta il Festival Verdi al Teatro Farnese e racconta, in uno speciale allestimento scenico, due madrigali tra loro distanti nel tempo, un dialogo tra presente e passato in musica e danza, che affianca *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono (1988) e il combattimento di *Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi (1624). Lo spettacolo è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 "Arcipelaghi".

La lontananza nostalgica utopica futura, con **Mihaela Costea** al violino e **Alvis Vidolin** alla regia del suono, vide la sua prima esecuzione a Berlino nel 1988, nell'ultima fase della carriera del compositore, che ha visto nascere il tritico legato all'ormai famosa iscrizione che Nono lesse sul muro di un chiostro trecentesco a Toledo: "Caminantes no hay caminos hay que caminar" (Tu che cammini, non vi sono cammini: occorre camminare) e rappresenta la sintesi della sua ricerca incessante sul rapporto tra tempo, spazio e suono. Pensato per il violinista russo Gidon Kramer, l'esecuzione prevede il movimento dell'interprete far "sel leggi, che sarà così libero di disegnare nello spazio un proprio cammino.

Il combattimento di *Tancredi e Clorinda* ci trasporta indietro nei secoli, composto nel 1624 e ispirato alle vicende narrate ne *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Al debutto in tutte le parti vocali delle pagine monverdiane, sarà il controttenore **Carlo Vistoli**, che si esibirà per la prima volta al Festival Verdi e al Teatro Farnese. Maestro concertatore e al cembalo **Daniel Perer**, con l'ensemble **Ghislieri Consort**. Realizzata in coproduzione con Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, Torinodanza Festival Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale, Ghislierimusica Centro di Musica Antica, l'esecuzione vedrà la partecipazione di due danzatori della Compagnia, **Gador Lago Benito** e **Alberto Terribile**, interpreti della coreografia di **Philippe Kratz** con la regia e il visual di **Fabio Cherstich**.

"Nella mia visione del Combattimento di Tancredi e Clorinda - racconta il regista **Fabio Cherstich** - immagino uno spazio ristretto e circolare, dove la vicinanza e la somiglianza dei corpi giocano un ruolo fondamentale. Con il coreografo Philippe Kratz, esploriamo l'idea dei corpi come specchi, narrando così di un'umanità in lotta contro se stessa. Eros e Thanatos emergono come forze egualmente potenti, creando un'atmosfera paradossale in questa lotta perfettamente alla pari tra esseri umani. Nel concepire questa nuova creazione, mi ispirò esplicitamente alla body art, in particolare al lavoro di Marina Abramović e Ana Mendieta, che esplorano la connessione tra il corpo, la terra e i riti primordiali e delle origini. Voglio che il combattimento rifletta la relazione dei protagonisti con lo spazio circostante, incorporando elementi naturali nella loro assurda danza di morte. Una voce sola darà vita a tre personaggi: il testo stesso, Tancredi e Clorinda si fonderanno nel corpo e nel suono del controttenore Carlo Vistoli. Questo suono straziato e obbligato da un percorso circolare crea una sensazione di ripetizione costante, rimarcando il ciclo senza fine di questa storia d'amore e morte, destinata purtroppo a ripetersi attraverso i secoli giungendo fino a noi in tutta la sua forza, l'emanazione della potenza poetica della parola di Tasso e della magnifica musica di Monteverdi".

"Del racconto tassiano, trasposto da Claudio Monteverdi in musica - dichiara il coreografo **Philippe Kratz** - i temi più ovvi sono la lotta tra donna e uomo e la conversione religiosa, ma sono anche gli aspetti che trovo meno intriganti: adattandoli nella danza, si cadrebbe in una narrazione di circostanze di fatto. Una lettura più filosofica e psicoanalitica di questa lotta dalla quale i due protagonisti escono sconfitti, ingannati e solitari, mi appare molto più interessante. Nell'opposizione dei due ruoli c'è già un mondo: il cercarsi, il confrontarsi e il ferirsi a vicenda. La dinamica è quella del rituale bellico e conflittuale di due entità che si avvicinano. L'assurdità dell'atto si manifesta quando una delle due persone perde la vita, e realizziamo che l'altra persona, comunque, non ha vinto... una ferita forte e condivisa, che rimane su entrambi i corpi. Sono quindi due persone che combattono tra di loro o forse è una persona che lotta con sé stessa?".

Novità assoluta del XXIV Festival Verdi, **Ramificazioni** è la nuova sezione di concerti e performance, che da Giuseppe Verdi apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg - nell'anno in cui ricorrono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni della nascita, spaziando da Claudio Monteverdi - a Dmitrij Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

"Le opere di Giuseppe Verdi non ammettono letture univoche - scrive **Alessio Vlad**, Direttore artistico del Festival Verdi. Troppi i riferimenti e troppo varie le prospettive per riuscire a isolare temi e significati entro parametri univoci. Tuttavia, nella costruzione del Festival, può essere utile individuare aspetti specifici nella produzione del Maestro per allargare l'orizzonte e disegnare nuove traiettorie. Verdi ha fatto propri argomenti universali, comuni a ogni epoca. Partendo da questo presupposto, abbiamo provato a tracciare un percorso che, con libertà e immaginazione, contribuisca a far emergere l'eredità tramandata e i legami con gli autori che lo hanno preceduto. La nuova sezione del Festival che inaugura quest'anno prende proprio spunto dal filo conduttore delle opere in cartellone: potere, politica, libertà. Tra i molti autori che hanno toccato questi temi, abbiamo quindi scelto di indagare i collegamenti con Luigi Nono e Arnold Schönberg, così come quelli con Claudio Monteverdi e Dmitrij Šostakovič. La caleidoscopica successione di tempi e stili che così si tratteggia vuole incoraggiare a sperimentare itinerari inediti, assecondando il divelarsi di nuove prospettive e dando vita a ramificazioni che, da una stessa radice, si protendono verso una molteplicità di letture".

DANIEL PERER

Daniel Perer, nato a Feltre nel 1989, ha iniziato sin da giovane lo studio della musica. Ha conseguito nel 2012 il diploma di Organo e Composizione organistica, a pieni voti con lode e menzione speciale, presso il Conservatorio "A. Stefani" di Castelfranco Veneto; ha studiato nel frattempo all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, perfezionandosi poi presso la Schola Cantorum Basiliensis, dove nel 2014 ha

ottenuto il Master Summa cum laude in Organo e nel 2016 quello in Clavicembalo. Ha vinto vari premi in concorsi d'organo e clavicembalo, tra cui il primo premio all'8° Concorso Internazionale di Musica Barocca e Studi Musicologici "Principe Francesco Maria Ruspoli" 2016 di Vignanello (Italia) e il terzo premio al 17° Concorso Organistico Internazionale "Paul Hoffheimer" 2013 di Innsbruck (Austria). Nel 2015 è stato premiato dal Hans-Balmer Stiftung di Basilea con una borsa di studio come miglior organista diplomato dell'anno.

Numerose le rassegne concertistiche che lo vedono regolarmente impegnato come solista e concertista in Italia, all'estero e oltreoceano. È direttore dell'ensemble vocale e strumentale barocco "L'Artificio Armonico" e membro di "Abchordis Ensemble" e ha registrato per Diastema, Christophorus e Sony DDM. È ideatore del piccolo festival organistico "Wonderous Machines" e della "Accademia di Musica Antica" di Feltre e ha pubblicato per la collana "Quaderni di Storia Organaria".

CARLO VISTOLI

Controtenore italiano tra i più richiesti all'estero, Premio "Abbiati" 2024, collabora con direttori d'orchestra come Alessandrini, Antonini, Capuano, Christie, Gardiner, Halm, Spinosi, registi quali Alden, Carsen, Livermore, Michieletto, e al fianco di cantanti come Cecilia Bartoli. Tra le istituzioni che lo ospitano: Staatsoper di Vienna e di Berlino, Théâtre des Champs-Élysées, Teatro alla Scala, San Francisco Opera, Festival di Salisburgo. È protagonista di opere come Giulio Cesare in Egitto di Händel, Orlando Furioso di Vivaldi e Orfeo ed Euridice di Gluck. Ha registrato per Arcana, Erato, Harmonia Mundi.

GHISLIERI CONSORT

Gruppo residente del Collegio Ghislieri di Pavia, partecipa a numerosi festival italiani ed europei: Internationales Händel Festspiele Göttingen, Festival d'Ambronay, Festival de La Chaise-Dieu, Festival de Musique de Besançon, Oude Muziek Utrecht, Festival George Enescu di Bucarest. Oltre a frequentare gli autori consacrati del repertorio tardo barocco e classico quali Perez, Durante, Leno e Pergolesi, con una speciale predilezione per la produzione sacra mozartiana, il gruppo si dedica alla riscoperta del repertorio sacro del Settecento italiano, riproponendo regolarmente in concerto opere rare o inedite reperite attraverso un lavoro di ricerca. Sin dal 2003 Giulio Prandi inizia il suo lavoro di scoperta e valorizzazione del patrimonio musicale sacro italiano del XVIII secolo sulla base dei manoscritti ritrovati. Sino al 2009, il gruppo si dedica allo studio del repertorio esibendosi in un annuale rassegna presso il Collegio Ghislieri.

Dopo l'esordio del 2010 per Amadeus con cd dedicato a Giacomo Antonio Perti, si sviluppa l'attività discografica per Sony - Deutsche Harmonia Mundi che ha portato nel 2011 alla pubblicazione di un disco dedicato all'opera sacra di Caldara e nel 2013 di un intero volume dedicato a Niccolò Jomelli. Il volume dedicato al Mattutino de' Morti di Davide Perez, registrato nel mese di settembre 2013, è stato realizzato nell'ambito di un progetto in partenariato con la Fondation Royaumont e portato in tournée in numerosi Festival europei.

FABIO CHERSTICH

Fabio Cherstich (nato a Udine nel 1984) è regista e scenografo di teatro e opera. Il suo lavoro combina una meticolosa attenzione all'estetica visiva con la passione per i nuovi media e i linguaggi artistici contemporanei. Ha lavorato in numerosi teatri, tra cui il Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro dell'Opera di Roma, l'Opera d'Avignone, l'Opera di Marsiglia, il Teatro Maillon di Strasburgo, il Teatro Argentina di Roma e la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. Le sue produzioni sono state invitate a prestigiosi festival internazionali, come il Festival di Napoli, il Festival Première-Stasbourg, il Festival Dei Due Mondi di Spoleto, lo Stuck Contemporary Art Center Festival di Louve e la Biennale Teatro di Venezia. È ideatore e il direttore del progetto Operacamon, opera-on-the road descritta dal New York Times come "un progetto unico capace di riportare l'opera alle sue origini". Come regista di eventi performativi nel campo della moda e del design, ha collaborato con brand come Cassina, Gufram, Memphis Milano, Fay, Hermès, OFF-WHITE e Acne Studio. Insegna estetica della regia teatrale presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e l'Università IULM di Milano. Da sempre interessato all'arte contemporanea, con particolare attenzione alla scena underground di Manhattan degli anni '80 e '90, dal 2019 è curatore del Larry Stanton Estate di New York.

PHILIPPE KRATZ

Nato nel 1985 a Leverkusen, Philippe Kratz ha incontrato per la prima volta la danza attraverso il Tanztheater tedesco e da allora è rimasto affascinato da ciò che fa muovere le persone. Ha studiato danza classica all'École Supérieure de Danse du Québec a Montréal e alla Staatliche Ballettschule di Berlino. Come ex danzatore di lunga data della compagnia italiana Aterballetto ha danzato in creazioni di Ohad Naharin, William Forsythe, Michele Di Stefano, Hofesh Shechter, Rihoko Sato, Cristina Rizzo e altri, prima di decidere di intraprendere la carriera di coreografo e approfondire la sua comprensione del movimento e della composizione. Nel suo lavoro l'attenzione è rivolta alla resilienza e alla sua miriade di manifestazioni in processi come la distruzione, la decostruzione e la ricomposizione. Sempre interessato a instaurare un dialogo e uno scambio diretto con ogni performer, ha creato o sta creando lavori con Aterballetto, Gauthier Dance Company, Bayerisches Staatsballett, TanzMainz e Teatro alla Scala di Milano. Nel 2018 ha creato "O", un duetto che celebra l'eternità in uno stato trascendentale, che ha vinto il Primo Premio al Concorso Coreografico di Hannover e una residenza con l'Australian Dance Theatre di Adelaide. La rivista tedesca TANZ lo ha ripetutamente nominato "one to watch" e nel 2020 è stato premiato come "miglior coreografo" dalla rivista italiana Danza&Danza per il suo lavoro cloud/materia per Aterballetto.

BIGLIETTI

Biglietti da €10 a €90 in vendita dal 22 febbraio 2024 in biglietteria e dal 23 febbraio 2024 su teatronregioparma.it

Per i giovani under30 riduzione del 50% sui prezzi di tutti gli appuntamenti in programma.

 Immagine che contiene testo. Carattere, schermata, Elementi grafici Descrizione generata automaticamente

Parma, 15 ottobre 2024

Paolo Maier

Responsabile Comunicazione Istituzionale, Ufficio stampa, Archivio

Teatro Regio di Parma

strada Garibaldi 16/A, 43121 Parma - Italia

Tel. +39 0521 203969

p.maier@teatronregioparma.it

stampa@teatronregioparma.it

Reggio Parma Festival

rassegna web

Appuntamenti Teatri

Reggio Parma Festival 2024 "Arcipelaghi" un cammino artistico lungo un anno

di Paolo Maser - Giugno 2024



REGGIO PARMA FESTIVAL 2024
"ARCIPELAGHI"
UN CAMMINO ARTISTICO LUNGO UN ANNO

È stata presentata oggi l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino sull'opera I Drammaturchi a Gradus - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi,

a giovani artisti e pubblico -, fino a Derby elettrico, spazio format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme

danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo.

Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

"Presentiamo i numerosi progetti che limiteranno la nostra attività del 2024 (estendendoci in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al Reggio Parma Festival dà motivo di esistere: promuovere con ampio orizzonte la cultura nel nostro territorio e sostenere la produzione di punta delle fondazioni soci" dichiara Luigi Ferrari, Presidente Reggio Parma Festival.

"Lo facciamo, quest'anno, ponendo in campo non un semplice cartellone di proposte, ma un 'arcipelago' di attività incentrate su quello che riteniamo un aspetto cruciale del complesso metabolismo che regola la produzione e la fruizione sociale della cultura: il passaggio del sapere e del mestiere nel racconto tra quanto è già stato e ciò che ancora non è. Un passaggio che vogliamo declinare, nel nostro caso, sui puri binarismi di partenza e di arrivo delle generazioni che si confrontano, nel presente, su questo tema. Impegnati in uno sforzo ideativo e produttivo importante, che ci vedrà il nuovo collaborare, secondo la nostra vocazione associativa, nel creare opportunità. L'opportunità, per i teatri soci, di "osare e sperimentare" oltre i confini delle loro specificità e di confrontarsi tra loro, permettendo alle idee, anche le più audaci, di diventare progetti concreti.

L'opportunità, per le comunità soci, di ospitare sul proprio territorio occasioni culturali importanti e farne nuovo vigore artistico. L'opportunità, per tutti noi, di aprire nuovi canali di comunicazione tra le nostre istituzioni e il pubblico, coinvolgendo interlocutori di profilo e statura internazionale".

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino.

Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma I Drammaturchi, opera composta da due grandi vetrine artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale di Shakespeare e Eschilo, da Euripide e Molière, dai più antichi come Ocho, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il Siperlo d'Artista collocato al Teatro Regio.

Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Fortezza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michela Guerra, Sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiera che renda possibile l'incontro tra i "Maestri" del presente e i/e "Protagonisti" del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti.

Traduttore

Italian

Invia il tuo comunicato

Nome Cognome

Email *

Oggetto

Messaggio *

Privacy & Cookies Policy

Le sezioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri.

L'obiettivo finale è la produzione di un menu in scena, nell'edizione del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professionisti di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrón, Adriana Casareto, Alfonso Cuervo, Francesco Filiberti, Helmer Gøbbeli, Francesco Inno, Clara E. Malini, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schöndorf, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura.

Accanto al percorso *Percorsi per il nuovo*, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel terzo autunno, una seconda linea progettuale di *Gradus*, questa volta aperta al pubblico, intitolata *Giornate d'autore* che si avvale della collaborazione di Florian Barthelmeier, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, inventata lungo i mille risvolti che ne determinano la complessità, una rosa di autori e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuova drammaturgia in lingua originale, lezioni e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attori e attori plurilingue.

A luglio prende il via anche *Derby elettrico*, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35.

L'obiettivo è quello di produrre un risultato format di concerto - una *concerto*, o *de' ter* - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bologna, Francesco Gianni, Walter Prati.

Il concerto finale sarà una sfida scenica fra tre diversi gruppi componenti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma.

Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna *Raffigurazioni*, realizzate nell'ambito del Festival Verdi.

Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.35, un appuntamento al Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Reichel, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martina Faggioli, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva italiana Shirin Neshat con due capitoli del serialismo ipocoestico - *A survivor from Warsaw op. 46* di Arnold Schönberg e il canto espeso di Luigi Nono: venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnocci, e prevista la performance *Madrigal*, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: la *intimità nostalgica* utopica futura di Luigi Nono e il combattimento di *Torcredi* e *Corinda* di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del contraltista Carlo Vitali e il maestro concertatore al cembalo Daniel Peric, accompagnato dall'ensemble Giulietti Consorti, e la partecipazione di due bambini realizzata in coproduzione con FNO/Neolaletto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

Infine, sono usiti i primi due numeri della collana "MFI Quaderni", un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, *Musica e Realtà*, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (il cento anni della nascita di Luigi Nono, i dieci anni della morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna *Musica e Realtà*) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veronica Rizzardi, Roberta Favaro, Ita

Rubini e Roberto Fallo; il secondo, *Publi sempre servire*, *Quaderno di lavoro del workshop* condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gula Costello Chermelli, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di *Gradus*.

Fondato nel 2004 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le altre capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

<http://www.reggioparmafestival.it/>

Ufficio stampa Silvana
Roberta Cavonni | cavonni@silvana-fo.it | 335 608990
Federica Curti | federica.curti@silvana-fo.it | 329 730718
Simona Olive | olive@silvana-fo.it | 399 488947
Reggio Parma Festival
Diana Antonelli | olivianaantonelli@reggioparmafestival.it | 347 147301



INCL [Arpeggiati](#) [altre le colonne](#) [Reggio Parma Festival](#) [Teatro Regio Parma](#)

Reggio Parma Festival

rassegna web

Appuntamenti **Teatri**

XXIV Festival Verdi Parma e Busseto 21 settembre – 20 ottobre 2024

di **Foto Mosa** - settembre 2024

XXIV FESTIVAL VERDI

Parma e Busseto,

21 settembre – 20 ottobre 2024

Potere e Politica sono la trama e l'ordito con cui è stato tessuto il programma, attraversando i secoli e i generi musicali ed evocando temi cari al Maestro, di stringente attualità nel dibattito culturale e sociale.

Inaugurazione con la Verdi Street Parade, con oltre 1000 artisti, ensemble corali e orchestrali, banda, cantanti, attori, ballerini, acrobati e artisti visivi e le performance

finelli di Imaginarium e Yoan Bourgois.

Macbeth in versione francese, *La battaglia di Legnano*.

Un ballo in maschera in nuovi allestimenti con la regia di Pierre Audi, Daniele Menghini e Valentina Carrasco, diretti da Roberto Abbado, Fabio Biondi, Diego Ceretta e Attila in forma di concerto diretto da Riccardo Frizza sono le opere in programma, alle quali si aggiungono la *Messa da Requiem* e il *Gala Verdiano*, diretti da Francesco Lanzillotta e James Conlon.

Tra gli interpreti, Riccardo Fassi, Lidia Fridman, Luciano Ganci, Mika Kares, Giorgi Manosvili, Roberta Maestegna, George Petean, Michele Pertusi, Ernesto Petti, Antonio Poli, Marina Rebeka, Giovanni Sala, Luca Salsi, Fabio Sartori, Vladimir Stoyanov, Marta Torbidoni, Srdilja Virota, insieme ai giovani talenti dell'Accademia Verdiana diretta da Francesco Izzo.

La nuova sezione *Ramificazioni* apre itinerari alla musica di Luigi Nono, Arnold Schönberg, Dmitri Sostakovic, Claudio Monteverdi, con Maxime Pascal e Shirin Neshat, Charles Dutoit con la Cherubini, Teodor Currentzis con la MusicaEterna Orchestra, Carlo Vistoli e il Ghislieri Consort e alla danza di Aterballetto con la regia di Fabio Cherstich e le coreografie di Philippe Kratz.

Si rinnova e riscalda la collaborazione con La Toscana, il Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani e con il Teatro Comunale di Bologna. S'intensifica la collaborazione scientifica con l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani.

Verdi Off giunge alla sua IX edizione: oltre 320 appuntamenti, diffusi e multidisciplinari, in 30 giorni, più di 2500 artisti e 90 tra associazioni, compagnie e istituzioni coinvolte, a Parma, Busseto, Fidenza e nei 12 Comuni della Provincia, raggiungendo le scuole, 25 rsa, gli ospedali e gli Istituti Residenziali di Parma e insieme con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, per far conoscere la musica di Giuseppe Verdi in modo originale, inclusivo, giocoso e sorprendente.

Il Festival rilancia l'impegno del Manifesto Etico del Teatro Regio di Parma, candidato agli International Opera Awards 2024 nella categoria Equal Opportunities & Impact, che coinvolgerà gli artisti di questa nuova edizione.

Servizio navetta, in collaborazione con Tsp, per Busseto e Fidenza nei giorni di spettacolo.

Macbeth in versione francese, *Un ballo in maschera*, *La battaglia di Legnano* in tre nuovi allestimenti firmati da **Pierre Audi**, **Daniele Menghini**, **Valentina Carrasco** e diretti da **Roberto Abbado**, **Fabio Biondi**, **Diego Ceretta**, **Attila** in forma di concerto diretto da **Riccardo Frizza**. Quattro opere, insieme alla *Messa da Requiem* e al *Gala Verdiano*, diretti da **Francesco Lanzillotta** e **James Conlon**, la nuova sezione di concerti, installazioni, performance, iniziativa *Ramificazioni*, con protagonisti con **Maxime Pascal** e **Shirin Neshat**, **Charles Dutoit** con l'Orchestra **Cherubini**, **Teodor Currentzis** con la **MusicaEterna Orchestra**, **Carlo Vistoli** e il **Ghislieri Consort** e la danza di **Aterballetto** con la regia di **Fabio Cherstich** e le coreografie di **Philippe Kratz** costituiscono la struttura del **XXIV Festival Verdi di Parma e Busseto**, dal **21 settembre** al **20 ottobre 2024**, che **inaugura** con la **Verdi Street Parade**.

Grandi interpreti di fama internazionale dialogano con artisti di nuova generazione: **Riccardo Fassi**, **Lidia Fridman**, **Luciano Ganci**, **Mika Kares**, **Giorgi Manosvili**, **Roberta Maestegna**, **George Petean**, **Michele Pertusi**, **Ernesto Petti**, **Antonio Poli**, **Marina Rebeka**, **Giovanni Sala**, **Luca Salsi**, **Fabio Sartori**, **Vladimir Stoyanov**, **Marta Torbidoni**, **Srdilja Virota**, insieme ai giovani talenti dell'**Accademia Verdiana**, diretta da **Francesco Izzo**.

Al Festival Verdi si rinnova e riscalda la collaborazione del Teatro Regio con **La Toscana**, il **Coro del Teatro Regio di Parma** preparato da **Martino Faggiani**, e con il **Teatro Comunale di Bologna**, e s'intensifica la collaborazione scientifica con l'**Istituto Nazionale di Studi Verdiani**.

"Potere e Politica sono la trama e l'ordito con cui abbiamo tessuto il programma del Festival Verdi 2024 - dichiara **Luciano Nessi**, Sovrintendente del Teatro Regio di Parma - attraversando i secoli e i generi musicali ed evocando temi cari al Maestro, di stringente attualità nel dibattito culturale e sociale. Le opere

Traduttore

Italian

approfondimento, moduli dedicati alle materie streganiche e alle materie contrattualistiche e manageriali volti a formare un artista lirico dal profilo completo. Direttore didattico dell'Accademia Verdiana è **Francesco Izzo**, musicologo, pianista e coach, professore ordinario di musicologia presso l'Università di Southampton, dove tiene corsi di storia e teoria della musica. Dal 2022 ricopre inoltre l'incarico di Referente scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi Verdi per il Festival Verdi.

RAMIFICAZIONI

Novità assoluta del XXIV Festival Verdi, **Ramificazioni** è la nuova sezione di concerti e performance, che da Giuseppe Verdi apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg – nell'anno in cui ricomano, rispettivamente, i 100 e i 150 anni dalla nascita, spartano da Claudio Monteverdi – nei 400 anni del madrigale quarenario e amoroso del Combattimento di Tancredi e Clorinda – e Dmitrij Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

All'**Auditorium Niccolò Paganini di Fermo, sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30**, appuntamento con uno dei direttori di punta di nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: **Maxime Pascal** sarà sul podio della **Filarmonica Arturo Toscanini** e del **Coro del Teatro Regio di Parma** preparato da **Martino Fagiani**, con la voce recitante di **Thomas Allen**. In programma due capolavori del serialismo neoromantico, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: *A survivor from Warsaw* op. 46 di Arnold Schönberg, oratorio per voce recitante, coro maschile e orchestra del 1947, e *Il canto sospeso* di Luigi Nono – con il soprano **Chantal Santese Jeffery**, il mezzosoprano **Katarzyna Otczyk**, il tenore **Raffaello Fco** – cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle *Lettere di condanna* a morte della resistenza europea la cui esecuzione si pregia della video installazione creata dall'artista visiva italiana **Shirin Neshat**. A concludere questo programma di grande intensità, lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* da Quattro pezzi sacri di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 Arcipelaghi.

Al **Teatro Regio di Parma martedì 8 ottobre 2024 ore 20.30** sul podio dell'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini**, salirà **Charles Dutoit**, bacchetta fra la più esperte del panorama internazionale a dirigere un programma che si apre, sulla strada tracciata dal festival fra potere e ideali di libertà, con la *ouverture del Guillaume Tell* di Gioacchino Rossini, opera dedicata all'eroe svizzero che guidò il suo popolo alla vittoria finale contro l'oppressore. Di prosegue quindi con la suite de *L'uccello di fuoco di Igor* Stravinskij per poi concludere con la *Sinfonia n.9 in mi minore "Dal Nuovo Mondo"* di Antonín Dvořák. Tre pagine estremamente dense ed energiche, in cui i colori orchestrali e gli intenti descrittivi ne caratterizzano il profilo musicale.

Eccellente carisma e dispendente anticonformismo sono i tratti che hanno reso **Ieodoe Currentzis** uno dei direttori più ricercati a livello internazionale. **Per la prima volta al Teatro Regio di Parma**, il direttore greco sarà sul podio della sua **MusicAeterna Orchestra** per dirigere, **sabato 12 ottobre 2024, ore 20.30**, un programma concepito appositamente per il Festival Verdi, che accosta la *Sinfonia da La forza del destino* alla *Sinfonia n.5 in re minore, Op. 47*, di Dmitrij Šostakovič, compositore, quest'ultimo, che più di ogni altro risenti del suo travagliato rapporto con il potere, negli anni del totalitarismo staliniano.

Ramificazioni si chiude con **Madrigali, venerdì 18 ottobre ore 21.00 e sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30 al Teatro Farnese**. In un dialogo tra presente e passato, il programma accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi. *La lontananza nostalgica utopica futura*, con **Mihaela Costea** al violino e **Alvise Vidolin** alla regia del suono, vide la sua prima esecuzione a Berlino nel 1998, nell'ultima fase della carriera del compositore e rappresenta la sintesi della sua ricerca incessante sul rapporto tra tempo, spazio e suono. *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* ci trasporta indietro nei secoli, composto nel 1624 e ispirato alle vicende narrate ne *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Al debutto in tutte le parti vocali delle pagine monteverdiane, sarà il contraltista **Carlo Vistoli**, che si esibirà per la prima volta al Festival Verdi e al Teatro Farnese. Maestro concertatore al cembalo **Daniel Perer**, con l'ensemble **Ghislieri Consort**. Realizzata in coproduzione con Fondazione Nazionale della Danza/Madrigal, Termedanza Festival Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale, GhislieriMudica Centro di Musica Antica, l'esecuzione vedrà la partecipazione di due danzatori della Compagnia, **Gafor Lago Benito** e **Alberto Terribile**, interpreti della coreografia di **Philippe Kratz** con la regia e il visual di **Fabio Cherstich**. Lo spettacolo è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 Arcipelaghi.

CONCERTI

Cinque appuntamenti al **Ridotto del Teatro Regio di Parma, alle ore 17.00** compongono la rassegna **Cori al Ridotto** per scoprire le grandi pagine corali verdiane interpretate dalle corali cittadine: **sabato 28 settembre** il **Coro di voci bianche e giovanile Ars Canto "Giuseppe Verdi"**, maestro del coro Eugenio Maria Dogiacomi; **sabato 5 ottobre** il **Coro di voci bianche della Corale "Giuseppe Verdi"**, maestro del coro Niccolò Paganini; **venerdì 11 ottobre** il **Coro di voci bianche "Parma Musicale"**, maestro del coro Beniamina Carretta; **sabato 12 ottobre** la **Corale "Giuseppe Verdi"**, maestro del coro Claudio Crelli.

venerdì 18 ottobre il **Coro di voci bianche del Teatro Regio di Parma**, maestro del coro Massimo Focchi Malaspina.

Le voci dei soprani **Irene Cella**, **Carmen Lopez**, **Sara Minieri**, **Priscilla Moura Olegario**, **Galina Ovchinnikova**, **Fan Zhou**, del tenore **Anzor Pilia**, del basso **Emil Abdullayev**, del baritono **Matteo Pietrapiana**, già allievi dell'Accademia Verdiana, accompagnati al pianoforte da **Gianluca Ascheri**, **Federica Cipolli**, **Claudio Crelli**, **Claudia Zucconi**, fanno vibrare le sale di uno dei più bei palazzi storici della città che si apre al pubblico per l'occasione per la rassegna domenicale del Festival Verdi **Mezzogiorno in Musica, al Palazzo Ducale nel Parco, domenica 29 settembre, 6, 13, 20 ottobre 2024, ore 12.00**. Un'occasione per godere della musica di Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Vincenzo Bellini, Wolfgang Amadeus Mozart in un luogo speciale e approfondire alcuni aspetti con **l'introduzione all'ascolto**, tra gli altri, di **Francesco Izzo**, **Alessandro Roccataliati**, **Paolo Russo**. In collaborazione con Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Il **Quartetto Luigi Magneri** (violini Maurizio Cadossi, Michele Rossi, viola Angelica Cristofari, violoncello Giacomo Fossa) è protagonista del concerto al **Teatro Giuseppe Verdi di Bussato venerdì 11 ottobre**

Reggio Parma Festival

rassegna web

Appuntamenti **Teatri**

Maxime Pascal inaugura la Rassegna Ramificazioni

di **Foto Mizer** - 07/10/2024**MAXIME PASCAL INAUGURA****LA RASSEGNA RAMIFICAZIONI****SUL PODIO DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI E DEL CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA E CON LA VIDEO INSTALLAZIONE DELL'ARTISTA IRANIANA SHERIN NESHAT**

La rassegna indaga l'eredità verdiana nei compositori delle generazioni successive: il programma infatti accosterà *A survivor from Warsaw* di Schönberg e il canto sospeso di Nono allo "Stabat Mater" e al "Te Deum" da Quattro pezzi sacri del Maestro.

Auditorium Niccolò Paganini, Parma**sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30**

Sarà il direttore francese Maxime Pascal ad inaugurare **Ramificazioni**, la nuova sezione di concerti e performance del Festival Verdi, che dal Maestro di Busseto apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg – nell'anno in cui ricorrono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni dalla nascita, spariando da Claudio Monteverdi – nei 400 anni del madrigale guerriero e amoroso dal *Combattimento di Tancredi e Clorinda* – e *Destri! Sostakovic*, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

Primo appuntamento dunque all'**Auditorium Niccolò Paganini** di Parma, **sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30**, con uno dei direttori di punta della nuova generazione, attivo soprattutto nel campo della musica contemporanea: **Maxime Pascal** sarà sul podio della **Filarmonica Arturo Toscanini** e del **Coro del Teatro Regio di Parma** preparato da **Martino Faggioli**.

In programma due capolavori del serialismo novecentesco, tributi alle vittime delle stragi della Seconda Guerra Mondiale: *A survivor from Warsaw* op. 46 di Arnold Schönberg, ostorio per voce recitante – il tenore britannico **Christopher Lemmings**, specialista del repertorio contemporaneo, che sostituirà il baritono Thomas Allen – coro maschile e orchestra del 1947, e il *Canto sospeso* di Luigi Nono – con il soprano **Chantal Santon Jeffery**, il mezzosoprano **Katarzyna Otczyk**, il tenore **Raffaele Feo** – cantata per solisti, coro e orchestra, composta tra il 1955 e il 1956 su testi tratti dalle *Lettere di condanna* a morte della resistenza europea la cui esecuzione si pregia della video installazione creata dall'artista visiva iraniana **Shirin Neshat**, Leone d'Oro alla 48a Biennale di Venezia (1999). A concludere questo programma di grande intensità, lo *Stabat Mater* e il *Te Deum* da *Quattro pezzi sacri* di Giuseppe Verdi. Il concerto è realizzato con il sostegno di **Reggio Parma Festival** nell'ambito del progetto 2024 Arcipelagi.

"Il comune denominatore è la spiritualità – racconta il direttore artistico del Teatro Regio di Torino **Alessio Vial** – Ovvero come la raffigurazione della tragicità degli avvenimenti della storia e degli abusi del potere, la denuncia contro la sopraffazione e la violenza, possano trovare forza, attraverso una forma artistica, in una dimensione spirituale. La presenza nella programmazione di lavori come *Il Sopravvissuto* di Varstava di Schönberg e *Il Canto Sospeso* di Nono, fa parte di un dialogo molto preciso, che assume poi un significato dal tutto-particolare se ai due lavori novecenteschi si associano due dei *Quattro Pezzi Sacri* di Verdi.

Si delineerà allora una sorta di percorso rituale, che da Verdi si proietta in avanti, dove la spiritualità fa sì che la commemorazione e la denuncia storica vengano trasfigurate in un messaggio universale, assoluto, fuori dalle contingenze temporali che, partendo da lontano, diventa simbolo sacro di un sentimento e di una ragione che portano l'emozione verso un consapevole atto di fede.

Le immagini di Shirin Neshat, nella loro disperata espressività, danno poi forma alla violenza dell'uomo sull'uomo, al potere che degenera nell'oppressione.

Violenza e oppressione che si manifestano negli aspetti più diversi, presenti in ogni tempo e in ogni luogo, cui si contrappone la solitudine dell'individuo, armato solo della sua dignità e delle sue idee. Simbolo di una umanità offesa dove il riscatto si identifica in un'aspirazione comune. La poesia dei suoni e delle immagini diventa il tramite per raccontare la crudezza di una realtà dove l'ingressione lirica del dolore e della sofferenza si alterna alla dimensione eroica del sacrificio. L'arte si afferma così come strumento di verità e conoscenza, scuote violentemente la coscienza di ognuno, partecipando da protagonista alla creazione di una cultura della memoria esordendo contemporaneamente mondo e strumento di consapevolezza del presente".

MAXIME PASCAL

Appassionato sostenitore della musica francese e della musica contemporanea, è stato l'opplaudito direttore di molte nuove opere sia in ambito sinfonico che operistico: da Sciarini a Francesconi, a Peter Eotvos fino al incontro con *The Greek Passion* di Martinů al festival di Salisburgo, dove è tornato anche nel 2024 con un programma focalizzato su Nono.

Traduttore

Italian

Fondatore del Gruppo Le Balcon, lo ha diretto in molte importanti produzioni in Francia e in numerosi altri Paesi Europei: Strauss Arianna a Nasso, il ciclo L'Ida di Karlheinz Stockhausen, di cui ha già presentato *Donnerstag* e *Dienstag*, pensato per la Philharmonie di Parigi, opere di Boulez, Giesey, Gedualdo, Mahler e molti altri. Gli impegni come direttore lo vedono protagonista con molte importanti orchestre europee e giapponesi e teatri d'opera. È stato di recente nominato direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Helsingborg.

Pascal e Le Balcon sono sostenuti dalla Fondazione Sineer-Polignac, nel novembre 2011 l'Accademia delle Belle Arti francese ha assegnato loro il Premio della Fondazione Simone e Cino del Duca. Pascal è stato il primo francese a vincere il prestigioso Premio Nestlé del Festival di Salisburgo.

SHERIN NESHAT

Sherin Neshat è un'artista e regista di origine iraniana che vive a New York dove lavora e continua a sperimentare con i mezzi della fotografia, del video, del film e dell'opera, che permea con immagini e narrazioni altamente poetiche e dal contenuto politico, mettendo in discussione questioni di potere, religiose, razza, genere e la relazione tra passato e presente, Oriente e Occidente, Individuale e collettivo, attraverso la lente delle sue esperienze personali di donna iraniana che vive in esilio.

Neshat ha tenuto numerose mostre personali in musei internazionali tra cui la Pinakothek der Moderne di Monaco, il Museo d'Arte Moderna di Fort Worth, il Broad di Los Angeles, il Museo Corner di Venezia, l'Inkfishbone Museum di Washington D.C. e il Detroit Institute of Arts. Ha diretto tra lungometraggi, *Women Without Men* (2009), che ha ricevuto il Leone d'Argento come miglior regista alla 66esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, *Looking For Dam Kulkarni* (2017), e più recentemente *Land of Dreams*, presentato in anteprima al Festival del Cinema di Venezia (2021). Ha diretto la sua prima opera, *Aida di Verdi*, al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022, e sarà riproposta al Teatro dell'Opera di Parigi nel 2023. Ha ricevuto il Leone d'Oro, il Primo Premio Internazionale alla 48a Biennale di Venezia (1999), l'Ellen Westman Freedom Prize (2005), il Dorothy and Lillian Gish Prize (2006) e nel 2017 ha ricevuto il prestigioso Praemium Imperiale Award a Tokio.

PARTNER E SPONSOR

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma. Main partner Chiesi. Major partner Fondazione Cariparma. Media partner Mediaset. Cultural Partner Credit Agricole. Main sponsor Iran, Barilla. Sponsor Unione Parmense degli Industriali, Dallara, Opem. Sostenitori Giovinetti, Civitica, La Giovine, Amoretti, Sicim, Colini, Matti, Ceppina, Parmacotto, Giasselli, Parmalat, Delicious. Con il contributo di Comune di Fidenza, Accorri e Accorri Concommercio Parma Fondazione, Camera di Commercio dell'Emilia, Fondazione Monte Parma, Comune di Busseto. Wine partner Dinoc. Mobility Partner Tep. Con il supporto di "Parma, lo di stori". Legal counselling VillakPartners. Partner scientifico Istituto Nazionale di Studi Verberni. Digital counselling Unacocial. Radio Ufficiale Radio Monte Carlo. Fairplay Partner Zebre Parma. Tour Operator Partner Parma Incoming. Sostenitori tecnici De Simoni, Mitoopen, Teamwork, Gazitital. Il Teatro Regio aderisce a Fedora, Opere Europa, Opere Vision, Emilia taste, nature & culture. Special thanks to International Friends of Festival Verdi. Partner artistico e istituzionali Teatro Comunale di Bologna, La Toscanini, Società dei Concerti di Parma, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, Coro del Teatro Regio di Parma.

BIGLIETTI

Biglietti da €15 a €90. In vendita dal 22 febbraio 2024 in biglietteria e dal 23 febbraio 2024 su teatroregioparma.it. Per i giovani under30 riduzione del 50% sui prezzi di tutti gli appuntamenti in programma.

BIGLIETTERIA DEL TEATRO REGIO DI PARMA

I biglietti per tutti gli spettacoli sono disponibili online su teatroregioparma.it. L'acquisto online non comporta alcuna commissione di servizio.

Per informazioni Strada Giuseppe Garibaldi, 16/A - 43121 Parma

Tel. +39 0521 203999 - biglietteria@teatroregioparma.it

PROMOZIONI E AGEVOLAZIONI

Gli Under30 hanno diritto a una riduzione del 50% sul prezzo di abbonamenti e biglietti, fino ad esaurimento posti.

Il Teatro Regio di Parma aderisce alle iniziative riservate ai neomaggioranti, agli studenti e ai docenti. Per informazioni www.cerfadididocente.istruzione.it www.cerregiovanicultura.gov.it

Teatro Regio di Parma

strada Garibaldi 16/A, 43121 Parma - Italia

Tel. +39 0521 203999

www.teatroregioparma.it

Auditorium Niccolò Paganini di Parma

sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30

MAXIME PASCAL E SHERIN NESHAT

RAMIFICAZIONI

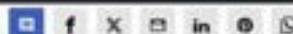
Reggio Parma Festival

rassegna web



PODCAST

La giornata - La voce di Ilaria Salis
di Laura Pertini



Reggio Parma Festival presenta Arcipelaghi, un cammino artistico lungo un anno



06 GIUGNO 2024 - AGGIORNATO 07 GIUGNO 2024 ALLE 09:13

4 MINUTI DI LETTURA

È stata presentata l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera *I Drammaturchi a Gradus* - che, nei suoi due momenti *Passaggi per il movo* e *Giornate d'Autore*, si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a *Derby elettrico*, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, *RPF Quaderni*, e la ricorrenza *Nono/Abbado*.

Cinque iniziative che insieme danno vita ad *Arcipelaghi*, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo.

Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali *Festival Aperto a Reggio Emilia* e *Teatro Festival* e *Festival Verdi a Parma*.

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Questa sera, giovedì 6 giugno, viene inaugurata al Teatro Due di Parma *I Drammaturchi*, opera composta da due grandi vetratae artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più

grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora goderne insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il Sipario d'Artista collocato al Teatro Regio.

Il progetto sarà restituito al pubblico e alla città alla presenza dell'artista e di Oberdan Forlenza, Presidente Fondazione Teatro Due. Seguirà la proiezione del film dello stesso Paladino La divina cometa (2022), introdotto dall'artista e da Michele Guerra, Sindaco di Parma e professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione presso l'Università di Parma.

I Drammaturghi: a Teatro Due l'arte in vetro di Paladino per il Reggio Parma Festival

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Un'officina-cantiera che renda possibile l'incontro fra i Maestri/e del presente e i/e Protagonisti/e del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti.

Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival. L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura.

Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel

tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata **Giornate d'autore** che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti.

Meloni, Schlein e Salvini: la campagna social per il voto è sui temi italiani. Ma si aprono spiragli d'Europa

Cina, spopolano i dating-analyst: i coach per rimorchiare meglio online (ed evitare brutte sorprese)

un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del drumming, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue.

A luglio prende il via anche **Derby elettrico**, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una contesa, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Gioni, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi compresenti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia.

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di **Luigi Nono** e **Claudio Abbado**, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna **Ramificazioni**, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il

direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce recitante di Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco - A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg e il canto sospeso di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese è prevista la performance Madrigali, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e il combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controttenore Carlo Vistoli e il maestro concertatore al cembalo Daniel Perer, accompagnato dall'ensemble Ghislieri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND/Aterballetto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale.

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana **RPF Quaderni**, un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (il cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbì; il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gaia Clotilde Chernetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di Gradus.

Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Reggio Parma Festival

rassegna web

Seguici su: f X @ d v

Parma

CERCA



HOME

CRONACA

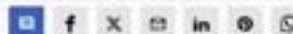
SPORT

FOTO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE



Rafael Spregelburd al Due: debutta il testo inedito Diciassette cavallini sul mito di Cassandra



A Diciassette Cavallini - Foto di Andrea Morgillo

Lo spettacolo scritto scritto dal drammaturgo argentino per le attrici e gli attori dell'Ensemble. E per la prima volta in scena in Italia Pundonor e Inferno, due lavori creati dall'artista in Argentina

17 NOVEMBRE 2024 ALLE 10:12

4 MINUTI DI LETTURA



Fondazione Teatro Due dedica un focus al drammaturgo, attore e regista argentino Rafael Spregelburd: fra novembre e dicembre al Teatro Due di Parma verranno presentati uno spettacolo in prima assoluta e due prime nazionali.

Tra i più rappresentati a livello internazionale Spregelburd è autore di un teatro innovativo e folgorante. I suoi testi sono estremamente vicini alle nostre vite, hanno un approccio filosofico e profondo, ma ironico e divertente; pungente e critico, ma tenero e compassionevole.

In prima assoluta debutterà il testo inedito Diciassette cavallini scritto dal drammaturgo argentino per le attrici e gli attori dell'Ensemble Teatro Due. Creato in un anno di lavoro in sinergia con Alberto Astorri, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinskiy, lo spettacolo sarà diretto dallo stesso Rafael Spregelburd e sarà in scena al Teatro Due di Parma da venerdì 22 novembre al 10 dicembre.

FOTOGRAFIA



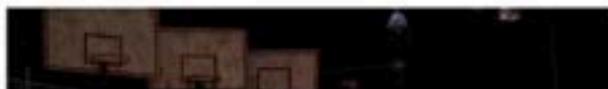
Diciassette cavallini si impernia sul mito di Cassandra che viene affrontato in due tempi diametralmente opposti. Una Cassandra contemporanea afferma di poter prevedere le disgrazie future, mentre il suo psicanalista cerca di smontare ogni sua certezza ... Chi avrà ragione? Questo a grandi linee ciò che accade nella prima parte dello spettacolo che si intitola *L'Oracolo invertito*, un primo tempo che si può definire apollineo, sia per il ruolo fondamentale che ha il dio Apollo nella costruzione del mito di Cassandra, sia perché convenzionale in termini drammaturgici.



La seconda parte invece, dal titolo *I diciassette cavallini*, è "dionisiaca", dominata dal delirio dettato dal dio Dioniso. Qui gli attori, con gli stessi elementi del primo tempo, costruiscono un gioco che si sviluppa al rovescio e con cui vanno all'indietro, dal futuro al passato; lo spettatore vedrà prima gli effetti, per poi ricostruire, a ritroso, le cause. Un'ipotesi puramente poetica, che porta a cercare e trovare risposte alle domande che ancora non sono state espresse. Una sfida realizzata in una coreografia in 17 movimenti, come i 17 soldati che escono dal ventre del cavallo di troia.



Una drammaturgia che sfugga la tradizionale consequenzialità causa/effetto e che assuma le forme di causalità complessa che regolano la nostra vita è da sempre una delle caratteristiche non negoziabili del teatro di Rafael Spregelburd. Il tema è stato scelto proprio a partire dal confronto con gli attori che hanno espresso il desiderio, utopico, di guardare al futuro (incerto) che si prospetta. E la profetessa troiana, costretta a vedere in anticipo le catastrofi a venire e condannata a non essere creduta, si fa meccanismo per irradiare bellezza: amministrare tempo e spazio in modo consapevole, presente, complesso.





"Il teatro è un'arte profondamente collettiva"

"Mi ha sempre aiutato molto sapere chi fosse l'attore che avrebbe indossato l'abito che stavo cucendo. La mia immaginazione migliora quando la mia poetica "incrocia" quella di un particolare attore - racconta Rafael Spregelburd -. Questa forma di scrittura, che è la forma ideale sotto molti aspetti (e che - ci sembra - usava anche Shakespeare per gli attori della sua compagnia) si è persa più volte nella storia del teatro perché i sistemi di potere della cultura hanno cercato di dare all'autore o al regista più peso poetico degli attori: il potere trova sempre più facile negoziare con un singolo individuo che con una collettività. **La collettività è potente e imprevedibile.** Agisce metonimicamente come popolo, mentre un singolo individuo è corruttibile, come un leader sindacale. Mi lascio permeare profondamente dagli elementi umani con cui ho intenzione di lavorare. Il teatro è un'arte profondamente collettiva, che guadagna densità quanto meno è piramidale, nelle sue operazioni di creazione. È difficile mettere per iscritto quel che accade sul palcoscenico. Un testo può essere anche una forma di appunto impreciso quando si tratta di operazioni dello spazio iscritte nel tempo. Tanto per cominciare, diciamo che si sente un racconto in off, una specie di voce guida che reinventa il mito di Cassandra da un punto di vista singolare. Una caratteristica dei miti classici è che non sono mai stati scritti definitivamente. E che non rispettano la coerenza cronologica. E dunque, questo spettacolo si basa un po' sul fatto che la coerenza di questo racconto e gli accadimenti coreografici debbano coincidere al millimetro, al fine di ottenere che per ogni coincidenza, per ogni sfasamento intenzionale, si accresca il senso di ciò che si vede, che è fondamentalmente brutale e piuttosto ingenuo, come se a dei bambini fosse stata data una scatola di simboli coi quali costruire momenti?".



Per la prima volta in Italia due lavori creati dall'artista in Argentina

Ultimo lavoro scritto, diretto e interpretato da Rafael Spregelburd insieme alla sua compagnia El Patrón Vázquez, fondata insieme ad Andrea Garrote quasi 30 anni fa, **Inferno**, commissionato all'autore per celebrare il 500esimo anniversario di Hieronymus Bosch, ha debuttato a Buenos Aires nel 2022. Ispirandosi all'eterno stupore di quella pittura variegata, giocosa, morale e profetica, l'autore disegna un complesso labirinto sul peccato, sulla colpa, sulla virtù e sul supplizio dell'anima. Così come partendo dalla celebre Eptalogia di Hieronymus Bosch, Spregelburd aveva lavorato sui peccati capitali, realizzando testi quali *La Stupidità*, *Il Panico* o *La Testardaggine*, in questo caso *Inferno* si concentra sulle sette virtù. Sette scene per riordinare l'intrecciato crivellato tra *Fede*, *Speranza*, *Carità*, *Temperanza*,

Prudenza, Giustizia e Fortezza o - meglio - la mancanza di tutte queste virtù offuscate da una morale diluita nel tempo e nel linguaggio. Lo spettacolo presenta una moltitudine di personaggi utilizzando solo quattro attori, Andrea Garrote, Violeta Urtizbera, Guido Losantos insieme allo stesso Spregelburd (24 e 25 novembre).

Andrea Garrote e Rafael Spregelburd dirigono insieme **Pundonor** (20, 21 e 23 novembre), un pluripremiato monologo scritto da Garrote che lo interpreta nel ruolo della protagonista: una professoressa universitaria, dottoressa in sociologia, la cui lezione sull'opera di Michel Foucault è costantemente interrotta... Per la sua interpretazione, Garrote è stata definita "genia", al femminile, fenomeno del Teatro argentino. Il testo mette in discussione il grande paradosso della nostra coscienza attuale: come combattere l'avanzata della centralizzazione del potere che ci soffoca e che ci rende schiavi dei suoi meccanismi? Come ricordare all'uomo la sua libertà, il suo libero arbitrio?



Le Giornata d'Autore

In concomitanza con il focus dedicato a Spregelburd si svolgeranno, in seno al progetto Arcipelaghi di Reggio Parma Festival 2024, le **Giornate d'Autore**: una settimana di approfondimenti dedicati alla nuova drammaturgia, investigata lungo i mille rivoli che ne determinano la complessità (il rapporto con la scena, l'input dei sistemi produttivi, la relazione con le forme tradizionali e la multimedialità etc.). Con la collaborazione di Florian Borchmeyer, saranno presentate letture di nuove drammaturgie e dibattiti con autrici e autori internazionali, ma anche critici e direttori di istituzioni europee particolarmente virtuose nella valorizzazione della nuova drammaturgia (22 - 26 novembre). Rafael Spregelburd parlerà del suo lavoro e della sua idea di teatro in conversazione con Florian Borchmeyer martedì 26 novembre alle 18.30.

Calendario spettacoli

PUNDONOR

PRIMA NAZIONALE

20, 21 novembre ore 20.30 e 23 novembre ore 18.30

DICIASSETTE CAVALLINI

PRIMA ASSOLUTA

venerdì 22 novembre ore 20.30

sabato 23 novembre ore 20.30

domenica 24 novembre ore 19.30

martedì 26 novembre ore 20.30

giovedì 28 novembre ore 20.30

venerdì 29 novembre ore 20.30

Reggio Parma Festival

rassegna web

HOME

CRONACA

SPORT

FOFO

VIDEO

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE



A Teatro Due ci sono le Giornate d'Autore: il programma degli incontri con il pubblico



A. Luigi De Palma

23 NOVEMBRE 2024 ALLE 10:52

3 MINUTI DI LETTURA



È prezioso il modo in cui gli autori osservano e raccontano la realtà, dopo averla passata al filtro della loro arte. Il lavoro di chi scrive fornisce nuove chiavi di comprensione e di interpretazione del mondo esterno e di quello interiore. E questo è ancor più vero se si parla di autori che scrivono per il teatro, "dove tutto è finto e niente è falso" e reinventano la vita sulla scena per farci vedere oltre. Per scoprire quali siano le maggiori novità in ambito teatrale, chi sono gli autori più interessanti della scena internazionale e di cosa trattano i loro testi, in programma a Teatro Due dal 22 al 26 novembre ci sono le Giornate d'Autore, dove sarà possibile incontrare le voci di alcuni fra i più influenti autori del panorama contemporaneo, con letture di testi inediti.

Ideato da Fondazione Teatro Due, il programma delle Giornate d'Autore prende vita nell'ambito del percorso Arcipelaghi di Reggio Parma Festival e si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, curatore del Find Festival alla Schaubühne di Berlino, moderatore di tutti gli appuntamenti che costelleranno l'iniziativa.

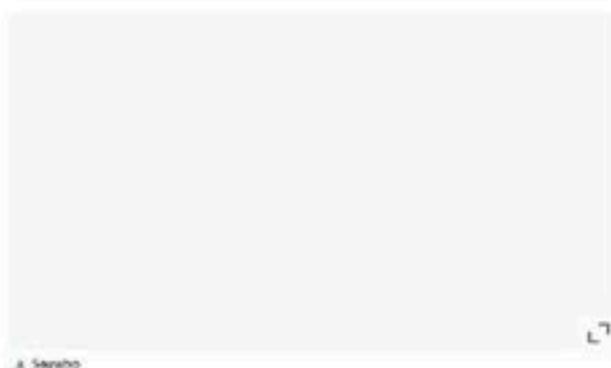
Ogni giornata sarà articolata in un incontro dedicato ad un tema specifico e in un focus di presentazione di autori e autrici attraverso una conversazione con lettura dei loro lavori più importanti.

Le Giornate d'Autore si sono aperte idealmente venerdì sera con il debutto dello spettacolo Diciassette cavallini di Rafael Spreegelburd, autore, attore e regista argentino fra i protagonisti dell'iniziativa, creatore di un teatro che nasce dalla tradizione teatrale argentina - meticcica e ibrida per natura - e che fa della messa in discussione del presente la sua cifra distintiva.

Sabato 23 novembre alle ore 16.30, sarà presentata l'opera dell'autore tedesco Marius von Mayenburg con letture dal suo Ellen Babi, un thriller psicologico sull'abuso di potere e sulle dinamiche di dipendenza, a cura di Nicoletta Robello con Giovanni Carta, Irene Paloma Jona, Nicoletta Robello, Francesca Tripaldi. L'incontro sarà preceduto alle 14 dal panel

Presentazione con una raffica di titoli del Festival...

Drammaturgia oggi con arusa e teoria dei gramma per analizzare e comprendere le complessità, ma anche il fascino del settore; fra i relatori il Dramaturg e studioso Carl Hegemann, Claudio Longhi Direttore del Piccolo Teatro di Milano, la direttrice aggiunta del Centro Dramático Nacional di Madrid Fefa Noia, e lo stesso Marius von Mayenburg.



a. Sapienza

Domenica 24 novembre, alle ore 11, verrà presentato quello che Fausto Malcovati ha definito il più importante drammaturgo russo del ventunesimo secolo: Ivan Vyrypaev. Nel collage dalle sue pièce teatrali curato e letto da Teodoro Bonci Del Bene verrà a galla il sottosuolo post sovietico e il marcio di una società che per troppo tempo ha represso i suoi lati oscuri. "Nei suoi testi", dice sempre Malcovati, "ci siamo noi, con il nostro caos interiore, la nostra baronada esistenziale, il nostro guazzabuglio nascosto, le nostre impronunciabili pulsioni".

Il panel che seguirà alle ore 14, Drammaturgia e Sistemi produttivi, vedrà in dialogo i direttori di istituzioni teatrali che producono principalmente testi contemporanei: Marie Bues (Schauspielhaus di Vienna), Toni Casares (Sala Beckett di Barcellona) e Ivan Vyrypaev.

Una donna che lavora nel settore degli aiuti umanitari è incapace di prendersi cura del proprio figlio; un giovane malato spera contro ogni speranza che il donatore che gli salverà la vita muoia; un padre apparentemente irreprensibile preferisce bruciare il proprio segreto piuttosto che rivelarlo... Nelle nove storie che compongono *La réponse des Hommes* della trentanovenne autrice e regista francese Tiphaine Raffier non c'è moralismo: la lettura del testo, che farà seguito alla presentazione della drammaturgia lunedì 25 novembre alle ore 14, farà appello all'empatia dello spettatore per metterne in luce le contraddizioni e la familiarità del male. La lettura è a cura di Nicoletta Robello con Giovanni Carta, Lidia Castella, Cristina Cattellani, Paola De Crescenzo, Stefano Guerrieri, Irene Paloma Jona, Salvo Pappalardo, Francesca Tripaldi.

Alle ore 16.30, sarà la volta di Fausto Paravidino, unico autore italiano in rassegna, le cui pièce sono rappresentate in tutta Europa, inclusi luoghi prestigiosi come il Royal Court Theatre di Londra e la Comédie-Française a Parigi. Paravidino leggerà insieme a Iris Fusetti e a Daniele Natali il suo testo *Temporale*, una indagine del nostro complicato rapporto con la morte e del senso più profondo della vita.

Alle 18.30 si terrà il panel Drammaturgia e critica teatrale, incentrato sulle relazioni con la stampa e con la critica teatrale, fra i relatori i giornalisti Peter Laudenbach (Süddeutsche Zeitung), Graziano Graziani (RAI Radio 3, Lucy sulla cultura).

Chiude il programma, martedì 26 novembre alle ore 18.30, Rafael Spiegelburg, i cui spettacoli contrappunteranno l'intera durata delle giornate.

Gli incontri sono gratuiti e aperti al pubblico su prenotazione (biglietteria@teatrodue.org - tel.0521.230242). www.teatrodue.org

Reggio Parma Festival

rassegna web

Patrimonio da salvare
Alessandro Caporaletti



CRONACA

Abbonamento mensile:
0 € al mese



Famiglie al gelo

Sciopero trasporti

Macchinista investito

Numeri in sogno

Santa Lucia

Presepi più belli

CITTÀ ▾

MENÙ ▾

SPECIALI ▾

VIDEO

ULTIMORA ●

🔍 Ricerca

13 dic 2024



REDAZIONE
REGGIO EMILIA



il Resto del Carlino • Reggio Emilia • Cronaca • Derby Elettrico alla Cavallerizza...

Derby Elettrico alla Cavallerizza

Termina con Derby Elettrico il progetto di improvvisazione musicale elettro-acustica, ideato da Roberto Fabbi, stasera alle 20,30 alla Cavallerizza, nell'ambito...

Termina con Derby Elettrico il progetto di improvvisazione musicale elettro-acustica, ideato da Roberto Fabbi, stasera alle 20,30 alla Cavallerizza, nell'ambito del Reggio Parma Festival. I 15 partecipanti sono divisi in tre squadre guidate da Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati, riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni. Il Derby Elettrico funziona al contrario: un concerto – che di per sé è un rito – viene trattato come un gioco, senza un vincitore finale. Per informazioni e prenotazioni: <https://reggioparmafestival.it/derby-elettrico>



Fai brillare le tue vendite. Scopri il pagamento rateale con HeyLight!

HeyLight

Adm ➔



© Riproduzione riservata

0 commenti



Commenta

Reggio Parma Festival

rassegna web

Gazzetta di Parma » Home



PARMA

"I Drammaturghi": presentate le vetrate di Mimmo Paladino - Video



05 Giugno 2024, 19:01



Con Paola Donati alla scoperta de "I Drammaturghi", due grandi coloratissime vetrate per Teatro Dae realizzate da Mimmo Paladino. Sono la più grande opera su vetro dell'artista che già aveva realizzato "Sipario d'Autore" per il Regio nel 2021, progetti all'interno del Reggio Parma Festival. Ecco il video di Mara Pedrabissi.

LEGGI ANCHE



Reggio Parma Festival: presentata la stagione 2024
- (Video) Ferruri: "Dialogo e passaggio del testimone tra generazioni" - Il programma

© Riproduzione riservata

In questo articolo

MIMMO PALADINO

I DRAMMATURGI

Reggio Parma Festival

rassegna web

Giovedì 06 Giugno, 2024

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

ATTUALITÀ CRONACA ECONOMIA PHOTOGALLERY EVENTI CULTURA SPORT L'ULTIMO NUMERO
RUBRICHE TERRITORIO SALUTE E BENESSERE AGENDA

Reggio Parma Festival 2024, con 'Arcipelaghi' 5 iniziative che attraversano tutto l'anno

L'edizione 2024 è stata presentata oggi. I 5 diversi progetti sono legati dall'obiettivo comune di promuovere, diffondere la cultura e l'amore per essa. All'interno il programma

Di **Redazione 2** - 6 Giugno 2024





MayB3HerveDeroo

È stata presentata oggi l'**edizione 2024 di Reggio Parma Festival**, che sceglie quest'anno di dar vita a **cinque diverse linee progettuali** legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di **Mimmo Paladino** nell'opera **I**

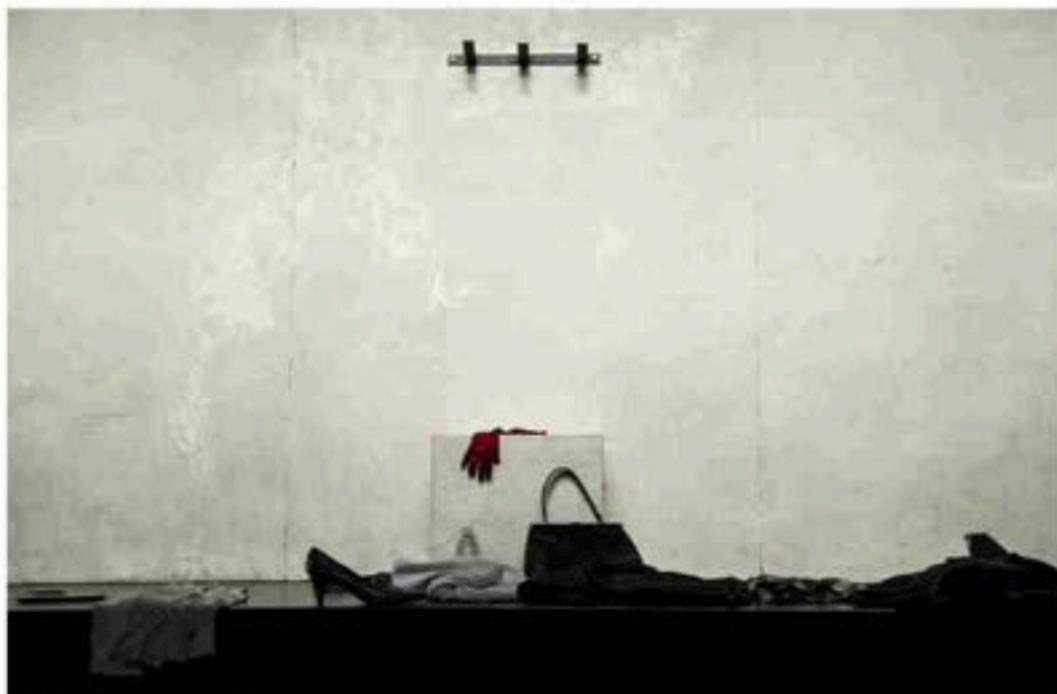
Drammaturghi a Gradus – che, nei suoi due momenti **"Passaggi per il nuovo"** e **"Giornate d'Autore"**, si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a **Derby elettrico**, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, **"RPF Quaderni"**, e la ricorrenza **Nono/Abbado**: cinque iniziative che insieme danno vita ad **Arcipelaghi**, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno,

Il progetto nasce dalla volontà del **Reggio Parma Festival** e di tutti i suoi soci – **Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma** – di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni **il Reggio Parma Festival**, con il sostegno del **Ministero della Cultura**, propone in quest'ottica

Pubblicità

In edicola

eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali **Festival Aperto** a Reggio Emilia e Teatro Festival e **Festival Verdi** a Parma.



SINGSPIELE6 7® S. Rouaud

Il primo progetto di **Reggio Parma Festival** a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista **Mimmo Paladino**. Il 6 giugno viene inaugurata al **Teatro Due** di Parma **I Drammaturghi**.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con **87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti**, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Le sessioni di lavoro si terranno il **17-21 giugno** al Teatro Due (Parma), il **9-13 settembre** nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a **fine 2024**, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di **Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival**.

Accanto al percorso **Passaggi per il nuovo**, dedicato ai giovani artisti, **Reggio Parma Festival** propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di **Gradus**, questa volta aperta al pubblico, intitolata **Giornate d'autore** che si avvale della collaborazione di **Florian Borchmeyer**, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici.



Hervé Deroo - Studio Largo

Maguy Marin Hervé Deroo

A luglio prende il via anche **Derby elettrico**, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani *under 35*. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi compresenti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del **13-15 dicembre**, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**.

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di **Luigi Nono** e **Claudio Abbado**, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna **Ramificazioni**, realizzata nell'ambito del **Festival Verdi**. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: **sabato 5 ottobre 2024** alle ore **20.30**, un appuntamento all'**Auditorium Niccolò Paganini** con il direttore d'orchestra **Maxime Pascal**; **venerdì 18 ottobre alle ore 21.00** e **sabato 19 ottobre alle ore 22.30** al **Teatro Farnese**, è prevista la performance **Madrigali**.

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana **"RPF Quaderni:"**, un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da **Reggio Parma Festival** offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di **Gradus**.

- TAGS
- eventi Reggio Parma Festival
- Fondazione I Teatri
- Gradus
- I Drammaturghi
- Mimmo Paladino
- programma Reggio Parma Festival 2024
- Reggio Parma Festival
- Reggio Parma Festival 2024

Reggio Parma Festival

rassegna web

STAMPA REGGIANA

periodico di attualità > cultura > spettacolo > sport

ATTUALITÀ CRONACA ECONOMIA PHOTOGALLERY EVENTI CULTURA SPORT - L'ULTIMO NUMERO

RUBRICHE - TERRITORIO SALUTE E BENESSERE AGENDA -

Attualità Eventi Cultura Territorio

Reggio Parma Festival 2024, con 'Arcipelaghi' 5 iniziative che attraversano tutto l'anno

L'edizione 2024 è stata presentata oggi. I 5 diversi progetti sono legati dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa. All'interno il programma

Di Redazione Z - 6 Giugno 2024



Condividi



Noni/Archi/Devisi

E stata presentata oggi l'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di **Minimo Paladino** nell'opera **I Drammaturghi a Gradus** - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a **Derby elettrico**, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza **Nono/Abbado**: cinque iniziative che insieme danno vita ad **Arcipelaghi**, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno.

Il progetto nasce dalla volontà del **Reggio Parma Festival** e di tutti i suoi soci - **Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma** - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il **Reggio Parma Festival**, con il sostegno del **Ministero della Cultura**, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali **Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival** e **Festival Verdi a Parma**.





ANDREOTTI/AG. S. ANSA/UT

Il primo progetto di **Reggio Parma Festival** a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista **Mimmo Paladino**. Il 6 giugno viene inaugurata al **Teatro Due** di Parma **I Drammaturchi**.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con **87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti**, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo. Le sessioni di lavoro si terranno il **17-21 giugno** al Teatro Due (Parma), il **9-13 settembre** nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di **Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival**.

Accanto al percorso **Passaggi per il nuovo**, dedicato ai giovani artisti, **Reggio Parma Festival** propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di **Gradus**, questa volta aperta al pubblico, intitolata **Giornate d'autore** che si avvale della collaborazione di **Florian Borchmeyer**, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici.



Florian Borchmeyer

A luglio prende il via anche **Derby elettrico**, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi composti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del **13-15 dicembre**, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da **Fondazione I Teatri di Reggio Emilia**.

All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di **Luigi Nono** e **Claudio Abbado**, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna **Ramificazioni**, realizzata nell'ambito del **Festival Verdi**. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: **sabato 5 ottobre 2024** alle ore **20.30**, un appuntamento all'**Auditorium Niccolò Paganini** con il direttore d'orchestra **Maxime Pascal**; **venerdì 18 ottobre** alle ore **21.00** e **sabato 19 ottobre** alle ore **22.30** al **Teatro Farnese**, è prevista la performance **Madrigali**.

Infine, sono usciti i primi due numeri della collana **"RPF Quaderni"**, un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da **Reggio Parma Festival** offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di **Gradus**.

Reggio Parma Festival

rassegna web

[Attualità](#) [Eventi](#) [Cultura](#) [Territorio](#)

Reggio Parma Festival, dal 9 settembre la seconda sessione a Reggio Emilia

Si svolgerà fino al 13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri la sessione reggiana di "Gradus. Passaggi per il nuovo" nell'ambito del progetto Arcipelaghi

Di **Redazione 2** - 7 settembre 2024

[Condividi](#)

[Pubblicità](#)


Reggio Parma Festival logo

REGGIO EMILIA - Si terrà dal **9 al 13 settembre 2024** a Reggio Emilia, nelle strutture di **Fondazione I Teatri**, la seconda sessione di **Gradus. Passaggi per il nuovo**: ideato e promosso da **Reggio Parma Festival**, nell'ambito del progetto **Arcipelaghi**, **Gradus** si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione. L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

Gradus. Passaggi per il nuovo si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei teatri; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di **Festival Verdi**, **Festival Aperto** e **Teatro Festival**.

Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a **Parma**, nelle sale di **Fondazione Teatro Due**, dal **17 al 21 giugno**, con i Maestri **Gabriela Carrizo**, **Alfonso Cipolla**, **Francesco Filidei**, **Heiner Goebbels**, **Francesco Izzo**, **Margherita Palli**, **Volker Schlöndorff**, **Peter Stein**, i partecipanti, giovani artiste e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio Emilia, alla **seconda sessione** guidati dai Maestri **Romeo Castellucci**, **Adriana Cavarero**, **Fabio Cherstich**, **Pasquale Mari**, **Piero Martin**, **Clara E. Mattel**, **Andrea Molino**, **Marcos Morau**, **Lucia Ronchetti**, **Ettore Tripodi**, **Raffaele Alberto Ventura**.

Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro **Florian Borchmeyer**, dramaturg, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana "RPF Quaderni":.

Al termine di questa sessione i direttori delle tre Fondazioni teatrali socie di **Reggio Parma Festival (Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma)** selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni dei loro festival; i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a **dicembre**, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

Gradus non è un semplice percorso di formazione ma un vero e proprio cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali. È questo il ruolo dei docenti, i "Maestri", che guideranno gli studenti, i "Protagonisti" del domani, in un'ideale trasmissione di consegne (non solo generazionale), tale da stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline.

Il progetto **Arcipelaghi**, nel cui ambito si inserisce **Gradus**, nasce dalla volontà del **Reggio Parma Festival** e di tutti i suoi soci – oltre alle già citate fondazioni teatrali, il **Comune di Parma** e il **Comune di Reggio Emilia** – di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il **Reggio Parma Festival**, con il sostegno del **Ministero della Cultura**, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali **Festival Aperto a Reggio Emilia** e **Teatro Festival** e **Festival Verdi** a Parma.

TAGS Arcipelaghi Fondazione I Teatri Gradus Passaggi per il nuovo Reggio Parma Festival
Reggio Parma Festival 2024 seconda sessione Reggio Parma Festival

← Condividi



Reggio Parma Festival

rassegna web



CRONACA

SPORT

EVENTI

RUBRICHE

TELEREGGIO

GUIDA TV



Home » Cultura e Spettacoli » Video » Cronaca » On Demand » Il programma dell'edizione 2024 del Reggio-Parma Festival. VIDEO

Il programma dell'edizione 2024 del Reggio-Parma Festival. VIDEO

📅 19 giugno 2024 🗣️ Michele Angella



Un progetto che sceglie, quest'anno, di dar vita a cinque diverse linee legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa. Cinque iniziative che insieme danno vita ad "Arcipelaghi", un cammino artistico che si snoderà attraverso i prossimi mesi

REGGIO EMILIA – Un progetto che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa.

Cinque iniziative che insieme danno vita ad "Arcipelaghi", un cammino artistico che si snoderà attraverso i prossimi mesi. Il tutto nasce dalla volontà del Reggio-Parma Festival e di tutti i suoi soci – tra cui Comune di Reggio e Fondazione I Teatri – di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo, come spiega il presidente del festival Luigi Ferrari.

Da più di 20 anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del ministero della Cultura, propone eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia. Per le informazioni sugli appuntamenti in programma è possibile consultare il sito web reggioparmafestival.it.

Reggio Emilia Reggio Parma Festival

ULTIME NEWS

- 11:27 Al Parco Pineta di Casina un albero si abbatte sul chiosco - bar, danni pesanti
- 11:07 Guarda la puntata de Il Graffio di giovedì 12 dicembre 2024
- 10:56 Ragazzino rapinato alle giostre coltello alla mano: denunciato un 16enne
- 10:42 Siti industriali a "rischio incidente rilevante": in provincia di Reggio son...
- 10:15 Colpo fallito in pizzeria: ladro in fuga arrestato dai carabinieri
- 10:06 Reggio Emilia, le previsioni meteo per sabato 14 dicembre 2024

> Tutte le ultime news

Reggio Parma Festival

rassegna web

Ricchi da Superbonus:
Edoardo Barzago, 23 anni,
possiede 2,4 miliardi di L.

Fabrizio Gatti



Caro Mammucari, la tv è
andata avanti

Roberta Marchetti



EVENTI / TEATRO

Rafael Spregelburd: dal 22 novembre e fino al 10 dicembre 2024 al Teatro Due di Parma



DOVE

Teatro Due

Viale Francesco Basotti, 12A

QUANDO

Dal 20/11/2024 al 23/11/2024

Guarda il programma

PREZZO

Prezzo non disponibile

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web teatrodue.org Tema Natale



Redazione

18 novembre 2024 12:27



Fondazione Teatro Due dedica un focus al drammaturgo, attore e regista argentino Rafael Spregelburd: fra novembre e dicembre 2024 al Teatro Due di Parma verranno presentati uno spettacolo in prima assoluta e due prime nazionali. Tra i più rappresentati a livello internazionale Spregelburd è autore di un teatro innovativo e folgorante, di una scrittura biologicamente complessa che si oppone all'idea riduzionista della linearità. Pieni di sfide intellettuali, i suoi testi sono estremamente vicini alle nostre vite, hanno un approccio filosofico e profondo, ma ironico e divertente; pungente e critico, ma tenero e compassionevole. In prima assoluta debutterà il testo inedito Diciassette cavallini scritto dal drammaturgo argentino per le attrici e gli attori dell'Ensemble Teatro Due. Creato in un anno di lavoro in sinergia con Alberto Astorri, Valentina Banci, Laura Cleri, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Pavel Zelinskiy, lo spettacolo sarà diretto dallo stesso Rafael Spregelburd e sarà in scena al Teatro Due di Parma dal 22 novembre al 10 dicembre 2024. Diciassette cavallini si impernia sul mito di Cassandra che viene affrontato in due tempi diametralmente opposti. Una Cassandra contemporanea afferma di poter prevedere le disgrazie future, mentre il suo psicanalista cerca di smontare ogni sua certezza ... Chi avrà ragione? Questo a grandi linee ciò che accade nella prima parte dello spettacolo che si intitola L'Oracolo invertito, un primo tempo che si può definire apollineo, sia per il ruolo fondamentale che ha il dio Apollo nella costruzione del mito di Cassandra, sia perché convenzionale in termini drammaturgici.

La seconda parte invece, dal titolo I diciassette cavallini, è "dionisiaca", dominata dal delirio dettato dal dio Dioniso. Qui gli attori, con gli stessi elementi del primo tempo, costruiscono un gioco che si sviluppa al rovescio e con cui vanno all'indietro, dal futuro al passato; lo spettatore vedrà prima gli effetti, per poi ricostruire, a ritroso, le cause. Un'ipotesi puramente poetica, che porta a cercare e trovare risposte alle domande che ancora non sono state espresse. Una sfida realizzata in una coreografia in 17 movimenti, come i 17 soldati che escono dal ventre del cavallo di troia. Una drammaturgia che sfugge la tradizionale consequenzialità causa/effetto e che assume le forme di

causalità complessa che regolano la nostra vita è da sempre una delle caratteristiche non negoziabili del teatro di Rafael Spregelburd. Il tema è stato scelto proprio a partire dal confronto con gli attori che hanno espresso il desiderio, utopico, di guardare al futuro (incerto) che si prospetta. La tragedia, una linea retta di eventi che corrono verso la distruzione, ineludibile, diventa in realtà la chiave di volta per accedere al presente, per indagare spazio e tempo nella loro realtà non lineare, per confrontarsi con tutti gli eventi catastrofici che collidono ogni giorno con l'apparente unidirezionalità della nostra vita. La Catastrofe in Spregelburd, rifacendosi alla cosiddetta Teoria del tutto o della complessità, non è sinonimo di rovina o distruzione, quanto di assenza di causa. Tutto ciò che sfugge alle leggi del senso comune e alla nostra capacità di predizione diventa in teatro, grazie al corpo degli attori, possibilità di percepire l'universo del Senso, tutto ciò che non può essere ricondotto ad un'idea preconcepita, che non può essere verbalizzato, che non può essere compreso. E la profetessa troiana, costretta a vedere in anticipo le catastrofi a venire e condannata a non essere creduta, si fa meccanismo per irradiare bellezza: amministrare tempo e spazio in modo consapevole, presente, complesso.

"Mi ha sempre aiutato molto sapere chi fosse l'attore che avrebbe indossato l'abito che stavo cucendo. La mia immaginazione migliora quando la mia poetica "incrocia" quella di un particolare attore - racconta Rafael Spregelburd. Questa forma di scrittura, che è la forma ideale sotto molti aspetti (e che - ci sembra - usava anche Shakespeare per gli attori della sua compagnia) si è persa più volte nella storia del teatro perché i sistemi di potere della cultura hanno cercato di dare all'autore o al regista più peso poetico degli attori: il potere trova sempre più facile negoziare con un singolo individuo che con una collettività. La collettività è potente e imprevedibile. Agisce metonimicamente come popolo, mentre un singolo individuo è corruttibile, come un leader sindacale. Mi lascio permeare profondamente dagli elementi umani con cui ho intenzione di lavorare. Il teatro è un'arte profondamente collettiva, che guadagna densità quanto meno è piramidale, nelle sue operazioni di creazione. È difficile mettere per iscritto quel che accade sul palcoscenico. Un testo può essere anche una forma di appunto impreciso quando si tratta di operazioni dello spazio scritte nel tempo. Tanto per cominciare, diciamo che si sente un racconto in off, una specie di voce guida che reinventa il mito di Cassandra da un punto di vista singolare. Una caratteristica dei miti classici è che non sono mai stati scritti definitivamente. E che non rispettano la coerenza cronologica. E dunque, questo spettacolo si basa un po' sul fatto che la coerenza di questo racconto e gli accadimenti coreografici debbano coincidere al millimetro, al fine di ottenere che per ogni coincidenza, per ogni sfasamento intenzionale, si accresca il senso di ciò che si vede, che è fondamentalmente brutale e piuttosto ingenuo, come se a dei bambini fosse stata data una scatola di simboli coi quali costruire momenti". Per la prima volta in Italia saranno presentati anche due lavori creati dall'artista in Argentina.

Ultimo lavoro scritto, diretto e interpretato da Rafael Spregelburd insieme alla sua compagnia El Patrón Vázquez, fondata insieme ad Andrea Garrote quasi 30 anni fa, Inferno, commissionato all'autore per celebrare il 500° anniversario di Hieronymus Bosch, ha debuttato a Buenos Aires nel 2022. Ispirandosi all'eterno stupore di quella pittura variegata, giocosa, morale e profetica, l'autore disegna un complesso labirinto sul peccato, sulla colpa, sulla virtù e sul supplizio dell'anima. Così come partendo dalla celebre Eptalogia di Hieronymus Bosch, Spregelburd aveva lavorato sui peccati capitali, realizzando testi quali La Stupidità, Il Panico o La Testardaggine, in questo caso Inferno si concentra sulle sette virtù. Sette scene per riordinare l'intricato cruciverba tra Fede, Speranza, Carità, Temperanza, Prudenza, Giustizia e Fortezza o - meglio - la mancanza di tutte queste virtù offuscate da una morale diluita nel tempo e nel linguaggio. Lo spettacolo presenta una moltitudine di personaggi utilizzando solo quattro attori, Andrea Garrote, Violeta Urtizberea, Guido Losantos insieme allo stesso Spregelburd (24 e 25 novembre). Andrea Garrote e Rafael Spregelburd dirigono insieme Pundonor (20, 21 e 23 novembre), un pluripremiato monologo scritto da Garrote che lo interpreta nel ruolo della protagonista: una professoressa universitaria, dottoressa in sociologia, la cui lezione sull'opera di Michel Foucault è costantemente interrotta...

Per la sua interpretazione, Garrote è stata definita "genia", al femminile, fenomeno del Teatro argentino. Il testo mette in discussione il grande paradosso della nostra coscienza attuale: come combattere l'avanzata della centralizzazione del potere che ci soffoca e che ci rende schiavi dei suoi meccanismi? Come ricordare all'uomo la sua libertà, il suo libero arbitrio? In concomitanza con il focus dedicato a Spregelburd si svolgeranno, in seno al progetto Arcipelaghi di Reggio Parma Festival 2024, le GIORNATE D'AUTORE: una settimana di approfondimenti dedicati alla nuova

drammaturgia, investigata lungo i mille rivi che ne determinano la complessità (il rapporto con la scena, l'input dei sistemi produttivi, la relazione con le forme tradizionali e la multimedialità etc.). Con la collaborazione di Florian Borchmeyer, saranno presentate letture di nuove drammaturgie e dibattiti con autrici e autori internazionali, ma anche critici e direttori di istituzioni europee particolarmente virtuose nella valorizzazione della nuova drammaturgia (22 - 26 novembre). Rafael Spregelburd parlerà del suo lavoro e della sua idea di teatro in conversazione con Florian Borchmeyer martedì 26 novembre alle 18,30.

A proposito di Eventi



A proposito di Eventi

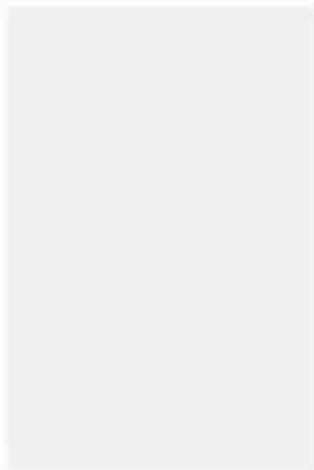
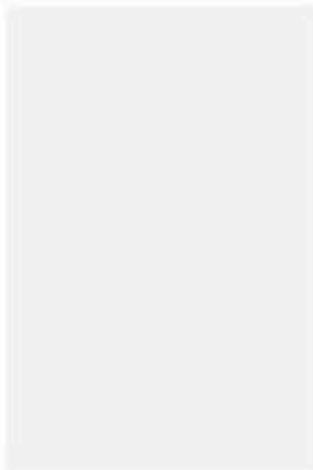
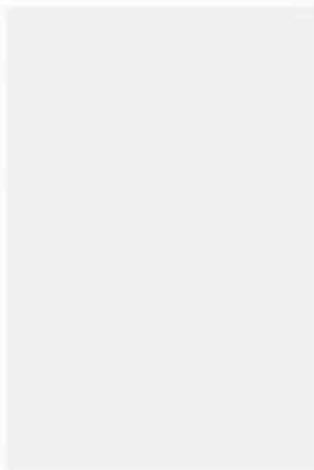


Plenitude presenta a Parma "The Art in Motion Museum" e trasforma la propria rete di ricarica in un museo a cielo aperto



📅 09/12/2024 - 31/12/2024

📍 Parma



Reggio Parma Festival

rassegna web

PARMATODAY

Notizie [Cosa fare in città](#) [Zone](#) ☰ 🔍

Ricchi da Superbonus: Edoardo Barzaga, 2...
Fabrizio Gatti



Caro Mammucari, la tv è andata avanti
Roberta Marchetti



EVENTI / CONCERTI

Derby Elettrico



DOVE

[Teatro Due](#)
Via Rocco Bormioli, 33/A

PREZZO

[Guarda il sito](#)

QUANDO

Dal 15/12/2024 al 15/12/2024
20:30

ALTRE INFORMAZIONI

[Sito web teatrodue.org](#) Tema Natale



Redazione

05 dicembre 2024 17:11



Termina con due concerti conclusivi Derby Elettrico, il progetto di improvvisazione musicale elettro-acustica ideato da Roberto Fabbri (Fondazione I Teatri) e rivolto a giovani musicisti/e (under 35) che nei mesi scorsi sono stati invitati a partecipare tramite una call. I 15 partecipanti, selezionati tra le 46 domande di partecipazione pervenute e divisi in tre squadre guidate da Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati - riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni - hanno partecipato a luglio alle due sessioni di workshop intensivi con i conduttori a Parma e Reggio Emilia per costruire i concerti finali che si terranno venerdì 13 dicembre alle ore 20.30 a Teatro Cavallerizza (Reggio Emilia) e domenica 15 dicembre alle ore 19.00 al Teatro Due (Parma). Le tre squadre daranno ora vita a una performance dal format insolito e originale: fra stili e linguaggi musicali che hanno ben pochi confini, i concerti si svilupperanno in forma di derby senza vincitori né vinti in cui le squadre saranno indipendenti e compresenti in scena, in un equilibrio potenzialmente sempre in bilico fra competizione e collaborazione.

Nel Pensiero selvaggio, Claude Lévi-Strauss riferisce di una guida della Nuova Provincia che, durante il

I più letti

- OLTRETORRENTE**
Il mercatino di Forte del Marmi torna a Parma
- CENTRO**
Street Art Revolution. Da Warhol a Banksy: la mostra a Palazzo Tarasconi
- CENTRO OLTRETORRENTE**
Il mercatino di Forte del Marmi torna a Parma
- CENTRO**
Street Art Revolution. Da Warhol a Banksy: la mostra a Palazzo Tarasconi
- CENTRO**
Dicembre al Teatro Regio: tutti gli appuntamenti
- CORTILE SAN MARTINO**
Il Festival islandese arriva a Parma
- EVENTI**
Ligabue arriva al Teatro Regio di Parma il 7 novembre

di una triou della Nuova Guinea che, adattare il gioco del calcio, svolge tante partite quante sono necessarie perché il numero di quelle vinte e di quelle perse risulti il medesimo. Il pareggio come risultato obbligato significa, spiega Lévi-Strauss, trattare il gioco come un rito. Il Derby Elettrico funziona al contrario: un concerto – che di per sé è un rito – viene trattato come un gioco, senza un vincitore finale. Derby elettrico si inserisce all'interno di Arcipelaghi, il complesso di attività 2024-25 nato dalla volontà del Reggio Parma Festival – con i soci Fondazione I Teatri, Teatro Regio, Teatro Due e le città di Reggio Emilia e Parma. Tali attività, diversificate come le isole di un arcipelago, hanno come asse portante la formazione e il sostegno produttivo di giovani artiste e artisti già in attività, alla ricerca del teatro, della musica e dello spettacolo del futuro. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.



World Plus: prezzi all'ingrosso e 7C/mese di costi di commercializzazione. Solo online.

[Scopri di più](#)

Confermato Sponsor

Per informazioni e biglietti:
<https://reggioparmafestival.it/derby-elettrico/>

Ottieni indicazioni con i mezzi pubblici verso: Teatro Due

Linee che fermano vicino a Via Rocco Borriick, 33/A :

moovit

[Crea il tuo widget](#)

Reggio Parma Festival

rassegna web



Dicembre 2024



REGGIO PARMA FESTIVAL 2024 ARCIPELAGHI E MIMMO PALADINO, I DRAMMATURGH

Cosa stai cercando?

CERCA

Parma - Teatro Due



Teatro Due
Parma, 6 giugno

Il 6 giugno prende il via, con un'intera giornata dedicata, Reggio Parma Festival, che sceglie per il 2024 di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa. Il progetto *Arcipelaghi* va dall'arte di *Mimmo Paladino* a *Gradus* che, nei suoi due momenti *Passaggi per il nuovo* e *Giornate d'Autore*, si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico, fino a *Derby elettrico*, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale *RPF Quaderni*, e la ricorrenza *Nono/Abbado*. Il programma di *Arcipelaghi* sarà presentato **giovedì 6 giugno alle ore 11.30** presso il Bequadro (Piazzale Goito, 1).

Ma è nel pomeriggio che *Arcipelaghi* entra subito nel vivo, con l'inaugurazione della nuova opera d'arte di *Mimmo Paladino* *I Drammaturchi*: coppia di vetrate realizzate al Teatro Due di Parma per *Reggio Parma Festival*. Il "taglio del nastro" avverrà il **6 giugno alle ore 18** alla presenza dell'artista e delle istituzioni cittadine.

Le due grandi vetrate sono collocate nel foyer del teatro e vi campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei. Sarà Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata per Reggio Parma Festival, il *Spario d'Artista* collocato al Teatro Regio.

Il vero dei Drammaturchi, che porrà con la lunga esplorazione incrociare delle categorie insieme all'innovazione novecentesca dei grandi maestri dell'avanguardia (si pensi a Henri Matisse e George Rouault), è il pretesto per ricongiungere il presente al passato, dimostrando che l'arte non ha un tempo o uno spazio, ma tutto accade in un attimo continuo in cui lo spettatore porta l'elemento distintivo. Allora le figure degli eminenti drammaturghi citati, sono il pretesto per rappresentare l'uomo e soprattutto l'uomo nelle sue manifestazioni creative migliori, poiché scandagliano l'animo per far intendere chi siamo, tanto più oggi dove conta il cosa vorremmo sembrare. Dopo lo svelamento dell'opera sarà lo stesso Mimmo Paladino a raccontarne la genesi in una conversazione con Oberdan Forlenta, Presidente di Fondazione Teatro Due.

La serata proseguirà alle **20.30** con la proiezione del film dello stesso Paladino **La divina cometa**, uscito nel 2022, preceduta dalla presentazione di Michela Guerra, Sindaco di Parma e Professore ordinario di Cinema, Fotografia e Televisione presso l'Università di Parma.

Con il suo stile unico, remoto, arcaico ed estremamente contemporaneo, e con un cast ricchissimo di grandi nomi del cinema e del teatro (tra i quali Toni e Peppe Servillo, Sergio Rubini, Alessandro Haber, ma anche Francesco De Gregori, Nino D'Angelo e il regista Giovanni Veronesi) Paladino racconta il viaggio di una famiglia di senzatetto alla ricerca di una casa, e di un attore che prende le vesti di un Dante nella sua discesa all'inferno. Girato tra Campania e Puglia, *La divina cometa* che già nel titolo fonde suggestioni diverse (Dante e la Natività) è quasi una sacra rappresentazione, sicuramente una riflessione sull'arte e sulla vita, un mosaico di parole mutate dai grandi della letteratura, del teatro e della filosofia. Un film che va esperito come una successione di quadri, una visita al museo, un'esperienza estetica che attinge alla cultura arcaica campana e in cui riverbera molto il dialetto napoletano.

L'ingresso è libero fino a esaurimento posti disponibili.

Il progetto **Aripelghi** nasce dalla volontà del **Reggio Parma Festival** e di tutti i suoi soci - **Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma** - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Informazioni:

per Aripelghi:

per i Drammaturchi: bigletteria@teatrodue.org

Mimmo Paladino...PH_Reduzzi

PER LA VOSTRA SOSTA GOLOSA NON SOLO EVENTIPARMA.IT CONSIGLIA

Artusi La Salsamentaria

Vicolo al Battistero, 2/A, Parma +39 333 587 0948

Ristorante Angiol D'OrParma in Piazza Duomo Vicolo Scutellari, 1 Tel. 0521 282632

RISTORANTE ENOTECA OMBRE ROSSE

Ilgo G. Tommasini, 18 - 43121 PARMA Tel. 0521 289575

Bastian ContrarioStr. Inzani 34/A (lat. via D'Azeglio) Parma tel. 3478113440

HighlanderPub Beershop Di Parma via La Spezia 51/a Parma info: 0521 253921

Trotteria Antichi Sapori Str. Montanari, 318 43124 Golose - Parma Tel. 0521 64 81 65

Rangon Trotteria tipica parmigiana ed enoteca Borgo delle Colonne, 26 tel. 0521- 231019

Trotteria ScaricaVia Martinella, 192 - Alberi (PR) - Tel. 0521 - 648130 339-7439326

info@trattoriascarica.it

Trotteria da Romeo

Via Traversetolo 185/a Botteghino di Porporano Parma tel 0521-641167

PIZZA FANTASYSERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO in Via Spezia, 57 Parma TB. 0521. 257373

TAPROOM BC, birrifico con cucina

Via Rapallo, 3c, 43126 Parma tel 375 735 3369

Bar Ristorante-Pizzeria "Al Petitot" Via Torelli, 1/A (davanti allo stadio Tardini) Pizza e piatti anche senza glutine

Tel. 0521-235594/22138

Evasion "ristoro agricolo"

Strada A. Gramsci 1/1 Tornile (siamo a Gainago, a 5 km da Parma)

Tel. 0521-1790634

Ristorante Atmosfera di Parma - Cucina Tradizionale Greca e Parmigiana.

Borgo San Biagio n.6/E Parma

Tel: +39 0521 287982 Cell: +39 3206393476

PER LA TUA AUTO

La boutique del pneumatico.it (gommista e officina)

Via Ravasini, 5/a Parma Tel. 0521 - 1414063 340- 7882596

Reggio Parma Festival

rassegna web



NON SOLO EVENTI PARMA

...eventi di Parma e provincia



REGGIO PARMA FESTIVAL | "ARCIPELAGHI"

Venerdì 7 giugno 2024 - Domenica 23 giugno 2024

Parma



"ARCIPELAGHI" UN CAMMINO ARTISTICO LUNGO UN ANNO

L'edizione 2024 di Reggio Parma Festival, che sceglie quest'anno di dar vita a cinque diverse linee progettuali legate dall'obiettivo comune di promuovere e diffondere la cultura e l'amore per essa: dall'arte di Mimmo Paladino nell'opera I Drammaturghi a Gradus - che, nei suoi due momenti "Passaggi per il nuovo" e "Giornate d'Autore", si rivolge, in modi diversi, a giovani artisti e pubblico -, fino a Derby elettrico, insolito format dedicato alla musica, passando attraverso la nuova collana editoriale, "RPF Quaderni", e la ricorrenza Nono/Abbado: cinque iniziative che insieme danno vita ad Arcipelaghi, un cammino artistico che attraverserà tutto l'anno. Il progetto nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - Comune di Parma, Comune di Reggio Emilia, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo. Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma. Presentiamo i numerosi progetti che innervano la nostra attività del 2024 (estendendosi in un caso anche al 2025) convinti di procedere nella direzione che al



Reggio Parma Festival dà motivo di esistere: promuovere con ampio orizzonte la cultura nel nostro territorio e sostenere la produzione di punta delle fondazioni socie" dichiara Luigi Ferrari, Presidente Reggio Parma Festival.

Il primo progetto di Reggio Parma Festival a vedere la luce nel 2024 è una nuova opera d'arte realizzata dall'artista Mimmo Paladino. Il 6 giugno viene inaugurata al Teatro Due di Parma I Drammaturchi, opera composta da due grandi vetrate artistiche sulle quali campeggiano i volti dei più grandi autori del teatro mondiale da Shakespeare a Eduardo, da Euripide a Molière, dai più antichi come Eschilo, ai contemporanei Sarah Kane e Tennessee Williams, solo per citarne alcuni. Una creazione che impreziosisce il Teatro Due, e tutta la città di Parma, la cui cittadinanza potrà ora godere insieme alla precedente opera di Paladino già realizzata sempre per Reggio Parma Festival, il Sipario d'Artista collocato al Teatro Regio.

Gradus. Passaggi per il nuovo è un progetto biennale che, attraverso un'open call che si è conclusa il 20 maggio con 87 domande ricevute per un totale di 187 partecipanti, si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione con lo scopo di favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo.

Un'officina-cantiere che renda possibile l'incontro fra i 'Maestri/e' del presente e i/le 'Protagonisti/e' del futuro, chiamati/e a condividere un percorso di approfondimento, formazione e ideazione articolato per fasi e finalizzato alla creazione di esperienze produttive nuove e autentiche a tutti gli effetti. Le sessioni di lavoro si terranno il 17-21 giugno al Teatro Due (Parma), il 9-13 settembre nelle strutture di Fondazione I Teatri (Reggio), e una, a fine 2024, sarà dedicata al lavoro nei teatri. L'obiettivo finale è la produzione e la messa in scena, nell'autunno del 2025, di tre spettacoli - selezionati durante il percorso e sostenuti da Reggio Parma Festival - che saranno parte della programmazione di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

L'intero percorso sarà guidato da professionisti e professioniste di fama nazionale e internazionale del mondo della cultura, dell'arte, del teatro, del cinema e della musica quali Gabriela Carrizo, Adriana Cavarero, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Clara E. Mattei, Andrea Molino, Margherita Palli, Lucia Ronchetti, Volker Schlöndorff, Peter Stein, Raffaele Alberto Ventura. Accanto al percorso Passaggi per il nuovo, dedicato ai giovani artisti, Reggio Parma Festival propone, nel tardo autunno, una seconda linea progettuale di Gradus, questa volta aperta al pubblico, intitolata Giornate d'autore che si avvale della collaborazione di Florian Borchmeyer, drammaturgo, studioso e direttore di festival teatrali e cinematografici. In una settimana dedicata alla nuova drammaturgia europea, investigata lungo i mille rivioli che ne determinano la complessità, una rosa di autrici e autori italiani e internazionali, fra i più importanti del panorama contemporaneo, saranno i protagonisti di letture di nuove drammaturgie in lingua originale, incontri e dibattiti. Un'occasione per porre l'attenzione su teoria e prassi del dramma, anche grazie a incursioni artistiche a cura di un gruppo di attrici e attori plurilingue.

A luglio prende il via anche **Derby elettrico**, un progetto di improvvisazione musicale elettroacustica rivolto a giovani musiciste e musicisti italiani under 35. L'obiettivo è quello di produrre un insolito format di concerto - una contesa, o derby - attraverso un percorso di workshop, nel mese di luglio, sotto la guida di tre riconosciuti artisti dell'improvvisazione in diverse prassi e concezioni: Silvia Bolognesi, Francesco Giomi, Walter Prati. Il concerto finale sarà una sfida sonora fra tre diversi gruppi composti in scena, guidati dagli stessi artisti, nel week-end del 13-15 dicembre, replicato a Reggio Emilia e Parma. Il progetto è ideato, coordinato e diretto da Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. All'interno della linea progettuale più ampia che Reggio Parma Festival dedica quest'anno al ricordo di Luigi Nono e Claudio Abbado, si inseriscono i concerti previsti nella rassegna Ramificazioni, realizzata nell'ambito del Festival Verdi. Entrambi previsti nel mese di ottobre, i due concerti si svolgeranno in luoghi d'eccezione: sabato 5 ottobre 2024 alle ore 20.30, un appuntamento all'Auditorium Niccolò Paganini con il direttore d'orchestra Maxime Pascal, che sarà sul podio della Filarmonica Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Regio di Parma preparato da Martino Faggiani, con la voce recitante di



Thomas Allen, accompagnati da una video-installazione creata dall'artista visiva iraniana Shirin Neshat con due capolavori del serialismo novecentesco - A survivor from Warsaw op. 46 di Arnold Schönberg e Il canto sospeso di Luigi Nono; venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre alle ore 22.30 al Teatro Farnese, è prevista la performance Madrigali, che accosta due madrigali tra loro distanti nel tempo: La lontananza nostalgica utopica futura di Luigi Nono e Il combattimento di Tancredi e Clorinda di Claudio Monteverdi, con l'interpretazione del controtenore Carlo Vistoli e il maestro concertatore al cembalo Daniel Perer accompagnato dall'ensemble Ghislieri Consort, e la partecipazione di due danzatori realizzata in coproduzione con FND/Aterballetto e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale. Infine, sono usciti i primi due numeri della collana "RPF Quaderni", un percorso editoriale che intende approfondire i progetti realizzati da Reggio Parma Festival offrendo al pubblico uno sguardo inedito su artisti, spettacoli e forme d'arte, pubblicata dalla Nuova Editrice Berti: il numero 1, Musica e Realtà, Luigi Nono e Claudio Abbado a Reggio Emilia, celebra tre ricorrenze (i cento anni dalla nascita di Luigi Nono, i dieci anni dalla morte di Claudio Abbado, i cinquant'anni della rassegna Musica e Realtà) che hanno segnato la storia della musica e della città di Reggio Emilia, con saggi di Veniero Rizzardi, Roberto Favaro, Ira Rubini e Roberto Fabbi; il secondo, Può sempre servire. Quaderno di lavoro del workshop condotto da Maguy Marin e Ulises Alvarez, a cura di Gaia Clotilde Chernetich, è dedicato alla poetica e al metodo di lavoro della coreografa e artista Maguy Marin. Per la prima metà del 2025 è prevista la terza uscita, con l'approfondimento dei contenuti emersi nel corso di Gradus. Fondato nel 2001 da una legge dello Stato con una formula di collaborazione territoriale senza precedenti in Italia, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è la costruzione di un'offerta culturale di alto livello capace di promuovere le alte capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale. <http://www.reggioparmafestival.it/>

PER LA VOSTRA SOSTA GOLOSA NONSOLOEVENTIPARMA.IT CONSIGLIA

Artusi La Salsamentaria

Vicolo al Battistero, 2/A, Parma +39 333 587 0948

Ristorante Angiol D'Or Parma in Piazza Duomo Vicolo Scutellari, 1 Tel. 0521 282632

RISTORANTE ENOTECA OMBRE ROSSE

B.go G. Tommasini, 18 - 43121 PARMA Tel. 0521.289575

Bastian Contrario Str. Inzani 34/A (lat. via D'Azeglio) Parma tel. 3478113440

HighlanderPub Beershop Di Parma via La Spezia 51/a Parma info: 0521 253921

Trattoria Antichi Sapori Str. Montanara, 318 43124 Gaione - Parma Tel. 0521 64 81 65

Rangon Trattoria tipica parmigiana ed enoteca Borgo delle Colonne, 26 tel. 0521-231019

Trattoria Scarica Via Martinella, 192 - Alberi (PR) - Tel. 0521 - 648130 339-7439326
info@trattoriascarica.it

Trattoria da Romeo

Via Traversetolo 185/a Botteghino di Porporano Parma tel 0521-641167

PIZZA FANTASY SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO in Via Spezia, 57 Parma TEL 0521.257373

TAPROOM BC, birrificio con cucina

Via Rapallo, 3c, 43126 Parma tel 375 735 3369

Bar Ristorante-Pizzeria "Al Petitot" Via Torelli, 1/A (davanti allo stadio Tardini) **Pizza e piatti anche senza glutine**

Tel. 0521-235594/22138

Reggio Parma Festival

rassegna web



Dicembre 2024



FESTIVAL VERDI 2024: RAMIFICAZIONI MAXIME PASCAL, SHIRIN NESHAT, FILARMONICA ARTURO TOSCANINI CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Cosa stai cercando?

CERCA

Parma - Auditorium Paganini

RAMIFICAZIONI

Maxime Pascal
Shirin Neshat

AUDITORIUM NICCOLÒ PAGANINI

Sabato 5 ottobre 2024, ore 20.30

RAMIFICAZIONI

Maxime Pascal, Shirin Neshat, Filarmonica Arturo Toscanini Coro del Teatro Regio di Parma

Schönberg – Nono – Verdi

Direttore

MAXIME PASCAL

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Maestro del coro MARTINO FAGGIANI

Video installazione

SHIRIN NESHAT

Programma

A survivor from Warsaw, op.46

Musica Arnold Schönberg

Voce recitante THOMAS ALLEN

Il canto sospeso

Musica Luigi Nono

Soprano Chantal Santon Jeffery

Mezzosoprano Katarzyna Otczyk

Tenore Raffaele Fio

Stabat Mater, Te Deum

di Quattro pezzi sacri

Reggio Parma Festival

rassegna web



Dicembre 2024



FESTIVAL VERDI 2024: RAMIFICAZIONI MADRIGALI AL TEATRO FARNESE

Cosa stai cercando?

CERCA

Parma - Teatro Farnese



PARMA, TEATRO FARNESE

Venerdì 18 ottobre 2024, ore 21.00

Sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30

RAMIFICAZIONI Madrigali

Programma

Le lontananze nostalgica utopica futura

LUIGI NONO

Violino MIHAELA COSTEA

Regia del suono ALVISE VIDOUIN

Il combattimento di Tancredi e Clorinda

CLAUDIO MONTEVERDI

Regia e visual FABIO CHERSTICH

Coreografia e movimenti scenici PHILIPPE KRATZ

Danzatori GADOR LAGO BENITO, ALBERTO TERRIBILE

GHISLIERI CONSORT

Contralto CARLO VISTOLI

Violini CLAUDIO RADO, ELENA ABIBATI

Viola CORINNE RAYMOND-JARCZYK

Violoncello GIULIO FADOIN

Violone MICHELE GALLO

Tiorba FRANCESCO OLIVERO

Cembalo DENIEL PERER

Coproduzione

Fondazione Nazionale della Danza/Azerballetto, Teatro Regio di Parma/Festival Verdi, Torinodanza

Festival - Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Ghislierimusica - Centro di Musica Antica

Il concerto rientra in ArcipelagN, il progetto 2024 di Reggio Parma Festival

Le opere di Giuseppe Verdi non ammettono letture univoche. Troppi i riferimenti e troppo varie le prospettive per riuscire a isolare temi e significati entro parametri predefiniti. Tuttavia, nella costruzione del Festival, può essere utile individuare aspetti specifici nella produzione del Maestro per allargare l'orizzonte e disegnare nuove traiettorie.

Verdi ha fatto propri argomenti universali, comuni a ogni epoca. Partendo da questo presupposto,

abbiamo pensato a bastare un momento che, con il testo e le immagini, costituisca e fruisca

abbiamo provato a tracciare un percorso che, con libertà e immaginazione, contribuisca a far emergere l'eredità tramandata e i legami con gli autori che lo hanno preceduto.

Il Festival 2024 propone alcune delle opere in cui Verdi si è maggiormente confrontato con soggetti incentrati sul potere e la politica oltre che, più in generale, sugli ideali di libertà. Tra i molti autori che hanno toccato questi temi, abbiamo quindi scelto di indagare i collegamenti con Luigi Nono e Arnold Schönberg – rispettivamente a 100 e 150 anni dalla nascita –, così come quelli con Claudio Monteverdi e Dmitrij Šostaković.

La caleidoscopica successione di tempi e stili che così si tratteggia vuole incoraggiare a sperimentare itinerari inediti, assecondando il rivelarsi di nuove prospettive e dando vita a ramificazioni che, da una stessa radice, si protendono verso una molteplicità di letture.

PER LA VOSTRA SOSTA GOLOSA NON SOLO EVENTI PARMA.IT CONSIGLIA

Artusi La Salsamentaria

Vicolo al Battistero, 2/A, Parma +39 333 587 0948

Ristorante Angiol D'OrParma in Piazza Duomo Vicolo Scutellari, 1 Tel. 0521 282632

RISTORANTE ENOTECA OMBRE ROSSE

B.go G. Tommasini, 18 – 43121 PARMA Tel. 0521.289575

Bastian ContrarioStr. Inzani 34/A (lat. via D'Azeglio) Parma tel. 3478113440

HighlanderPub Beershop Di Parma via La Spezia 51/a Parma info: 0521 253921

Troattoria Antichi Sapori Str. Montanara, 318 -43124 Galone - Parma Tel. 0521 64 81 65

Rangon Trattoria tipica parmigiana ed enoteca Borgo delle Colonne, 26 tel. 0521- 231019

Trattoria ScaricaVia Martinella, 192 - Alberi (PR) - Tel. 0521 – 848130 339-7439326

info@trattoriascarica.it

Trattoria da Romeo

Via Traversetolo 185/a Bottaghino di Porporano Parma tel 0521-641167

TAPROOM BC, birrifico con cucina

Via Rapallo, 3c, 43126 Parma tel 375 735 3360

Bar Ristorante-Pizzeria "Al Petitot" Via Torelli, 1/A (davanti allo stadio Tardini) Pizza e piatti anche senza glutine

Tel. 0521-235594/22138

Evasion "ristoro agricolo"

Strada A. Gramsci 1/1 Torrile (siamo a Gainago, a 5 km da Parma)

Tel. 0521-1790634

Ristorante Atmosfera di Parma - Cucina Tradizionale Greca e Parmigiana.

Borgo San Biagio n.6/E, Parma

Tel: +39 0521 287982 - Cell: +39 3205393476

PER LA TUA AUTO

La boutique del pneumatico.it (gommista e officina)

Via Ravasini, 5/a Parma Tel. 0521 – 1414063 340- 7882596

Teatro Farnese

Piazza della Pilotta, 15, 43121 Parma PR, Italia

<https://pilotta.beniculturali.it/>

0521 233309

Pubblicato il 17/09/2024

Condividi

[Condividi](#)

[Home](#) / [Spettacoli e Cinema](#) / Festival Verdi 2024: RAMIFICAZIONI Madrigali al TEATRO FARNESI

[Home](#) / [Musica classica, sacra e lirica](#)

/ [Festival Verdi 2024: RAMIFICAZIONI Madrigali al TEATRO FARNESI](#)

SOCIAL NETWORK



INFORMAZIONI

Per la tua pubblicità o per pubblicare un evento contatta nonsoleventiparma@yahoo.it

Nonsoleventiparma di Aini Italia

CF: BARRICATAFIM109N

Telefono 3326000147

[Note legali](#) - [Privacy Policy](#) - [Cookie Policy](#)

PAGINE DEL SITO

[Homepage](#)

[Eventi](#)

[Spettacoli e Cinema](#)

[Arte, Cultura e news](#)

[Promozioni e biglietti](#)

[MOSTRE NEL NORD ITALIA](#)

[MOSTRE IN ITALIA: CENTRO, SUD E ISOLE](#)

[Feste natalizie a Parma e provincia](#)

[MIT - MOSTRE IN ITALIA: calendario](#)

[MIT - Mostre in Italia](#)

[MIT - NEWS E CRIBICA D'ARTE](#)

[Mostre a Parma e provincia](#)

Reggio Parma Festival

rassegna web

Eventi spettacoli

Al Teatro Farnese l'ultimo appuntamento di "Ramificazioni"

di Chiara Corradi 14 Ottobre 2024

I madrigali di Nono e Monteverdi al Festival Verdi per "Ramificazioni": due pagine della storia della musica eseguite e danzate al Teatro Farnese



CON Aterballetto - Combattimento di Tancredi e Clorinda - ph. Alice Viccardi

L'ultimo atteso appuntamento di *Ramificazioni* venerdì 18 ottobre alle ore 21.00 e sabato 19 ottobre 2024, ore 22.30 porta il Festival Verdi al Teatro Farnese e accosta, in uno speciale allestimento scenico, due madrigali tra loro distanti nel tempo, un dialogo tra presente e passato in musica e danza, che affianca *La lontananza nostalgica utopica futura* di Luigi Nono (1988) e *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi (1624). Lo spettacolo è realizzato con il sostegno di Reggio Parma Festival nell'ambito del progetto 2024 "Arcipelaghi".

La lontananza nostalgica utopica futura, con Mihaela Costea al violino e Aivise Vidolin alla regia del suono, vide la sua prima esecuzione a Berlino nel 1988, nell'ultima fase della carriera del compositore, che ha visto nascere il tritico legato all'ormai famosa iscrizione che Nono lesse sul muro di un chiostro trecentesco a Toledo: "Caminantes no hay caminos hay que caminar" [Tu che cammini, non vi sono cammini: occorre camminare] e rappresenta la sintesi della sua ricerca incessante sul rapporto tra tempo, spazio e suono. Pensato per il violinista russo Gidon Kramer, l'esecuzione prevede il movimento dell'interprete far sei leggi, che sarà così libero di disegnare nello spazio un proprio cammino.

Il combattimento di Tancredi e Clorinda ci trasporta indietro nei secoli, composto nel 1624 e ispirato alle vicende narrate ne *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso. Al debutto in tutte le parti vocali delle pagine monteverdiane, sarà il controttenore Carlo Vistoli, che si esibirà per la prima volta al Festival Verdi e al Teatro Farnese. Maestro concertatore e al cembalo Daniel Perer, con l'ensemble Ghislieri Consort. Realizzata in coproduzione con Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, Torinodanza Festival Teatro Stabile di Torino Teatro Nazionale, Ghislierimusica Centro di Musica

Antica, l'esecuzione verrà in partecipazione di due canzoni omica L'ompagno, **Laor Lago veneto e Alberto Ferraris**, interpreti della coreografia di **Philippe Kratz** con la regia e i visuali **Fabio Cherstich**.

"Nella mia visione del Combattimento di Tancrède e Clorinda - racconta il regista **Fabio Cherstich** - immagino uno spazio ridotto e circolare, dove la vicinanza e la somiglianza dei corpi giocano un ruolo fondamentale. Con il coreografo **Philippe Kratz**, esploriamo l'idea dei corpi come specchi, narrando così di un'umanità in lotta contro se stessa. Eros e Thanatos emergono come forze egualmente potenti, creando un'atmosfera paradossale in questa lotta perfettamente alla pari tra esseri umani. Nel concepire questa nuova creazione, mi ispirò esplicitamente alla body art, in particolare al lavoro di Marina Abramović e Ana Menaicta, che esplorano la connessione tra il corpo, la terra e i ritmi primordiali e delle origini. Voglio che il combattimento rifletta la relazione dei protagonisti con lo spazio-circostante, incorporando elementi naturali nella loro assurda danza di morte. Una voce sola darà vita a tre personaggi: il testo stesso, Tancrède e Clorinda si fondono nel corpo e nel suono del contrabbasso **Carlo Vitoli**. Questo suono straniato e obbligato da un percorso circolare crea una sensazione di ripetizione costante, rimarcando il ciclo senza fine di questo storia d'amore e morte, destinata purtroppo a ripetersi attraverso i secoli giungendo fino a noi in tutta la sua forza. Femenazione della potenza poetica della parola di Tasso e della magnifica musica di Monteverdi".

»

"Dal racconto tassiano, trapiesto da Claudio Monteverdi in musica - dichiara il coreografo **Philippe Kratz** - i temi più ovvi sono la lotta tra donna e uomo e la conversione religiosa, ma sono anche gli aspetti che trovo meno intuitivi: adottandoli nella danza, si rivelerebbero in una narrazione di carattere di fatto. L'assoluta più filosofica e provocatoria di questo testo, è che i due protagonisti escano scioffiati, ingannati e sofferti, mi appare molto più interessante. Nell'opposizione dei due ruoli c'è già un mondo: il cercarsi, il confidarsi e il farsi a vicenda. La dinamica è quella del rituale bello e conflittuale di due entità che si avvicinano. Circostanza dell'atto si mescolano quando una delle due persone perde la vita, e realizzano che l'altra persona, comunque, non ha vinto... una lotta forte e condivisa, che rimane su entrambi i corpi. Sono quindi due persone che combattono tra di loro o forse è una persona che lotta con se stessa".

»

Novità assoluta del XXIV Festival Verdi, **Ramificazioni** è la nuova sezione di concerti e performance, che da Giuseppe Verdi apre alla musica di Luigi Nono e Arnold Schönberg - nell'anno in cui ricorrono, rispettivamente, i 100 e i 150 anni dalla nascita, spaziando da Claudio Monteverdi - a Dmitri Šostakovič, interpretati da musicisti ed ensemble di assoluto rilievo.

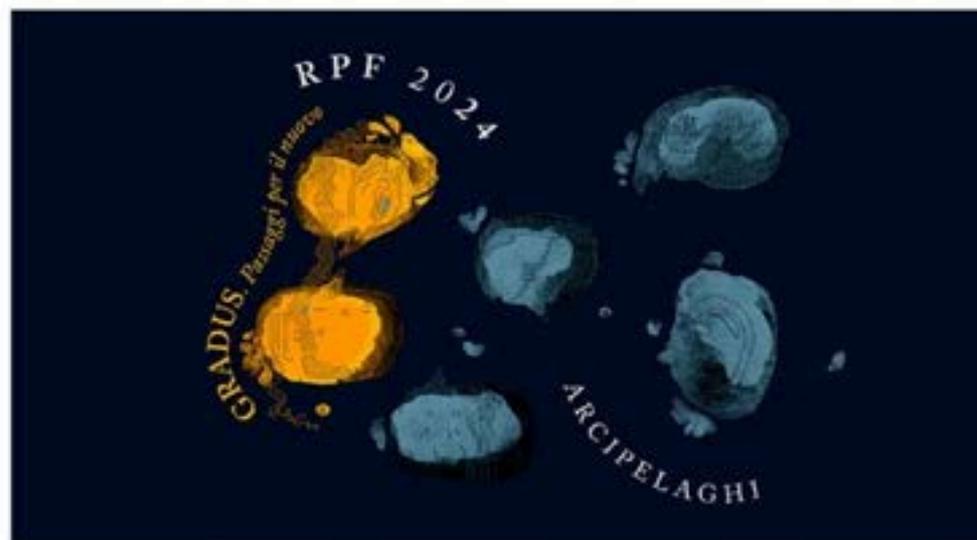
»

"Le opere di Giuseppe Verdi non ammettono letture univoche - scrive **Alessio Vlad**, Direttore artistico del Festival Verdi. Troppi riferimenti e troppo varie le prospettive per riuscire aβολere temi e significati entro parametri univoci. Tuttavia, nella costruzione del Festival, può essere utile individuare aspetti specifici nella produzione del Maestro per allargare l'orizzonte e disegnare nuove traiettorie. Verdi ha fatto propri argomenti universali, comuni a ogni epoca. Partendo da questo presupposto, abbiamo provato a toccare un percorso che, con libertà e immaginazione, cerca di farlo e far emergere ferocità trasandata e i legami con gli autori che lo hanno preceduto. La nuova sezione del Festival che indaga quest'anno prende proprio lo spunto dal filo conduttore delle opere in cartellone: potere, politica, libertà. Tra i molti autori che hanno toccato questi temi, abbiamo quindi scelto di indagare i collegamenti con Luigi Nono e Arnold Schönberg, così come quelli con Claudio Monteverdi e Dmitri Šostakovič. La caleidoscopica successione di tempi e stili che così si intrattiene vuole incoraggiare e sperimentare itinerari inediti, secondando il dilatarsi di nuove prospettive e dando vita a ramificazioni che, da una stessa radice, si protraggono verso una

Reggio Parma Festival

rassegna web

REGGIO PARMA FESTIVAL 2024



Fondato nel 2001 da una legge dello Stato, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due di Parma e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è costruire un'offerta culturale capace di promuovere le capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Nel 2024, il Reggio Parma Festival propone un cartellone che spazia dalla danza alla musica al teatro e che vede come suo focus principale un programma riccamente strutturato in vari capitoli.

CONTATTI

TELEFONO: +39 0521 060550

EMAIL: SECRETARIATO@REGGIOPARMAFESTIVAL.IT



DATE

DAL 01/06/2024 AL 31/12/2024

TEATRO DUE - VIALE BASSETTI 12/A - PARMA

VAI ALLA SCHEDA DEL LUOGO



TEATRO REGIO - VIA CARIBALDI, 16/A - PARMA

TEATRO ROMOLO VALLI - PIAZZA MARTIRI DEL 7 LUGLIO - REGGIO EMILIA

CERCA EVENTI | CERCA RASSEGNE E FESTIVAL

QUANDO

- Oggi
- Da oggi in poi
- Nel week-end
- dal - al

DOVE

- Rimini

Comune

Sede

COSA

- Arte
- Festival
- Teatro e danza
- Lirica
- Musica
- Cinema
- Incontri
- Memoria del '900
- Convegno
- Altro

 Altro

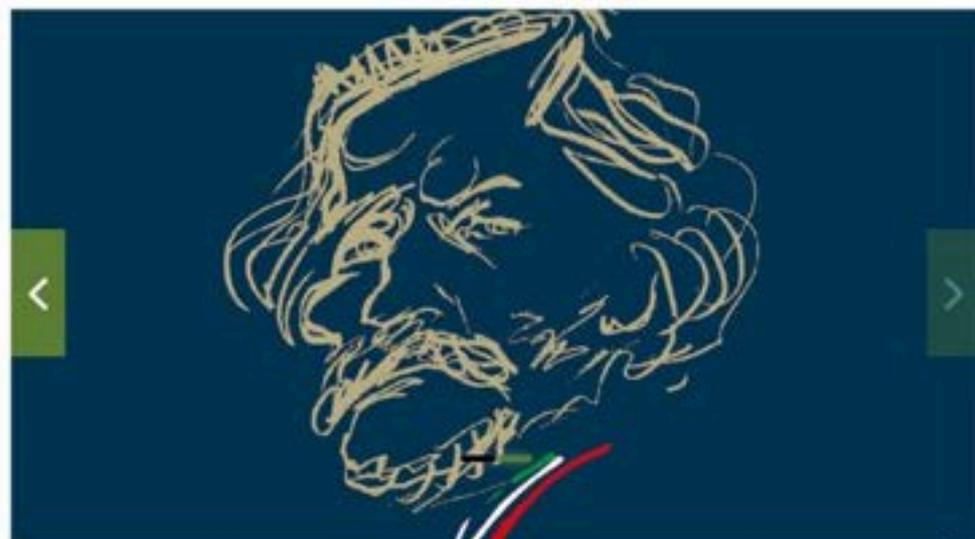
Reggio Parma Festival

rassegna web

EVENTI E NEWS | NOTIZIE

POTERE E POLITICA: ECCO IL FIL ROUGE CHE ATTRAVERSA TUTTA LA XXIV EDIZIONE DEL FESTIVAL VERDI

Dal 21 settembre al 20 ottobre 2024 tra Parma, Busseto e Fidenza



04 SETTEMBRE 2024

In Verdi, il potere in tutte le sue forme, sia politiche che personali, è una forza che corrompe anche i migliori. Nella lotta tra oppressi e oppressori, solo la morte, ineluttabile, emerge come unica forma di coercizione insuperabile. In questa XXIV edizione del Festival Verdi, le opere in cartellone — dalla forza giovanile di **Attila** allo slancio risorgimentale de **La battaglia di Legnano**, fino alla raffinatezza di **Un ballo in maschera** e **Macbeth** — riflettono questa complessa visione, dove corruzione e disperazione permeano ogni relazione umana.

Potere e politica dunque, temi cari a Verdi e sempre attuali nel dibattito culturale e sociale che ritroveremo dal 21 settembre al 20 ottobre 2024 tra Parma, Busseto e Fidenza. Il Festival, inaugurato dalla vivace **Verdi Street Parade**, propone le quattro grandi opere del Maestro di Busseto: **Macbeth** in versione francese (Teatro Regio Parma — 26 settembre, 6, 13, 17 ottobre), **Un ballo in maschera** (Teatro Verdi di Busseto — 27 e 28 settembre, 5, 12, 18 ottobre), **La battaglia di Legnano** (Teatro Regio Parma — 29 settembre, 4, 20 ottobre) in tre nuovi allestimenti firmati rispettivamente da **Pierre Audi**, **Daniele Menghini** e **Valentina Carrasco** e diretti da **Roberto Abbado**, **Fabio Bondi** e **Diego Ceretta**, e **Attila** in forma di concerto (Teatro Magnani di Fidenza — 3 e 11 ottobre) con la direzione di **Roberto Frizza**. Oltre alle opere, il programma include la monumentale **Messa da Requiem** (Teatro Regio Parma — 19 ottobre) e il prestigioso **Gala Verdiano** (Teatro Regio Parma — 10 ottobre), diretti da **Francesco Lanzillotta** e **James Conlon**.

Un'edizione in cui grandi interpreti di fama internazionale dialogano con artisti di nuova generazione: **Riccardo Fassi**, **Lidia Fridman**, **Luciano Ganci**, **Mika Kares**, **Giorgi Manoshvili**, **Roberta Mantegna**, **Francesco Meli**, **George Petean**, **Michele Pertusi**, **Ernesto Petti**, **Marina Rebeka**, **Giovanni Sala**, **Luca Salsi**, **Fabio Sartori**, **Vladimir Stoyanov**, **Marta Torbidoni**, **Szilvia Vörös**, insieme ai giovani talenti provenienti dall'Accademia Verdiana, diretta da Francesco Izzo.

Una delle novità più attese di questa edizione è la sezione **Ramificazioni**, che aprirà nuovi itinerari musicali attraverso le opere di compositori come Luigi Nono, Arnold Schönberg, Dmitrij Šostakovič e Claudio Monteverdi. Con questa sezione, il Festival traccia un dialogo tra Verdi e i grandi maestri del passato e del presente, esplorando le connessioni tra potere, politica e aspirazione alla libertà in un contesto contemporaneo. Saranno protagonisti di questa sezione artisti del calibro di **Teodor Currentzis**, **Maxime Pascal** e **Shirin Neshat**. In questa sezione vedremo anche la nuova coproduzione del Centro Coreografico Nazionale /Aterballetto, **Il combattimento di Tancredi e Clorinda** di Monteverdi, regia di **Fabio Cherstich**, coreografie di **Philippe Kratz**.

Il Festival Verdi 2024 vede inoltre il rinnovo di importanti collaborazioni, tra cui quella con La Toscanini, il Coro del Teatro Regio di Parma e il Teatro Comunale di Bologna, insieme all'intensificazione del legame scientifico con l'Istituto Nazionale di Studi Verdiani.

Parallelamente al festival, si terrà la IX edizione del **Verdi Off**, manifestazione che porta il teatro fuori dal teatro, con eventi aperti a tutta la comunità, promuovendo l'inclusione e l'accessibilità. Tra le iniziative di quest'anno, spicca il **Concorso Verdi Extreme**, rivolto ad artisti under 35, promosso dagli International Friends of Festival Verdi.

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di Ministero della Cultura, Regione Emilia-Romagna, Reggio Parma Festival, Comune di Parma.



RESIDENZE

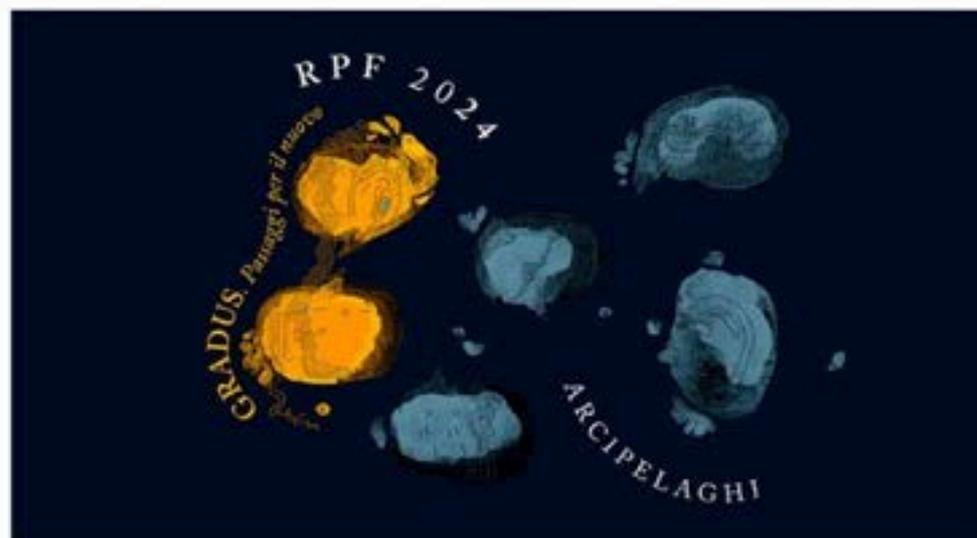
PROTAGONISTI

TEATRI

Reggio Parma Festival

rassegna web

REGGIO PARMA FESTIVAL 2024



Fondato nel 2001 da una legge dello Stato, il Reggio Parma Festival è un'associazione composta da cinque soci: il Comune di Parma, il Comune di Reggio Emilia, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Teatro Due di Parma e la Fondazione Teatro Regio di Parma. Suo obiettivo statutario è costruire un'offerta culturale capace di promuovere le capacità produttive del territorio di Reggio Emilia e Parma in una prospettiva nazionale e internazionale.

Nel 2024, il Reggio Parma Festival propone un cartellone che spazia dalla danza alla musica al teatro e che vede come suo focus principale un programma riccamente strutturato in vari capitoli.



Data di pubblicazione: 05/12/2024
Ultima modifica: 05/12/2024

DOVE E QUANDO

TEATRO DUE Parma
TEATRO REGIO Parma
TEATRO ROMOLO VALLI Reggio Emilia
Dal 01/06/2024 al 31/12/2024

CONTATTI

Teléfono: +39 0521 060650
Email: segreteria@reggioparmafestival.it
Site web: Web



CERCA EVENTI | CERCA RASSEGNE E FESTIVAL

QUANDO

- Oggi
- Da oggi in poi
- Nel week-end
- dal - al

DOVE

- Bologna
- Ferrara
- Forlì-Cesena
- Modena
- Parma
- Piacenza
- Ravenna
- Reggio Emilia
- Rimini

COSA

- Teatro e danza
- Musica
- Lirica

Reggio Parma Festival

rassegna web

Come il Festival di Reggio Emilia diventa un laboratorio di teatro attraverso il Festival

EDITORIALE - CULTURA - EMILIA ROMAGNA - TEATRO - REGGIO EMILIA

Reggio Parma Festival: Il sessione di 'Gradus. Passaggi per il nuovo'

Di Redazione - 7 Settembre 2024 - 101

SELEZIONA LINGUA



In programma dal 9 al 13 settembre 2024 a Reggio Emilia
Riceviamo e pubblichiamo.

Si terrà dal 9 al 13 settembre 2024 a Reggio Emilia, nelle strutture di Fondazione I Teatri, la seconda sessione di 'Gradus. Passaggi per il nuovo' ideata e promossa da Reggio Parma Festival, nell'ambito del progetto Arcipelaghi. Gradus si rivolge alle nuove generazioni di artisti e al loro lavoro di creazione.

L'obiettivo è favorire e stimolare un passaggio/scambio intergenerazionale e di saperi che sia di impulso alla consapevolezza creativa delle nuove leve dello spettacolo dal vivo, coinvolgendoli in un percorso di approfondimento, formazione e ideazione con artisti, intellettuali e professionisti di fama nazionale e internazionale.

'Gradus. Passaggi per il nuovo' si compone di due sessioni residenziali dedicate all'approfondimento, alla riflessione e alla messa in discussione, e una conclusiva, a fine 2024, dedicata al lavoro nei teatri; i partecipanti saranno condotti alla rielaborazione di un proprio progetto di spettacolo che, se selezionato, potrà entrare, nel 2025, nei cartelloni di Festival Verdi, Festival Aperto e Teatro Festival.

Dopo la prima sessione di lavoro, che si è svolta a Parma, nelle sale di Fondazione Teatro Due, dal 17 al 21 giugno, con i Maestri Gabriela Carrizo, Alfonso Cipolla, Francesco Filidei, Heiner Goebbels, Francesco Izzo, Margherita Palli, Volker Schlöndorff, Peter Stein, i partecipanti, giovani artisti e artisti italiani e stranieri selezionati attraverso un'apposita call, si apprestano ora a partecipare, questa volta a Reggio Emilia, alla seconda sessione guidata dai Maestri Romeo Castellucci, Adriana Cavarero, Fabio Chersich, Pasquale Mari, Piero Martin, Clara E. Mettel, Andrea Molino, Marcos Moreu, Lucie Ronchetti, Ettore Tripodi, Raffaele Alberto Ventura.

Ad accompagnare i partecipanti nelle due sessioni di lavoro Florian Borchmeyer, dramaturg, con il compito di seguirli nelle attività e di condividere con loro l'esperienza. Da questo percorso, infatti, nascerà un nuovo volume della collana 'RPF Quaderni'.

Al termine di queste sessioni i direttori delle tre Fondazioni teatrali sore di Reggio Parma Festival - Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Due e Fondazione Teatro Regio di Parma - selezioneranno i progetti più adatti a entrare nei cartelloni dei loro festival; i team così selezionati parteciperanno all'ultima sessione a dicembre, in cui ciascun teatro li ospiterà per iniziare a lavorare sulla nuova produzione.

'Gradus' non è un semplice percorso di formazione ma un vero e proprio cammino in cui studio, ideazione, ricerca e realizzazione della messa in scena, nelle diverse e mutevoli forme dello spettacolo dal vivo, sono favoriti e stimolati da uno sguardo aperto alla varietà e alla profondità delle esperienze, storiche, artistiche e intellettuali.

È questo il ruolo dei docenti, i 'Maestri', che guideranno gli studenti, i 'Protagonisti' del

domani, in un'ideale trasmissione di consegna, non solo generazionale, tale da stabilire o confermare tratti di continuità tra passato e presente, tra saperi e discipline.

Il progetto "Arcipelaghi", nel cui ambito si inserisce "Gradus", nasce dalla volontà del Reggio Parma Festival e di tutti i suoi soci - oltre alle già citate fondazioni teatrali, il Comune di Parma e il Comune di Reggio Emilia - di collaborare per la costruzione di un'offerta culturale capace di promuovere l'arte e la cultura del territorio in una prospettiva nazionale e internazionale, permettendole di raggiungere anche il pubblico al di fuori del perimetro di coloro che già frequentano i teatri e gli spettacoli dal vivo.

Da più di vent'anni il Reggio Parma Festival, con il sostegno del Ministero della Cultura, propone in quest'ottica eventi capaci di stimolare nuovi interessi e nuovi approcci al mondo dell'espressione artistica, supportando l'organizzazione di importanti rassegne teatrali e musicali quali Festival Aperto a Reggio Emilia e Teatro Festival e Festival Verdi a Parma.

Per informazioni: <https://reggioparmafestival.it/gradus/>

   Print PDF Email



Autore Redazione

Mar | 1996 (1996/1996)

Reggio Parma Festival

rassegna web



NEWS

7 cose da fare nei prossimi 7 giorni in Emilia

La sedicesima edizione di **Festival Aperto** inaugura con "Flamenco Criollo" di Aruan Ortiz Ensemble; **DIG Festival** porta a Modena il meglio del giornalismo investigativo internazionale; **Viaggio a Gualtieri** tra eventi, visite guidate, spettacoli, concerti, pranzi e cene ed escursioni in natura; la quinta edizione di **Spiegamelo!** - Festival della Divulgazione. Sono alcuni degli appuntamenti in programma **dal 20 al 26 settembre** a Reggio Emilia, Parma, Modena e dintorni

di **RENZO** | 20 SETTEMBRE 2021



La sedicesima edizione di **Festival Aperto** inaugura con "Flamenco Criollo" di Aruan Ortiz Ensemble, un mix di flamenco e di ritmi che uniscono Africa, Spagna e Cuba; 100 eventi e altrettanti ospiti a **DIG Festival**, che porta a Modena il meglio del giornalismo investigativo internazionale; eventi, visite guidate, spettacoli, concerti, pranzi e cene ed escursioni in natura nella nona edizione di **Viaggio a Gualtieri**; a Salsomaggiore Terme la quinta edizione di **Spiegamelo!** - Festival della Divulgazione con incontri, laboratori e workshop sul tema "Futuro. Istruzioni per l'uso". Sono alcuni degli appuntamenti che abbiamo scelto, **tra il 20 e il 26 settembre**, a Reggio Emilia, Parma e Modena e dintorni.

- » [Festival Aperto al via con "Flamenco Criollo" di Aruan Ortiz Ensemble](#)
- » [DIG Festival, a Modena il meglio del giornalismo investigativo internazionale](#)
- » [Viaggio a Gualtieri](#)
- » [Insolito Festival](#)
- » [Garden Fest](#)
- » [Blitz drammaturgico cittadino](#)
- » [Spiegamelo! - Festival della Divulgazione](#)

1. Festival Aperto al via con "Flamenco Criollo" di Aruan Ortiz Ensemble

La sedicesima edizione di **Festival Aperto** - il tema di questa edizione, dal titolo "Art.1", è l'affratellamento tra popoli - inaugura sabato **21 settembre** con "**Flamenco Criollo**", un mix di flamenco e di ritmi che uniscono Africa, Spagna e Cuba, in programma alle 20.30 al **Teatro Valli** di Reggio Emilia. Il pianista cubano residente a New York **Aruán Ortiz** ha riunito un ensemble unico per indagare le radici del flamenco: musicisti provenienti da Marocco, Palestina, Cuba, Stati Uniti e Spagna portano i suoni malinconici di Al-Andaluz e i ritmi

energici dell'Africa in sorprendenti composizioni contemporanee. Sul palco anche le stelle nascenti del flamenco, il cantante **Ismael de la Rosa** e le danzatrici **María Moreno** e **Niurka Agüero**. Festival Aperto prosegue **fino al 24 novembre** con concerti, performance, coreografie, workshop, incontri, spettacoli, proposti da Fondazione I Teatri con Reggio Parma Festival.

SCOPRI DI PIÙ

2. DIG Festival, a Modena il meglio del giornalismo investigativo internazionale

Ha preso il via il 18 e prosegue **fino al 22 settembre** la nuova edizione di **DIG Festival** che porta a Modena il meglio del giornalismo investigativo internazionale. In programma oltre **100 eventi e altrettanti ospiti** da tutto il mondo: talk, dibattiti, proiezioni cinematografiche, premi, academy, concerti e mostre. Tra gli appuntamenti segnaliamo il talk con Janek Górczyca, Christian Raimo e Francesca Coin **"Storia di mia vita. Trent'anni senza fissa dimora in Italia"** (20 settembre alle 19); il concerto con live painting di **James Jonathan Clancy** (20 settembre alle 21); il talk **"La verità nel mirino. La strage di giornalisti a Gaza"** con Nour Abuzaid, Meron Rapoport, Safwat Kahlout, Manisha Ganguly, Laura Silvia Battaglia (21 settembre alle 10); il talk **"Il potere dei media indipendenti. Voci dal fronte dell'informazione"** con Meron Rapoport, Gabriela Manuli, Cecilia Anesi, Jake Hanrahan, Rivkah Brown (21 settembre alle 15); il concerto di **Micah P. Hinson & Band** (22 settembre alle 21).

SCOPRI DI PIÙ

3. Viaggio a Gualtieri

Prosegue **fino al 22 settembre** la nona edizione di **Viaggio a Gualtieri**, festival dedicato alla valorizzazione del territorio di uno dei Borghi più belli d'Italia. Il Comune di Gualtieri con la collaborazione organizzativa del Teatro Sociale di Gualtieri propone un ricco programma di eventi, visite guidate, spettacoli, concerti, pranzi e cene ed escursioni in natura. Tra gli appuntamenti, **"Il liscio tra i noci"** con Francesco Gualerzi e Daniele Donadelli in concerto a Bosco Lorenzani di Pieve Saliceto (20 settembre alle 21.30); per i più mattinieri **"Namasté Grande Fiume"**, escursione e yoga sul Po nella zona Porto Vecchio - Golena del Po (21 e 22 settembre alle 6.30); "Frollo", un racconto di **Marco Baliani** per bambini di ogni età all'impianto idrovoro del Torrione (21 settembre alle 18.30); **La cena in Piazza Bentivoglio**, a lume di candela sotto i portici del Bentivoglio (22 settembre alle 20).

SCOPRI DI PIÙ

4. Insolito Festival

Ha preso il via a Parma il 31 agosto e prosegue **fino al 20 ottobre** l'undicesima edizione di **Insolito Festival**, a cura di Micro Macro ets e con la direzione artistica di Beatrice Baruffini e Riccardo Reina. Il festival propone un ricco programma di appuntamenti, disseminati nei diversi quartieri della città,

dedicati ai **linguaggi della scena contemporanea** nelle sue diverse declinazioni per un pubblico adulto e per le famiglie: spettacoli teatrali, laboratori, un focus sull'infanzia e sulle nuove generazioni, una serata danzante, inedite forme di teatro partecipativo. Tra gli spettacoli in programma nei prossimi giorni, **"The game"** di Trickster-p (20, 21 e 22 settembre alla Sala Civica Parco Bizzozzero); **"Toccami"** di Casa Magroll (25 settembre a ColonneVentotto); **"Maiku. Dove prima era aria"** di Lenz Fondazione (il 26 e 27 settembre al Chostro dei Paolotti).

[SCOPRI DI PIÙ](#)

5. Garden Fest

Un festival dedicato alla nuova scena musicale italiana che negli anni è diventato qualcosa di più grande e ambizioso. Oltre ai concerti e ai dj set, **sabato 21 e domenica 22 settembre**, nella nuova location dell'Area Cattedrale e Museo Del Po a **Boretto**, in provincia di Reggio Emilia, **Garden Fest** propone anche laboratori, talk, mostre, attività ludiche per bambini e ragazzi e ovviamente cibo e convivialità. Qualche appuntamento? I concerti di **Anna and Vulkan**, **Altre di B** e **Gala Morelli**; il talk **"Better Call Sanzogni - Come convincere i più riluttanti a diventare lettori appassionati"**, con Carlotta Sanzogni; la presentazione del libro **"Saman. Vita e morte di una ragazza italiana"**.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

6. Blitz drammaturgico cittadino

Domenica **22 settembre** alle 18 a **CA.05 camera oscura**, in via Tre Re 70 a Modena, si tiene il quarto incontro della rassegna drammaturgica domenicale **"Blitz drammaturgico cittadino"**. Intorno ad un tavolo, cinque drammaturghi e drammaturghe, a turno, leggono, recitano, e raccontano stralci dei loro drammi. Il tema dell'incontro è **"L'Eroe"**: «Chi è? Quali sono i suoi drammi, le sue caratteristiche? Che differenza c'è tra Achille, Batman, il ragazzo di piazza Tiananmen? Francesco Totti?». Il tavolo è **aperto anche al pubblico**, chi ha contattato gli organizzatori nei giorni scorsi potrà leggere la propria pièce. Un momento di condivisione per portare il pubblico più vicino al teatro, e il teatro più vicino alla strada.

[SCOPRI DI PIÙ](#)

7. Spiegamelo! - Festival della Divulgazione

Dal **25 al 29 settembre** a **Salsomaggiore Terme**, in provincia di Parma, è in programma la quinta edizione di **Spiegamelo! - Festival della Divulgazione** con incontri, laboratori e workshop all'insegna della diffusione della cultura adatti ad adulti e a bambini dedicati al tema **"futuro. Istruzioni per l'uso"**. Tra gli appuntamenti, **"Immaginare futuri con le parole"** con **Vera Gheno** e Francesca **"Tegamini"** Crescentini (25 settembre); **"Il Parmigiano lo fanno meglio in Wisconsin"** con Alberto Grandi e Federico Vergari (27 settembre); **"WRP - non SCARTiamo il futuro"** con Elisa Cantarelli, riciclando contenitori in plastica mancando nei rifiuti e un'onera collettiva (27, 28 e 29 settembre); **"I acchi**

